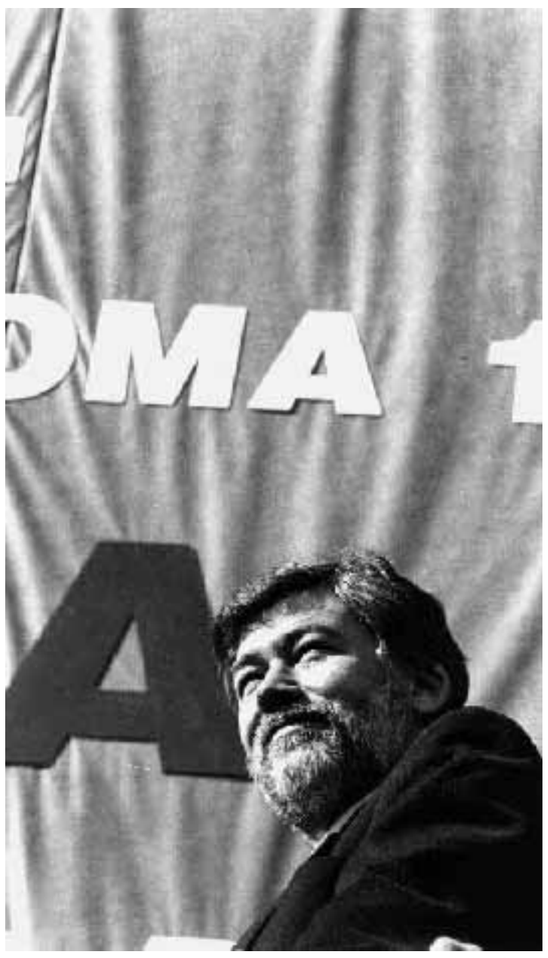
L'INTERVISTA

Sergio Cofferati

segretario Cgil

«Fossa, non eri classe dirigente?»

«Il presidente di Confindustria esprime l'anima corporativa e poujadista di parte dell'imprenditoria italiana». Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, s'interroga sulle «vere ragioni» dell'aspro conflitto aperto dagli industriali. E dietro vi scorge l'ombra di Cesare Romiti. «Sulle pensioni - aggiunge - rispetto le posizioni di Ciampi ma non le condivido. E Treu nella vicenda dei metalmeccanici farebbe bene a non sottovalutare che anche il governo è sotto attacco».



Andrea Cerase

PIERO DI SIENA

ROMA. «Una parte dell'impresa italiana nel momento in cui è stata costretta a fare i conti con il mercato globale e la modernità sembra ripiegare su se stessa». È questo in sintesi il giudizio di fondo che il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ricava dalle dichiarazioni di guerra del presidente di Confindustria al governo Prodi. Una valutazione per molti aspetti convergente a quella espressa da Massimo D'Alema («Non sono abituati a fare sacrifici») e che, al pari di questa, rimanda a una certa difficoltà da parte degli industriali italiani a essere classe dirigente.

Cofferati, come giudichi il violento attacco di Fossa al governo?

Fossa ha usato toni inusitati e assai gravi che sarebbe un errore sottovalutare. Il presidente di Confindustria ha infatti adoperato parole assolutamente fuori luogo e per qualche verso lesive di elementari principi di democrazia.

Alcuni sostengono che è stata una levata d'ingegno estemporanea.

Non è così. L'attacco al governo è stato concentrico. Nel medesimo giorno, sia pure con toni diversi, hanno sollevato problemi simili sia il vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri, che il presidente della Fiat, Cesare Romiti. Gli argomenti usati, poi, sono per la maggior parte infondati e pretestuosi...

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la perdita di ogni residua speranza di poter ottenere «sconti» salariali nelle aree di crisi. È così?

Gli emendamenti introdotti in commissione al Senato sui minimi contrattuali nelle aree di crisi nulla aggiungono e nulla tolgono all'intesa siglata tra le parti sui contratti d'area. Il disegno di legge sul mercato del lavoro, poi, non corrisponde su due punti - lavoro interinale e contratti di formazione e lavoro - all'accordo, ma nel senso che le soluzione adottate dal governo sono più vicine alle originarie posizioni di Confindustria che non a quelle dei sindacati. Anche le proteste sul fisco mi sembrano prive di sostanza e comunque fuori tempo.

E allora quali sono le ragioni vere che stanno alla base di questa insofferenza?

Mi sembrano altre e più di fondo. E mi pare riguardino il complesso della politica del governo, che ha fin qui evitato di ridimensionare le tutele sociali come invece chiede Confindustria, la quale indirizza le sue critiche soprattutto contro il mantenimento della politica dei redditi.

Eppure Confindustria, nella sua maggioranza, prima delle elezioni ha guardato con favore all'esperienza dell'Ulivo. Cosa è successo che ha potuto produrre un così radicale mutamento?

Le novità positive di questi mesi di governo sono quelle che paradossalmente suscitano reazioni violentemente negative di parte significativa dell'imprenditoria italiana. Vi è nel nostro paese una parte delle imprese che è cresciuta all'ombra degli effetti dell'inflazione e della svalutazione competitiva ed è incapace di fare i conti con un quadro nuovo e positivo costituito da una condizione di cambi fissi e da una situazione di bassa inflazione. Tutto questo presuppone una capacità di competere sul terreno dell'innovazione, di processo e di prodotto, e anche una certa fantasia organizzativa. Nel sistema delle imprese sorge una distinzione tra imprenditori veri e coloro che sanno vivere soltanto in virtù di scelte protezionistiche e dei vantaggi a breve provocati dalla svalutazione.

Quindi le imprese italiane non sono tutte uguali. Eppure i distinguo dagli attacchi di Fossa si contano come le mosche bianche.

Credo che, al di là delle apparenze, ci sia nel mondo industriale una grande articolazione e che, di fronte alle nuove condizioni economiche e monetarie, il comportamento degli imprenditori italiani sia molto differenziato. Non è casuale che oggi l'attacco frontale alle politiche redistributive introdotte dall'accordo del luglio 1993 venga dalla maggioranza di Federmeccanica con la copertura esplicita dei vertici di Confindustria.

Va bene. Sarà come dici, ma gli altri industriali che fanno?

Siamo di fronte a una schizofrenia dichiarata: alle posizioni oltranziste e poujadiste della maggioranza delle imprese metalmeccaniche corrisponde un comportamento negoziale misurato e ragionevole di moltissimi altri settori, associati a Confindustria o aderenti a altre associazioni imprenditoriali. Nel corso di questi mesi si sono rinnovati molti contratti - da ultimo quello della grande distribuzione nel commercio - e senza bisogno di ricorrere nemmeno ad un'ora di sciopero.

Eppure ci sono altri contratti aperti.

Sì, dalla ceramica al vetro, alla concia. Ma sai perché non si rinnovano? Perchè c'è una circolare di Confindustria che chiede alle associazioni di questi settori di non firmare contratti che possono pregiudicare l'azione di Federmeccanica.

Ma c'è in scontro così aspro una responsabilità diretta della Fiat che è la maggiore impresa del settore metalmeccanico?

La Fiat ha un obiettivo dichiarato esplicitamente da mesi. Più volte il suo presidente, Cesare Romiti, ha affermato che la Fiat intende modificare l'assetto contrattuale e ridurre gli attuali livelli che sono due, nazionale aziendale, a uno solo. Si vorrebbe così imporre il superamento di ogni forma di tutela del potere d'acquisto del salario di tutti i lavoratori. Ma la vocazione corporativa e protezionista della Fiat è resa evidente non soltanto dalle vicende del contratto dei metalmeccanici ma dalla discussione che Romiti ha aperto sui tempi e le modalità di accedere in Europa

Ma non è possibile che i parametri di convergenza fissati a Maastricht per arrivare alla moneta unica siano così onerosi da produrre un malessere che arriva fino alle grandi imprese?

Che applicare quei parametri sia difficile è fuori di dubbio. Per questa ragione è indispensabile che i sacrifici che inevitabilmente ne derivano siano distribuiti equamente tra le varie fasce di reddito e tutelando quelle più deboli. Ma non bisognerebbe mai dimenticare che cosa accadrebbe se l'Italia fosse l'unico paese a rimanere fuori dalla moneta unica. Un conto è ipotizzare una maggiore flessibilità nell'applicazione dei parametri di convergenza e un altro rinviare i tempi di ingresso dell'Italia, come sostiene Romiti. Se la moneta unica si facesse senza di noi, vi sarebbe un danno dirompente per la nostra economia, che piomberebbe in una situazione di alta inflazione e di svalutazione con un'alterazione a tutto danno delle fasce sociali più deboli.

Quindi tocca stringere i denti e fare sacrifici.

Io credo alla necessità di proseguire sulla strada del risanamento finanziario e a questo punto di sostenere con decisione il nuovo quadro di riferimento costituito dai cambi fissi determinati dal reingresso della lira nello Sme e dall'inflazione che cala. Non dovrebbero farsi attendere troppo a lungo gli effetti positivi sui tassi d'interesse che, diminuendo, dovrebbero facilitare gli investimenti e aiutare la ripresa economica. A questo il governo deve aggiungere una coerente politica a sostegno dell'occupazione, attuando in tutte le sue parti l'accordo che abbiamo sottoscritto anche con Confindustria il 24 settembre, e della domanda interna, che passa obbligatoriamente dalla tutela del potere di acquisto delle retribuzioni.

Il tuo è un ragionamento non dissimile da quello fatto ieri da Ciampi in un'intervista a «Repubblica». Ma tra le altre cose il ministro del Tesoro continua a sostenere che bisogna ritoccare le pensioni.

Quella di Ciampi è un'opinione che rispetto ma che non condivido affatto. La riforma va intanto attuata portando a compimento quelle parti su cui il governo ha avuto la delega dal Parlamento.

Allora sul versante della spesa previdenziale non si tocca nulla? Eppure c'è chi lancia un grido d'allarme sulla sua tenuta.

Si può renderla più stabile e anche abbassarla, puntando a colpire l'evasione contributiva e incentivando le persone che pure hanno maturato la pensione di anzianità di rimanere al lavoro. Sorprende che la giusta esigenza di rigore prospettata dal ministro del Tesoro sia poi clamorosamente contraddetta dall'azione del suo stesso ministero che ha propugnato l'introduzione di una cassa integrazione molto simile ai prepensionamenti nell'area dei servizi. L'appesantimento della spesa previdenziale che può effettivamente attenuare l'effetto virtuoso della riforma viene da due fenomeni: l'uso indiscriminato degli ammortizzatori nel lavoro dipendente e il pensionamento senza filtri nel lavoro autonomo

Anche i sindacati, tuttavia, sono stati molto duri in più di un'occasione con il governo. Qual è la differenza rispetto a Fossa?

Abbiamo criticato con severità il governo e non esiteremmo a farlo anche in futuro. Ma le nostre critiche hanno riguardato esclusivamente il merito e hanno puntato a ottenere cambiamenti specifici e null'altro. Non abbiamo mai immaginato di utilizzare le lotte e la piazza per sostituirci al voto dei cittadini e al ruolo del Parlamento. Per noi lo sciopero è funzionale a far cambiar politica al nostro interlocutore, non a cacciarlo via. È una differenza non da poco.

Vi siete comportati in tal modo anche con il governo Berlusconi?

Sì. Allora noi rivendicammo che fossero fatte modifiche a provvedimenti di merito contenuti nella Finanziaria. E non abbiamo debordato mai da questo limite, indipendentemente dalla scarsa simpatia che molti di noi potevano avere per quel governo. Un sindacato che interviene sulla politica economica e sociale deve salvaguardare sempre questo principio. L'unica ragione che giustificherebbe il superamento di questo confine è se un governo mettesse in discussione elementi fondamentali della democrazia e del suo sistema di regole.

Venerdì 13 dicembre è sciopero generale dell'industria e dei trasporti. Con quale obiettivo?

Quello che abbiamo dichiarato: la difesa della politica dei redditi. Ma quello di Confindustria non è solo un attacco ai lavoratori ma anche al governo e agli strumenti di politica economica di cui esso dispone. Ho la netta impressione che il governo e il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, stiano sottovalutando questo aspetto della vicenda contrattuale. Il loro comportamento nella vertenza dei metalmeccanici è eccessivamente orientato a svolgere un tradizionale ruolo di mediazione tra le parti. Ma ora non si tratta di avvicinare delle posizioni che sono lontane ma di far rispettare delle regole se si vuole salvare la politica dei redditi.

DALLA PRIMA PAGINA

Mani pulite, fermiamo le rivincite

in una crisi profondissima, e la democrazia politica nel rischio di collasso.

Questo è il cerchio che può definire l'itinerario di questi anni.

Uno dei principi sui quali è stato fondato il nuovo corso, e la formazione del nuovo soggetto politico, il Pds, può essere espresso in questo modo: non può esistere un «primato» della politica contrapposto ai diritti di cittadinanza, il rispetto delle leggi è un valore assoluto. Non può esistere ragione politica, tantomeno di partito, che costituisca aperta o implicita giustificazione della violazione delle leggi stabilite. E laddove lo abbiamo fatto, abbiamo chiesto scusa agli italiani. Questa impostazione, lungi dall'essere una adesione alle cosiddette tesi «giustizialiste», ha costituito la condizione necessaria perché la magistratura desse l'avvio ad una opera di vera e propria bonifica della vita pubblica ed economica del Paese. Si è iniziato allora un doppio processo di rinnovamento. Da un lato, con le grandi campagne referendarie, si è rotto il blocco che costringeva la democrazia italiana nella gabbia del consociativismo permamente, dall'altro, si domandava ai partiti di fare un passo indietro, di uscire dalla occupazione della economia e dello Stato. Si chiedeva di scomporre la rete degli interessi impropri che connettevano le strutture burocratiche dello Stato e del parastato con il sistema delle imprese. Che la politica, attraverso le istituzioni, desse le regole, che l'economia, nel pieno rispetto di queste regole, facesse giocare i meccanismi di mercato. Da allora però, ha del tutto ragione il giudice D'Ambrosio, la politica ha avuto il tempo per riformulare regole e leggi; per fare in modo che l'area della possibile corruzione venisse ristretta, che una nuova saggezza democratica sapesse individuare, con linearità e semplicità, in modo di regolare il delicato crinale tra interessi privati e denaro pubblico. Ma la politica non l'ha fatto. Nonostante le parole, il processo di riforma è stato interrotto. Se non si affronta questo tema non è risolvibile l'antinomia tra «democrazia giudiziaria» e «democrazia corrotta» che Angelo Panebianco vede come cornice del nostro disastro civile. Per quanto riguarda la sinistra ed il Pds, questo è avvenuto in varie tappe: dalla debole e errata analisi politica della mancata vittoria del 27 marzo 1994, alla accettazione del «ribaltone», dall'accordo per la creazione del governo Maccanico, fino alla analisi della vittoria elettorale del 21 aprile.

In tempi più recenti, non c'è dubbio che è stato dato lo spazio perché avvenisse una, sia pure involontaria, sovrapposizione politica tra l'itinerario del governo, in una fase delicatissima della sua vita, e la nascita della Commissione bicamerale e il tentativo di un nuovo avvio del processo riformatore. Il tema della riforma della giustizia è stato riproposto, da una parte della destra, all'interno di questo contenitore. Ed è esploso. E noi, abbassando la guardia, abbiamo facilitato questa esplosione. Invece, mai come nella fase che il Paese sta percorrendo, sarebbe necessario che non ci si dividesse tra giustizialisti e garantisti, tra normalizzatori e legalisti, ma tra coloro che vedono nella legalità riconquistata un presupposto per lo sviluppo democratico e civile e coloro che vogliono, al contrario, perpetuare un sistema pattizio e consociativo del potere, contro i cittadini. Sarebbe un grave errore appannare l'immagine del Pds e della sinistra scoprendo il fianco alle manovre «normalizzatrici» dei cosiddetti eccessi della magistratura. Credo che mai come in questo momento dobbiamo presentarci come coloro che pensano che la tutela delle garanzie e la difesa della legalità non sono e non possono essere in alcun caso un elemento di scambio politico. E non solo dicendo di no all'amnistia. Ma contrastando culturalmente e politicamente le pretese di rivincita su «Mani pulite».

Non credo che siano mai esistite scorciatoie per risolvere il problema italiano. Gli ostacoli sono quelli, e non possono essere aggirati. È meglio prenderne rapidamente coscienza. La furbizia ed il cinismo, da chiunque usati, possono dare solo vantaggi e vittorie effimeri. Ma le vere scelte di riforma debbono essere prese con spirito di serena obiettività, con disinteresse personale, con capacità di guardare lontano. Antonio Di Pietro mi sembra un uomo di grande intelligenza ed intuito. Credo che avrà bene inteso che questa è una espressione di solidarietà per quello che rappresenta per il nostro paese. Anzi questo è il modo più concreto e conseguente per solidarizzare con l'operato del pool di Mani pulite.

[Achille Occhetto]

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Piero Sansonetti
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unita 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo
Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Caro ministro, vorrei raccontarle...

zione sarebbe stata descritta come un «dare in escandescenze», benché io sia incredibilmente paziente e controllato. Di quell'episodio troverà ancora una relazione, e la ricapitolazione dei molti precedenti, in una lettera a un precedente titolare del suo ministero. Vede, nello scorso agosto io rientravo in Italia dalla ex-Jugoslavia, con una corriera di linea croata, e alla frontiera triestina un giovane poliziotto, dopo aver controllato nel suo ufficio la regolarità del mio passaporto, si lasciò vedere da me mentre lo mostrava a un collega finanziere, ridendo con lui della burla imminente. Vennero a invitarmi a scendere, mi condussero nella stanza dei controlli, e cominciarono il repertorio di domande assurde e pratiche da spogliatoio: il bel gioco durò poco, perché li avvertii che li avrei costretti ad arrestarmi, guadagnandosi il loro minuto di popolarità. Entrò un graduato, disse loro di piantarla, e le decine di persone che per questo erano restate ad aspettare nella corriera poterono ripartire, e io con loro.Vede, nella sequela di smaccate bugie che i poliziotti che mi hanno acchiappato lunedì mattina alla stazione di Milano hanno scritto e detto, ce n'è una particolarmente oltraggiosa. Che avrei detto, agli agenti, «non sapete chi sono io» (cito dalla *Repubblica*). Pur avendo un benevolo concetto di me, io potrei ricostruire la mia vita intera come una lotta continua, o almeno un disprezzo senza interruzioni, per il genere di persone che dice: «Lei non sa chi sono io». In particolare, a quegli agenti della stazione di Milano io ho detto nitidamente, e a voce piutosto alta, la frase: «Voi sapete benissimo chi sono io». La loro versione contro la mia, naturalmente. lei, ministro, può decidere di credere che a me, che mi avviavo al binario, uomo in età ormai inoltrata sobriamente ma pulitamente vestito, i documenti siano stati chiesti perché «l'hanno visto camminare piuttosto guardingo... pare fissasse gli agenti, e si guardava attorno» (così il dottor Bergamo e la dottoressa Russo, della polizia, secondo *Repubblica*). Oppure può decidere di credere che mi hanno chiesto il documento perché sapevano che ero Adriano Sofri, e per la stessa ragione, dopo averlo controllato, si sono gingillati ostentatamente benché li avvisassi che il mio treno stava partendo, e che avevo un appunamento alla Procura di Brescia.Dopo, tutto è andato secondo il miglior copione: arrivo dei graduati, trasferimento al posto di polizia, perquisizione della mia borsa, viavai di agenti in divisa e in borghese ansiosi di guardarmi (una ventina?), redazione di un verbale nel quale si voleva fra l'altro che enunciassi paternità e maternità - vede, ministro, io all'idea di sentir pronunciare il nome di mia madre e mio padre lì dentro ho sentito in me una capacità delittuosa: e non esito a trascrivere questo impulso - proferimento di frasi minacciose e intimazioni del tipo: «Ci mostri la convocazione del dottor Salamone», seguite da deduzioni del genere: «Ha millantato rapporti col dottor Salamone», e dopo oltre un'ora di sequestro la mia borsa è stata di nuovo perquisita, era semivuota: la signora poliziotta citata da *Repubblica* insisteva nel ritenere losca la mia tessera bosniaca rilasciata dall'Onu. Io stesso sono stato perquisito: cioè, l'ispettore Poletti mi ha messo le mani addosso. Quando ciò è avvenuto, ogni controllo della mia identità era esaurito da un'ora, cosicché quella dose rincarata e provocatoria si spiega solo con autorizzazioni superiori, di polizia o, come leggo su un giornale addirittura dell'autorità giudiziaria. Gli agenti, mentendo insieme in solido - i presenti erano almeno sei - hanno redatto un verbale falso, che fissava alle nove una perquisizione avvenuta alle dieci passate. Inoltre hanno messo nero su bianco la considerazione che io maneggiavo la mia borsa in modo sospetto, e che trattandosi di me era ovvio aspettarsi che celassi armi o altri strumenti di offesa.

Vede, ministro Napolitano, io andavo dal pm Salamone per una deposizione rinviata a lungo, e a malincuore, perché mi stavo occupando in un paese lontano di un sequestro di persone banditesco. Causa sufficiente a se stessa, e in fin dei conti per me felice, dato che viaggiare mi piace tanto, e che questo viaggio si era concluso con una vera gioia. Non mi occorreva altro, dunque: ma che al ritorno fossi io oggetto di un sequestro di persona, da parte della polizia del mio paese, mentre andavo a incontrare il mio magistrato, questo davvero eccede lo zelo della mia pessimista fantasia.

P.S. Ho chiesto all'Unità di pubblicare questa mia lettera scritta prima di conoscere le dichiarazioni del ministro degli Interni di cui intanto mi congratulo.

[Adriano Sofri]

MOTAUTO
CONCESSIONARIA SEAT
APERTO DOMENICA MATTINA
VIA APPIA NUOVA, 1307
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE
VASTA ESPOSIZIONE
USATO
PASSAGGIO GRATIS

Roma

l'Unità - Mercoledì 11 dicembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
CONCESSIONARIA SEAT
APERTO DOMENICA MATTINA
VIA APPIA NUOVA, 1307
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE
POTRAI PROVARE
SU STRADA TUTTI I MODELLI
DELLA GAMMA SEAT

VERSO IL 2000. Veltroni: «Se non si fa la legge grave irresponsabilità»

«Il sottovia? Ora o mai più»

Giubileo, Rutelli preoccupato per i miliardi

«O lo si fa adesso, o non lo si farà mai più». Rutelli parla in questi termini del sottopasso di Castel Sant'Angelo, opera simbolo del Giubileo del 2000; ricorda il potenziamento della mobilità su ferro che sarà realizzato; sottolinea ancora una volta il mancato arrivo dei finanziamenti necessari. E il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni afferma che la non conversione in legge del decreto 551 sarebbe un atto di irresponsabilità nazionale.

RINALDA CARATI

Un'ipotesi da non considerare nemmeno, quella che il decreto per il Giubileo non possa essere convertito in legge entro il 23 dicembre. Un simile atto, di irresponsabilità nazionale, ci coprirebbe di ridicolo, dice il Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni; e spiega di aver ragione di credere che anche l'opposizione, nonostante la valanga di emendamenti presentati, non sarà di ostacolo all'approvazione.

La conversione del decreto

Il giudizio di Veltroni risulta confermato dalla posizione annunciata proprio ieri dall'onorevole Mario Baccini, segretario del gruppo Ccd-Cdu alla Camera, che ha dichiarato che, nonostante quelli che vengono definiti «i colpevoli ritardi del Governo Prodi e della Giunta Rutelli» il Ccd e il Polo tutto consentiranno responsabilmente la conversione in legge del decreto in tempo utile. Ultima incognita, dunque, rimane quella sul comportamento che sarà scelto dalla Lega, titolare di ben 170 emendamenti. Veltroni, ieri, ha risposto alle domande dei giornalisti che gli chiedevano informazioni sul Giubileo, a margine del convegno « Quartieri storici d' Europa»; e nella stessa occasione, il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha ricordato lo sforzo della amministrazione per procedere con le progettazioni, pur in assenza di finanziamenti. E ha sottolineato in particolare l'impegno speso, affermando che si continuerà comunque a procedere con raziocinio: ma tutti devono sapere, ha detto, che le condizioni in cui siamo costretti a lavorare sono le più difficili. Le dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio e del Sindaco non hanno mancato di attirare l'attenzione di An: l'onorevole Giovanni Alemanno, commissione lavori pubblici alla Camera e membro dell'esecutivo politico nazionale di Alleanza nazionale, ha affermato che «dalle dichiarazioni di Rutelli e Veltroni emerge ancora una volta l'alibi dell'emergenza per le opere sul Giubileo. Dopo le dimissioni di Di Pietro dal ministero dei Lavori pubblici, viene spontaneo affermare che quando il gatto non c'è i topi ballano». Ieri, comunque, il disegno di legge per la conversione del decreto 551 relativo alle misure urgenti per il grande Giubileo del 2000, riguardante Roma e il Lazio, non è arrivato in aula, come previsto dal calendario dei lavori: uno spiraglio per una rapida approvazione potrebbe aprirsi però nell'ambito di un eventuale accordo tra maggioranza e minoranza sul complesso dei decreti in scadenza.

Ancora Castel Sant'Angelo

Rutelli ha ricordato anche che ormai da due anni si attende una legge per il Giubileo; e se le denunce e le preoccupazioni sono state tante , forse si riuscirà ad avere la legge per la fine di dicembre, e forse si riusciranno ad avere i primi finanziamenti a fine gennaio. Eppure, nonostante tutto questo, si è continuato a lavorare, per fare tutto il possibile. Una seconda occasione per ritornare sulle questioni dibattute in questi giorni, il sindaco Rutelli l'ha avuta, sempre ieri, in occasione della presentazione della mostra « Dagli Anni Santi al Giubileo del 2000. Storia di un evento in 150 anni di fotografia», realizzata dal Museo di storia della fotografia fratelli Alinari, che verrà inaugurata il prossimo 18 dicembre a Palazzo Braschi. E in questo caso, il Sindaco ha concentrato la sua attenzione soprattutto sulla questione degli interventi previsti a Roma: a partire da quella che può essere considerata l'opera simbolo del Giubileo del 2000, il sottopasso di Castel Sant'Angelo, che «o si realizza ora, o non si farà mai più». Rutelli ha poi sottolineato la necessità di fare in modo che un evento «straordinario» come quello dell'appuntamento con l'Anno Santo del terzo millennio solleciti a realizzare un miglioramento «ordinario» della città. Ancora una volta, poi, ha ricordato la mancanza dei finanziamenti ncessari per la realizzazione delle prime opere. Inoltre il sindaco di Roma ha ricordato che il Giubileo offrirà alla amministrazione la occasione per potenziare la mobilità su ferro, e ha citato, entrando nel merito, il fatto che la stazione di San Pietro verrà ristrutturata e che nei pressi del Vaticano nasceranno due nuove stazioni metropolitane, quella dei Musei vaticani e quella di Valle Aurelia .

Altre iniziative»

La mostra sugli Anni santi di palazzo Braschi, realizzata, come è stato spiegato ieri, su un percorso espositivo a ritroso, dall'ultima veduta aerea di Roma commissionata dal Cnr indietro fino alle immagini del Giubileo del 1850, resterà aperta fino al 31 marzo: poi, il palazzo sarà chiuso per lavori di ristrutturazione. Ma il presidente dell'Agenzia per il Giubileo, Luigi Zanda, si è augurato che a questa iniziativa possa seguirne un'altra, nel 2001, nella quale si possa mostrare quali modificazioni avrà subito Roma negli anni di preparazione al grande evento. Intanto, si è riparlato ieri anche del progetto per la realizzazione di un «Arsenale della pace», una struttura di accoglienza istituita nel nome di Ernesto Olivero, fondatore del servizio missionario giovani, che dovrebbe trovare sistemazione in uno dei padiglioni del S. Maria della Pietà: e anche in questo caso, la realizzazione dovrebbe avvenire forse già l'anno prossimo, sicuramente entro il Duemila. Rutelli ha dato il suo accordo al progetto, intervenendo a un convegno al quale era presente anche Angelo Comastri, nuovo arcivescovo di Loreto e presidente della comitato per il Giubileo della Cei.

Centri storici «Ora serve una Maastricht della Cultura»

Partire dai quartieri storici delle città europee per capire il vecchio continente: da Le Marais a Parigi, al londinese Soho, da Alfama a Lisbona alla Plaka di Atene, passando per il Barrio di Siviglia e Madrid fino a Trastevere a Roma. questo il tema del convegno «Quartieri storici d'Europa», che si è svolto ieri al San Michele, promosso dalla rappresentanza italiana della Commissione europea e dall'associazione culturale «Amici di Trastevere». Al convegno hanno partecipato il vice presidente del Consiglio e ministro dei Beni culturali Walter Veltroni e il sindaco Francesco Rutelli. Veltroni ha parlato dei centri storici come dei «cuori antichi» della città, che stanno degradando, pieni come sono di banche, boutique, uffici, persone ricche e poche, pochissime famiglie. Rutelli ha invece parlato del convegno come della prima tappa di una vera e propria «Maastricht della cultura». Nell'ambito del convegno sono state allestite anche alcune mostre: una dedicata a «Il comune Roma e il quartiere storico», che illustra con numerosi pannelli il «come sarà» di molti luoghi storici romani; il progetto «centopiazze», concorso pubblico per le piazze romane, e una sequenza di immagini dal titolo «Fotogrammi di Trastevere», scatti su una Roma ormai sparita, un tuffo fotografico negli anni Quaranta e Cinquanta.

Esterino Montino

Mai più cantieri al Pantheon

In piazza del Pantheon presto non ci saranno mai più cantieri. Ad annunciarlo, nel corso di una conferenza stampa convocata per fare il punto sui lavori di realizzazione nel sottosuolo della piazza dei cunicoli "intelligenti", gallerie per le reti delle aziende di pubblici servizi (Acea, Telecom e Enel) è stato l'ex assessore ed ora consulente del sindaco ai lavori pubblici, Esterino Montino. Terminati a marzo, per Montino, «salvo ritrovamenti archeologici eccezionali», i lavori per i cunicoli sotterranei, partiranno subito dopo quelli per la ristrutturazione della piazza che si concluderanno entro l'estate. «Dotata la piazza -ha spiegato Montino- dei cunicoli, per qualsiasi intervento di riparazione da parte delle aziende di pubblici servizi non bisognerà più scavare ma si opererà aprendo gli appositi tombini». Il cantiere del primo lotto di costruzione dei cunicoli è stato visitato ieri anche dal sottosegretario ai lavori pubblici, Antonio Bargone.

Italia Nostra lancia la proposta di un concorso di idee per riqualificare servizi e arredo dell'intera area

Un progetto per piazza di Spagna

Piazza di Spagna e la scalinata di Trinità dei Monti

Gabinetti seminterrati anni '50 su una prospettiva di palazzi settecenteschi, la rampa di S. Sebastianello lasciata come toilette *en pein air* e ai lati della Barcaccia troppi motorini, troppe auto in sosta. Italia Nostra denuncia il degrado del «triangolo negletto di piazza di Spagna» e propone un concorso internazionale d'idee per rifare il trucco al luogo più scenografico di Roma. «Da subito il Campidoglio estenda l'ordinanza antivandalismo a tutta la zona».

RACHELE GONNELLI

Italia nostra propone un concorso d'idee per il «salvataggio» di quello che chiama «il triangolo negletto di piazza di Spagna», quello che prendendo come pernio la fontana della Barcaccia ha all'angolo del suo lato minore in via del Babuino. E senza mezzi termini parla di «degrado» in uno dei luoghi più frequentati dai turisti e più affascinanti di Roma. Sotto le palme all'imbocco della metro, per chi ancora non ci ha fatto caso, c'è infatti un manufatto alto poco più di mezzo metro da terra; si tratta di un'opera anni '50 risalente al sindaco Salvatore Rebecchini: gabinetto pubblico seminterrato in puro cemento dotato di due ingressi. Si staglia sulla quinta dei palazzi settecenteschi. E che dire della scalinata di San Sebastianello che scende lateralmente da Trinità dei Monti? È ancora considerata rampa di servizio e al contrario di quella monumentale non è soggetta al regime di vigilanza anti-vandalo disposto dal sindaco sotto forma di ordinanza. Italia nostra protesta anche un'eccessiva invasione di auto, taxi e motorini in sosta più o meno selvaggia che ingombrano una delle visuali più belle, verso via della Croce, oltre ad occupare lo spazio sotto la Colonna dell'Immacolata. «Non ce la siamo sentita di formulare una nostra proposta di risistemazione della piazza - dice l'architetto Paolo Grassi di Italia nostra - anche perchè è la piazza cosmopolita per eccellenza ed è giusto che il progetto di riassetto e nuovo arredo venga dal meglio delle professionalità europee. Ma volevamo lo stesso sollevare il problema: non si può lasciare a questo abbandono». «Si tratterebbe - dice Grassi -di dare un volto differente alla piazza, ridarle una visione unitaria, sbassando la sporgenza dei gabinetti e rifacendo la pavimentazione o allargando l'aiuola e trovando altre collocazioni per almeno una parte dei parcheggi. E si potrebbe fare per il Giubileo». Nel frattempo gli ambientalisti chiedono al sindaco che estenda la vigilanza anti-vandalismo.

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO
LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
15 studi in 15 città
infortunistica Tossani
"Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio".
L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495

tocco&ritocco

di BRUNO GRAVAGNUOLO

VELINA VIRTUALE? Grandi chiacchiere sullo scoop virtuale di Santoro col fantasma di Di Pietro, realizzato con imitatore dall'accento molisano. E infiniti sproloqui sulla liceità della simulazione. Con pubblicazione della medesima su *la Stampa*, e immancabile commento sul «virtuale» al quadrato. Fino all'«autodafè» di Rossella. Che con piglio severo, *dopo*, proclama: «torniamo ai fatti!». Eppure l'assurdo non stava nella trovatina scenica di Santoro. Bensì nel modo stesso, in cui è nata l'intervista. Colloquio autorizzato o «semi»? Collage di citazioni, intervista -immaginaria, confessione in esclusiva, o che altro? Qui il «virtuale» non c'entra. C'entra il malvezzo del messaggio ufficioso, dell'esternazione per interposta persona. Il modello è quello del «giornalese» classico. Con giornalisti in scena, e politici dietro i siparietti. Diceva ieri Costanzo sul *Messaggero*: «Di Pietro non ha smentito. L'intervista è vera, che volete da Santoro?». Vorremmo un po'di serietà, di trasparenza. E non solo da lui.

PARATOIE DELLA DISCORDIA. Dibattito, sul Manifesto, tra Cesco Chinello e Federico De Melis, redattore del giornale, sulle paratoie mobili alle bocche di porto veneziane, contro acqua alta e maree. Con il secondo a difesa delle suddette paratoie (bloccate dalla giunta) e il primo che dice: «quelle paratoie sono uno sbaglio, bisogna intervenire a monte, risanare la laguna, ristrutturare Marghera, aprire all'espansione delle maree le valli da pesca...». Ma è una vita che si parla di queste cose. Facciamole! Intanto non si potevano fare almeno quelle paratoie, visti i tremila miliardi già spesi e lo stato avanzato dei lavori? Morale: non si fa niente... e arriva l'acqua alta. Piccola, umilissima, domanda: se quelle paratoie inquinavano ed erano inutili, perché non le si è combattute, e con forza, nel passato?

IRENE L'ULTRAS. Faceva uno strano effetto a Porta a Porta, il duetto filosofico tra Pier Ferdinando Casini e la Pivetti. Irene sembrava un de Maistre in gonnella. Tonante contro il connubio tra materialismo laico e marxista, alleati nell'Ulivo. Dire de Maistre è farle un complimento. Il savoiardo ce l'aveva solo con il primo dei due materialismi, visto che il secondo, ai primi dell'800, non esisteva ancora. Mentre poi quel «connubio» venne sempre stramaledetto dai fascismi. Casini il pio, viceversa, sembrava un progressista: «Irene - implorava - c'è stata la secolarizzazione, il Concilio...». E dire che «Micromega», con l'«ateista» Paolo Flores in testa, l'aveva presa sul serio, l'Irene. Politicamente e pure... culturalmente.

JESUS'S SHOW. «Un fantastico arbitro imparziale», «forte, muscoloso e dolce come un ballerino», «un attore carismatico». Parole su Gesù, di Biscardi, Carmen Russo e della Fenech. Che animano un mistico giochino, in un libro di Don Spartà, firma della Radio Vaticana. Complimenti per la devozione. Roba da far impallidire San Giovanni della Croce e Santa Teresa! E complimenti anche al Vaticano. Che ha inviato persino un Monsignore alla presentazione del libro. Vien voglia di sciogliere la Pivetti.

CENTENARI Giuseppe Tomasi di Lampedusa: a Palermo un grande convegno sullo scrittore

Ma Vittorini lo bocciò...

A palazzo Chiaramonte di Palermo, dal 12 a sabato tre giorni con Sanguineti, Lavagetto, Raboni, Ferroni, e molti altri. Un appuntamento del Comune e dell'Università per ritrovare la grandezza di uno scrittore che non fu capito.

GIULIO FERRONI

Giuseppe Tomasi di Lampedusa con la moglie Alexandra Wolff Stomersee. Accanto, Inge Feltrinelli

La vicenda letteraria di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, con il romanzo scritto negli ultimi anni della vita e con la sua pubblicazione postuma nel 1958, offre un'immagine quanto mai rivelatrice della condizione della letteratura nel nostro secolo, della sua condanna ad essere «postuma», a venire «dopo», a farsi voce di una vita esaurita, a creare capolavori che sentono sfaldarsi il terreno che li sostiene, che vogliono far sopravvivere forme, modelli, realtà che non sembrano più praticabili nella comunicazione contemporanea. L'essere «postumo» del *Gattopardo*va al di là dello stesso «caso» editoriale che ha impedito all'autore di vedere il romanzo stampato e che ha mostrato la sordità estetica di certi illustri intellettuali (come il siciliano Elio Vittorini, che rifiutò di pubblicare il libro nei «Gettoni» di Einaudi, con una lettere giunta all'autore pochi giorni prima della morte, nel luglio 1957); è qualcosa di interno alla materia, alla struttura, all'orizzonte del romanzo, che permette di accostare la scelta del principe di Lampedusa a quella di una scrittrice pure da lui tanto diversa come la più giovane Elsa Morante, che non molti anni prima, aveva compiuto una sorta di sfida alla contemporaneità, con *Menzogna e sortilegio* romanzo che sembrava voler concludere la secolare avventura del romanzo moderno, riattivare per l'ultima volta la forma della grande narrativa ottocentesca, ponendosi come «l'ultimo romanzo della storia, l'ultimo romanzo possibile».

Condanne avanguardistiche

Coloro che hanno «condannato» *Il Gattopardo* da un punto di vista politico (in quanto legato ad una presunta ideologia «reazionaria») e da un punto di vista linguistico-letterario non si sono resi conto del rilievo che, per un'autentica opera letteraria, per la tensione linguistica, inventiva, conoscitiva di un romanzo, può assumere questo essere «fuori tempo», questo non corrispondere a ciò che il cammino della storia sembra richiedere. Ma bisogna precisare, ad evitare facili malintesi, che l'essere «fuori tempo» del *Gattopardo* non è qualche cosa di automatico e casuale, non è esito felice ed accidentale di una mancanza di coscienza e spirito critico, ma si situa all'interno stesso della sua struttura, è la modalità che si dà nel suo stesso farsi. Conoscitore raffinato ed acuto della grande letteratura europea Tomasi di Lampedusa è parte della grande tradizione moderna, ne conosce l'estenuarsi e il dissolversi tra i disastri della prima metà di questo secolo: la sente tutta «propria», ma nello stesso tempo, nella sua condizione di siciliano radicato in un mondo aristocratico esaurito e cadente, ne avverte la distanza, l'alterità rispetto al proprio mondo di origine. Il suo romanzo non si pone come una semplice prosecuzione della linea del «verismo» siciliano, ma si riaggancia ai punti più alti della grande tradizione romanzesca europea, sia nella forma del romanzo storico che in quella del romanzo «storico» sulla contemporaneità (che, al di là della suggestione dei siciliani De Roberto e Pirandello risente in modo essenziale di quella di Flaubert): e rispetto a quella tradizione si situa coscientemente «dopo» e «altrove».

D'altra parte *Il Gattopardo* non si chiude nei limiti di un romanzo storico strettamente inteso: non si attesta solo a ricostruire una realtà lontana nel tempo ma nella sua stessa costruzione inserisce il senso della visione da «dopo» di quella realtà: la Sicilia 1860 del *Gattopardo* si dà come vista da «dopo», guardata da un punto di vista che ha come limite quel 1960 che l'autore non avrebbe nemmeno potuto vedere; la caduta del regime borbonico e l'assestarsi del nuovo potere e della nuova ricchezza in modo che tutto cambi «perché tutto resti com'è», sono una sorta di specchio di altre modificazioni e di altri rovesci storici che confermeranno e prolungheranno la stessa trasformistica immobilità di questa Sicilia che, come sempre nella grande letteratura siciliana postunitaria, è delineata con concreta evidenza e nello stesso tempo si pone come inquietante metafora del mondo. Tra l'altro il tema dell'osservazione astronomica, che ha un rilievo non trascurabile nel romanzo (dato che il principe protagonista Fabrizio è studioso di astronomia e nella contemplazione delle stelle e nella razionalità dei calcoli astronomici sembra trovare un provvisorio rifugio di contro all'irrazionalità della vita e della storia), mette direttamente in luce la prospettiva «da lontano» di questa osservazione storica (non si può non pensare al «cannocchiale rovesciato» di Pirandello). Oltre che in questo e in tanti altri dati tematici, la natura di questo sguardo «da dopo» si manifesta nel modo più esplicito nell'ottica autobiografica che sostiene il romanzo: il principe di Salina non è soltanto figura di un antenato dell'autore principe di Lampedusa, i luoghi in cui egli vive e gli spazi che attraversa non sono soltanto gli stessi in cui ha vissuto chi ne sta scrivendo, ma è in parte figura dello stesso autore, immagine trasposta della sua stessa esistenza, e soprattutto del suo giudizio sulla storia, sul passato e sul presente, e del suo rapporto con la consunzione e la morte, di sé, del suo paese e del suo mondo nobiliare.

Autobiografia rovesciata

Questa ottica autobiografica rovesciata e rivolta indietro, dal punto di vista di una fine che si ripete sempre nella storia, che si è già data ma che continua ad incombere, senza che nulla cambi mai davvero, dà al romanzo storico, al suo modo di rappresentare la realtà storica, una particolarissima dimensione prospettica che non ha quel grandissimo e tanto diverso libro che tocca in parte una materia affine a quella del *Gattopardo*, e cioè *I Viceré* di Federico De Roberto. A questa dimensione prospettica si accompagna un vario dispiegarsi di sensazioni, di profumi, di riferimenti letterari, di intrecci tematici, di fascinazioni e rimpianti, di domande essenziali sulla vita e sulla morte, sugli inganni dell'essere in società, sulla violenza e sul potere: in un nesso che va riconosciuto nella sua ricchezza e nel suo altissimo spessore letterario, al di là di certe immagini troppo correnti che riducono il romanzo a immagine di quello che anche nel linguaggio giornalistico viene chiamato «gattopardismo» e dell'«immobilità» insuperabile del mondo siciliano.

Come le grandi opere del romanzo moderno che ha alle spalle, *Il Gattopardo* offre al suo lettore un «mondo» in cui la passione per la letteratura è tutta una cosa con la passione per la vita, con la coscienza del presente, con l'angoscia per una storia e per una natura prive di ogni razionalità, che bruciano le vite, i sogni, i desideri, gli egoismi degli uomini. A indicare il suo rilievo nella nostra storia letteraria, al di là e attraverso la sua inattualità si potrebbe ricordare una notazione della seconda parte del romanzo, secondo cui certe fantasie funebri di don Fabrizio «lasciavano in fondo all'anima un sedimento di lutto che, accumulandosi ogni giorno avrebbe finito con l'essere la vera causa della morte»; a me pare che questa notazione possa accostarsi ad una battuta di un romanzo tanto lontano e diverso, uscito in volume più tardi, nel 1963, *La cognizione del dolore* di Carlo Emilio Gadda, che a un certo punto parla di un'ipotesi «secondo cui la morte arriva per nulla, circonfusa di silenzio, come tacita, ultima combinazione del pensiero».

Fascismo-Fbi, patto «antisovversivi»

Nell'America degli anni Venti esisteva un fronte comune fra fascisti e Fbi per reprimere l'attività degli italo-americani con simpatie di sinistra. Le tracce di un accordo segreto tra il regime e il servizio investigativo statunitense sono state scoperte nei National Archives di Washington da Nunzio Pernicone, docente di storia contemporanea alla City University di New York, che ne parla in un saggio sul nuovo numero di «Storia contemporanea», la rivista fondata da Renzo De Felice. Il 13 gennaio 1923, si tenne a Washington un incontro tra l'inviato del Duce, l'ambasciatore Gelasio Caetani, il sottosegretario di Stato UsaWilliam L. Hurley e Edgar Hoover (che nel '24 diventerà capo dell'Fbi) in cui furono varati «sforzi comuni» contro i «sovversivi» italo-americani.

L'INTERVISTA

Inge Feltrinelli: «La dignità dell'editore? È la caccia ai capolavori»

SALVO FALLICA

CATANIA. «*Il Gattopardo*, non è solo uno storico caso letterario, ma la raffigurazione filosofica del pensiero e della mentalità di un popolo. Di un popolo - aggiunge Inge Feltrinelli - che è un miscuglio di culture e civiltà». Inge Feltrinelli, dopo Vincenzo Consolo e Dacia Maraini, è stata la protagonista-imputata al «Processo all'autore», premio letterario che è diventato una tradizione della città di Belpasso, in provincia di Catania. In quell'occasione abbiamo incontrato l'editrice, che ha ribadito le motivazioni della scelta di pubblicare, nel 1958, il capolavoro di Tomasi di Lampedusa. La casa che porta il nome di Giangiacomo Feltrinelli, che la fondò nel 1954, ha avuto «una caratteristica peculiare - afferma Inge Feltrinelli - quella di anticipare le mode, di anticipare l'onda. È questo che ci ha permesso di fare delle scoperte letterarie. Non una casualità, ma una scelta oculata, attenta all'essenza concettuale e letteraria dell'opera; attenta allo stile, alla struttura del frasario, alle idee e alle emozioni contenute in un libro».

Se dovesse indicare un criterio di scelta di un libro, quale proporrebbe?

Senza alcun dubbio la qualità. La qualità dell'insieme, dello stile e dei contenuti, la vita insita nella scrittura.

La qualità, disgiunta dalla commerciabilità?

Oggi come ieri, la qualità è l'unico criterio possibile per la scelta critica di un buon libro. E se poi il libro ha successo, nulla di male».

Ma oggi si legge meno, le case editrici trovano maggiori difficoltà ad affermarsi sul mercato?

Non credo proprio che si legga di meno. Anzi sono convinta che si è letto sempre poco. Del resto in Italia manca un largo strato sociale di borghesia colta che è la destinataria naturale di un prodotto di qualità.

Allora gli editori italiani trovano maggiori difficoltà?

Sì, ma è una lieve sfumatura. Sfatiamo questo mito, gli editori di un certo livello, che pubblicano buoni libri, come noi, come l'Einaudi hanno difficoltà in tutto il mondo. I bei libri, solitamente, vendono poco. Vi è un detto, tra l'altro saggio, secondo il quale un buon libro non vende più di 2647 copie. Capita a volte che il largo pubblico si appassioni ad un capolavoro, ed è allora che s'innesta un meccanismo che porta a larghe vendite. Ma capita raramente...

È vero che vi è stata una egemonia della cultura di sinistra?

Se si riferisce ad alcune grandi case editrici, ad una parte della stampa, certo che vi è stata. Semplicemente eravamo i più bravi, lo ribadisco ancora, puntavamo sulla serietà e la qualità, come adesso.

La Feltrinelli è una casa editrice di sinistra?

Guardi, sinistra è ormai un termine superato, noi siamo radicali. Radicali nelle scelte intellettuali. È questo che ci permette di anticipare gli altri. Mi piace ricordare il caso della Yourcenar.

Televisone e libri: un dualismo che fa male alla lettura?

La televisione incide negativamente, in quanto distrae dalla lettura. Non vi è alcun dubbio che i silenzi della sera e un buon bicchiere di vino aiutino la lettura, creino l'atmosfera.

Siamo nell'era dell'informatizzazione, nell'era di Internet...

Internet, che noia! Non c'entra nulla. Diceva Gustave Flaubert che i libri non servono per l'accrescimento del sapere. La lettura di un libro è come vivere una diversa vita. Più libri, più vite.

Cos'è la Sicilia, nel suo giudizio?

Una dimensione da esplorare, da scoprire. La Sicilia è più Europa di quanto si pensi, proprio per il suo essere miscuglio di tradizioni e di civiltà differenti. Non è un caso che in questa terra siano nati Pirandello, Verga, Sciascia, Bufalino, Consolo, Maraini e tanti altri scrittori e pensatori.

E i suoi autori preferiti?

Dal passato, mi viene subito in mente la Yourcenar. Oggi leggo molto le scrittrici americane.

Ad un giovane che volesse fare lo scrittore, cosa direbbe?

Gli direi di farsi consigliare da un amico esperto in materia, prima di inviare il libro ad una casa editrice. Per capire se ne vale la pena.

11DUE01A1112 ZALLCALL 14 11:04:01 12/11/96 K

PER ALIMENTARE L'INTERESSE DI TUTTA LA FAMIGLIA.

l'Unità2

NUTRITELO CON L'ABBONAMENTO.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA Di tutto, di più.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996

Fuori Vanunu tecnico antinucleare

JOSEPH ROTBLAT
PREMIO NOBEL PER LA PACE

MORDECHAI VANUNU ha compiuto 42 anni il 13 ottobre scorso: ha trascorso un quarto della sua vita nella prigione di Ashkelon, in Israele, in insolamento duro. Quale castigo, e per quale delitto?

Il suo è stato il classico dilemma che, nell'era nucleare, affrontano molti scienziati e ingegneri provvisti di una coscienza sociale: un conflitto tra la lealtà verso la propria nazione e la lealtà verso l'umanità intera. E nel caso di Vanunu, tra l'obbedire all'impegno scritto di non divulgare la natura del suo lavoro nell'impianto di Dimona e la convinzione che il prodotto di quel lavoro, le armi nucleari, costituisse una minaccia per l'umanità.

È un punto su cui le opinioni divergono: alcuni ritengono che le armi nucleari siano necessarie per la pace e la sicurezza. Altri, più numerosi, e addirittura la maggioranza delle nazioni, credono che esse siano un male e vadano del tutto bandite. È questo il punto di vista delle Nazioni Unite ed è espresso nel trattato di non proliferazione firmato da 183 paesi.

Israele non ha firmato: ha deciso che la sua particolare situazione - circondata da vicini ostili - esige il possesso delle armi nucleari quali deterrente ultimo. Una decisione presa tanto tempo fa, mai annunciata formalmente ma di cui si sapeva ben prima che Vanunu entrasse in scena. Parecchie persone, tra cui degli amici dello Stato israeliano, ne erano sconfortate. Secondo loro, lungi dal portare sicurezza, avrebbe causato ulteriori conflitti, sarebbe stata una fonte di nuovi pericoli in tutto il Medio Oriente. Ero una di quelle persone e quando ho incontrato David Ben-Gurion, più di trent'anni fa, nel giugno 1965, gli ho detto delle mie preoccupazioni. Ho partecipato alla costruzione della bomba atomica sin dagli esordi e ho lottato per la sua abolizione sin dall'esplosione di Hiroshima. Sono un discepolo del grande fisico danese Niels Bohr, il fautore di una società aperta e trasparente.

Già nel 1944, aveva previsto che l'acquisizione di armi nucleari da parte di un singolo paese avrebbe spinto altri a fare altrettanto e invece di garantirsi una maggiore sicurezza, quel paese sarebbe diventato un bersaglio nucleare. Gli avvenimenti successivi gli hanno dato ragione: negli Stati Uniti e in Unione Sovietica, in India e in Pakistan. La scelta di Israele è stata, a mio parere, avventata: ha creato un'asimmetria e provocato altri paesi della regione a cercare di costruirsi degli arsenali nucleari. Per ora i loro tentativi sono stati sconfitti, ma fino a quando?

IL RISCHIO dell'escalation è sempre presente, lo era soprattutto quando Vanunu è intervenuto, perché all'epoca il mondo era polarizzato dallo scontro ideologico tra Est e Ovest. Eravamo in guerra, in un certo senso, la guerra fredda avrebbe potuto diventare fin troppo calda.

Quando si corre il rischio della distruzione globale attraverso una guerra nucleare ognuno di noi ha il dovere di cercare di prevenire la catastrofe.

Ognuno, e l'opinione pubblica soprattutto, ha il diritto di conoscere le attività che mettono in pericolo la nostra vita e le generazioni future. Il compito di fornire le informazioni spetta innanzitutto agli scienziati e ai tecnici: perciò Vanunu ha parlato. Non per tradire il proprio paese, ma per dare l'allarme: lo ha pagato caro.

Durante la mia collaborazione al Progetto Manhattan, ho conosciuto personalmente Klaus Fuchs che ha passato il progetto della bomba di Nagasaki ai sovietici. Non provo per lui nessuna simpatia: ha trasmesso i dati segretamente a un regime che notoriamente reprimeva la libertà d'informazione. Vanunu ha raccontato pubblicamente ciò che accadeva nell'impianto di Dimona, ed erano informazioni prive di valore per i nemici di Israele.

Fuchs è stato condannato a 14 anni di carcere ed è stato liberato dopo nove anni trascorsi in condizioni che a Vanunu sembrerebbero lussuose. Lui è stato condannato a 18 anni ed è detenuto in condizione disumana. Le informazioni di Vanunu, dicevo, erano prive di valore per i nemici d'Israele. Vorrei dilungarmi su questo. È stato riconosciuto colpevole di spionaggio durante un proces-

SEGUE A PAGINA 4

Un anno di Auditel dà ragione a Viale Mazzini: alla tv pubblica il primato con il 49 per cento degli ascolti

La Rai sbaraglia Mediaset

Il presidente Siciliano: «Sono risultati che testimoniano come questa azienda sia forte e credibile»

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA. Almeno sul fronte degli ascolti, la Rai viaggia a gonfie vele. Enzo Siciliano festeggia un anno di Auditel tutto positivo per la tv di Stato. Distacco ancora maggiore dalla concorrenza e fatturato pubblicitario in crescita. Vittoria netta sulla prima serata (la Rai al 49,75 per cento, Mediaset al 42,19 per cento) e nelle 24 ore (Rai 47,93 per cento, Mediaset 42,40 per cento). Sul versante informazione il primato è schiacciante: il Tg1 delle 20 totalizza una media di 7 milioni 889mila spettatori seguito dal Tg5 con 5 milioni 228mila. I dati sono stati resi noti ieri dall'azienda di viale Mazzini. Solo nel tardo pomeriggio la replica Mediaset: attenzione - fanno sapere dal network privato - noi vinciamo la sfida sui giovani e le nostre fasce orarie più viste sono anche le più pregiate. Inoltre si sottolinea l'affermazione di alune fasce d'ascolto, come la preserale di Bonolis e tutto il cosiddetto daytime. Per quello che riguarda il prime time, la prima rete commerciale strappa a Raiuno alcune serat, particolarmente . Insomma: la tv di Stato è in una tempesta di polemiche, ma i numeri vanno benissimo. Siciliano si felicita con se stesso e con l'azienda «per i risultati lusinghieri che testimoniano come la Rai sia un organismo forte e credibile»: ora si punta sulla produzione di una «tv di qualità». Via con l'informazione (a gennaio Lerner e Annunziata) e con l'aumento di fiction. Ancora qualche numero: la classifica delle reti più segute vede in testa Raiuno (con il 23,-98 per cento di share nella prima serata), seguita da Raidue (con il 14,81 per cento), Italia 1 (11,59), Raitre (10,96) e Retequattro (8,32). Non basta: la Rai si prepara all'arrivo (ad aprile) dell'indice di qualità: un aggiornamento del vecchio indice di gradimento, che schiererà altre cinquemila famiglie rappresentative «non contro Auditel, ma a integrazione dei suoi dati» come ha spiegato il professor Bossi, responsabile della struttura Ricerca e analisi di mercato.

A PAGINA 6

Un bruco per attore

Esce «Microcosmos» il film che ha spopolato in Francia

BASSOLI GINZBERG SALARI

A PAGINA 3

E arriva l'applauso di noi naturalisti

FULCO PRATESI

QUANTI SONO I FILM che hanno contribuito a creare una sensibilità ecologica negli italiani? Sicuramente *Dersu Uzala* di Kurosawa, sicuramente *Qoianiskatzi* di Greggio, sicuramente lo splendido *Anima Mundi* del Wwf e, soprattutto per i giovani, l'insuperato *Bambi* di Disney. Ma in questa lista d'ora in poi non potrà mancare *Microcosmos* di Claude Nuridsany e Marie Perennou.

Questo eccezionale filmato (che sarebbe ingeneroso definire documentario) introduce il grande pubblico (grande davvero, dato che in Francia ha registrato il record d'incassi fin dalla sua uscita) nel mondo minimo e stupefacente degli insetti.

Anche in questo caso il termine *insetti* è veramente inadeguato. Cosa hanno a che fare infatti con zanzare e mosche, scarafaggi e blatte (che nell'immaginario collettivo rappresentano gli insetti) le meravigliose creature che per 75 minuti ci tengono avvinti in immagini da lasciare senza fiato?

Che i due naturalisti-cineasti abbiano impiegato tre anni di sole riprese per donarci questo affresco in miniatura, scandito da scene incredibili e da una colonna sonora affascinante non ci meraviglia. La bellezza spettacolare e il rigore scientifico qui vanno di pari passo.

In *Microcosmos* il sogno di tutti noi naturalisti è divenuto infatti realtà: il poter vedere, da vicino, la nascita di una venere-zanzara, la battaglia tra una coccinella e le formiche-mandriane di afidi, il nido subacqueo del ragno argironeta, il torneo tra due cervi volanti, l'accoppiamento tra un'ape e un'orchidea, l'amore tra due chiocciole dovrebbe (dovrà) totalmente e finalmente surclassare i filmati *X-File* e altre tecnologiche diavolerie che, soprattutto presso i giovani, godono oggi di un immeritato quanto ampio successo.

Castel di Sangro in lutto

Due calciatori muoiono in un incidente

L'auto che sbanda in curva, lo schianto contro un camion fermo sulla corsia d'emergenza. Così hanno perso la vita ieri sull'Autosole, vicino Orvieto, Danilo Di Vincenzo, 28 anni, e Filippo Biondi, 19 anni, giocatori del Castel di Sangro. Stavano tornando da un lunedì di riposo in Toscana. I funerali si svolgeranno oggi. La squadra in lutto.

PAOLO FOSCHI A PAGINA 11

Frears, regista-shock

«Disoccupati sparate ai politici»

Due sulla strada-The Van chiude la trilogia di Roddy Doyle, scrittore irlandese prestato al cinema. E dopo *The Snapper* , Stephen Frears dirige questa storia di amicizia maschile e disoccupazione. «Cerco di rendere frivoli argomenti pallosi come la povertà», dice il regista. La sua ricetta provocatoria contro la disoccupazione: «Sparate ai politici».

CRISTIANA PATERNÒ A PAGINA 5

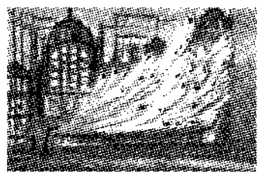
Un convegno a Palermo

Così Feltrinelli scovò Tomasi di Lampedusa

Da oggi Palermo ricorda con un grande convegno, in occasione del centenario della nascita, lo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il suo capolavoro *Il Gattopardo*, «scoperto» nel 1958, si conferma sempre più un romanzo di grande raffinatezza letteraria e dall'ampia prospettiva storica. Un'intervista a Inge Feltrinelli.

S. FALLICA G. FERRONI A PAGINA 2

DIZIONARIO DELL' OPERA
a cura di Piero Gelli



Da Armide a Zazà:
trame, storie e cronistoria del teatro in musica in più di 1.100 titoli
Pagine 1.430, Lire 100.000
Baldini&Castoldi

CONTI PUBBLICI

Bolletta idrica, aumenti nel '97

Dovrebbe aumentare dal 2,5 al 7,5% la bolletta idrica nel '97, rimasta ferma quest'anno dopo gli incrementi registrati negli ultimi cinque anni (+21%). Lo prevede un'indagine della NUS, National Utility Service, un'organizzazione mondiale che cura il controllo ed il risparmio nei costi energetici delle aziende. Altri aumenti, sempre secondo NUS, saranno necessari in futuro per fronteggiare la lievitazione dei costi e far fronte agli ingenti investimenti richiesti per il miglioramento di rete distributiva e potenziamento degli acquedotti.

Riforma previdenza, i conti tornano

Anzianità, nel '96 forti risparmi In 60mila sono rimasti al lavoro

I difensori della riforma previdenziale incassano un primo successo. Nonostante lo sblocco delle pensioni di anzianità, fra dipendenti pubblici e privati nel 1996 si sono collocati a riposo anticipato 60.000 lavoratori meno del previsto, con un risparmio aggiuntivo di 511 miliardi per l'Inps e per l'Inpdap. Ispezione del Fondo monetario sull'economia italiana, dalle pensioni all'occupazione. Ieri sentiti Cofferati, D'Antoni e Larizza.

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Neppure il pubblico impiego ama più le pensioni di anzianità, o quel che resta delle «pensioni baby». Era previsto che quest'anno ne approfittassero in 96.160, e invece 13.762 di loro hanno rinunciato al pensionamento scegliendo di restare in ufficio. Ormai è il dato accertato per il 1996, perché comprende la «finestra» di ottobre, che permetteva il pensionamento dell'ultimo scaglione dei «bloccati» dai provvedimenti adottati sin dal 1992. Siccome il dato dei pubblici dipendenti è simile a quello del settore privato - con la nota eccezione degli artigiani - i difensori della riforma Dini possono dichiararsi soddisfatti: non solo la spesa per pensioni di anzianità non ha sfondato i tetti, ma nonostante lo sblocco si sono risparmiati 511 miliardi con 57.581 pensionati in meno rispetto alle previsioni. Per ora il comportamento degli aventi diritto conforta le previsioni. E si potrebbe annunciare meno traumatica la «discussione» su pensioni e stato sociale che il governo aprirà con le forze sociali nei prossimi mesi.

Si risparmia sugli statali

Il consuntivo del '96 per i pubblici dipendenti riserva qualche curiosità. Ad esempio, gli statali hanno superato di pochissimo le previsioni, 842 più degli attesi 44.796. Eppure l'Inpdap risparmia 245 miliardi imprevisti. Questo è forse dovuto alle penalizzazioni sulle baby-pensioni, tali da ridurre quasi di un terzo l'importo delle pensioni erogate. Invece negli Enti locali e nella Sanità è avvenuto l'opposto, probabilmente per una maggiore anzianità di servizio e retribuzioni dei pensionandi mediamente superiori. I pensionamenti sono stati di un terzo inferiori alle previsioni (-14.000), ma il risparmio si è limitato a 28 miliardi perché l'importo medio delle pensioni è stato del 35% superiore alla previsione di 2.274.000 milioni al mese.

Nel settore privato 34.000 su 140.000 lavoratori dipendenti hanno scelto di proseguire il lavoro rinunciando a prender subito una pensione media di quasi 2,5 milioni al mese, con un risparmio per l'Inps di 366 miliardi. La tendenza è confermata tra i lavoratori autonomi dai coltivatori diretti (-11.000) e dai commercianti (-13.400), ma non dagli artigiani che - per evitare il divieto di cumulo? - si sono precipitati a chiedere una pensione anticipata. In 15.000 più del previsto, per una pensione media mensile del 17% superiore al milione e duecentomila previsti. Nel complesso, l'Inps registra 44.000 pensionamenti anticipati in meno sui 317.000 previsti. Per chi s'è collocato a riposo l'assegno è stato mediamente del 7% superiore al milione e 764 mila lire al mese. Medie sulle quali incidono gli autonomi: per i dipendenti l'importo è stato del 16,5% inferiore ai previsti 2,5 milioni.

Tutti questi dati saranno sottoposti al Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale che, assieme agli esperti ministeriali di mercato del lavoro ha incontrato gli ispettori del Fondo Monetario Internazionali guidati da Massimo Russo, coordinatore per l'Europa. Il gruppo di specialisti sulle pensioni doveva presentare oggi al Cnel il suo rapporto sul monitoraggio effettuato, ma l'evento è stato rinviato in attesa degli ultimi dati sulle pensioni di anzianità. La questione è stata però affrontata con il Fmi - Russo ha recentemente definito opportuno l'anticipo della verifica sulla riforma - seppure nelle sue linee generali.

Sotto esame al Fmi

Gli italiani hanno spiegato come la riforma grazie al metodo contributivo permette al nostro sistema di affrontare la crisi demografica dei primi decenni del Duemila; tanto che - riferisce il prof. Gianni Geroldi - pur partendo da livelli di spesa più bassi rispetto al Pil Germania e Francia ci raggiungeranno presto per superarci. I rappresentanti del Fmi ne hanno preso atto senza commenti, ma hanno convenuto sull'inattendibilità delle ultime catastrofiche previsioni dell'Ocse («Non ne teniamo conto», hanno detto). Inattendibili sia perché si presenta un rapporto costante pensione-retribuzione in contrasto col metodo contributivo; sia perché all'Italia si carica nella spesa pubblica previdenziale il Tfr - circa il 2% del Pil - che altrove è imputato ai fondi privati integrativi.

Occupazione nel mirino

Sull'occupazione, il Fmi contesta al quadro normativo italiano una eccessiva rigidità per l'ingresso e l'uscita dal mercato del lavoro. Maggiore flessibilità specialmente sui salari minimi, chiedono dunque, nonostante il Patto per il lavoro, l'enorme serbatoio del sommerso, e malgrado nelle aziende con grossi ordinativi il costo del lavoro sia passato in secondo piano, e un operaio porta a casa fino a quattro milioni al mese. «Il Fondo ha solo un modello in testa - commenta uno dei tecnici del ministero - ed è quello anglosassone nonostante all'ultimo G7 tutti abbiano valorizzato il modello italiano che si basa sulla concertazione e sulla rete delle piccole imprese».

Gli ispettori di Washington - che l'altro ieri erano all'Inps a parlare di pensioni con Gianni Billia e Fabio Trizzino - usciti dal ministero del Lavoro sono andati a sentire i leader confederali Cgil Cisl Uil, Cofferati, D'Antoni e Larizza. In due ore di colloqui, anche loro hanno riempito il questionario preparato dal Fmi e che sarà utilizzato per un documento sulla situazione economica italiana da presentare il prossimo 16 dicembre. Cofferati si è positivamente sorpreso nel notare che gli ispettori del Fondo «per la prima volta» siano usciti da un'ottica finanziaria «per rivolgere la loro attenzione ai problemi del lavoro»; con un «interesse autentico - aggiunge D'Antoni - sul Patto per il lavoro». Sulle pensioni, gli ispettori si sono limitati ad ascoltare i tre sindacalisti che ribadivano la validità della riforma Dini, da verificare non prima del'98.

Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa De Renzis/Ansa

«Tassi alti, troppo poca concorrenza»

Anche Fossa ora striglia le banche

■ ROMA. C'è troppa poca concorrenza tra le banche italiane e questa situazione, aggravata dall' eccessiva presenza pubblica, crea distorsioni nel sistema creditizio, gli impedisce di rispondere alle esigenze delle industrie e pesa sui conti degli stessi istituti di credito. E le banche, poi, sono troppo lente nel ridurre il costo del denaro adeguandolo alle riduzioni del tasso di sconto». A rilanciare le accuse contro le banche, dopo quelle del presidente del Consiglio Prodi, è il numero uno di Confindustria Giorgio Fossa. «Le banche operano da troppo tempo in un sistema poco concorrenziale che ne ha ridotto la flessibilità e aggravato i costi. Il credito continua ad essere legato prevalentemente, specie per le piccole aziende, alle garanzie reali, con scarsa attenzione al valore imprenditoriale delle iniziative. E ciò determina distorsioni nel mercato del credito, aggravate dalla forte presenza pubblica nel sistema bancario», ha detto Fossa nel suo intervento all'assemblea della Federconfidi. Inoltre per Fossa, «il passo fondamentale da compiere per accrescere la concorrenza tra le banche è la privatizzazione del sistema creditizio, ancora largamente controllato dalla mano pubblica», perchè «banche private sono la migliore garanzia per finanziare a condizioni eque le attività produttive». Alle bordate di Fossa replica il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Tancredi Bianchi, secondo il quale le banche italiane continuano a tenere basse le leve del credito: «La tendenza al ribasso del tasso attivo medio prosegue. Nelle scorse settimane avevo detto che a novembre i tassi sarebbero scesi di 30 centesimi ed invece sono scesi di 31 centesimi». In tema tassi vanno registrate anche altre dichiarazioni di banchieri del calibro di Rainer Masera (Imi), Sandro Molinari (Cariplo) e Giuseppe Egidio Bruno (Credit). «Sul fronte del credito a medio termine - ha osservato Masera - le condizioni sono molto competitive anche in virtù della scarsa domanda». Possibilista circa una futura limatura dei saggi di interesse si è dichiarato Molinari, secondo il quale «ci saranno spazi in futuro per delle ulteriori riduzioni», anche se il banchiere ha invitato a seguire l' andamento del mercato interbacario che ha visto negli ultimi giorni un rimbalzo tecnico dei tassi. Infine, secondo l'amministratore delegato del Credit, Bruno, «le banche hanno già imboccato la strada della riduzione dei tassi».

Boom dell'acconto di fine anno: +15-20%. Ciampi: nessun belletto ai conti di fine anno

Fisco «ricco» in novembre

Al Senato inizia la discussione sul «collegato» alla Finanziaria. Ciampi conferma che i conti del '96 non saranno «imbellettati», e intanto giungono buone notizie sul fronte delle entrate. Contro le previsioni pessimistiche, l'autotassazione Irpef-Irpeg di novembre ha dato il 15-20% in più rispetto alle attese. E si lavora al decretone di fine anno: misure antielusione e di accelerazione della riscossione, aumenti per marche da bollo e imposte in cifra fissa.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. «Confermo che non vi saranno a fine anno manovre di belletto, cioè di modifica della effettiva realtà di entrate e di spese». Così il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, intervenuto ieri in Senato durante la discussione generale sulla Finanziaria. Ciampi non ha anticipato nulla sull'andamento dei conti pubblici '96, ma ha spiegato che il governo punta entro due anni all'abbassamento del rapporto tra la spesa per interessi e il Pil all'8%. «Quello che pesa sui nostri conti pubblici - ha detto - è soprattutto il macigno dei tassi di interesse che ha gravato in passato sul bilancio dello Stato fino all'11% del Pil e ancora pesa per il 10% sul bilancio. Ma il nostro obiettivo è ridurre entro il 98 all'8% del Pil questo fardello». Ciampi, che ha sottolineato i positivi effetti dell'intreccio bassa inflazione, riduzione dei tassi d'interesse, politica di sviluppo, ha elogiato la decisione del governo e della maggioranza di inserire parti qualificanti delle norme sul patto per il lavoro in Finanziaria. «Il patto per il lavoro - ha affermato - incorpora in sé elementi strutturali di innovazione e di coesione, e può consentire un aumento della occupazione soprattutto nelle zone depresse e meglio competere nella integrazione europea». Da registrare il «grande apprezzamento» del capogruppo della Sinistra Democratica Cesare Salvi per le parole di Ciampi. Per Salvi, l'ingresso in Europa va visto «non come uno strumento di compressione della società italiana, ma come grande, irripetibile occasione per far compiere al sistema Italia un definitivo salto di qualità».

Buone nuove per Visco

E intanto, come rivela l'agenzia *Radiocor*, arrivano ottime notizie sul fronte delle entrate fiscali. Si temeva un «bagno» per l'autotassazione Irpef e Irpeg di novembre, e già qualcuno pensava alla necessità di ulteriori misure correttive per fronteggiare il mancato afflusso di gettito dall'acconto. E invece, secondo le indicazioni di autorevoli fonti bancarie, a novembre sarebbero entrate nelle casse delle banche Irpef e Irpeg per 35-36.000 miliardi, contro una previsione di circa 30.000. Si tratta di un risultato del 15-20% migliore rispetto alle attese. Fonti del ministero delle Finanze confermano l'ottimo risultato di novembre, che giudicano «incoraggiante», e spiegano che «ora il pessimismo delle scorse settimane non appare più giustificato alla luce dei risultati di novembre». Il gettito dell'acconto compenserebbe in parte l'attesa flessione delle entrate tributarie 1996 per effetto della minore crescita congiunturale e dell'apprezzamento del cambio, che ha ridotto l'afflusso di gettito dell'Iva comunitaria. Resterrebbe comunque un leggero scostamento rispetto alle previsioni sulle entrate '96, ma la riduzione di gettito appare, dopo il primo check di novembre, «molto meno problematico». I dati ufficiali dovrebbero essere resi noti nei prossimi giorni, ma Visco ha già sottolineato le buone nuove agli ispettori del Fondo Monetario Internazionale.

Intanto, alle Finanze si lavora all'ultimo tassello della Finanziaria da 62.500 miliardi: il decretone fiscale di fine anno da cui ci si attendono entrate per 4.285 miliardi. Le ipotesi in discussione sono già piuttosto definite: ci sarà un aumento delle imposte in cifra fissa (ovvero marche da bollo e affini), sarà messo a punto un pacchetto di misure antielusione (si parla di provvedimenti contro l'elusione internazionale delle imprese), e infine dovrebbe essere avviata una operazione di riscossione accelerata (sulla falsariga di quanto si è fatto per Iva e successione) di alcune imposte. Dovrebbe essere evitata, spiegano al ministero, ogni manovra di rincaro delle accise e delle imposte di fabbricazione, dalla benzina agli alcolici.

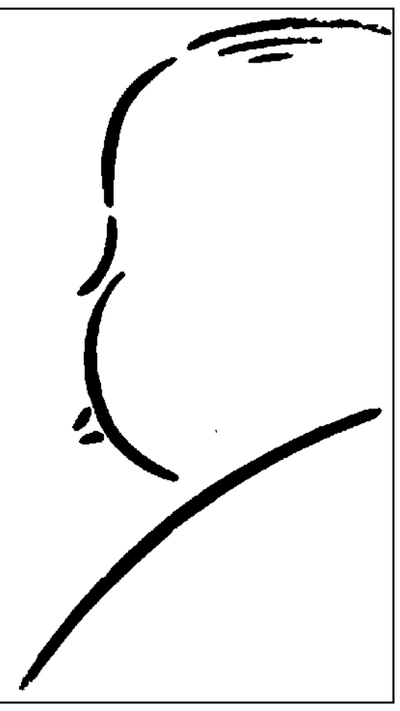
Il dibattito al Senato

Intanto, come detto nell'aula di Palazzo Madama è iniziato il dibattito sul «collegato». In attesa di una decisione definitiva sulla partecipazione dei senatori del Polo alle votazioni sugli articoli e gli emendamenti, ieri il relatore di maggioranza Enrico Morando (Sinistra Democratica) ha ribadito la disponibilità al confronto, rilanciando sulle proposte presentate a suo tempo per agevolare il dialogo: lo stralcio della delega sull'Iva e la concessione della presidenza della «Bicamerale sulle deleghe fiscali» all'interno di una terna di candidature. In serata si è riunita l'assemblea dei senatori del centrodestra, ma l'impressione (stando alle dichiarazioni di alti esponenti di Forza Italia, dal capogruppo La Loggia a Grillo) è che il Polo anche al Senato sceglierà la via dell'«Aventino».

Le musiche dei **thriller** di **Hitchcock**

In edicola compact disc + fascicolo illustrato di 24 pagine dai film gialli più avvincenti:
Psyco, Marnie, Intrigo internazionale
La donna che visse due volte
La congiura degli innocenti

Cd + fascicolo L. 15.000



l'Unità Spettacolo

L'obelisco di Axum entro il 1997 sarà in Etiopia

L'Italia ha ormai preso la decisione di restituire all'Etiopia l'obelisco di Axum, che attulamente si trova a Roma, davanti alla sede della Fao. Lo ha detto ieri il sottosegretario agli Esteri Rino Serri durante un incontro con i giornalisti alla Farnesina. Si tratta di rispettare i trattati del 1946 e del 1957 - ha sottolineato l'esponente del governo - non di una decisione di principio sulla restituzione degli oggetti d'arte. Attualmente - ha proseguito - è in corso di formazione la commissione mista italo-etiopica che deve esaminare gli aspetti tecnici del trasporto del monumento e una decisione sarà presa entro due mesi: nel corso del 1997 l'obelisco tornerà in Etiopia.
Si tratta di un'importante decisione; molte volte il governo ed il parlamento etiopici hanno sollecitato il nostro paese a mantenere le promesse scancite dai trattati internazionali. La restituzione dell'obelisco, portato a Roma su ordine di Benito Mussolini, è stata sollecitata anche da un comitato di storici italiani e stranieri. Il govenro ha mantenuto l'impegno di nominare, d'intesa con gli etiopici, una commissione incaricata di valutare la possibilità di trasportare la stele in Africa. Gli esperti sostengono che è possibile separare in Italia le parti che compongono l'obelisco e quindi ricostruirlo ad Axum.

Tecnici di un impianto turco attendono che arrivi il petrolio iracheno Ansa

Torna il petrolio di Saddam

Festa a Baghdad, i mercati restano prudenti

Saddam fa cilecca al primo colpo, ma dopo tre ore di attesa per un guasto agli impianti elettrici apre i rubinetti dell'oleodotto che collega Irak e Turchia. Il greggio di Baghdad torna sui mercati. Feste e spari nella capitale. Il regime vieta le manifestazioni di giubilo. Francia e Giappone preparano grandi affari con Saddam. La Turchia firma un maxicontratto con l'Irak. Prudente reazione dei mercati petroliferi internazionali..

TONI FONTANA

■ ROMA. Il giallo non è mancato, forse per un po' di ruggine, forse per l'ennesimo colpo di teatro di Saddam. L'altra sera la televisione irachena aveva interrotto improvvisamente i programmi per annunciare al popolo l'evento: si torna a vendere petrolio. E subito a Baghdad è cominciata la festa, con le immancabili raffiche di kalashnikov sparate al vento e i balli per le strade. E ieri mattina un Saddam gongolante e, come sempre in divisa verde, è comparso a Kirkuk, trecento chilometri a nord della capitale, al confine con la regione curda. Il dittatore, alla ricerca di uno scoop televisivo per gli spettatori iracheni della sera, intendeva aprire di suo pugno i rubinetti del gigantesco doppio oleodotto che collega Irak e Turchia percorrendo 345 chilometri nel sottosuolo. Ma Saddam ha fatto cilecca. Ufficialmente gli iracheni parlano di un «guasto all'impianto elettrico dell'oleodotto» e sostengono che, dopo alcune ore, il greggio ha cominciato a scorrere verso il Mediterraneo. Il fiasco di Saddam non ha comunque guastato la festa agli iracheni, che in ogni parte del paese sono scesi in strada per dare inizio alla baldoria.

Festa a Baghdad

Durante la giornata il regime ha dovuto addirittura vietare le manifestazioni di tripudio popolare minacciando l'arresto dei dimostranti. La festa in ogni caso proseguirà. Stremata dall'embargo che, secondo l'Unicef, costringe alla malnutrizione 180.000 bambini nati dopo la fine della guerra del Golfo, la gente di Baghdad continuerà a far festa in attesa del cibo e delle medicine che potrebbero ben presto arrivare se i gerarchi del regime non proseguiranno l'incetta che li ha arricchiti nel dopoguerra. La vendita di petrolio autorizzata dall'Onu (due miliardi di dollari ogni sei mesi) ammorbidirà la repressione? Finirà la fame? Quali saranno i riflessi internazionali?

L'embargo ha ricacciato l'Irak a livelli di povertà «africana» dopo essere stato uno dei paesi più ricchi del Medio Oriente (prima dell'invasione del Kuwait produceva oltre quattro milioni di barili/giorno ed esportava 1,6 milioni di barili/giorno). Ma le sanzioni sono state usate dal regime per incolpare l'Occidente del crescenti guai. E sei anni di embargo non hanno ottenuto il risultato sperato e cioè il tramonto della feroce dittatura di Baghdad. Finiranno dunque le sofferenze della gente? Vediamo nel dettaglio l'accordo.

L'Irak potrà appunto vendere greggio per un valore di due miliardi di dollari ogni 180 giorni. La proposta, riassunta nella risoluzione 986 del aprile 1995, è stata avanzata dall'Onu per «ragioni umanitarie». I dollari ricavati finiranno su un «conto corrente vincolato» e l'Onu si riserva di controllare gli assegni che saranno staccati. Trecento milioni di dollari prenderanno la strada del Kuwait che pretende, non senza ragioni, il risarcimento dei danni di guerra. La Commissione per gli indennizzi nominata dall'Onu ha fatto sapere ieri da Ginevra che a metà febbraio intende riscuotere il primo assegno di 160 milioni di dollari per risarcire 56.000 kuwaitiani, in massima parte feriti o familiari degli uccisi. La commissione intende incassare 100 milioni di dollari al mese prelevandoli dal conto Saddam-Onu.

L'Irak dovrà pagare nel complesso 3,2 miliardi di dollari per indennizzare 862.000 kuwaitiani danneggiati nei loro interessi economici dall'invasione del loro paese che durò dall'agosto del 1990 al marzo del 1991. Altri 300 milioni di dollari serviranno per gli aiuti alle popolazioni curde che popolano le regioni del nord invase a settembre da Saddam. Infine 100 milioni dollari, dello stesso conto, finanzieranno le innumerevoli missioni degli ispettori Onu incaricati di sorvegliare il lento disarmo iracheno.

Farmaci per l'anemia

Facendo i conti Baghdad incasserà 1,3 milioni di dollari ogni 180 giorni, che secondo le agenzie, potrebbero in parte alleviare ai gravi problemi della popolazione. All'Irak, dopo faticose trattative, è stato concesso di scegliere le ditte che forniranno gli aiuti. Il colosso svizzero Ciba ha fatto sapere ieri che «vi sono stati contatti con Baghdad». Le prime forniture svizzere saranno composte da confezioni di *Desferal*, un farmaco che cura l'anemia.

Sul piano politico-diplomatico l'Irak potrà ora riallacciare antichi rapporti anche se da anni Francia, Russia e Cina fanno a gara alla corte di Saddam per assicurarsi le forniture di petrolio. Mosca, in particolare, ha perfezionato due anni fa, un importante contratto per lo sfruttamento dei ricchissimi pozzi di Rumahilia nel sul dell'Irak. Ed ora metà dei 650.000 barili/giorno che Baghdad può vendere partiranno dai terminali del Golfo. Parigi non è da meno e ieri non ha perso tempo. Un portavoce del ministero gli Esteri ha detto che l'accordo «rappresenta un eccellente risultato del quali la Francia si rallegra». Il Giappone ha fatto eco facendo conoscere il pieno appoggio all'accordo Onu. La Turchia, che si avvantaggia della vicinanza geografica con l'Irak che abbatte i costi del trasporto del greggio, ha firmato ieri un accordo con Baghdad per l'acquisto di 3,6 milioni di tonnellate di petrolio che da Kirkuk (Irak) giungeranno via oleodotto a Yumurtalik sulle coste del Mediterraneo. Cauta infine la reazioni dei mercati petroliferi. Come spiega Steve Boyle della Reale Banca di Scozia il mercato ha già messo nel conto l'arrivo del greggio di Saddam e «la reazione sarà debole». In effetti solo il prezzo del *Brent* (il petrolio del mare del Nord) ha registrato ieri un lieve ribasso (23,8 dollari/barile, 15% in meno rispetto alla quotazioni in chiusura lunedì).

DALLA PRIMA PAGINA

«America spietata. Uccidi un...

brutale delitto che invece, stando a prove oggettive e a testimonianze sopraggiunte però oltre i termini previsti dalla procedura, con ogni probabilità non ha commesso: e via via che questa data si avvicina, monta l'interesse del mondo sul suo caso disgraziato, con un ruolo centrale, questa come altre volte, per l'Italia, che si trova a essere il punto di raccolta della protesta contro questa barbarie annunciata. Sono in atto, infatti, già da parecchio tempo, numerose iniziative a livelli diversi volte a contrastare la sconcertante volontà manifestata dalle autorità americane di andare fino in fondo in questo scempio: fin dal novembre scorso è attiva una mozione parlamentare sottoscritta da 115 deputati italiani di tutte le aree politiche che scongiura il governatore della Virginia di bloccare l'esecuzione, e da ieri una mozione analoga è stata presentata anche da 32 senatori; Radio Radicale, Italia Radio e Radio2 3131 stanno, separatamente, svolgendo una campagna di protesta contro l'esecuzione, e allo stesso scopo sono mobilitate con tutte le proprie forze organizzazioni umanitarie come Amnesty International, Nessuno tocchi Caino e Democrazia per la Rete. Per giovedì alle 10 del mattino è previsto un sit-in di protesta davanti all'Ambasciata americana di Roma; e così via. Lo spazio che questa vicenda occuperà sui nostri mezzi d'informazione è destinato a crescere in progressione geometrica, nei prossimi giorni, fino ad approdare sulle prime pagine, ma è illusorio aspettarsi un reale effetto di tutta questa mobilitazione, perché l'America è un paese strano, da questo punto di vista, strano e spietato. Innanzitutto suona strano che con il po' po' di cultura giuridica che gli Stati Uniti hanno sviluppato a difesa dei diritti dell'uomo, possa sopravvivere in quel paese uno strumento sommario e arcaico come la pena di morte, ormai sparita dagli ordinamenti di tutti gli altri paesi occidentali. Perché sopravvive? Principalmente perché la pena di morte negli Stati Uniti è stato abbandonata a una inaccettabile deriva plebiscitaria, e di fatto si è trasformato in un potente strumento elettorale, cosicché nessuna carica di potere (in America sono tutte elettive) è raggiungibile senza assecondare il volere della maggioranza, che è per il mantenimento. In secondo luogo sembra strano che gli americani possano ancora così spensieratamente mandare al patibolo un innocente -addirittura *sapendo* che è innocente- per un motivo così disumano come un vizio di procedura. Ma i dati, in realtà, ci inducono a correggere questa impressione, non è affatto strano, poiché è stato dimostrato da numerosi studi specifici (cito solo quello condotto da Hugo Adam Bedau e Michael L. Redlet nel 1989) che le condanne a morte emesse nei confronti di innocenti in questo secolo sono più di 350, e che 23 di queste sono state regolarmente eseguite. Non si tratta dunque di eccezioni, ma di un terribile tributo pagato consapevolmente nel nome di una ultra-demagogica lotta a una criminalità che, nel frattempo, non ha mai smesso un istante di crescere. Ed è qui che subentra l'altro aggettivo che abbiamo usato sopra, «spietato»: è quasi un orgoglio nazionale, infatti, il cliché che sovrappone alla retorica dello stato giusto, libero, democratico e difensore degli oppressi l'altra retorica, del tutto opposta, dello stato duro, che è capace di non perdonare, di non fermarsi dinanzi alla severità del castigo. Agli americani, in fondo, non dispiace affatto essere visti così: nella propria schizofrenica idea di sé, così totalizzante e centralista, convivono volentieri con l'ignominia di quei dati riportati poco fa, perché dimostra che *fanno sul serio*. Convinti come sono di essere sempre nel giusto, si sentono autorizzati a scandalizzare il resto del mondo con simili ingiustizie, nel perpetrare le quali sembra quasi che trovino lo stesso piacere rituale con il quale celebrano Hallo'ween una volta l'anno, non a caso la più spietata delle feste mai inventate dall'uomo occidentale. Per questo, nel rimarcare la forza della protesta che il nostro paese sta opponendo all'ingiusta condanna di Joseph O'Dell, ci sentiamo profondamente pessimisti a proposito del suo esito finale: in fondo, dacché abbiamo memoria, solo in un caso una campagna internazionale ha scongiurato un'esecuzione, nel 1988, col caso di Paula Cooper. Ma era una campagna appoggiata direttamente dal Vaticano, quella, con intercessione personale del Papa: cosa che, questa volta, per qualche imperscrutabile motivo, non si sta ripetendo.

[Sandro Veronesi]

Passaggio del testimone alla Cia Deutsch anticipa e sbatte la porta

Il direttore uscente della Cia, John Deutsch ha annunciato a Waschington la decisione di andarsene. E lo ha fatto sbattendo la porta in segno di protesta contro l'amministrazione democratica che non lo gratificherebbe come merita. A quanto si è appreso infatti, Deutsch che lascerà l'incarico venerdì prossimo, non attenderà per andarsene nemmeno la conferma del successore designato, Anthony Lake, e si prenderà una vacanza insieme alla famiglia. La decisione di Deutsch di trasferire le mansioni al suo vice George Tenet sarebbe frutto della delusione patita per non essere stato preso in considerazione dal presidente Clinton per un incarico nella nuova equipe di politica estera. Era nota, peraltro, la sua aspirazione a sostituire l'amico William Perry alla guida del Pentagono, ma era disponibile anche per la segreteria della Difesa. Lake è stato nominato il 5 dicembre da Clinton alla guida della Cia e dal '92 era consigliere del presidente per la sicurezza nazionale. John Deutch è stato alla testa della Cia per 19 mesi.

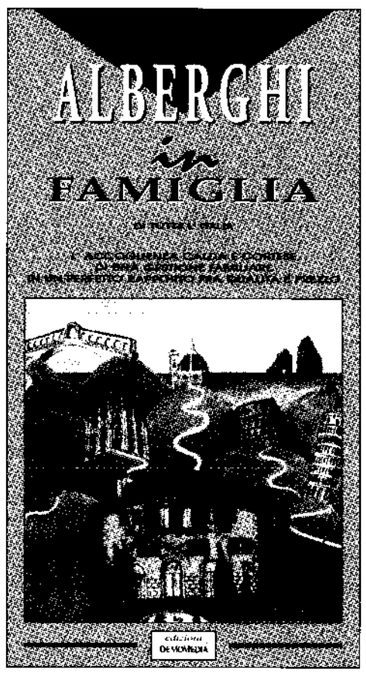
Case per ebrei nella Gerusalemme araba

Approvato un progetto per la costruzione di 132 appartamenti

Nuova prova di forza israeliana a Gerusalemme: la commissione per la programmazione urbana municipale ha approvato ieri un progetto per la realizzazione di 132 appartamenti per ebrei a Ras El Amud, un'area situata nel cuore del settore arabo di Gerusalemme Est. È la prima volta che viene autorizzata la costruzione di case per ebrei in un quartiere arabo. «Una decisione che scatenerà di nuovo la violenza», avverte il leader dell'Olp Feisal Husseini.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ La notizia giunge nel pomeriggio ed è destinata a far riesplodere la rabbia dei palestinesi: la commissione per la programmazione urbana israeliana ha approvato un progetto per la costruzione di 142 appartamenti per ebrei a Ras El Amud, un'area situata nel cuore del settore arabo di Gerusalemme Est. Perchè i lavori abbiano inizio manca solo l'approvazione - data per scontata - del ministero dell'Interno. È la prima volta che viene autorizzata la costruzione di case per ebrei all'interno di un quartiere arabo: finora infatti Israele aveva evitato di costruire quartieri ebraici nella parte est della città all'interno di rione arabi. La commissione ha deciso di approvare il progetto edilizio malgrado le proteste e gli avvertimenti di dirigenti palestinesi e di esponenti del passato governo laburista sui rischi di nuovi, sanguinosi scontri come quelli che si verificarono lo scorso settembre in Cisgiordania e a Gaza dopo l'apertura del tunnel archeologico vicino alla Spianata delle moschee a Gerusalemme Est. «La costruzione di insediamenti ebraici nel cuore di Gerusalemme araba avrà serie ripercussioni e porterà ad uno scoppio di violenza», prevede Feisal Husseini, ministro per Gerusalemme dell'Autorità nazionale palestinese: «Il progetto di ebraizzazione di Gerusalemme - sottolinea Husseini - procede senza soluzione di continuità. Netanyahu e Sharon perseguono la politica dei fatti compiuti. E ciò è intollerabile». Una nuova provocazione, l'ennesima ferita al cuore della convivenza tra israeliani e palestinesi a Gerusalemme: lo sostengono i dirigenti dell'Anp, lo confermano gli esponenti della sinistra israeliana, lo temono gli stessi leader della destra ebraica più pragmatica che temono le continue prove di forza condotte dai falchi oltranzisti. Si parla di dialogo, lo fa anche il primo ministro Benjamin Netanyahu, ma sul campo la realtà è di segno opposto. A Gerusalemme come ad Hebron. Nella città della Cisgiordania - al centro dei negoziati israelo-palestinesi - l'esercito con la stella di David ha respinto ieri un centinaio di studenti palestinesi che tentavano di entrare nell'università islamica, occupata l'altro ieri per alcune ore. I giovani hanno reagito con una sassaiola contro le camionette dei soldati, che hanno risposto con i gas lacrimogeni, disperdendo i dimostranti. Gli studenti avevano accettato di lasciare l'università dopo aver ricevuto assicurazioni che sarebbe iniziata una trattativa per la ripresa delle lezioni a tempi brevi. Ma le autorità israeliane negano che sia mai stato assunto un impegno in questo senso. Da qui, la decisione degli studenti di riprendere la lotta. «Ci hanno preso in giro. Vogliamo studiare», afferma Ahmad Tmaizi, uno dei manifestanti. «Vogliamo una vita normale da studenti, andare in libreria, frequentare il laboratorio», aggiunge Nabil Abu Sneid, uno dei leader della «pantera» palestinese. Ma la «normalità» è un bene introvabile nei Territori. Gli studenti di Hebron lo hanno sperimentato sulla propria pelle.



Guida fotografica
a 250 alberghi
di piccole e medie dimensioni
a gestione familiare,
in cui è ancora possibile offrire
particolari attenzioni all'ospite,
grazie ad un rapporto
più personale e diretto.

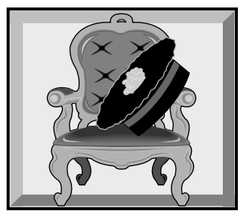
144 pagine a L. 26.000

Numero Verde
167-467692

per i lettori dell'Unità a L. 20.000
chiamando il numero verde
Demomedia

edizioni
DemoMedia

GIUSTIZIA E POLITICA



Di Pietro: «Vedrete inventeranno altro»

«Nel rapporto, circostanze che smontano il teorema accusatorio»

Antonio Di Pietro si rifà vivo per la terza volta in cinque giorni. Ringrazia di nuovo la stampa per aver pubblicato altri stralci dell'ormai famoso rapporto del Gico e afferma: «Ho così potuto apprendere ulteriori circostanze che contribuiscono a "smontare" il teorema accusatorio». «Troppe coincidenze favorevoli - conclude - Vedrete che nel giro di qualche giorno, ne inventeranno delle altre. Attendiamo. Prima o poi finirà».

MARCO BRANDO

■ MILANO. Ormai ogni giorno, un colpo di cannone. Antonio Di Pietro si fa risentire dal suo rifugio segreto. E, - affidando il suo messaggio al fax dell'Università di Castellanza (Varese), dove insegna - ringrazia di nuovo, più o meno ironicamente, «la stampa e particolarmente il *Corriere della Sera* per aver pubblicato ulteriori stralci dell'ormai famoso rapporto del Gico che mi riguarda». «Ho così potuto apprendere - ha scritto Di Pietro - ulteriori circostanze che contribuiscono a "smontare" il teorema accusatorio». È il terzo intervento dell'ex ministro dal giorno delle perquisizioni disposte dai pm bresciani.

Antonio Di Pietro elenca così le circostanze, emerse dai verbali, coperti dal segreto d'ufficio ma pubblicati sul *Corriere*:

I rapporti D'Adamo-Pacini

«I rapporti economici tra D'Adamo (Antonio, l'imprenditore amico di Di Pietro, *ndr*) e Pacini Battaglia (Pierfrancesco, il faccendiere italo-svizzero, *ndr*) sarebbero intercorsi anche agli inizi del 1996. A quell'epoca, però - afferma Di Pietro nel primo punto della sua nota - io non potevo incutere più alcun timore a nessuno: non ero più pubblico ufficiale ma pubblico imputato (si riferisce alle prime inchieste bresciane su di lui, conclusesi nel marzo 1996 col suo proscioglimento, *ndr*). Quindi non avevo alcun "peso" per costringere Pacini a versare controvoglia denaro a D'Adamo. Peraltro, personalmente solo in questi giorni sento parlare di pregressi rapporti economici tra i due. A nessuno viene in mente che, molto più semplicemente, possa trattarsi di una normale operazione finanziaria tra un imprenditore ed un banchiere, come avviene tutti i giorni, in tutto il mondo, fra tutti gli operatori di questo settore?».

«Franco Froio (la persona che con Pacini Battaglia parlava al telefono del "milanese" di Porta Pia) ha smentito la ricostruzione fatta dal Gico sul dott. Cicala: anche in questo caso, quindi - osserva Di Pietro nel secondo punto - si è trattato di un azzardato 'volo pindarico' dell'estensore del rapporto».

La vicenda Interporto

«Il ministro dei Trasporti Burlando, sull'*Unità*, ha confermato che l'allocazione dell'interporto di Lacchiarella è di competenza di quel Ministero e non di quello dei Lavori Pubblici ed esso va avanti da diversi anni», precisa Di Pietro nel terzo punto del suo comunicato. Burlando - continua - «ha anche precisato che io non me ne sono mai interessato con lui. A proposito: quella vicenda non dovrebbe essere eventualmente di competenza della Magistratura milanese e non di quella bresciana?».

«Troppe coincidenze favorevoli - conclude l'ex ministro -. Vedrete che nel giro di qualche giorno, ne inventeranno delle altre. Attendiamo. Prima o poi finirà».

Intorno alla vicenda dell'Interporto di Lacchiarella (Milano) c'è gran fermento in Lombardia. Pacini Battaglia, in una delle sue conversazioni intercettate dai Gico, ha parlato della costruzione di questo grande centro di interscambio merci trasportate su ferrovia e autocarri. Un affare in cui sono coinvolte le Ferrovie dello Stato, le Ferrovie Nord e la Regione Lombardia. , che hanno il 51 per cento delle quote azionarie. Il resto appartiene a società private, tra cui una del costruttore D'Adamo. Dalle intercettazioni, Pacini appare assai interessato a questo grosso affare e i Gico sono giunti alla conclusione che attendesse il via proprio dal ministero dei Lavori Pubblici, diretto all'epoca da Di Pietro. Invece, il ministro dei Trasporti Claudio Burlando l'altro giorno ha chiarito che la competenza è solo del suo dicastero e che il piano per gli interporti è stato deciso nel 1986 e finanziato nel 1990. E Di Pietro è diventato ministro solo nel maggio scorso. per altro, Burlando ha negato di aver mai ricevuto pressioni da Pacini o da chiunque altro.

C'è chi ha dato manforte al ministro dei Trasporti. «Ho paura che questo polverone che vuole colpire Di Pietro e qualcun altro finisca per uccidere l'interporto di Lacchiarella». Lo ha detto ieri Enrico Manicardi, amministratore delegato della società Finterporti, in una conferenza stampa nella quale ha ribadito l'estraneità dell' ex ministro Di Pietro nella vicenda e ha escluso speculazioni edilizie sull'area. Finterporti, ha spiegato, è una finanziaria di cui fanno parte la Fincedi della Lega delle Cooperative (40,5%), l'impresa Grassetto (40,5%) e la Sii di Antonio D'Adamo (19%). È proprietaria per il 49% (l' altro 51% è della "Interporti Lombardi" di proprietà pubblica) della «Interporto Milano Sud». «La competenza è del ministero dei Trasporti e non di quello ai Lavori Pubblici», ha confermato Manicardi.

Md: «La vendetta dei Gico»

Intanto ieri il magistrato Vittorio Borraccetti, segretario di Magistratura Democratica, ha sottolineato che «il rapporto del Gico su Antonio Di Pietro rappresenta un'anomalia vistosissima». Perché? «Ha carattere quasi eversivo il fatto che un organo di polizia giudiziaria si permetta di dare valutazioni sulle persone sottoposte alle indagini... Quello che a me colpisce in questa vicenda - ha detto Borraccetti ai microfoni dell'emittente *Italia Radio* - è che sembra una ritorsione, una vendetta, una resa dei conti. Non è che ci si possa consolare dicendo che sono normali attività di tipo giudiziario».

Il ministero dei lavori pubblici a Porta Pia

IL MISTERO

È giallo sull'«amico milanese»

FABRIZIO RONCONE

Gibilaro (Gico): «Danneggiati dalla fuga di notizie»

«Queste pubblicazioni sono un ostacolo alla prosecuzione delle nostre indagini». Lo ha affermato il comandante del Gico di Firenze Ignazio Gibilaro, a proposito della pubblicazione del rapporto su Di Pietro. Il comandante del Gico ha reso noto che è stata fatta una «comunicazione ufficiale a tutte le Procure interessate». «Tutti quanti sapete - ha aggiunto - che è un qualcosa che non doveva essere pubblicato perché ancora segreto». Quindi «formalmente lo abbiamo segnalato alle tre Procure interessate». Un modo per allontanare eventuali responsabilità? «No - risponde Gibilaro - è un modo per formalizzare un qualcosa che abbiamo constatato e che noi stessi siamo interessati a che venga chiarito nel più breve tempo possibile». E ciò perché - conclude - «i principali danneggiati siamo proprio».

■ ROMA. In un'intervista pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, l'ex parlamentare del Psi Franco Froio dice che «il milanese di Porta Pia» non è Antonio Di Pietro. È stato molto esplicito, Froio: «So io di quale milanese stavamo parlando io e Pacini Battaglia... non certo dell'ex ministro...». Messa così, può essere. Questa storia è così melmosa. Dalla melma può davvero saltar fuori qualsiasi verità.

Tuttavia, come è facile immaginare, Franco Froio e Pacini Battaglia, nella telefonata intercettata dagli uomini del Gico, parlavano certamente di un «milanese» un po' speciale. L'allora ministro dei Lavori pubblici, come s'è pensato subito. O comunque qualcuno in grado di interessare i loro loschi affari. Un alto funzionario, quindi, e magari delle Ferrovie dello Stato. Ieri sera girava proprio questa voce. I due intercettati stavano parlando di un alto dirigente delle Fs. Che, tra l'altro, hanno uffici giusto nel palazzo accanto a quello del ministero. Perché no. È un'idea. Sapete bene chi era l'amministratore delegato delle Ferrovie, Lorenzo Necci, e quale fosse la sua occupazione principale.

Il fatto è che credere a Franco Froio non è semplice. Il gioco, come sapete, s'è fatto sporco. E in quest'atmosfera da tutti contro tutti, qualcuno potrebbe ricorrere, senza scrupoli, al più volgare bluff. Ma mettiamo che Froio non abbia mentito. Se non Di Pietro, chi poteva essere chiamato «il milanese» all'interno del ministero dei Lavori pubblici?

I due sottosegretari sono Gianni Mattioli e Antonio Bargone. Il primo ha origini tosco-emiliane; il secondo, Bargone, ci vuole una bella fantasia a definirlo, seppur ironicamente, milanese. È pugliese, e ci sono tracce meridionali perfino nella sua voce.

Al telefono, poi, è chiarissimo tutto, accento e convinzioni: «No, guardi, se davvero Franco Froio e Pacini Battaglia hanno parlato di un "milanese" in quella famosa telefonata, non potevano che riferirsi al ministro Antonio Di Pietro... Qui, l'unico "milanese" era lui...».

No, non poteva essere nemmeno l'allora responsabile dell'ufficio legislativo, Mario Cicala. A parte che di lui, Pacini Battaglia e Franco Froio parlano a parte - «...quell'altro signore se ne va dopo le ferie, non passa i primi di settembre...» - bisogna aggiungere che Cicala è piemontese. Uno di quei piemontesi che li riconosci a cento metri. Con quell'aria un po' austera, da ex regnanti, e quella voce sempre sull'orlo del «nè!?...».

L'ex capo di gabinetto, Luigi Giampaolino, è meridionale. E meridionale è anche uno dei cinque direttori generali, che è di origine siciliane. Un altro è toscano. I rimanenti tre sono romani.

Nel grande ministero lavorano poi decine di impiegati e segretari e dirigenti di medio livello, ma per entrare in una telefonata tra Pacini Battaglia e Franco Froio, comprensibilmente, dovevi contare qualcosa. E nessuno di quelli che contavano, ai Lavori pubblici, come si è visto, poteva essere definito «milanese». A parte Antonio Di Pietro, ovviamente.

Resta così in piedi la pista che porta alle Ferrovie dello Stato. C'è da perdersi, in una pista così. Franco Froio, forse per questo, vi fa cenno con studiata titubanza: «Si rilegga l'intercettazione... Io parlo a Pacini di Incalza (presidente della Tav, ndr) e di Necci, due persone che conosco molto prima di Pacini. Poi gli chiedo dell'amico milanese...».

Franco Froio assicura che presto svelerà nome e cognome di questo misterioso amico «milanese». Ma, assicura, svelerà tutto ai magistrati. Solo loro avranno il privilegio di conoscere la vera identità di questo celebre abitante di Porta Pia. Che carino, Froio. Lo dice ai magistrati. Perché, accidenti, in questa storia un po' di discrezione ci vuole.

L'INTERVISTA Lo sfogo di un investigatore dopo le polemiche: «Di Pietro? Nessuna vendetta»

Il Gico in difesa: «Ci volevano ciechi?»

«Noi non ci stiamo vendicando di Di Pietro, la nostra è un'inchesta seria e i fatti lo dimostrano». Dopo giorni di polemiche e accuse i finanzieri del Gico di Firenze decidono di reagire. «Nel nostro rapporto c'è solo un teorema senza fatti? Ma un rapporto non è una sentenza. Ci sono 60 indagati, nei nostri atti abbiamo chiamato in causa anche alcuni finanzieri, perché dite che ce l'abbiamo solo con Di Pietro? Noi non agiamo per tornaconto personale».

GIANNI CIPRIANI GIORGIO SGHERRI

■ Vendetta personale, rapporto con considerazioni inammissibili, barzellette e accuse inconsistenti. In questi giorni - da più fronti - sono partiti attacchi contro i finanzieri del Gico di Firenze, autori del maxirapporto in cui si parla delle coperture istituzionali di cui avrebbe goduto Pacini Battaglia e nel quale sono contenute accuse piuttosto pesanti nei confronti del «clan» di Antonio Di Pietro. L'*Unità* aveva chiesto di poter intervistare il colonnello Giuseppe Autori, che aveva firmato il rapporto prima di essere trasferito a Bologna, per sentire come l'ufficiale che ha condotto l'indagine replicasse a tutte le polemiche. Ma dal Comando generale della Guardia di Finanza è venuto un cortese ma fermo divieto. E lo stesso Autuori è praticamente inavvicinabile dopo la sua rimozione. Ieri, però, dopo i nuovi attacchi, uno degli investigatori della Finanza che nei mesi scorsi ha svolto un ruolo decisivo negli accertamenti ha accettato di palare.

Cominciamo dal caso Di Pietro. In molti pensano che voi del Gico di Firenze avete un conto aperto con l'ex pm e che quindi non siete le persone più indicate per svolgere un'indagine. Non sono obiezioni fondate?

Ognuno è libero di avere le opinioni che vuole. Ma respingo con sdegno l'insinuazione che la nostra intera inchiesta rappresenti una vendetta contro Di Pietro. Tra l'altro non riesco nemmeno a capire di cosa ci dovremmo vendicare.Volete sapere qual è la verità? È che Di Pietro nell'indagine c'è capitato per caso. Noi siamo partiti da un traffico di armi e avevamo messo Pacini Battaglia sotto controllo. È stato Pacini, nei colloqui che abbiamo intercettato, a fare riferimenti a Di Pietro, a Lucibello, ai magistrati al suo soldo e al suo ruolo decisivo per far archiviare alcune indagini. Noi che dovevamo fare? Visto che si parlava di Di Pietro e di altri personaggi importanti avremmo dovuto far finta di non sentire? Oppure cancellare i nastri? La verità è un'altra...

Quale?

Che noi siamo dei poliziotti, degli investigatori. Abbiamo l'obbligo di indagare e di evidenziare tutte le cose che abbiano un rilievo penale e di riferirle alla magistratura. Quando Pacini Battaglia diceva di aver pagato per uscire da «mani pulite» o quando affermava di essere stato sbancato da Di Pietro e Lucibello, noi non potevamo non riferire. Né possiamo liquidare alcune affermazioni solo perché, magari, appaiono poco verosimili o scomode. Del resto l'intera indagine fa pensare che Pacini Battaglia avesse molti «amici», che ricompensava profumatamente. Noi avevamo l'obbligo di fare accertamenti su ogni frase pronunciata.

Sì, ma secondo alcuni vi siete accaniti contro Di Pietro...

Ma perché? Avessimo parlato solo di lui, capirei. Ma noi non abbiamo guardato in faccia nessuno.

Davvero?

Vuole un esempio? Nei nostri rapporti abbiamo anche parlato di alcuni ufficiali o ex ufficiali della Guardia di Finanza.

Anche ufficiali della Finanza?

Certo. Se avessimo voluto proteggere qualcuno, non lo avremmo fatto. La verità è che noi abbiamo fatto solo il nostro dovere. Ripeto: il nostro dovere. E basta.

Però - sempre secondo le accuse che vi fanno - avete messo tutto in un dossier che più che fatti enuncia un teorema...

Questa è davvero una barzelletta. Un rapporto investigativo è una cosa, una sentenza è un'altra. Il rapporto era diretto ai pubblici ministeri per le loro autonome valutazioni; rappresenta un elemento dell'indagine, non la sua conclusione. Voglio dire che era nostro dovere sottolineare una serie di incongruenze o di coincidenze che emergevano dall'inchiesta e indicare ai pm alcune piste che potevano essere sviluppate. Noi questo abbiamo voluto fare. Non abbiamo taciuto niente, anche perché abbiamo rimesso tutto alle valutazioni dei magistrati. Sapevamo che la materia era scottante e delicata. Ma non potevamo tirarci indietro. Eppoi: gli avvisi di garanzia li emettono i magistrati; le perquisizioni le decidono i magistrati. Sono i magistrati a ordinare gli arresti. Perché da parte di molti commentatori si presenta tutto questo come un complotto del Gico di Firenze? Sembra che tutto ciò che è accaduto sia il frutto della perfida volontà di un gruppo di finanzieri. E stata presentata l'intera vicenda come una nostra questione personale. E questo non è vero.

Invece?

Questa è un'indagine come molte altre. Certo, più delicata. Ma questo non significa che ci si debba comportare diversamente. Eppoi: ci sono 60 indagati e tutto viene presentato come una nostra vendetta privata contro Antonio Di Pietro. Siamo seri...

Ma voi non avete proprio nulla contro l'ex ministro dei Lavori Pubblici?

Rispondo con un'altra domanda: chi era Pacini Battaglia? Credo che si trattasse di un potente che aveva creato un sistema di potere che navigava tra affari e corruzione. Tutto questo dopo Tangentopoli. Non anticipo alcun giudizio, ma credo che i fatti siano abbastanza chiari. Avremo avuto, o no, qualche merito nel far scoprire queste cose? Sento che si parla di vendette, di eversione. Se in tutta questa storia qualcuno ha minacciato le istituzioni, quelli non siamo noi, ma chi corrompe, chi tenta di aggiustare i processi o di influenzare illecitamente le scelte politiche. Vorrei esprimere un dubbio...

Quale?

Non vorrei che, visto come noi siamo sottoposti a questo fuoco di fila di critiche e polemiche, in futuro altri nostri colleghi che si trovassero in situazioni simili, non abbiamo il desiderio di mollare, di pensare: «ma chi ce lo fa fare». Non sottovalutate questo rischio.

Sì, ma c'è anche il rischio contrario, cioè di un eccesso di voglia di protagonismo, di desiderio di «sfasciare» l'indagato...

Guardi, la verità è che noi siamo dei proletari in divisa che si siamo trovati a combattere - uso questo termine tra virgolette - contro persone molto potenti...

E allora?

Allora non abbiamo né interessi, né tornaconti personali. Noi viviamo onestamente del nostro stipendio, che è piuttosto modesto. E noi non siamo di quelli che accettano o hanno mai accettato bustarelle. Anzi, non abbiamo mai nemmeno accettato compromessi. Ci facciano le indagini patrimoniali e vedranno che sto dicendo la verità. Lo ripeto ancora una volta: noi facciamo solo il nostro dovere. Ci piacerebbe, ma davvero, tornare a farlo in silenzio, lontano da clamori e polemiche.

> Un teorema il nostro? Questa è davvero una barzelletta Un rapporto investigativo è una cosa la sentenza è un'altra Quali eversori...

Milano

Mercoledì 11 dicembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Ronde antidroga in Buenos Ayres Un altro morto di overdose

Come da promessa del questore, ieri in corso Buenos Ayres hanno fatto la comparsa sei pattuglie di poliziotti a piedi e un camper con tre uomini in divisa. L'aveva annunciato Marcello Carnimeo dopo la morte per overdose di due giovani, domenica mattina, nella grande arteria commerciale. Ma se qualche divisa in più per le strade serve a tranquillizzare chi pensa che la polizia sia onnipotente, la droga ha continuato a uccidere. Ieri un altro uomo è rimasto vittima di un'overdose. Era in fin di vita sulla rampa di scarico di un supermercato in via Gonin. Accanto al suo corpo c'erano due siringhe e un laccio emostatico. Alessandro Fani, classe 1958, residente a Fino Mornasco, è deceduto durante il tragitto in ospedale. Comunque, per la gioia di chi crede ancora a Gesù bambino, il questore ha messo a punto un «Piano shopping», per tranquillizzare la gente durante gli acquisti natalizi. Una sessantina di uomini presi dai commissariati (già all'asfissia per carenza di personale), saranno sguinzagliati nelle strade dello shopping.

Agenti di polizia di pattuglia su corso Buenos Aires

Testa

Scala bis, un altro stop

Lega e Polo vogliono un'inchiesta sul Piccolo

Teatri in alto mare. Lega e Polo in Comune chiedono di indagare sull'intera vicenda del Piccolo. Oggi tour guidato nella nuova sede. Ma De Corato denuncia seri problemi tecnici. Intanto, dalla commissione Urbanistica uno stop alle concessioni edilizie per la Scala bis alla Bicocca. Tutti i progetti devono prima tornare in Consiglio. Salta la scadenza del 31 dicembre, a rischio l'intera operazione. La Pirelli, infatti, ha già mostrato di non gradire slittamenti.

LAURA MATTEUCCI

Buio fitto sulle nuove sedi di Piccolo e Scala. La giunta ha rinviato (almeno a dopo la Befana, e poi chissà) il *vernissage* del Piccolo, mentre ieri dalla Commissione consiliare Urbanistica è arrivato uno stop anche alle concessioni edilizie per il nuovo auditorium alla Bicocca, quello che per un paio d'anni tra il '99 e il 2001 dovrebbe «sostituire» la sede storica del Piermarini, nel frattempo sottoposta a lavori di restauro ormai improrogabili. «Siamo soddisfatti - commenta il consigliere Verde Basilio Rizzo - È quello che volevamo: il segretario generale del Comune, intervenuto in Commissione, ha dichiarato che i progetti edilizi devono tutti tornare in Consiglio comunale, prima che l'amministrazione possa procedere con le concessioni edilizie». La scadenza che la giunta si era data per le concessioni (e che di sicuro non potrà venire rispettata) era il prossimo 31 dicembre; adesso si parla di riportare tutti i progetti in Consiglio perlomeno entro il 31 gennaio, in modo da circoscrivere il ritardo ad un massimo di un mese. Sempre che la Pirelli, che dirigerà i lavori, non abbia da obiettare, visto che si è già più volte espressa in modo contrario a qualsiasi slittamento dell'apertura del cantiere. Insomma, il rischio concreto è che posa finire in fumo l'intera operazione.

Contro il rilascio delle concessioni si era schierato per primo, già la settimana scorsa, il Consiglio di zona della Bicocca, interessato all'apertura del cantiere; il parere contrario, come da regolamento comunale, ha riportato il tutto al vaglio della Commissione Urbanistica.

E intanto, sul Piccolo attaccano, alleati, Lega e Polo. In piena bufera Strehler, direttore due volte dimissionario, e a pochi mesi dall'apertura della nuova sede (e a pochi pure dalle amministrative), i consiglieri comunali leghisti, liberopolisti più qualche indipendente (tra i quali l'unico dell'Ulivo è Giampiero Borghini) chiedono l'istituzione di un'apposita commissione consiliare d'inchiesta che faccia luce sull'intera vicenda Piccolo. In particolare, i consiglieri partono dall'«incremento della spesa originariamente prevista» e dal fatto di «non conoscere le cause della dilatazione dei tempi e dell'incremento dei costi». La richiesta (che comunque verrà messa ai voti del Consiglio) è stata promossa dall'ex leghista ora indipendente Galeazzo Conti, che ha poi raccolto le firme del centro-destra l'altra sera durante la seduta del Consiglio comunale.

Sulla vicenda del Piccolo ieri, questa volta in solitaria, è intervenuto anche il capogruppo di An Riccardo De Corato, che ha pure inviato un'interrogazione al vicepremier Walter Veltroni e al ministro per i Lavori Pubblici Paolo Costa. Secondo De Corato «i continui rinvii dell'inaugurazione della nuova sede in realtà sono da addebitare a difficoltà tecniche». In particolare: «Il teatro così com'è stato progettato - dice De Corato - non consente alla voce degli attori di raggiungere le ultime file in galleria; la questione è stata risolta nascondendo alcuni altoparlanti dietro ai rivestimenti delle poltrone per creare un segreto effetto playback agli spettatori». Stando a De Corato, nella nuova sede mancherebbero ancora le balaustre, e addirittura il travone di sostegno sarebbe spezzato in due. L'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Bonomi nega tutto, e comunque rimanda ad una verifica *de visu* sullo stato dei lavori nella nuova sede, da effettuarsi proprio questa mattina. Di sicuro, negli ultimi giorni si è proceduto all'allestimento delle famosissime poltroncine, rivestite di raso rosso e complete (sullo schienale) della firma dello sponsor, Rusconi editore.

Se Bonomi procede con il suo *tour*, ennesimo tentativo di convincere tutti dello stato avanzato dei lavori, questa sera sul futuro del Piccolo si riunisce di nuovo il Consiglio d'amministrazione allargato ai soci fondatori. All'ordine del giorno, ancora una volta, i contributi finanziari di Comune, Regione, Provincia (e Stato) che potrebbero permettere la realizzazione del «Progetto 2000», voluto da Strehler per i prosimi tre anni. Decisioni definitive, comunque, non ne arriveranno se non con il Cda previsto per mercoledì prossimo.

Gae Aulenti via da Brera? Aspetta risposte da Berlinguer

«Non ho nulla da dire. Parlerò e terrò anche una conferenza stampa solo dopo avere avuto una risposta alla lettera di dimissioni inviata l' 8 novembre scorso al ministro Berlinguer». Così ha detto ai giornalisti l' architetto Gae Aulenti a conclusione della riunione del consiglio di amministrazione dell' accademia di belle arti di Brera, svoltosi ieri per discutere alcuni problemi definiti di «normale amministrazione». Nessuna spiegazione quindi sulle dimissioni da presidente dell' accademia, date per lettera al ministro della pubblica istruzione Berlinguer. L' accademia, con i suoi circa 4.000 studenti e 200 docenti si troverebbe a lavorare in spazi molto stretti. Inoltre, da tempo, la scuola di belle arti è in attesa di un provvedimento legislativo, più volte promesso dai vari ministri della pubblica istruzione, che la parifichi a livello universitario. C' è, infine, il grosso problema finanziario. L' Aulenti aveva in mente un rilancio della «Grande Brera» a livello internazionale. Per questi i motivi attende una risposta dal governo.

La truffa scoperta dai carabinieri

Arrestati falsi ispettori del gas

FILIPPO REMONTA

«Ahi ahi ahi signora, il suo impianto sarà presto fuorilegge. Non lo sapeva che da gennaio sarà obbligatorio avere in casa i rivelatori di fughe di gas?» L'ignara casalinga non poteva che correre i fretta ai ripari e comprare quel «tecnico del gas» tanto gentile e premuroso il prezioso apparecchietto. Il tutto alla modica cifra di 200mila lire . Peccato solo che il marchingegno - del valore reale di circa 30mila lire - non sia affatto obbligatorio e che il tizio che aveva bussato alla porta per fare l'ispezione non fosse il dipendente di alcuna azienda del gas. Una solenne fregatura insomma, quella che è stata perpetrata ai danni di un numero imprecisato di «vittime» a Milano e provincia (ma molti altri casi sono stati segnalati in tutto il Nord Italia, in particolare sulla direttrice Milano-Bergamo-Brescia).

Il redditizio trucchetto è andato avanti a tappeto, per oltre sei mesi, condominio per condominio, fino a ieri mattina: fino a quando, cioè, i carabinieri di Desio coordinati dal sostituto procuratore della procura presso la pretura di Milano Tiziana Siciliano, hanno beccato sul fatto, fermato e denunciato a piede libero per truffa cinque componenti della presunta banda di falsi ispettori del gas. Tutti giovani, sui trentacinque, eleganti e distinti.

Sul tavolo della procura milanese negli ultimi mesi sono finite una ventina di querele di «gabbati» che denunciavano il raggiro subito. A cui si aggiungono ora le quattro presentate dalle vittime turlupinate ieri, prima del provvidenziale intervento dei carabinieri. E ora gli inquirenti attendono la visita di chiunque altro sia caduto nell'imbroglio per raccogliere altri elementi, e capire se gli arrestati agissero per conto proprio o di un'organizzazione.

Il metodo adottato dal gruppo era semplice e «scientifico». Preso di mira uno stabile, distribuivano nelle cassette delle lettere i biglietti di preavviso, intestati ad una presunta «Azienda Italiana del gas» (regolarmente registrata, peraltro, presso la Camera di Commercio), che annunciavano per il giorno dopo la visita di controllo degli «ispettori». Puntuali la mattina successiva - sempre e solo di mattina, per «pescare» anziani e casalinghe, vittime più facili da abbindolare - si presentavano alla porta dei malcapitati con tanto di pseudo-cartellino di riconoscimento, corredato di fotografia.

Sbrigata la formalità dell'ispezione i falsi funzionari, passavano quindi alla vendita del rivelatore «obbligatorio», un marchingegno su cui ora è stata disposta una perizia per capire almeno se effettivamente serva a qualcosa. La maggior parte degli ispezionati, che mai si sarebbero sognati di comprare uno strumento del genere, di fronte alla apparente autorevolezza dei tecnici e per evitare di finire fuorilegge, tiravano quindi fuori il portafoglio e pagavano sull'unghia le duecentomila richieste. Anzi, risulta che qualcuno abbia addirittura acquistato, dietro le insistenze vagamente miancciose dei truffatori, non uno ma ben due rivelatori «per garantire una maggiore sicurezza in tutte le stanze». Salvo poi rendersi conto, dopo, di essere stati raggirati, e presentare denuncia. A mettere nei guai i cinque finti ispettori è stato proprio uno degli ultimi «gabbati». L'uomo, dopo la fregatura, si era accorto chei tecnici avevano lasciato un biglietto ai suoi vicini di casa che non avevano trovato, un bigliettino con l'appuntamento per stamane. Di qui la segnalazione alla procura e il via all'operazione. I carabinieri si sono appostati nel portone del palazzo, a Desio, e, una volta iniziata la manfrina della finta ispezione, hanno bloccato i cinque. Il magistrato sta ora valutando l'ipotesi di contestare agli «ispettori» non solo la truffa, ma anche il reato di violazione di domicilio.

Numero chiuso Gli studenti «Denunceremo il Politecnico»

«Di fronte a un eventuale, rinnovato atteggiamento ostruzionistico, si procederà alla denuncia alle istituzioni civili, e non più al Tar, del rettore e di tutto il senato accademico del Politecnico di Milano». Lo hanno affermato ieri, in una nota, gli studenti che hanno fatto ricorso al Tar contro la decisione del Politecnico di escluderli dall' iscrizione in base al test legato al «numero programmato». Nel comunicato, i ricorrenti ricordano che il 26 novembre scorso il Tar del Lazio ha decretato che «al danno grave e irreparabile lamentato dai ricorrenti possa ovviarsi provvedendo l' obbligo per le amministrazioni universitarie di iscrivere con riserva i ricorrenti ai corsi di laurea» e che «il senato accademico si rifiuta di rispettare questa ordinanza». Ieri gli studenti che hanno presentato il ricorso si sono riuniti in assemblea, terminata con un presidio presso il rettorato dell' università, e hanno deciso, per i prossimi giorni, volantinaggi, banchetti informativi e un' altra assemblea.

Domani cerimonia e corteo per la bomba di piazza Fontana

Milano ricorda la strage del 12 dicembre 1969

Una "fermata simbolica" di 10 minuti nei luoghi di lavoro e un corteo che da piazza Scala si concluderà in piazza fontana. Sono queste le iniziative annunciate da Cgil, Cisl, Uil e Comitato permanente contro il terrorismo per domani, 12 dicembre, 27° anniversario della strage di piazza Fontana. La "fermata simbolica" è prevista per le 16.25, quando in piazza Fontana si terrà una cerimonia nel corso della quale parleranno il sindaco Marco Formentini e il presidente della Provincia Livio Tamberi mentre la prof. Clementina Gerli porterà il saluto dei parenti delle vittime delle stragi. Palazzo marino farà affiggere sui muri della città un manifesto che «suoni come monito a non dimenticare e comprenda un appello alla cittadinanza affinchè vengano fermate tutte le attività dalle ore 16.25 alle 16.35 orario dello scoppio della bomba». Il concentramento del corteo avverrà in piazza Scala alle 17.30 e la manifestazione conclusiva alle 18 in piazza Fontana dove parleranno il sen. Giovanni Pellegrino, presidente della Commissione parlamentare stragi, Tino Casali, presidente del Comitato permanente contro il terrorismo, Letizia Gilardelli, presidente del Consiglio comunale e Luigi Passera, presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage di piazza Fontana. Il Comitato permanente contro il terrorismo ha anche organizzato un convegno dal titolo «La democrazia ha bisogno di verità», che si svolgerà domani alle 9.30, presso la sala dell'Alessi a Palazzo Marino, durante il quale, dopo il saluto del sindaco, Marco Formentini, interverranno, tra gli altri, i sen. Giovanni Pellegrino e Luigi Granelli.

In una nota il Comitato permanente contro il terrorismo sottolinea che la strage di piazza Fontana, "forse, finalmente, oggi potrebbe essere illuminata dalla verità, anche per il ritrovamento di un enorme materiale dai «dossier» ritrovati ultimamente nei depositi del ministero dell'Interno". La richiesta di "verità e giustizia sugli esecutori e sui mandanti della feroce strage che 27 anni fa devastò il cuore della nostra città e ritardò l' evoluzione della vita democratica del nostro Paese" è contenuta anche in un documento firmato, tra gli altri, da Pds, Ppi, Prc, Pri, Si, Cgil, Cisl, Uil, Acli, Anpi, Comitato permanente antifascista e Associazione familiari delle vittime della strage di piazza Fontana. "Ciò che rende forte uno Stato democratico e lo distingue dai regimi totalitari - si legge nel documento- è la sua capacità di non avere paura della verità.

Alla magistratura chiediamo di andare avanti nei nuovi filoni di indagine".

Si difende il presidente della società di Lacchiarella

«Faccendieri manovrano per affossare l'interporto»

«Il polverone alzato per uccidere Di Pietro rischia di uccidere anche noi». Enrico Manicardi è il presidente della Ims, la società a capitale misto pubblico-privato che dovrebbe realizzare l'interporto a Lacchiarella. Proprio l'altro giorno la già travagliata vicenda del progettato nodo di interscambio merci tra treni e camion si è ulteriormente complicata: alcuni documenti sequestrati nell'ondata di perquisizioni disposte nell'inchiesta sull'ex ministro dei lavori pubblici, dimostrano l'interesse del finanziere Francesco Pacini Battaglia per l'operazione interporto. Manicardi non vuole fare ipotesi precise: «Immagino che ci siano manovre molto più grandi di noi, faccendieri e politicastri stanno uccidendo l'interporto. Comunque, dietro alle grandi infrastrutture si muovono interessi anche diversi da quelli dei promotori. Ad esempio, sento dire che qualcuno sta comprando tutti gli alberghi della zona. Io, il perchè non lo so».

Ma l'interesse di Pacini Battaglia è bastato a spingere un po' tutte le parti in causa a tirare il freno rispetto a un iter che avrebbe dovuto concludersi entro la fine dell'anno, pena il decadimento dei finanziamenti pubblici: in Comune è stata riproposta ai voti la mozione che boccia l'interporto, in Provincia si è chiesto al ministro dei Lavori pubblici Claudio Burlando di concedere tempo per «ulteriori verifiche», in Regione all'assessore ai trasporti Giorgio Pozzi «sembra ancor più necessaria una proroga, per approfondire il ragionamento e fornire una risposta seria e motivata».

E allora Enrico Manicardi ripercorre le fasi salienti di un iter «la cui assoluta limpidezza è documentata», e risponde a distanza al grande accusatore dell'operazione, il verde Enrico Fedrighini.

L'obiezione più sostanziosa è quella connessa al lievitare del costo delle aree su cui realizzare l'interporto, dalle iniziali 4500 lire al metro quadro a 25000 lire. «Rivalutando la cifra base - spiega Manicardi - arriviamo a 11mila lire. La differenza tra questa somma e le 25mila lire finali sta nel fatto che nel frattempo i terreni sono stati dotati, a spese della società da cui noi abbiamo comprato le aree (la Coge, ndr), di un'oasi ecologica con laghetto, di una piscina coperta, di un centro sportivo polivalente». Eppure, queste realizzazioni erano dovute, si trattava del corrispettivo degli oneri di urbanizzazione pagati al comune di Lacchiarella per il rilascio delle concessioni edilizie.

M.C.

Economato

Appalti comunali su Internet

Le gare d'appalto del settore Economato del Comune saranno presto visibili anche su Internet e sulla rete civica. Lo ha deciso la giunta nella sua seduta di ieri. Secondo l'assessore Diego Sanavio, infatti, la scarsa conoscenza e la ritardata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale sono spesso le cause di una scarsa partecipazione alle gare (solo da 3 a 5 concorrenti per gara) se non addirittura di casi di mancata candidatura. Le aziende potranno trovare su Internet il capitolato d' appalto, le normative e le caratteristiche dei prodotti o dei servizi previsti nei bandi. La delibera prevede inoltre che sul sito Internet sarà possibile conoscere anche l'esito della gara e il suo vincitore. L'iniziativa non solleverà comunque l'amministrazione dall'obbligo di pubblicare gli avvisi di gara sui quotidiani e la Gazzetta Ufficiale.

GIUSTIZIA E POLITICA

Il presidente della Camera Violante. A sinistra il presidente Scalfaro con l'ambasciatore italiano in Ungheria Pietro Ercole Ago

Lanni e Soos/Ap

D'Alema: «Prevenute le critiche del Polo a Scalfaro»

Il Pds: il nostro non è garantismo d'occasione

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il summit quirinalizio sulla giustizia è stato «opportuno e tempestivo», dice Pietro Folena. Le polemiche del Polo sono «prestestuose», dice Massimo D'Alema. Le insinuazioni di Gasparri su Scalfaro, Mancino e Violante sono «disgustose», dice Marco Minniti, uno dei coordinatori della segreteria della Quercia. Il Pds si schiera a sostegno dei vertici istituzionali e contesta a certi big della destra uno «scarsissimo senso dello stato» (Folena). «In Italia si deve cominciare a imparare ad avere più rispetto per le istituzioni, e in particolare per il capo dello Stato», rincara Massimo D'Alema.

A Botteghe Oscure condividono molte delle indicazioni di merito scaturite dal vertice a tre sul Colle. Di giustizia ha discusso per un paio d'ore ieri mattina anche l'esecutivo della Quercia. E nel pomeriggio, durante il briefing con la stampa, Pietro Folena ha intenzionalmente ripreso il tema delle competenze territoriali delle procure, che fu oggetto nella scorsa legislatura di un disegno di legge (primo firmatario Violante) ripresentato ora con la firma dello stesso Folena.

La necessità di stabilire norme precise perchè «la procura che indaga avvisi la procura nel cui territorio si vuole indagare» - ha spiegato il responsabile pidiessino per la giustizia - è «una piccola norma» che «eviterebbe clamorosi sconfinamenti e violazioni delle regole». Per anni «si è chiuso almeno un occhio», ha affermato, su «singole procure» che operavano, insieme ai relativi nuclei di polizia giudiziaria, quasi con una delega «tematica» nazionale: «Una indagava sul Pds, una sui comportamenti sessuali dei divi della tv», e così via. Non si può continuare - è il punto di vista pidiessino riassunto ieri pomeriggio da Folena e Minniti -, anche perchè questa deriva sta innescando «un meccanismo di autodistruzione». Il Pds non vuole «impedire le indagini», assicura Folena: vuole evitare invece che «esploda» il sistema.

I dirigenti della Quercia temono che l'apparente caos, il tutti-contro-tutti di queste settimane, la sensazione di «disordine» generino del paese una «impressione di impotenza della politica ad esercitare il proprio ruolo». Nel frattempo, magari le procure si «mangiano» fra loro. L'obiettivo immediato perciò, così come lo racconta Folena, è che la politica abbia «uno scatto di reni», e riprenda la sua funzione: che è, in sostanza, quella di ripristinare «equilibrio» fra i poteri e «rispetto» delle garanzie.

Una seconda inquietudine serpeggiava ieri in molti degli interventi della riunione a Botteghe oscure (fra gli altri hanno preso la parola Bandoli, Grandi, Turci, Pollastrini, Izzo e lo stesso Folena): il timore cioè che nell'elettorato pidiessino si faccia spazio il dubbio che sia in corso uno «scambio» politico fra la Quercia e la destra sulla pelle dei procuratori.

È un dubbio che D'Alema respinge, anche se i dirigenti pidiessini si rendono conto che può essere stato alimentato da qualche intervento pubblico che ha fatto rumore. Certo è che il segretario della Quercia ha chiesto sull'argomento giustizia «sobrietà e misura» ai compagni di partito: presumibilmente proprio per evitare che un'accelerata oggi e una frase infelice domani diano esca a sospetti.

D'Alema prima, poi molti degli intervenuti (e Folena infine durante il briefing) hanno ricostruito puntigliosamente le tesi della Quercia in materia di giustizia, rivendicando una continuità che data almeno al 1994: a quando cioè - in pieno governo Berlusconi e all'epoca del cosiddetto decreto «salvaladri» - il Pds non si limitò «a contestare» Biondi ma presentò un suo disegno di legge sulla custodia cautelare.

Se qualche «mutamento» c'è stato, ha insistito ieri Folena, risale a più di un anno fa, quando davanti alla convenzione degli avvocati D'Alema fece un intervento puntato sul tema delle garanzie. La correzione fu «ratificata» poi, durante il congresso tematico del Pds, nell'intervento di Luciano Violante, allora vicepresidente a Montecitorio.

Non ci sono state insomma - «come invece annunciate dai mass-media» - «sette o otto svolte», protesta Folena. Nè ci sono state «successive frenate». Quella linea, che definisce di «grande sobrietà», fu anzi «ripresa nel programma dell'Ulivo».

La conclusione qual è? È che la politica deve fare quel famoso «scatto di reni», riconquistando la capacità di affrontare globalmente la questione giustizia. L'esecutivo del Pds ha indicato due sedi: una sessione parlamentare ad hoc, che potrebbe essere messa in calendario a gennaio, in cui concentrare discussione e voto su una parte del cosiddetto «pacchetto Flick» e su un insieme di progetti di legge «sia della maggioranza sia dell'opposizione». Prima ancora - entro Natale, forse alla fine della settimana prossima - sarà la Quercia a discutere al suo interno: verrà convocata la Direzione, e si voterà un documento politico che tracci, «nero su bianco» e senza possibilità di equivoci, una linea univoca e non stiracchiabile.

Nel frattempo, per dirla con Folena, «crediamo all'onestà di Di Pietro ma il Pds non si schiererà a favore di una procura e contro un'altra». Si schiererà - e soltanto - «per il rispetto di regole e garanzie che in democrazia nessuno può travalicare».

«Basta conflitti fra Procure»

Scalfaro, Violante e Mancino: no all'amnistia

Pm e pg devono rispettare le «competenze». La vicenda Gico è entrata a pieno titolo nel vertice convocato da Scalfaro con Violante e Mancino. Il ministro Flick si è già messo al lavoro per definire norme che evitino conflitti come quelli scatenati dall'inchiesta bresciana su Di Pietro. I presidenti dicono anche no ai colpi di spugna per Tangentopoli. E per la Giustizia corsie preferenziali in Parlamento. Dietro il summit il lavoro di raccordo svolto dal Guardasigilli.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un colpo di acceleratore sulla via delle riforme. Insomma: un modo per uscire dalla logica dei proclami, dei richiami che lasciano il tempo che trovano, della stanca riaffermazione di regole e principi che hanno costituito il piatto forte di altri vertici istituzionali dedicati alla Giustizia. Basta con le parole; per superare le polemiche, il caos, i veleni occorre che si varino leggi, si approvino i provvedimenti che pendono davanti al Parlamento e se ne elaborino di altri, a cominciare da quelli che riguardano la lotta alla corruzione che deve avvenire, però, nel rigoroso rispetto dei diritti degli imputati e delle «competenze» di investigatori e pm. E poi si facciano i processi perché le amnistie, come quelle ventilate per Tangentopoli, suonerebbero come veri e propri colpi di spugna.

Invito alle forze politiche

Un invito alle forze politiche: si passi dalle parole ai fatti. Sembra questo il succo vero delle due ore di colloquio che il Capo dello Stato ha avuto ieri al Quirinale con i presidenti di Camera e Senato, Violante e Mancino. Un incontro convocato lunedì sera in tutta fretta e che è durato più del previsto. Tre protagonisti presenti e un altro primattore - il «quarto Re mago» lo ha definito Mancino - che al Quirinale non c'era ma che ha svolto un intenso lavoro dietro le quinte: il ministro di Grazia e giustizia Flick. E se la fretta era stata dettata dalla forte preoccupazione del Colle per la fiammata più recente dell'incendio di polemiche che ha investito il pianeta giustizia (l'inchiesta su Di Pietro e il suo immancabile corollario di veleni), il comunicato finale che ha suggellato il summit sembra più la pagina di un'agenda di lavoro che non la ripetuta, preoccupata fotografia di quello che non va e dei pericoli che incombono.

Corsie preferenziali per il pacchetto di proposte approvato dal governo e per i disegni di legge che Montecitorio e Palazzo Madama hanno elaborato sui temi della giustizia, intanto. Mancino e Violante, in questa direzione, hanno preannunciato la convocazione delle conferenze dei capigruppo. Probabilmente una sessione del Parlamento verrà dedicata allo smaltimento dell'arretrato che riguarda la Giustizia.

Scalfaro, Mancino e Violante si trovano d'accordo nel riaffermare «che bisogna partire dal presupposto indefettibile della più attenta salvaguardia della dignità, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura». E il richiamo alla «dignità» sembra fatto apposta per ripetere a giudici e pm che scontri tra procure, polemiche tra magistrati, duelli verbali ed esternazioni minacciano l'autonomia dell'ordine giudiziario non meno degli attacchi esterni. La nota finale del vertice, poi, passa ad elencare le emergenze alle quali occorre dare risposte urgenti. La giustizia civile, prima di tutto. Qui occorrono «riforme strutturali» e nel contempo, iniziative capaci di «recuperare il pesante arretrato con misure specificamente orientate a questo fine».

La competenza territoriale

E la giustizia penale? Ci sono esigenze primarie alle quali dare risposta, a cominciare «dalla difesa attenta e scrupolosa delle garanzie individuali anche attraverso l'esercizio puntuale delle proprie funzioni da parte dei capi degli uffici». Ma, il richiamo garantista dei presidenti va oltre, investe direttamente i fatti di questi giorni. Il documento li affronta quando tocca il tema del «rispetto rigoroso della competenza territoriale da parte degli uffici giudiziari» e del «rispetto altrettanto rigoroso delle competenze territoriali e professionali da parte degli uffici di polizia giudiziaria». Pm e investigatori, nella sostanza, devono astenersi dal portare avanti indagini che spettano ad uffici giudiziari diversi. Un riferimento chiaro alle polemiche più o meno sotterranee che hanno interessato La Spezia, Brescia, Milano, Roma, Perugia. Ma anche alla polemiche sulle perquisizioni disposte a carico di Di Pietro affidate dalla procura di Brescia al Gico di Firenze. «Se qualcuno vedesse nei passaggi della nota del Quirinale dedicati ai limiti territoriali un richiamo alla cronaca di questi giorni io risponderei che non lo condivido, ma certo non potrei dargli del folle», commenta il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Ajala.

Ma degli strumenti tecnici per definire questi limiti si è parlato molto nelle fasi preparatorie del vertice di ieri. Ed è probabile che apposite norme vengano inserite nel ddl sui riti alternativi che Flick ha annunciato nei giorni scorsi. Insomma: il punto è quello, come commenta Violante, di evitare «il rischio di interferenze» nelle indagini di procure e uffici di polizia giudiziaria.

Tangentopoli

Il passaggio finale del comunicato del Quirinale è dedicato, poi, a Tangentopoli e al dibattito sull'aministia di questi giorni. Quelle che servono sono misure utili per celebrare i processi e consentire «un rapido accertamento delle responsabilità» e non «soluzioni estintive che non rispondono a canoni di giustizia», affermano Scalfaro, Mancino e Violante. Insomma: la via per affrontare le pendenze giudiziarie non può coincidere con i colpi di Spugna. E il «no», hanno spiegato i collaboratori di Scalfaro, è riservato anche ai "colpi di spugna di fatto" che potrebbero essere determinati dal «rischio prescrizione» denunciato da D'Ambrosio nei giorni scorsi. E amnistia e prescrizione sarebbero «uno schiaffo per il paese» ribadisce Violante.

Sedici provvedimenti di Flick verso la corsia preferenziale

Sono tre i «pacchetti giustizia» presentati in Parlamento dal governo. La miniriforma avviata dal ministro Flick si compone di 16 provvedimenti in materia civile e penale. Sono proprio questi i ddl ai quali il Parlamento dovrebbe concedere una corsia preferenziale per arrivare in tempi brevi all'approvazione, come auspicato ieri, nel corso del vertice al Quirinale, tra il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e i presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino. I primi provvedimenti presentati dal Guardasigilli sono stati approvati il 5 luglio scorso e riguardano la reiterazione del cosiddetto decreto «salvaprocessi», l'istituzione delle sezioni stralcio per smaltire gli oltre due milioni di cause civili pendenti, l'attribuzione ai giudici di pace di alcune competenze in materia penale e infine l'introduzione del sistema delle videoconferenze per la partecipazione a distanza al processo penale. Un mese dopo, il 2 agosto, palazzo Chigi ha approvato un'altra serie di provvedimenti: dall'istituzione del giudice unico di primo grado, a un maggiore decentramento dei servizi della giustizia, fino alla disciplina dello sciopero degli avvocati. «Correttezza, imparzialità, diligenza, laboriosità e riserbo» sono, invece, i principi che hanno ispirato il disegno sulla responsabilità disciplinare dei magistrati. Tra gli illeciti disciplinari sanzionati, l'assunzione di alcuni incarichi extragiudiziari come quelli arbitrali. Un altro provvedimento fissa, invece, le condizioni e le modalità per la nomina di professori e avvocati in Cassazione. E, sempre su proposta del Guardasigilli, il Consiglio dei ministri ha anche approvato la riforma del concorso per l'accesso in magistratura. Un ultimo disegno disciplina alcune norme di diritto internazionale privato. E si arriva così all'ultimo pacchetto giustizia, approvato il 21 novembre da palazzo Chigi: i provvedimenti più importanti riguardano la distinzione delle funzioni dei magistrati e la valutazione quadriennale della loro professionalità; la possibilita' per i difensori di svolgere indagini a favore dell'assistito; e una disciplina più rigorosa delle intercettazioni telefoniche e ambientali, soprattutto per quel che riguarda persone estranee alle indagini.

Da An critiche durissime al vertice istituzionale: «Riunione di autodifesa». Forza Italia punta all'amnistia

E il Polo (diviso) va all'assalto del Colle

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «È un violento messaggio intimidatorio...». Filippo Mancuso, si sa, ha un conto aperto con il presidente della Repubblica dal giorno. Non meraviglia, quindi, che vada avanti e indietro a Montecitorio e irrompa in aula con un proclama censorio del vertice sul Colle tra le massime cariche istituzionali: «Si vogliono bloccare indagini sulle persone che sono giovevoli e utili al presidente e al gruppo di cui stamane faceva carte». Poco, a cospetto della sentenza contro i «compagni di merenda», scaraventato al tempo del processo Pacciani contro Oscar Luigi Scalfaro e Lamberto Dini. Peraltro, in aula Mancuso si premura di specificare di non voler fare «un processo alle intenzioni» ma sollevare «un problema giuridico ed etico molto serio». Il che consente al presidente della Camera, Luciano Violante, di lasciare agli atti le parole dell'ex ministro come «una legittima critica politica».

Mancuso, anzi, è apparso ancor più morigerato dei suoi compagni di avventura polista, a cominciare da Maurizio Gasparri che, in assenza di Gianfranco Fini (in viaggio per il Giappone), è talmente voglioso di risultare il primo della classe da scavalcare tutti e tutto, anche il più elementare senso della misura: «Al Quirinale più che un consulto sulla giustizia sembra essere stata convocata una riunione per una "eccellente" strategia di autodifesa, un incontro tra sospettati». E giù una requisitoria giustizialista nei confronti di Nicola Mancino che, da ministro dell'Interno del tempo, «dovrebbe rispondere alla "chiamata" dell'ex direttore del Sisde, Voci, indagato per i fondi dei servizi» e anche dei «catalogatori privati dei fascicoli riservati fini poi in un deposito». Se la prende, poi, con Violante: «Ha parlato o no al telefono con Di Pietro dell'avviso di garanzia all'allora presidente del Consiglio Berlusconi?». E a Oscar Luigi Scalfaro, infine, riserva un lapidario: «La citazione nelle agende di Pacini si aggiunge alle mai sopite polemiche sul Sisde». E però la conclusione del coordinatore di An è quanto mai equivoca. «Non vi sarebbe nulla di strano - afferma - che personaggi così preoccupati si fossero dichiarati favorevoli ad amnistie o colpi di spugna in varie versioni poiché in qualche maniera tutti, ma proprio tutti, ai vertici delle istituzioni sembrano intenzionati a bloccare indagini che invece dovrebbero procedere senza condizionamenti ed intimidazioni».

Strano è che Gasparri evochi qualcosa, l'amnistia, che invece è stata categoricamente esclusa dal vertice svoltosi sul Colle. A cui, guarda caso, resta interessata buona parte dei suoi amici della costituenda federazione centrista. Come, del resto, conferma Tiziana Parenti. Che - appunto - giudica «sbagliato» quell'autorevole «no» a «soluzioni estintive». Di più, l'ex collega di Di Pietro (ma lei è in aspettativa) si rivolge a Massimo D'Alema con una affermazione tanto semplicificatoria quanto inquietante: «Fa malissimo a opporsi all'amnistia perché così non se ne uscirà mai, e quando sarà D'Alema il presidente del Consiglio riceverà anche lui un bell'avviso di garanzia».

Filippo Mancuso Monteforte/Ansa

Ma non è, Gasparri, il solo esponente di An che mostra di non aver compreso quel netto «no» ad amnistie e prescrizioni così chiaro nella nota del Quirinale. Giulio Maceratini gli fa eco tirando in ballo anche il presidente del Consiglio che, sostiene, confiderebbe «nella prosecuzione di una difesa d'ufficio già assunta nei suoi confronti dal Quirinale per la vicenda Cirio». Più o meno quel che sostiene anche il capogruppo forzista di palazzo Madama quando spiega perché l'iniziativa del vertice istituzionale «è opportuna ma tardiva». Solo che, immaginando «il signor Rossi o Bianchi un po' arrabbiato perché per lui Scalfaro non interviene», Enrico La Loggia offre spago al teorema del suo alleato Maceratini su una sorta di «colpo di spugna».

A ben guardare, allora, le linee nel Polo sono (almeno) due. Quella di An, di interdizione nei confronti degli stessi alleati che vorrebbero condizionare il dialogo sulle istituzioni a una «soluzione politica» per Tangentopoli, certo non a caso coincidente (anche nelle espressioni sulla «Trinità offensiva di ogni principio costituzionale») con l'assillo leghista di fare di ogni erba un fascio. E quella capeggiata da Mancuso, espressa in un documento firmato da altri dieci deputati forzisti (tra cui i vicepresidenti del gruppo alla Camera Rebuffa e Calderisi), che paventa una «svolta politica di parte» a favore del solo Antonio Di Pietro. A parte che «non è un bello spettacolo - osserva Fabio Mussi - vedere questi signori così compunti di mezza età che vomitano insulti», gli uni e gli altri contribuiscono solo ad alimentare l'impotenza del leader dello schieramento polista. È una voce insospettabile, quella di Francesco Cossiga, a liquidare le tante strumentalizzazioni: «Volesse Iddio che bastasse un incontro di questi altissimi personaggi della Repubblica per risolvere i problemi della giustizia».

Fatto è che la maggioranza di governo (sia pure con una certa insofferenza di Rifondazione comunista) è più che mai convinta dell'esigenza di una riforma della giustizia nel solco indicato dal vertice del Quirinale. Non per «approfittare» dell'emergenza, ma per «individuare - lo sottolinea Walter Veltroni - uno strumento parlamentare utile ad affrontare rapidamente un pacchetto di misure che servano a far funzionare meglio la giustizia in Italia».

Il Polo condivide o no questa giusta esigenza? C'è una opzione di mezzo, caldeggiata dai centristi alla Pierferdinando Casini, che sminuisce tutto - «Sembra che la montagna abbia partorito il topolino» - per accreditare «un armistizio tra i poli» in nome della «democrazia in pericolo». Che dovrebbe legittimare tutto, l'uscita da Tangentopoli (nella dorotea versione del «nessuno chiede il colpo di spugna, piuttosto il recupero di un clima sereno e della normalità») come il governissimo «per andare in Europa e gestire insieme una fase di transizione». Punto e a capo. Ma si metteranno mai d'accordo?

11SCI01A1112 ZALLCALL 14 11:08:29 12/11/96 K

MELANOMA

Una speranza dai topi?

Uno studio condotto dal Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York ha dimostrato che trasportare le cellule tumorali da una specie all'altra può avere come conseguenza un «risveglio» del sistema immunitario contro il cancro.

Iniettando una proteina presa dalla superficie di una cellula di melanoma umano (un cancro della pelle) su un topo affetto da cancro si è visto, infatti, che il sistema immunitario del topo ha attaccato e vinto il cancro. I ricercatori sperano di ricevere l'approvazione federale per sperimentare la terapia sui pazienti affetti da melanoma. Si pensa, in sostanza, di ripetere il processo sperimentato in laboratorio all'inverso: iniettare le cellule di topo nelle persone. Lo studio è stato pubblicato dal Proceedings of the National Academy of Science. Gli scienziati hanno iniettato in 10 topi le cellule di melanoma. Quindi hanno iniettato in 5 di questi topi l'antigene Gp75 umano. I ricercatori hanno poi analizzato i polmoni degli animali. Il tumore si era diffuso in quelli che non avevano ricevuto l'antigene umano. Ma si era ridotto del 95 per cento nei topi trattati

Una pillola riduce i grassi di un terzo

Una casa farmaceutica americana ha chiesto l'autorizzazione alla Food and Drug Administration (Fda) per commercializzare un prodotto che riduce di almeno un terzo l'assorbimento dei grassi. Si tratta di una delle tante medicine che stanno scaturendo dalla ricerca su geni e ormoni che determinano la quantità di cibo che le persone assumono e il modo in cui questo viene metabolizzato dal corpo. Il prodotto per cui è stata richiesta l'autorizzazione inibisce l'assorbimento da parte degli enzimi intestinali del 30 per cento dei grassi che vengono dirottati verso l'escrezione.

IN LOMBARDIA

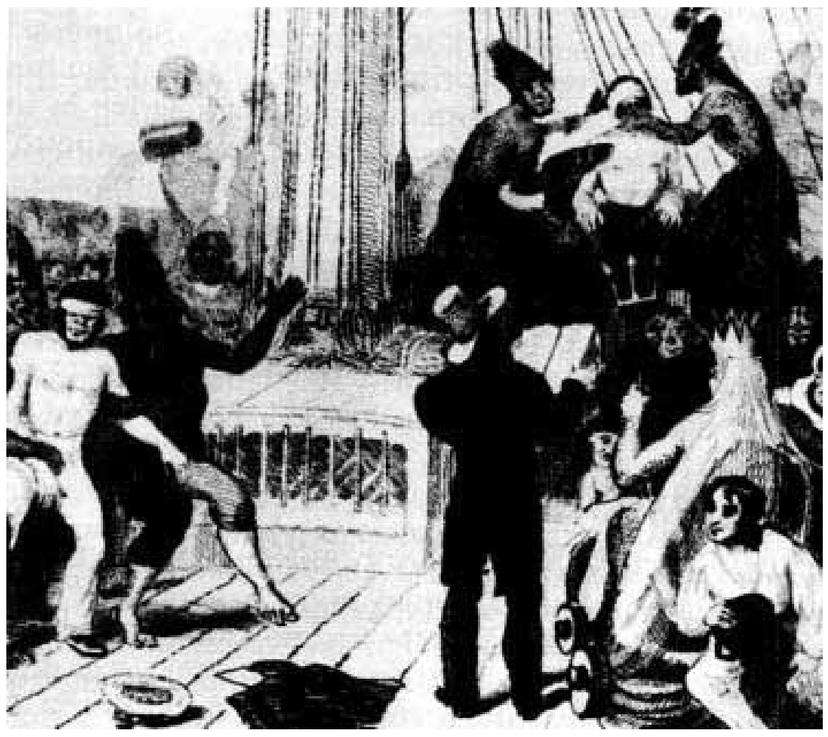
«Guerra» alle nutrie

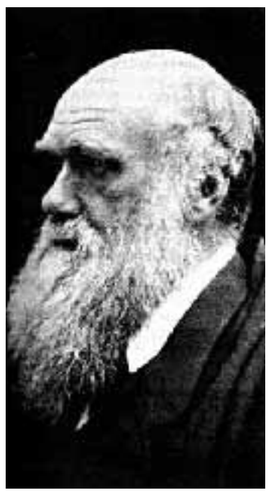
■ Le nutrie saranno «perseguitate» in Lombardia. Perseguitate nel vero senso della parola, visto che da qui a breve, saranno varati piani per ridurne il numero. Lo ha deciso la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura. Le colpe delle nutrie? Danni alle coltivazioni ma soprattutto danni agli argini dei fiumi. Laconico il comunicato della giunta regionale: «Capitati quasi per caso sul territorio lombardo negli anni scorsi o per una fuga dai recinti o per abbandono delle strutture una volta utilizzate per l'allevamento... questi roditori vi si sono insediati a spese di altre specie autoctone, che hanno dovuto soccombere alla concorrenza dei nuovi venuti». Quindi, via ai piani di «abbattimento».

IL LIBRO. L'origine della malattia che accompagnò a lungo Charles Darwin

L'ansia di un genio

Per oltre trent'anni Charles Darwin è stato un uomo malato. La malattia lo ha accompagnato per tutta la grande stagione della sua elaborazione teorica. Aveva continui problemi gastrici e cardiologici. Ma l'origine della malattia era psichica. Darwin era affetto da «sindrome dell'iperventilazione». La tesi in «Darwin. Una biografia nuova» che lo psichiatra John Bowlby ha appena pubblicato per i tipi della Zanichelli.





Charles Darwin nel 1869. Accanto, la rappresentazione di una scena a bordo della nave «Beagle» mentre passa l'Equatore il 17 febbraio 1832

■ Per oltre trent'anni, gli anni creativi della sua vita, Charles Darwin è un uomo malato. Dopo che, a 25 anni, scende dal *Beagle* e termina il suo lungo viaggio intorno al mondo e fino quasi a 60 anni, dolori gastrici persistenti, eruttazioni, crisi di vomito si succedono a palpitazioni e dolori al cuore nel tenere lontano, talvolta per intere settimane, lo studioso dal suo tavolo di lavoro. Mentre si accinge a rivoluzionare non solo il mondo della biologia, ma anche la percezione che l'uomo ha di se stesso, della sua origine e della sua storia, Charles Darwin è spesso preda del panico: crede di non farcela, di essere a un passo dalla morte. Tre gravi crisi suggellano altrettanti avvenimenti importanti della sua vita: la nascita del primo figlio, l'agonia del padre, l'uscita e le critiche a *Sull'Origine delle Specie*.

Qual è la causa di questa lunga malattia? E come, quei malanni, si intrecciano con la straordinaria creatività scientifica del più grande biologo di tutti i tempi? È per cercare di rispondere a queste domande che un grande psicologo e psichiatra dell'età infantile, l'inglese John Bowlby, ne ha ripercorso la vita e ha scritto: *Darwin. Una biografia nuova*, che Zanichelli ha appena pubblicato.

Le domande sono di estremo interesse. Non solo perché riguardano aspetti, decisivi, della vita e dell'attività scientifica del biologo che più di tutti ha influenzato la biologia. Ma anche perché consentono riflessioni originali su quel grande e sempre attuale mistero che il matematico Jacques Hadamard chiamava psicologia dell'invenzione in campo scientifico. E che noi potremmo chiamare, più banalmente, il segreto della genialità. John Bowlby impegna quasi cinquecento pagine per dimostrare, in modo accattivante e convincente, che l'origine della malattia di Darwin non è organica, ma psichica.

Charles Darwin nasce il 12 febbraio del 1809, quinto figlio, secondo maschio, di una ricca famiglia della provincia inglese. Il nonno paterno, Erasmus, è stato un fine intellettuale, un notevole scienziato e un pioniere del pensiero evoluzionista. Il nonno materno, Josiah, è stato il fondatore della omonima e rinomatissima industria della ceramica Wedgwood. Charles nasce, dunque, in una famiglia agiata e intellettualmente aperta. Ma a soli otto anni, nel 1817, perde la madre. Le sorelle, che lo accudiscono, «sigillano nel silenzio» quella scomparsa prematura, ed evitano con cura che Charles ricordi la mamma. Intanto il piccolo Charles inizia a sentire la presenza, dolce, ma critica, severa e incombente, del padre: il medico Robert, notissimo in tutto lo Shropshire. L'autostima di Charles viene compressa e inibita dal rapporto con cotanto padre.

John Bowlby, che come psicologo dell'età evolutiva ha effettuato profondi studi sugli effetti a breve termine procurati dalla separazione della madre, non ha dubbi: in questa situazione familiare di rimozione della figura materna e di incombenza della figura paterna,

PIETRO GRECO

Charles matura una vulnerabilità di carattere. Un'ansia che lo assale difronte alle svolte importanti della vita e alle critiche, soprattutto alle critiche delle persone che rispetta.

Paura di sbagliare

Ha paura di sbagliare. Ma soprattutto teme che le persone che più ama e stima rilevino i suoi errori. Presto questa condizione di vulnerabilità del carattere dà origine a quella lunga stagione di morbilità psicosomatica che John Bowlby diagnostica come «sindrome da iperventilazione». Insomma, Darwin somatizza l'ansia grave e l'angoscia che gli provocano le critiche e le richieste di decisioni importanti e le trasforma in disturbi gastrici e cardiologici. Quando, nell'ultimo decennio della sua vita, si percepisce, finalmente, quale personaggio noto e affermato, e la sua autostima si ricostituisce, i disturbi cessano e la morbilità svanisce.

Il libro di John Bowlby non è un trattato di psichiatria infantile. Ma una biografia, peraltro godibilissima, che, con un taglio particolare, segue Charles Darwin nella sua vita quotidiana. Nella sua famiglia.

La vita quotidiana si intreccia con l'attività scientifica di Darwin. La sua sensibilità alle critiche delle persone che stima è altissima anche quando opera come biologo. Nulla, forse, lo ferisce di più della stroncatura che *Sull'Origine delle Specie* subisce da Charles Lyell, il fondatore della moderna biologia evolutiva. Un uomo che Darwin stima moltissimo e che considera una sorta di padre scientifico. Questa ansia da critica lo induce a lavorare di più, a rivedere quello che ha già scritto, a riformulare ciò che ha già pensato.

La teoria, innovativa, dell'evoluzione delle specie e la teoria, del tutto originale, della selezione naturale sono dunque concepite e calibrate da un uomo che ha avuto problemi psicologici in età infantile e che li ha somatizzati in età adulta. John Bowlby dice questo. E non più di questo. Non si avventura nella ricerca di un rapporto di causa ed effetto tra vita familiare, malattia e creatività scientifica in Charles Darwin. Il che esalta, non deprime, il valore della sua biografia. E tuttavia la domanda resta. La malattia e, più in generale, la vita familiare hanno influenzato, in qualche modo, il genio scientifico di Darwin?

Di recente è uscito negli Stati Uniti un grosso libro, *Born to Rebel* (nato per essere ribelle), scritto da Frank J. Sulloway, cognitivista presso il Massachusetts Institute of Technology, che proprio sulle vicende familiari di Charles Darwin fonda una teoria dell'innovazione e la propone (addirittura) quale vero motore della storia. Secondo Sulloway la conservazione alberga nella mente dei primogeniti. Mentre l'innovazione e la creatività sono figlie dei figli minori. Che le allevano per mero spirito di sopravvivenza. Insomma, sostiene Sulloway in un profluvio di pagine e di statistiche, le rivoluzioni scientifiche come le rivoluzioni sociali, nascerebbero in famiglia. La teoria dell'evoluzione delle specie per selezione naturale avrebbe, dunque, la sua origine non tanto nelle capacità osservative e nella logica ipotetico-deduttiva dello scienziato Charles Darwin, quanto nella sua vicenda familiare.

Nato per ribellarsi?

John Bowlby ha ragione nel prestare la giusta attenzione alla vita quotidiana di Charles. Ma, forse, Frank Sulloway esagera nell'individuare nella dinamica della famiglia Darwin l'origine prima della più grande rivoluzione concettuale della biologia.

È Stephen Jay Gould, paleontologo, teorico e storico della biologia, gran divulgatore, a consentirci di riportare nella giusta prospettiva l'ottimo lavoro di John Bowlby e di bocciare, senza appello, quello allegramente sociobiologico di Sulloway. In un lungo e brillante articolo apparso su *La Rivista dei Libri* di luglio/agosto '96, Gould infatti rileva: «quanti personaggi diversi si agitavano dentro quell'uomo, spaventosamente complesso, che fu Charles Darwin». C'è, certo, il Charles inquieto di Bowlby, segnato dalle vicende familiari. C'è persino il quinto figlio, secondo maschio, che Sulloway vuole «born to rebel», nato per ribellarsi. Ma c'è anche il benestante tranquillo di epoca vittoriana, nato per non trasgredire. C'è l'intellettuale radicale. E c'è il conservatore politico. C'è il giovane naturalista capace di minuziose osservazioni e di inedite raccolte. E c'è il pensoso teorico capace di riorganizzare questa massa enorme di conoscenze in nuova, rivoluzionaria sintesi. C'è, insomma, l'uomo: con il suo carattere, la sua storia, il suo libero (e geniale) arbitrio. Gli studiosi possono evocare intere gallerie di Darwin visto di volta in volta sotto il profilo intellettuale, psicologico o sociologico. Ma proprio per questo, conclude Stephen Gould, non c'è e non ci sarà mai alcuna biografia «definitiva»di Charles Darwin. Tutti i Darwin fanno «parte di un'unica totalità complessa».

Ogni biografia ben riuscita, com'è quella di John Bowlby, coglie aspetti essenziali, ma parziali della vicenda umana e intellettuale dei grandi scienziati. Nessuna teoria è in grado di spiegarci l'origine ultima della loro genialità. Perché nessun genio ha un «nocciolo» archetipo da disvelare. E perché tutti seguono una loro via unica, tortuosa e irripetibile verso la creatività scientifica.

DALLA PRIMA PAGINA

Fuori Vanunu

so a porte chiuse, in Israele è ritratto come un traditore da odiare. Ho spiegato perché lo ha fatto e ora voglio spiegare perché, secondo me, non ha affatto danneggiato proprio paese.

Mettiamo pure che Israele abbia preso la decisione giusta nel dotarsi di un arsenale nucleare. A quale scopo? Certo non per usare le bombe dopo essere stato attaccato. No, lo scopo è di prevenire un attacco, è la deterrenza. Ma perché essa funzioni, occorre che l'eventuale attaccante sappia che tale deterrenza esiste. Tuttavia Israele non voleva essere bollato come potenza nucleare, e ha scelto deliberatamente l'ambiguità: formalmente non ammette di possedere la bomba, in compenso vuole che tutti lo sappiano. E Vanunu lo ha fatto sapere a tutti.

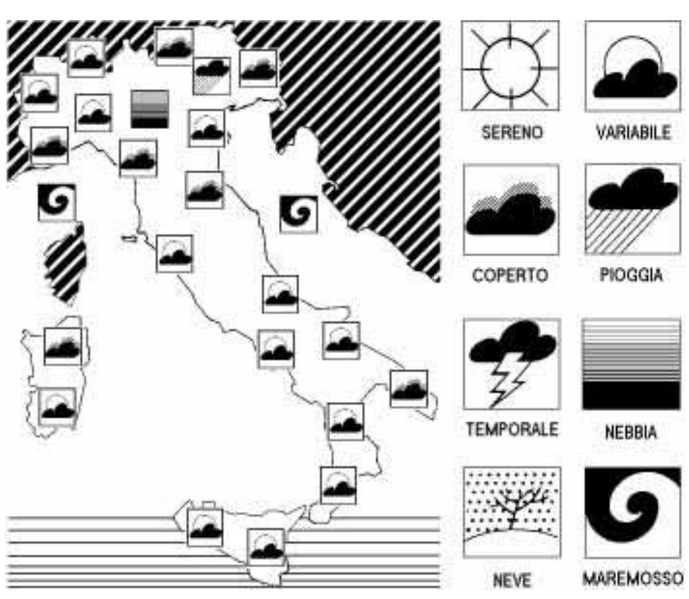
Israele avrebbe forse preferito che l'informazione passasse ai propri nemici in maniera meno diretta, che a trasmetterla non fosse un suo dipendente, ma questo fatto non ha danneggiato la sicurezza dello Stato. L'ubicazione dell'impianto era nota. Per tutti questi motivi, non riesco a capire il perché di una condanna così dura. Nel mio discorso di accettazione del premio Nobel, esattamente un anno fa, dicevo che Vanunu ha sofferto abbastanza ed echeggiavo i sentimenti di molta gente in tutto il mondo: l'isolamento duro per dieci anni è una pena sufficiente anche per crimini ben peggiori del suo.

Il 14 ottobre scorso, abbiamo organizzato a Tel Aviv una conferenza nel giorno del decimo anniversario della sua detenzione, con partecipanti delle più svariate culture, religioni e tendenze politiche. Grazie anche all'appoggio di numerosi cittadini israeliani, abbiamo ottenuto che l'isolamento duro cessasse: oggi Vanunu può toccare le mani dei familiari che tanto raramente ottengono l'autorizzazione di vederlo. Ma perché tenerlo ancora in carcere? Perché serva da esempio agli altri che sarebbero tentati di imitarlo? Se così fosse, dieci anni di galera, come deterrente bastano e avanzano. In Israele, è diffusa un'altra spiegazione: che Vanunu debba rimanere in isolamento per impedirgli di svelare altre informazioni dannose. Se si presume che riguardino nuovi segreti nucleari, è un assurdo. Ho seguito da vicino lo sviluppo delle armi nucleari negli anni e sono certo che non vi è nulla che Vanunu possa raccontare oggi che non sia già stranoto e pubblicato.Va liberato, subito.

Mordechai Vanunu è stato rapito a Roma, illegalmente. Anche se risale a 10 anni fa, ricorderete come me una foto: la sua mano tesa verso il finestrino dell'auto che lo portava via. Vorrei che il governo italiano riaprisse il caso e affermasse così il proprio diritto, e il diritto di vivere in libertà sul territorio italiano di Mordechai Vanunu e di chiunque denunci il pericolo di armi contro l'umanità.

[Joseph Rotblat]

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull' Italia.
SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da una vasta circolazione depressionaria in fase di graduale colmamento. Il sistema frontale ad essa associato si porta lentamente verso est e nelle prossime ore tenderà ad interessare più direttamente il nord e le regioni centrali adriatiche. Al suo seguito permangono generali condizioni di instabilità.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi al di sopra dei 1.500 metri; tendenza nel corso della giornata a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con locali rovesci o temporali, piu' probabili sulla Sardegna e lungo il versante tirrenico.
TEMPERATURA: in generale diminuzione.
VENTI: in prevalenza occidentali: moderati sulle regioni di ponente; deboli sulle altre zone.
MARI: localmente molto mossi il mare ed il canale di Sardegna e lo Stretto di Sicilia; mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	10	L'Aquila	4	10
Verona	7	10	Roma Ciamp.	9	12
Trieste	4	5	Roma Fiumic.	9	15
Venezia	4	7	Campobasso	5	9
Milano	8	10	Bari	10	14
Torino	6	8	Napoli	11	16
Cuneo	1	5	Potenza	4	11
Genova	9	13	S. M. Leuca	10	13
Bologna	6	9	Reggio C.	9	17
Firenze	9	13	Messina	11	16
Pisa	10	13	Palermo	11	17
Ancona	9	14	Catania	6	18
Perugia	8	10	Alghero	6	13
Pescara	8	14	Cagliari	8	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1	0	Londra	3	5
Atene	8	16	Madrid	1	13
Berlino	-1	np	Mosca	0	0
Bruxelles	-1	-1	Nizza	8	15
Copenaghen	1	2	Parigi	-1	0
Ginevra	2	3	Stoccolma	4	5
Helsinki	4	5	Varsavia	-2	np
Lisbona	9	17	Vienna	0	0

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	**Anuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000: Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

11SPE01A1112 ZALLCALL 14 11:07:57 12/11/96 K

L'INTERVISTA. Stephen Frears e l'Irlanda senza lavoro

«Disoccupazione? L'unica salvezza è sparare ai politici»

Due sulla strada-The Van chiude la trilogia di Roddy Doyle, scrittore irlandese prestato al cinema. E dopo *The Snapper* è di nuovo Stephen Frears a dirigere questa storia di amicizia maschile, disoccupazione e hamburger sullo sfondo dei Mondiali '90. «Cerco di rendere frivoli argomenti pallosi come la povertà, perché la gente al cinema ci va per divertirsi», dice il regista. Presto negli States per girare un quasi-western prodotto da Scorsese.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Altro che *Fuck Schillaci!* come gridavano uomini, donne e bambini irlandesi ai Mondiali del '90. «Personalmente tifavo per lui: come inglese è stato deprimente farci fregare dall'Eire». È il momento di «verità» in un incontro, quello con Stephen Frears, che si è trascinato, per usare un eufemismo, tra risposte evasive e battutine insulse. In Italia per *The Van-Due sulla strada,* commedia anti-capitalistica sull'amicizia tra due disoccupati che recuperano un vecchio furgone, mettono su un business viaggiante a base di hamburger, patatine e pesce fritto e finiscono per litigare, il cineasta di Leicester non ha proprio voglia di sforzarsi. Ma almeno la conversazione è servita a capire una cosa: Frears è uno di quei registi d'azione, che detestano parlare del loro lavoro e fiutano aria di banalità dietro qualsiasi domanda. Inutile passare da un argomento all'altro: né la politica, né il cinema, né la letteratura, né la questione irlandese, né la musica lo stanano. E l'unico guizzo, per questo tifoso dell'Arsenal, è calcistico. Come se questo film, che chiude la trilogia irlandese di Barrytown - *The Commitments* di Alan Parker e il suo *The Snapper* - fosse più che altro una creatura di Roddy Doyle.

Si parla molto di cinema inglese ultimamente: è in atto una specie di Rinascimento?

Non mi pare. La maggior parte dei nostri cineasti, specie i più giovani, muoiono dalla voglia di trasferirsi a Hollywood.

E lei se la sente di tornare a girare in America dopo l'esperienza non esattamente positiva di «Mary Reilly»?

Perché no? Il mio prossimo film, *High Low Country*, è prodotto da Martin Scorsese, ed è una storia americanissima: un cowboy nel New Mexico subito dopo la seconda guerra mondiale. Bestiame, pistole, cavalli e roba del genere...

Un western?

No.

È vero che «Mary Reilly» è stato tagliato contro la sua volontà?

Non ho letto i pettegolezzi che avete scritto su quel film, non mi fido dei giornalisti. L'unico problema con *Mary Reilly* è che non c'era una buona sceneggiatura.

Per questo le piace tanto lavorare con gli scrittori, da Kureishi a Doyle...

I libri di Roddy sono meravigliosi, ha un grande rispetto per i suoi personaggi. E Kureishi, con *My beautiful Laundrette,* è riuscito a rendere interessante un argomento palloso come le minoranze o la miseria. Non è facile «vendere» a un pubblico inglese una storia che parla di pakistani. Ma, come diceva Stanley Donen, il segreto del successo è la leggerezza. Io *voglio* essere frivolo, c'è abbastanza infelicità in giro per il mondo.

Tornando a «Due sulla strada»: sono passati tre anni da quando ha girato «The Snapper», ha trovato molti cambiamenti in Irlanda?

È diventata più ricca. Hanno fatto bene a entrare nella Comunità europea, si stanno liberando dal loro senso di inferiorità verso gli inglesi. E quando uno si libera, diventa anche più creativo. Come nella Spagna dopo il franchismo.

La disoccupazione è uno dei temi del film: i due protagonisti cercano di uscirne con l'iniziativa individuale ma non ci riescono. E lei come pensa che si dovrebbe fare?

La mia ricetta contro la disoccupazione è sparare ai politici.

Però, a parte la politica, sembra che affari e sentimenti siano inconciliabili...

Già, è molto difficile mettere d'accordo soldi e amicizia.

Lei oscilla tra piccoli film realistici e grandi produzioni come «Le relazioni pericolose» o «Eroe per caso»...

Per me il cinema deve piacere al pubblico, questo è l'essenziale. Comunque di realismo ce n'è fin troppo, la gente preferisce i film d'evasione. E io pure.

Come sceglie che film andare a vedere al cinema?

Soprattutto mi piace andare a vedere un film di cui non so assolutamente nulla. Purtroppo non capita spesso: so troppe cose, conosco gli attori, i meccanismi, le storie. Le sorprese sono rare.

È molto diverso lavorare con divi tipo Dustin Hoffman e Julia Roberts e con attori strepitosi ma poco conosciuti come Colm Meaney e Donal O'Kelly?

I bravi attori sono tutti uguali, non c'è nessuna differenza.

Cosa è cambiato nell'Inghilterra del dopo-Thatcher?

Nulla, siamo passati dall'isteria alla farsa. E la distanza tra ricchi e poveri è aumentata ancora.

Lei ha firmato l'appello dei cineasti contro la censura a «Crash».

L'ho firmato anche se non ho visto il film. Tanto so che il ministro della cultura è un'idiota e che tutto il governo è composto da idioti.

Cosa sarebbe se non avesse fatto il regista?

Un poveraccio.

Donal O'Kelly e Colm Meaney in «Due sulla strada». Accanto, Hanif Kureishi

E Kureishi racconta l'Inghilterra del razzismo alla rovescia

ROMA. C'è anche Hanif Kureishi a Roma, più o meno a un chilometro di distanza. «In che albergo sta Stephen? È bello come questo?», s'informa lo scrittore. E poi ci chiede di portargli un messaggio: «Fatti vivo, telefonami». Come dire, le vie del Signore sono infinite: due amici che si sono un po' persi di vista potrebbero ritrovarsi in campo neutro, all'estero, e magari riprendere un discorso interrotto. Un altro film insieme: perché no?

Il discorso, ovviamente, è quello di *My beautiful Laundrette*, un piccolo capolavoro di ironia e anticonformismo nell'atmosfera stagnante del thatcherismo, bissato subito dopo con *Sammy e Rosie vanno a letto*. Correva l'anno 1985. «All'epoca non ci conoscevamo», racconta Kureishi, col suo tono malinconico e pacato. «Gli portai quella sceneggiatura e ne fu entusiasta». Un colpo di fulmine intergenerazionale, visto che tra i due ci sono dodici anni di differenza. «Stephen ha avuto un influsso importante su di me, mi ha insegnato a essere più cinico, più pazzo, più me stesso, buttando all'aria tanti di quei freni inibitori».

Lunghe chiacchierate, tra i due. E una sensibilità comune, almeno in quel periodo, per gli scenari umani della metropoli. Come nei dieci racconti di una raccolta, *Love in a Blue Time*, appena uscita da Bompiani: uomini eterni adolescenti, coppie disgustate da un rapporto sfatto, padri e figli incapaci di uno straccio di comunicazione, nuovi e vecchi fondamentalismi, tossicodipendenza. E una depressione strisciante, invasiva, che rende anche il sesso - molto pensato e poco praticato - un'ennesimo feticcio disumanizzato. «Il sesso, come ce lo mostra la pubblicità, è freddo e patinato».

Uno di questi racconti, *Mio figlio il fanatico* è già diventato un film, che uscirà l'anno prossimo. Ma non l'ha diretto Kureishi, bensì un giovane cineasta indiano che si chiama Udayan Pasad. Alla regia, dopo *London kills me,* Hanif ci ha più o meno rinunciato. «Quello è stato un esperimento, ho capito che la mia strada è la letteratura». In molte forme, spesso limitrofe ai territori dello spettacolo, compreso il teatro, che ai suoi esordi gli valse un premio per la commedia *The Mother Country*, ma che ora ha abbandonato perché «è troppo difficile e statico».

E le radici orientali? «Non mi sento particolarmente vicino alla cultura di mio padre, sono un inglese: sul Pakistan so solo, più o meno, quello che ho visto negli anni '80, durante un viaggio». Però il *melting* di razze e culture è un punto forte della sua poetica. Ammira Salman Rushdie - ma anche Dostoevskij, Keruac, Philip Roth - perché è uno scrittore moderno, che sa rimettere in circolo religione e tradizione; usa spesso i personaggi meticci; ha scandalizzato con *Il Buddha delle periferie*, libro e poi film tv. «Dà fastidio il linguaggio, dà fastidio chi parla di droga e di sesso, come è accaduto per *Trainspotting*, che però non ho ancora visto». La razza è un tema chiave: ma il razzismo, in Gran Bretagna, rischia di rovesciarsi. «Immagino un futuro in cui la cultura occidentale non sarà più dominante e si invertiranno le parti». ❑ *Cr. P.*

LA NOVITÀ. Il mito di Eastwood alla luce della biografia curata da Richard Schickel

Clint, un conservatore dall'animo ribelle

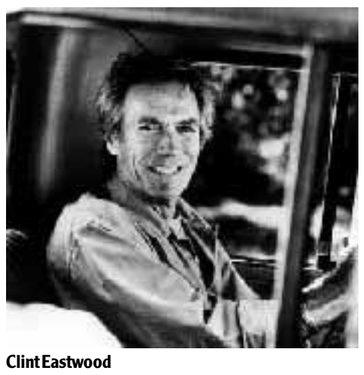
Clint Eastwood, un'anima reazionaria alla John Wayne o un conservatore pragmatico e prudente? Sulla scorta della biografia che Richard Schickel, il critico cinematografico di «Life» e «Time», ha appena pubblicato, si delinea il ritratto di un uomo complesso, intelligente, sensibile e umanissimo, capace di regie come quella di *Bird* e de *Gli spietati*. E il cliché di maschio solitario dalla rabbia repressa diventa così solo un ruolo spesso frequentato.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. Il prototipo del maschio americano, Clint Eastwood, sarebbe rimasto per chissà quanto tempo un mediocre attore televisivo se non fosse stato per Sergio Leone. E per chissà quanto tempo avrebbe continuato ad essere identificato con il «giustiziere» fascista d'oltreoceano se non avesse stupito i suoi detrattori progressisti producendo e dirigendo *Bird*, la storia degli ultimi anni di vita del grande musicista nero Charlie Parker. Richard Schickel, il critico cinematografico delle riviste *Life* e *Time*, che ha appena pubblicato una sua biografia, direbbe che Clint è difficilmente ingabbiabile in semplici categorie: sia l'uomo che l'artista sono personaggi complessi, intelligenti, sensibili e umanissimi, sotto la facciata di maschi solitari dalla rabbia repressa.

Non si capirebbe altrimenti la sua eccellente direzione degli *Spietati* che gli valse l'Oscar, e dei *Ponti di Madison County*, in cui è anche, per la prima volta, un protagonista romantico.

Per gli italiani il mito di Clint Eastwood è emerso con gli spaghetti western di Sergio Leone negli anni Sessanta, un mito nato dal fortunato incontro dei due uomini. Leone - ricostruisce il libro - voleva ritornare a un'immagine autentica del western, riportando la rappresentazione pastorale dell'epoca alla sua violenta conflittualità. Il Joe di *Per un pugno di dollari* è esattamente ciò che Clint voleva essere sullo schermo: l'economia dei movimenti e delle parole, l'assenza di storia, lo resero l'eroe del west per eccellenza. E se i critici americani non lo apprezzarono subito, il pubblico statunitense invece amò la trilogia di Leone. Ha ragione Schickel ad attribuire proprio a Eastwood il rovesciamento del «grande tema dei film di avventure, l'amicizia tra maschi, insistendo sull'opposto, cioè la difficoltà che hanno gli uomini di stabilire un contatto - non solo con altri uomini, ma con la comunità, le donne, la moralità convenzionale, e le parti migliori di sé».



Clint Eastwood

Ma fu con il *Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo* di Don Siegel e le critiche al vetriolo di Pauline Kael sul *New Yorker* (fu lei a chiamarlo fascista), che Clint si conquistò una posizione nel dibattito culturale. Lo si guardò in modo diverso: cosa si nascondeva dietro quegli occhi semichiusi e il ghigno indecifrabile? Un progetto politico sinistro? Un'anima reazionaria come John Wayne? Paul Newman aveva rifiutato la parte di Harry Callaghan per ragioni politiche, ma Siegel stesso era un progressista, e Clint, sebbene votasse per i repubblicani, era sempre stato a favore dell'aborto, oltre a esibire coerentemente un atteggiamento inequivocabilmente antirazzista. Clint Eastwood può essere correttamente definito come un conservatore pragmatico e un individualista libertario. Harry è un giustiziere impaziente con la burocrazia municipale, e in questo non è molto dissimile dal detective Marlowe di Chandler, l'eroe popolare nemico dell'ipocrisia del ceto medio e delle sue istituzioni politiche.

Eastwood era nato nel 1929 in una famiglia modesta, che a causa della depressione fu costretta a continui spostamenti, un'instabilità di cui il giovane Clint risentì profondamente. Il padre, Clinton senior, riuscì a stabilizzare la situazione familiare solo durante la guerra, quando per evitare di essere richiamato cominciò a lavorare nell'industria militare. Figlio di un operaio, ma residente in un quartiere borghese di San Francisco, Clint si sentì spesso isolato e ribelle. Il futuro «Dirty Harry» passò le sue serate nel jazz club di Oakland prima di lasciare il suo lavoro di operaio e trasferirsi a Los Angeles per seguire la ragazza che sarebbe diventata la sua prima moglie. Nel sud della California, Hollywood lo attrasse più del lavoro di ufficio che aveva sognato per sfuggire alla fatica della fabbrica.

LA TV DI VAIME

I cognati di Vespa

CHISSÀ PERCHÉ alle soglie del Duemila (come si dice), si fanno ancora trasmissioni come *Le stelle della musica* (Italia 1, lunedì 20.30). Sono *festivalbarate* del passato, di quando le pro-loco, le case discografiche e «Sorrisi» facevano il cattivo tempo (il bello non lo ricordo) e l'idea di beccarsi una canzone via l'altra non nauseava come penso succeda oggi per molti oltre me. All'epoca - diciamo i favolosi anni 70 - si riuscivano forse a sopportare anche le scempiaggini dei presentatori da sagra, tutto un «nientepopodimeno», «abbiamo il piacere di» (l'Amadeus dell'altra sera ne era un reperto), «facciamo un bell'applauso», «nella splendida cornice del palazzo del ghiaccio», «questo pubblico meraviglioso». Perché ancora? Quando poi è entrato in pista lo «storico» Vittorio Salvetti con la giacca da yachtman, da ammiraglio delle nevi, l'istinto ci ha portato a consultare il calendario. E, accidenti, il cast canoro di quel minestrone era quanto di meglio possa offrire il mercato, da Dalla a Ligabue, da Zucchero a Morandi, tutti insieme appassionatamente sull'altipiano di Asiago a combattere la grande guerra della promozione discografica che offriva tra l'altro anche una compilation d'occasione. Eppure non sono riuscito a restare sulla rete più del numero di minuti necessari per diagnosticare un grave disinteresse, cercando ovunque scampo da quella full immersion di congiuntivi casuals e biscrome autorevolmente inutili. Intorno (a parte *Bambi* su Raiuno, mitico horror-cartoon della nostra infanzia carico di efferatezza felpata, una delle storie più crudeli che si possano concepire: il cerbiatto che chiama disperato la mamma morta mentre compare la terrificante immagine del padre che viene a sostituirla, ha cordogliato chissà quante notti di bambini sensibili) era la desolazione: sul Tre la Villoresi incanalava i comprensibili rancori delle donne abbandonate da uomini egoisti e immaturi non rappresentati in studio verso un trionfo di vetero-femminismo di maniera, su Tmc Biscardi sfidava la cronaca, la storia e la sintassi proponendosi nell'eterno presente del «procìesso» al nulla (e se Lippi andasse ad allenare la Nazionale? E giù a parlarne all'infinito).

L'UNICO CHE faceva il proprio dovere era Derrick su Raidue, ma sembrava (e forse lo era) una replica. A me e a chissà quanti restavano in testa le immagini dei tg con quella storia epocale della caccia a Di Pietro inseguito dalle «fiamme gialle» che dovrebbero occuparsi di evasori fiscali e invece giocano a fare gli sceriffi. Negli occhi l'immagine proposta da tutti i notiziari a tormentone, quella di un incaricato con le braccia piene di faldoni sull'ex pm che corre verso un ascensore e quindi ne viene risucchiato: lì ci sono le pratiche gonfiate da intercettazioni sibilline, dossier illegittimi, atti sequestrati alla difesa che chissà come riuscirà ad organizzarsi adesso. E tutti parlano di Giustizia. Quanto durerà questo falso garantismo dei disonesti? Quanti mascalzoni credono nella Giustizia! Ma cercano di impedirle di funzionare seminando illazioni, intorbidando le acque e scatenando le rivalità fra i vari organi, i diversi settori. E si ricasca sul solito argomento invano evitato nel prime-time: Vespa a *Porta a porta* ci risguazza con Pivetti-Casini, i cosiddetti nuovi della politica e un parente acquisito di Di Pietro balzato alla ribalta parlamentare indovinate un po' perché. L'Italia, diceva Flaiano, è un paese di santi, di poeti, di navigatori, di cognati... **[Enrico Vaime]**

CAMPIONATO. Zaccheroni prepara una sorpresa alla Signora in cerca del primato

CLASSIFICA

JUVENTUS	22
VICENZA	22
INTER	21
NAPOLI	20
BOLOGNA	20
FIORENTINA	18
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	16
PIACENZA	16
LAZIO	16
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA H.	7
REGGIANA	4

PROSSIMO TURNO

DOMENICA 15-12-1996
ORE 14.30
ATALANTA-PIACENZA
CAGLIARI-BOLOGNA
INTER-SAMPDORIA
JUVENTUS-VERONA
PERUGIA-LAZIO
REGGIANA-MILAN
ROMA-NAPOLI
UDINESE-FIORENTINA
VICENZA-PARMA

L'esultanza dei giocatori della Juventus dopo la vittoria, domenica a Genova. Accanto, Nevio Scala Ap

Juve, vittoria per la fuga

Stasera il campionato guarda con attenzione al «Friuli», dove si recupera Udinese-Juventus. Alla sua squadra, reduce dalla sconfitta di San Siro, Zaccheroni chiede una prova scaccia-crisi. Ma la Signora sogna già l'allungo...

MICHELE RUGGIERO

■ UDINE. L'Udinese? È una piccola Juve, replica serafico Alberto Zaccheroni, a chi gli chiede un giudizio sulla sua squadra. Con uno spessore tecnico inferiore avverte, ma non inferiori in termini di organizzazione di gioco e convinzione dei propri mezzi, specifica poi con un aria pignola. Tutt'altro che avvilito dallo scivolone vissuto a San Siro, il tecnico dei friulani medita l'immediato riscatto ai danni di una lanciatissima Signora nel recupero di stasera al «Friuli». Del resto, all'orizzonte non si vedono grandi alternative.

La saldezza nervosa dell'ambiente non è in discussione. Però... le ultime scelte tecniche - Helveg e Alessandro Orlando messi in naftalina (stasera dovrebbero essere della partita) hanno provocato qualche contraccolpo.

Davvero un bruttissimo cliente questa Juve che arriva ad Udine con la sicurezza (quasi matematica) di disporre, prima o poi, dell'avversario.

Non mi stupisce. Si muovono sullo slancio di una coppa conquistata a Tokio. Avevano programmato la stagione su quel traguardo e, di conseguenza, a quel traguardo hanno pianificato la loro preparazione. Oggi, se ne vedono i frutti.

Frutti copiosi...

Beh, il morale è un ottimo compagno di viaggio, non è una scoperta. Anzi, è proprio strada facendo che se ne scoprono i vantaggi di guardare gli ostacoli dall'alto verso il basso.

La Juventus ci riesce da tre stagioni.

E questo è un titolo di merito che va riconosciuto a Marcello Lippi. La storia è nota: ha smontato e rimontato più volte il giocattolo, eppure vince sempre qualcosa. Quasi che ad ogni rinuncia, da Baggio, a Vialli, Ravanelli e Paulo Sousa, debba corrispondere un premio...). Non sono un mago, ma se la Juve continua a marciare (e a macinare gli avversari) con il ritmo delle ultime gare, l'equilibrio del campionato avrà presto il fiato corto.

Qual è l'arma letale bianconera?

Il grande senso tattico. Da Peruzzi a Del Piero, sembrano tanti ragionieri del calcio. E della ragioneria hanno assunto anche gli stereotipi: metodici, precisi, mai in affanno, come se i conti dovessero sempre quadrare alla fine.

Infatti, da qualche settimana, i bilancio bianconero quadra al centesimo... Un gol, tre punti: nessuna variazione sul tema, poche deroghe allo spettacolo, vietate le supplenze all'emozione. Juve un po' monocorde?

Sarà, ma è una monotonia che rende. Ricchi, primi in classifica e fortemente motivati.

Quindi?

Sarà un'impresa combinare a Lippi lo scherzetto della scorsa stagione. Possiamo provarci, ma all'epoca avevamo Bierhoff... (il tedesco ha subito di recente un'operazione alla caviglia). Oggi, la sua assenza rischia di cronicizzare la scarsa incisività in avanti, com'è accaduto, soprattutto nel primo tempo, a San Siro.

Dunque?

È inutile continuare con la filastrocca degli infortuni. Vero è, comunque, che abbiamo pagato una valanga di infortuni, da Kominsky a Stroppa, da Bia a Desideri. Bierhoff è l'ultima tegola. La più pesante visto che dovremo rinciare a lui fino alla fine del girone d'andata.

Un problema insoluto?

Nella misura in cui non vi sono alternative al tedesco, sì. Il vero nodo è la ricerca di nuovi schemi, la costruzione di nuovi automatismi offensivi. Ne deriva che la squadra dovrà assumere anche un'altra mentalità.

Obiettivo alla vostra portata?

Se si naviga in acque tranquille. Ma, per farlo, bisogna riprendere a vincere...

UDINESE-JUVENTUS

22 Turci	1 Peruzzi
13 Bertotto	3 Torricelli
5 Calori	5 Porrini
24 Bia	2 Ferrara
3 Sergio	13 Iuliano
27 Cappioli	7 Di Livio
4 Rossitto	20 Tacchinardi
14 Desideri	21 Zidane
10 Stroppa	14 Deschamps
7 Amoroso	9 Boksic
11 Poggi	10 Del Piero

Arbitro: Treossi di Forlì

1 Battistini	12 Rampulla
2 Helveg	28 Trotta
21 Orlando	19 Lombardo
8 Gargo	16 Amoruso
23 Pierini	11 Padovano
16 Giannichedda	15 Vieri
9 Clementi	

Scala ritorna in panchina: «Presto allenerò all'estero»

«Presto potrei allenare una squadra all' estero». L'annuncio è di Nevio Scala, intervenuto l'altra sera a Trento alla «Serata del mister» organizzata dal Comitato regionale dell' Aiac (Associazione Italiana Allenatori Calcio). Come ha chiarito l' ex allenatore del Parma, che un mese fa ha sciolto l'impegno contrattuale che lo legava alla società gialloblù fino al '98, la sua nuova squadra «non sarà né il Barcellona, né il Borussia di Moenchenglandbach». Ora l'unico mistero che resta da vselare è quello del nuovo club, sulla scelta di una panchina straniera gli indizi erano già molti a cominciare dai continui viaggi all'estero compiuti da Scala, ufficialmente per tenersi aggiornato.

Quanto alla nomina del nuovo allenatore della nazionale, il tecnico vicentino ha detto di augurarsi che «la federazione faccia una scelta positiva, scegliendo un ct che faccia riavvicinare i tifosi alla nazionale e che interpreti al meglio il ruolo di selezionatore, che deve essere quello di scegliere i giocatori più forti e più in forma e farli scendere in campo nella stessa posizione che occupano nelle squadre di club». Nessuna polemica con Sacchi, però. «Se avesse vinto gli Europei tutti direbbero ancora che è il migliore. E poi tutti gli allenatori attraversano dei momenti più o meno buoni. Molto dipende dalla società che hanno alle spalle».

Circa l' ipotesi di una sua nomina a responsabile della nazionale, Scala si è schernito. «Io allenatore della nazionale? - ha detto - Credo che i giochi siano già fatti e la scelta di Cesare Maldini è certamente adeguata».»

L' ex trainer del Parma si è poi allontanato con una battuta sibillina: «non chiamatemi allenatore ma ex allenatore». E anche il suo famoso trattore tra non molto sarà un «ex».

MILAN. Arrigo: «Torneremo grandi»

Schiaffo a Sacchi Nesta dice no

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Acqua e freddo. Piove sul Milan, sui giocatori, sui campetti fradici di Linate. Un allenamento breve e poi via di corsa verso la stazione di Lambrate, una vecchia stazione più avvezza ai trasferimenti dei pendolari che a quelli dei calciatori. Un treno prenotato, l'Arlecchino, li aspetta per portarli al Motor Show di Bologna. Quando lo sponsor comanda (Opel) anche l'irriducibile Sacchi diventa meno irriducibile. Niente doppio allenamento, quindi. Solo una strana partitella senza porte su un campo che sembra una risaia. Si gioca di prima, tutto in velocità. Non è una "gabbia, di quelle che piacciono a mister Intensità, ma è comunque un bel massacro. Roba da uomini duri, che nel fango ci sguazzano. Angelo Pagotto, che probabilmente verrà riconfermato anche contro la Reggiana, viene sottoposto a un surplus di lavoro. Quando finisce la sua faccia è un mascherone di fango.

Se Pagotto lavora il doppio, qualcun altro, per restare in tema, se la sfanga. Davids, per esempio. L'uomo dalle dita fragili è in Olanda a farsi togliere il gesso (curioso: devono essere proprio bravi questi medici olandesi se uno si sobbarca un viaggio del genere per un intervento così semplice). Baggio e Boban marcano visita (sciatalgia e distorsione alla caviglia). Savicevic e Reizinger invece non ci sono per impegni con le loro nazionali.

Al martedì tocca a Sacchi. Nel senso che, ogni martedì e ogni sabato, il tecnico fa il punto sulla situazione del Milan con la stampa. Il tema all'ordine del giorno è il solito: ce la farà il Milan a uscire dal suo personalissimo pantano? E ancora: l'obiettivo proclamato da Berlusconi - lo scudetto - è una boutade per tenere su il morale oppure ha un fondamento? Davanti a queste domande, Sacchi fa la faccia scura delle grandi occasioni. Dopo un po' di pressing però si lascia andare. Non è ottimista come il suo presidente, ma un piccolo spiraglio lo lascia intravedere: «Io credo che ce la possiamo fare. Penso insomma che lavorando come si deve lavorare il Milan possa ritrovare le sue caratteristiche migliori. Lo credo perché mi ha rinfrancato la reazione di domenica scorsa. Ho visto il carattere e la voglia di vincere. Se c'è questo carattere si possono fare tante cose. Altrimenti non c'è schema o modulo che tenga. Anzi, alla fine, se mancano questi presupposti, anche il modulo può diventar dannoso. La squadra inoltre gode della fiducia del presidente, e io credo che se un gruppo è ben cementato si può andare lontano».

A parte qualche violino di troppo (ecco, in queste cose Tabarez era "diverso": i complimenti di facciata non rientravano nel suo spartito), l'opinione di Sacchi è che il Milan possa davvero uscire dal pantano. A un patto, però: «Che si abbia pazienza. Non si può chiedere tutto subito. Il Milan è come un malato grave in convalescenza. Ogni spiffero è rischioso. Dobbiamo vivere alla giornata. Cercando di migliorare passo dopo passo. È difficile uscire in quattro e quattr'otto da una crisi così pesante. Ci vuol pazienza. Anche con alcuni giocatori bisogna aver pazienza. Con Rossi per esempio. Non è facile venir fuori da una situazione come la sua. Ha le qualità per farlo, ma non bisogna forzarlo. Quando starà bene, potrà tornare ai suoi soliti livelli...». Discorso chiaro quello di Sacchi: adesso in porta resta Pagotto. Più avanti si vedrà.

Esaurito il discorso rimonta sì- rimonta no, arriva intanto da Roma una notizia che non farà tanto piacere ad Arrigo Sacchi. Alessandro Nesta, uno dei giocatori sui quali puntava per il futuro il tecnico di Fusignano, all'invito del Milan risponde picche. «Silvio Berlusconi è un grande personaggio» ha detto ieri il centrocampista della Lazio. «Fa piacere che ti stima e ti vuole. Ma per me le ambizioni di Cragnotti non sono da meno». La risposta di Nesta non lascia margini di incertezza. In estate, prima di partire per le Olimpiadi, il giocatore ebbe una discussione a distanza con la Lazio per il rinnovo del contratto. Nesta ottenne prima dell'inizio del cmapionato un sostanzioso ritocco (da 120 a 600 milioni l'anno). «Ho un contratto di 5 anni con la Lazio e devo quindi rispettarlo. Certo, se la Lazio rinunciasse alle sue ambizioni di vertice, allora potrei anche lasciarla. Ma io so che Cragnotti ha ancora voglia di vincere».

IN PRIMO PIANO. L'idea è di Bettega, ma sicuramente troverà l'appoggio dei presidenti

Il calcio ora vuole soldi anche dalla nazionale

Mancano tre giorni all'elezione del nuovo presidente della Federcalcio, ma è già tutto deciso. Sarà fatta la volontà di Milan e Juve, quelli che contano: Nazionale e Federcalcio subordinate a Lega e club.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. La Nazionale? Una seccatura. La Federcalcio? Un'istituzione vecchia. È quello che i grandi club, in testa Juve e Milan, non affermeranno mai pubblicamente, ma è quello che pensano, quello che credono, quello che spinge il vicepresidente juventino Roberto Bettega ad asserire che «la Nazionale deve risarcire le società, perché produce utili trattenendoli per sé e, talvolta, rompe anche i giocatori (Conte, ndr), creando non pochi problemi ai club».

Molto istruttiva, quella frase di Bettega, pronunciata lunedì mattina a «Radio anch'io sport», trasmissione di Radio Uno. È la prova lampante che siamo alla resa dei conti, o, meglio, a una svolta epocale: club e Lega al potere, Nazionale e Federazione subordinati. Tutto ciò avviene, e non è un caso, sulla scia dell'elezione di Luciano Nizzola alla presidenza federale (sabato 14 dicembre). Nizzola è persona perbene e piemontese a tutto tondo, ma è anche l'uomo che i grandi club hanno indicato come erede di Matarrese. Nizzola è stato per nove anni presidente della Lega. Ha rappresentato gli interessi delle società ed è naturale che da presidente federale avrà una sensibilità particolare, come dire, a recepire i loro problemi.

Comandano Milan e Juve: si sapeva, ma ora il gioco si fa duro. In ballo ci sono interessi di centinaia di miliardi: sono quelli che spingono Galliani (Milan) e Giraudo (Juve) a voler affrettare i tempi per il campionato di sabato. Vogliono partire dal 1998, infischiandone dei problemi del Totocalcio (la struttura on-line per giocare la schedina fino a un minuto dall'inizio delle partite non sarà pronta prima del 1999, e se tutto andrà bene) e di quelli degli altri sport, sovvenzionati dalla vecchia lotteria calcistica. In prospettiva, i grandi club mirano alla Superlega europea, e poi, magari, a un vero campionato mondiale per club (e sarebbe un «allargamento» della proposta-Havelange, l'ottuagenario presidente della Fifa vuole una Coppa Intercontinentale allargata ai campioni d'Africa e d'Asia). Così vogliono gli sponsor, così comanda la televisione: il giro di miliardi è pazzesco.

Non c'è da sorprendersi di tutto ciò perché il calcio è un'industria. E non c'è da sorprendersi che conducano la danza Milan e Juve. Dietro al Milan c'è l'uomo più ricco d'Italia (Berlusconi), dietro alla Juve c'è la famiglia più potente d'Italia (gli Agnelli). E con il Milan c'è l'Opel, mentre con la Juve c'è la Sony (i rispettivi sponsor). Gli altri club si accodano: c'è chi lo fa con classe, come l'Inter di Moratti (ecco un vero gentleman), chi ha cercato di opporsi, ma ha dovuto arrendersi, come la Roma di Sensi (futuro consigliere federale), la Lazio di Cragnotti, la Fiorentina di Cecchi Gori.

Di fronte a tutto ciò, la Nazionale appare poca cosa. Va bene per la gente, che ora con Maldini (uomo gradito a Milan e Juve) in panchina tornerà a fare il tifo e magari a entusiasmarsi (tutto dipenderà dai risultati), ma, c'è da scommetterci, ci saranno ritiri sempre più brevi, e ci saranno convocazioni sempre più compiacenti ai desideri dei club e poi, ancora, si troverà il modo di monetizzare la presenza dei giocatori in Nazionale con una percentuale sui ricavi. Del resto, il giro d'affari della Nazionale non è cosa da poco. Dai due sponsor, Nike e Ip, arrivano nelle casse federali un totale di cinquattotto miliardi; il prossimo contratto televisivo potrebbe portarne centosessantacinque in tre anni.

Nell'immediato, si stanno definendo gli ultimi dettagli per l'operazione-Maldini. Il clan dei torinesi spinge per alcune nomine: Tardelli vice-Maldini, Zaccarelli tecnico dell'Under 21. Il futuro ct vorrebbe invece che vengano premiati gli uomi del suo staff: Ghedin, Niccolai e Giampaglia. Sarà difficile per Maldini spuntarla, ma non è ancora detta l'ultima parola. Bisogna fare in fretta, perché mercoledì 18 dicembre l'Italia Under 21 giocherà a Budapest un'amichevole con l'Ungheria: potrebbe esserci l'esordio del nuovo selezionatore.

Il tempo stringe anche per la Nazionale. Si stanno contattando alcune federazioni europee per l'amichevole che, il 22 gennaio (favorito il Galles), dovrebbe sostituire lo stage fissato da Sacchi come anticamera di Inghilterra-Italia (12 febbraio). Ma anche all'interno dello staff azzurro non c'è unanimità di pareri sulla giustezza di questa scelta. Il timore è quello di un insuccesso o di una brutta prestazione dell'Italia, che potrebbe sùbito complicare il lavoro di Maldini. Preoccupano anche le condizioni atletiche dei giocatori impegnati nel campionato inglese. Di Matteo è sovrappeso, Ravanelli è distratto da vicende di mercato (vorrebbe passare al Manchester United), Vialli (che si è dimostrato disponibile a un ritorno in Nazionale) ha problemi fisici. L'unico giocatore che dà ancora piena affidabilità è Zola, sbarcato in Inghilterra un mese fa. Un osservatore azzurro (forse Varrella) potrebbe essere spedito a breve termine in Inghilterra per controllare di persona la situazione, che non pare allegra. In Italia, invece, preoccupano le condizioni di forma di Costacurta, c'è Casiraghi che ha guai fisici, Chiesa è giù di forma, Albertini soffre. Per fortuna, scoppiano di salute e di forma Pagliuca e Ferrara, Del Piero sembra in ripresa, Nesta corre come un treno.

LE ETÀ della Vita

> Lino, 46 anni, nato nei bassi di Napoli prima barman, poi impiegato. L'impegno con i giovani emarginati di Palermo

Ex scugnizzo «Insegno la speranza ai ragazzi di strada»

A quarantasei anni, Lino sta ancora imparando a vivere: impara la fatica della coerenza personale, il coraggio della solidarietà, il gusto delle imprese difficili. Anche l'azzardo dell'utopia. Nei quartieri di Palermo, la città cui dopo Napoli e Roma, è approdato, fra i ragazzi ai quali ha scelto di dedicare il suo impegno, Lino svolge un apprendistato senza fine. Non ne prova imbarazzo. Da esso trae anzi la forza di ricominciare, ripercorrere stagioni scivolate fra le dita.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

Lino (al centro della foto con i baffi). A fianco, ragazzi nel quartiere Zen di Palermo Dino FracchiaM

PALERMO «Pessimismo della ragione, ottimismo della volontà», raccomandava un vecchio sardo. È il precetto cui anche Lino ha conformato la sua vita. Sebbene pertenga all'ottimismo la traccia più vistosa che offre di sé - un disarmato e disarmante sorriso -, i suoi quarantasei anni Lino li ha trascorsi districando, o forse intrecciando, i fili di entrambe queste complicate matasse. Prese a seguirli a Napoli, fra le storte viuzze della Vicarìa, quando ancora coi calzoncini corti aiutava il padre a spingere il suo carretto di erbivendolo. Continuò a seguirli più tardi a Roma, nei salotti o nei tuguri, secondo che di qua o di là lo portasse un promettente mestiere di barman o un'urgente vocazione di operatore sociale. E ancora adesso quei fili li segue a Palermo - allo Zen, alla Kalsa, a Borgo Nuovo, all'Albergheria -, in quel dolente orizzonte di timori e speranze, di conquiste e delusioni dentro cui ha scelto di fermarsi, dentro cui tenta di imparare a vivere.

Perché - dice - vivere è impresa non facile, assai meno facile di quanto si creda. È una pratica che richiede tensione costante. Alzarsi la mattina e tirare avanti la giornata non basta se dentro non hai un'idea, un progetto, un sogno. E se i sogni son desideri, i desideri possono diventare realtà: ma devi volerlo. Il sogno di Lino, di Lino e di molti suoi amici, è questo: dimostrare che i ragazzini di Palermo, messi insieme, possono produrre ben altro che violenza o devianza; piuttosto cultura, socialità, allegria, beni materiali, servizi, insomma una più alta qualità di vita. Utopia? Lino non si offende se qualcuno gliela rimprovera. Ne è lieto invece: «Sì, non mi dispiace affatto essere un costruttore di utopie».

A rigore, Lino è un impiegato: i fili che gli sono affidati sono quelli telefonici della Telecom, e la qualità di cui deve occuparsi è - come dice il mansionario aziendale - la «qualità totale». Ma lo scrupolo con cui da oltre un ventennio ormai svolge i suoi compiti professionali non gli vieta d'impegnarsi anche in un altro sistema di «comunicazione», a Palermo ben più disturbata: quella tra le persone e la democrazia. E la «qualità totale», poi, a pronunciarla qui, in questi luoghi ove tutto è precario, anche la vita, è formula che suona persino beffarda...

Figlio del bisogno

Imparare a vivere, dunque. Qualcuno dice che bisognerebbe disporre di una doppia esistenza, una per sbagliare, l'altra per far le cose giuste. Ma è uno scialo che pochi possono permettersi. Sicché Lino, figlio del bisogno, si contenta di fare le cose due volte in una medesima vita. «Due» è infatti il numero ricorrente nella sua storia: due mestieri, due città, due matrimoni, ma anche due infanzie, due adolescenze, due paternità... Sorride: «Ho imparato via via a dare un senso alla mia vita, a riconoscervi le cose importanti, anche a ripercorrere stagioni che sembravano perdute». Nella villetta di Partanna-Mondello, a due passi dal mare, in questa riscoperta lo aiutano persone importanti per lui: Licia, la donna «attenta», «riflessiva», «capace di pensieri profondi e acuti», che ama e ha sposato nel '91, dopo alcuni anni di convivenza; il piccolo Antonio, giunto in quel tempo anche lui, come un suggello; e Francesca, nata ventun anni fa da un precedente matrimonio, depositaria di un affetto intatto che l'ha aiutata ieri a non vedersi orfana, oggi a non sentirsi figlia unica. Ha continuato a vivere a Roma, Francesca, nella casa della madre, ma per lei quella di Palermo non è solo la nuova famiglia di suo padre: è anch'essa un pezzo della sua famiglia.

Lino guarda i ragazzini di Palermo - al mercato di Ballarò, tra i puntelli della Zisa, negli sterrati del Cep-Cruillas - e rivede se stesso quarant'anni fa alla Vicarìa, quartiere fra i più difficili di Napoli: «Eravamo poverissimi: tre famiglie in tre stanze, con uso di cucina e bagno in comune. Fu una festa quando riuscimmo a conquistare una casa tutta nostra, grande due stanze e mezzo. Ricordo il trasloco, con mio padre curvo alle stanghe della carretta, ed io e mia sorella dietro, a spingere. Spingevo con una mano, e con l'altra reggevo la scatola coi soldatini. Non andavamo molto lontano ma l'emozione era forte: quel giorno mangiammo pane e mortadella....».

Avrebbe ereditato la carretta ed il mestiere di fruttivendolo ambulante, Lino, se non avesse deciso di frequentare un istituto alberghiero. La mattina a scuola e la sera nei ristoranti, nei bar, a fare pratica e a guadagnarsi qualche soldo. E la domenica, mentre gli altri ragazzi finita la messa dai salesiani entravano in campo a giocare la partita, lui tornava svelto a pesare mele e cicoria. Durò così fino ai quindici anni. Poi cominciò a viaggiare con la giacchetta bianca nella valigia - cameriere, «cascherino», banchista -, e intanto studiava qualche lingua e spiava il mondo. Fece il militare e si fermò a Roma. Trovò un buon lavoro di barman - animatore in un albergo, un ottimo guadagno, una ragazza che gli parve adatta a lui. Di soldi ne vedeva molti, ne sprecava persino, quasi a sfidare il fresco ricordo della fame napoletana: «Finalmente potevo dimostrare al mondo che ero qualcuno». Ma quel mestiere, ricco e obbediente, mal si conciliava col decoro piccolo borghese della sua ragazza. E neppure il padre fruttivendolo se ne mostrava entusiasta, pronto com'era se non più ad indicargli il carretto della frutta almeno a ripetergli che si cercasse un posto vero, fisso, sicuro... Così nel '73 il ventitreenne Lino appese il farfallino al chiodo e fece ingresso nella grande famiglia dell'Italcable. «Fu là, uno fra seicento, che scoprii tante cose: la dimensione collettiva, il senso della classe, l'impegno sindacale, il gusto della politica, anche il valore del volontariato tra le fasce povere e emarginate di Ostia, di Acilia, del Tuscolano. Era quello un collettivo assai politicizzato. Si agiva sul territorio, si faceva animazione, si occupavano asili e case, e si era fieri di un intervento che produceva l'abbattimento dei tassi di devianza minorile, molto alti in quegli anni e in quelle zone». I giochi dell'infanzia, quelli che gli erano stati negati a Napoli, Lino li ritrovò a Roma fra i ragazzini delle borgate ove ora impegnava il suo tempo libero. I passi che quei bambini muovevano alla conquista del mondo era come se lui pure li facesse per la prima volta insieme con loro.

Una infanzia tardiva. Cui si accompagnò una tardiva adolescenza: trascorsa a Palermo - ecco l'altro approdo - dove per lunghi periodi l'ufficio lo comandava perché vi tenesse corsi di formazione di giovanissimi tecnici. Palermo non mostrava l'effervescenza di Napoli, di Napoli non aveva la gaiezza e neppure la speranza, ma negli occhi dei ragazzi che ora gli si affidavano Lino riconobbe la stessa inquietudine, lo stesso senso di rivolta che avevano riempito le sue giornate alla Vicarìa. Perché - domandava - questa città non può cambiare? Perché deve essere considerata «irredimibile»? Gli rispondevano con un misto d'invidia e di compatimento: tu parli così perché non vivi qui...

Fu come una sfida. Per lavoro, per amicizia, per amore (sì, anche per amore, il bruciante amore adolescente per Licia, che ormai soppiantava l'altro, precocemente adulto ma volto a dileguare), ogni mese Lino tornava a Palermo, città dell'anima, e vi si fermava per qualche giorno: «Il tempo di una boccata d'ossigeno, come un sub in apnea. Coi suoi nuovi amici andava alla scoperta dei quartieri, ne esplorava gli umori, ne indagava i caratteri servendosi di quella chiave formidabile che è il teatro.

Il teatro

Si chiamò «I Sicaliani» il loro gruppo, parola che curiosamente mischiava il riferimento regionale e l'appartenenza al «Cali», il Circolo aziendale lavoratori Italcable. Incontri, scoperte, amicizie forti, discussioni interminabili, grigliate e canzoni sulla spiaggia, «zingarate», un diploma all'alba dei 35 anni e perfino l'iscrizione all'università: una seconda adolescenza, appunto. In capo a tre anni, nel 1985, il trasferimento fu completo.

Quel che segue l'infanzia e l'adolescenza si suole definire maturità, ma è dubbio che, pur nei tardivi recuperi, sia quella temporale la scansione adatta a misurare i cicli della vita di Lino. Nel suo orizzonte di quasi cinquantenne ci sono più ragazzi oggi - più giochi, più feste, più pedagogia - che in ogni altro momento.

Ma non è il segnale di un indugio: piuttosto l'approdo di una riflessione antica. Dice: «E da chi altri, se non dai ragazzi, può partire un progetto per cambiare la realtà? Abbiamo un dovere verso di loro: di onestà, di sincerità, di verità. Ma non sono parole quelle che si aspettano da noi. Ne hanno sentite fin troppe. Ci giudicheranno sui fatti concreti. E dunque, invece di limitarci alla retorica del lavoro progettiamo un'impresa; invece di esaltare astratti valori morali impiantiamo un laboratorio; invece di invocare a parole i principi di uguaglianza e solidarietà mettiamoci accanto un ragazzo nero o un omosessuale. E se è un futuro di incertezza quello che attende i nostri figli, incertezza ancor maggiore di quella che abbiamo incontrato noi, ebbene gli adulti hanno l'obbligo di prepararli, non possono continuare a mentire!».

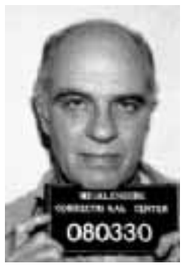
Con gli adolescenti

È ad un progetto concreto che «Arciragazzi», l'associazione di cui Lino è animatore, lavora assiduamente in questi mesi; in esso spera di coinvolgere centinaia di giovani palermitani, appartenenti non solo a fasce sociali «a rischio» ma anche a ceti relativamente «protetti»: perché si allarga paurosamente l'area del disagio; e perché la cultura della democrazia e della solidarietà, la sola che può sconfiggere la mafia, ha bisogno di tutti. È questa la trincea di Lino, quarantaseienne scugnizzo della Vicarìa: «Sono un cattolico ma non lo faccio per guadagnarmi il paradiso. È il mio modo di intendere la politica oggi, dopo le delusioni che ho raccolto, anche a sinistra. E' così che continuo ad alimentare l'utopia che mi ha sorretto da ragazzo, la speranza di riscattare i più deboli. L'ho già detto: i sogni son desideri, e i desideri possono diventare realtà. Basta volerlo».

Joseph O'Dell è scagionato anche da un teste. Appello di 140 parlamentari italiani: «Il governo intervenga»

Innocente per il Dna, condannato a morte

Che Joseph O'Dell non ha ucciso Helen Shartner lo dice persino il Dna. Ma il 18 dicembre dovrà sedersi lo stesso sulla sedia elettrica. Perché la legge della Virginia non prevede revisioni processuali di merito dopo il primo grado di giudizio. Appello di Amnesty International e dei parlamentari italiani per salvarlo. E dal carcere lui dice: «Vivo in totale privazione, tormento e orrore. Grazie ancora per il vostro interessamento».



ALESSANDRA BADUEL

RICHMOND «L'ingiustizia in un posto qualunque è ingiustizia ovunque». Prende in prestito le parole di Martin Luther King, Joseph O'Dell, per rispondere alla domanda più dura: cosa vuol lasciare detto al mondo se davvero la sua condanna a morte sarà eseguita, mercoledì prossimo, in Virginia. Lui però ha ormai un cumulo di prove della sua innocenza, tra cui anche un test del Dna, e spera ancora di farcela. Per salvare O'Dell, qui in Italia, si sono mobilitati, coinvolti da «Amnesty International» e «Nessuno tocchi Caino», oltre 140 tra senatori e deputati, perché il governo intervenga subito e con forza con il governo statunitense, il governatore della Virginia e la Corte Suprema. E domani mattina ci sarà un sit in davanti all'ambasciata americana. Ieri Amnesty ha lanciato l'appello a spedire fax al governatore Allen. Il numero: 001.804/37.16.351.

Quella frase O'Dell l'ha detta alla fine di una testimonianza telefonica riportata ieri da Amnesty. Quando fu arrestato non la conosceva: è in carcere che ha letto. Come ha passato gli ultimi dodici anni lo dice lui stesso: «In totale privazione, tormento ed orrore. E ho dedicato quasi tutto il mio tempo ad educarmi, a diventare una persona migliore». Era l'8 febbraio dell'85. O'Dell aveva 44 anni. Viveva con una donna che era la sua padrona di casa ed era diventata anche la sua compagna. Ma era gelosa, molto. Fu lei a metterlo nei guai. Adesso è un'altra donna, diventata sua moglie dopo averlo conosciuto in carcere, che sta cercando di salvarlo con tutte le sue forze. Lori Urs era vicino a lui, mentre O'Dell parlava al telefono. Ha quarant'anni, ma dopo aver conosciuto O'Dell lavorando per un'associazione che aiuta i detenuti, ha deciso di studiare legge. Vuole diventare avvocato. La fidanzata dell'85, invece, di O'Dell non si fidava proprio.

Quando lo vide tornare a casa alle cinque di mattina ubriaco, e con camicia e pantaloni sporchi di sangue, lei chiamò la polizia. Quella notte, 4 febbraio, in un campo dietro Virginia Beach, vicino Richmond, una donna era stata stuprata e uccisa. Si chiamava Helen Shartner. Pochi giorni, e per O'Dell scattò l'arresto. Era stato visto nello stesso locale in cui era stata la vittima. Poi c'erano il sangue, che i test di allora stabilirono essere dello stesso gruppo di quello di Helen Shartner, e la prova del liquido seminale trovato nel corpo della vittima. Che fu valutato come «non incompatibile» con quello di O'Dell. Il quale peraltro aveva dei precedenti per furto. E un pessimo avvocato, non avendo neppure i soldi per pagarne uno in gamba, che trovasse le prove venute poi tutte fuori dopo il processo. Allora, infine, non era neppure ammessa la prova del Dna.

Il processo si celebrò nel novembre dell'86. Contro O'Dell, ci fu anche la testimonianza di un altro detenuto, Steven Watson. Disse che lui in cella aveva ammesso il delitto. O'Dell fu condannato alla sedia elettrica. Secondo la legge della Virginia, a quel punto c'erano ancora 21 giorni di tempo per portare prove a discarico del condannato. Ma nessuno stava facendo controinchieste, all'epoca. Solo dopo, molto dopo, è stata fatta la prova del Dna: quel sangue sui vestiti, non è né di O'Dell né della vittima. E sono venute fuori le altre testimonianze. Quella del buttafuori del locale, prima di tutto, che disse di aver visto O'Dell fino a mezzanotte. Mentre c'era chi aveva visto la vittima uscire mezz'ora prima e litigare nel parcheggio con un uomo, rifiutandosi di andare con lui. Resta vero che a mezzanotte O'Dell non andò a casa e invece continuò i suoi giri notturni per bar. Finendo coinvolto, come disse invano al processo, in una rissa in un altro parcheggio, in cui si sporcò di sangue. Per quello poi ci fu chi lo vide comprare dell'alcol e andare a ripulirsi in un bagno. Infine, vicino alla vittima c'erano impronte nel terreno che non coincidono con quelle di O'Dell.

Ma di tutto questo, nel processo d'appello che due anni fa annullò la condanna per un vizio di forma, O'Dell non potè parlare. La legge non lo prevede. Non basta. Mentre il mese scorso un'altra corte ha rovesciato l'ultima sentenza, fissando la data dell'esecuzione, l'antico compagno di cella, Steven Watson, ha ritrattato, scrivendo: «Quello che feci è sbagliato, voglio aiutarvi. Mr. O'Dell non mi ha mai confessato nulla. Ho detto quelle cose perché volevo salvarmi: in quel periodo avevo paura di una sentenza di morte».

E dunque voleva ingraziarsi la giustizia. Infine, i compagni di cella di un altro detenuto giustiziato anni fa, il serial killer David Pruett, hanno raccontato che l'uomo, prima di entrare nel braccio della morte, aveva rivelato di averla uccisa lui, Helen Shartner. Ora, O'Dell chiede aiuto alla gente. Anche da un sito Internet, dove scrive: «Grazie ancora per il vostro interessamento, e la vostra voce».

Assolto dal test genetico ergastolano resta in carcere

Franco Cavazza, il giostraio condannato all'ergastolo per il sequestro e l'omicidio dell'imprenditore Bruno Adami «è innocente». Lo sostengono il suo avvocato, Francesco Mazzocoli e il «Movimento per i diritti civili». La corte d'appello di Brescia ha respinto il ricorso per il riesame della vicenda che prende le mosse nell'84, quando l'imprenditore venne rapito nella sua villa di Mantova. Testimone del sequestro la moglie che vide il volto di uno banditi a cui il marito era riuscito a strappare il passamontagna. Al processo riconobbe Cavazza, ma l'esame del Dna sui capelli trovati dentro il copricapo lo scagionano come anche il pentimento di uno dei quattro carcerieri di Adami.

11UNI01A1112 ZALLCALL 13 10:24:08 12/11/96 K

l'Unità

OGGI
l'Unità L. 1.500 +
diario della settimana
L. 1.500
Abbinamento obbligatorio

UNIPOL
ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri valori.

ANNO 73. N. 294 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA — Giornale fondato da Antonio Gramsci — MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

Il Polo all'assalto di Scalfaro per il vertice dei presidenti

Stop del Quirinale «No all'amnistia»

Il Pds lancia l'iniziativa Giustizia

ROMA. La chiave è tutta nelle ultime due righe del comunicato: «Vanno evitate soluzioni estintive che non rispondono a canoni di giustizia». Insomma niente amnistia, dicono i tre presidenti. Mancino e Violante hanno discusso con Scalfaro ieri mattina i problemi più scottanti della giustizia e si sono trovati concordi nel riaffermare la più attenta salvaguardia della dignità, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Nel comunicato del Quirinale si sottolinea anche la necessità di una difesa attenta e scrupolosa delle garanzie individuali, il rispetto rigoroso delle competenze territoriali e professionali degli uffici di polizia giudiziaria. Ma è la parte sul no all'amnistia che deve aver fatto irritare di più il Polo, che parte all'assalto di Scalfaro rispolverando toni da qualche tempo sopiti. Gasparri, il numero due di An, arriva a definire il summit un incontro di tre sospetti che si riuniscono per concordare la loro versione. Il Pds riunisce il coordinamento e decide che alla fine della prossima settimana convocherà una direzione per fare il punto sulla questione giustizia: «Ora serve uno scatto di reni della politica». Lo scopo del Pds è quello di far comprendere senza fraintendimenti la propria linea e di definire un pacchetto di proposte e disegni di legge da mettere in calendario per una sessione parlamentare sulla giustizia a gennaio.

NINNI ANDRIOLO PASQUALE CASCELLA GIUSEPPE F. MENNELLA VITTORIO RAGONE

ALLE PAGINE **3 e 4**

L'ARTICOLO

Mani pulite Fermiamo le rivincite

ACHILLE OCCHETTO

HO GUARDATO IN questi giorni con stupefatto silenzio all'assedio nei confronti di Tonino Di Pietro. Nello stesso tempo non ho sentito il bisogno di portare la «prima corona». Anche perché spero che non siamo ancora arrivati per davvero al funerale di «Mani pulite». Il mio silenzio si spiega soltanto con il fatto che si è andati ben oltre quelle preoccupazioni che mi hanno indotto a presentare un odg al prossimo congresso del Pds contro lo scontro tra politica e giustizia. E oggi tutto mi dice che è stato un grave errore essere tornati a una sorta di tensione tra politica e giustizia. Tutto mi dice che avevo ragione a scrivere, sempre in quell'odg, che doveva essere chiaro che il processo di vera e propria bonifica della vita pubblica ed economica del paese non è terminato e che le profonde distorsioni create da un sistema politico bloccato sono tuttora in essere. Certamente il sistema giudiziario ha bisogno di profonde riforme. Tuttavia non dobbiamo abbassare la guardia.

Qualcuno risponde a queste osservazioni negando ogni contrapposizione tra politica e giustizia, e sottolineando che, nel caso Di Pietro, si tratterebbe semplicemente di una lotta di giudici cattivi contro giudici buoni. Ammesso che sia così - anche se non ho tutti gli elementi che sono nelle mani di altri per confermarlo - la questione non cambia di un pollice. Anzi conferma le mie preoccupazioni, che si fondano sulla motivata impressione che anche gli eventuali giudici cattivi, se ci sono, sono stati incoraggiati da un rovinoso braccio di ferro tra sistema politico corrotto e sistema giudiziario. La magistratura avrà sicuramente commesso degli errori. In alcuni casi si sono determinate situazioni «odiose» per chi le ha subite. Ma io sostengo - e questo è il centro, non da oggi, della mia tesi - che l'avere parlato di un complotto dei giudici ha reso più difficile una autentica battaglia garantista.

La giustizia, assieme ai referendum istituzionali, ha facilitato il collasso del vecchio equilibrio politico. Ora, invece, la transizione bloccata sta gettando la giustizia

SEGUE A PAGINA **2**

Sabotate a Roma 25 stazioni del metrò

A Firenze falsi inviti a comparire in Procura firmati Vigna

Sabotaggi e strani scherzi a Roma e Firenze. La capitale ieri mattina si è ritrovata con i cancelli di 25 stazioni delle due linee del metrò sigillate con un impasto di scaglie di ferro e silicone: un blitz nella notte e che ha portato ieri mattina migliaia di persone a far la fila davanti ai cancellichiusi. La metropolitana è rimasta inservibile per moltissimi cittadini che stavano recandosi al lavoro in alcuni casi anche per un'ora. Durissimo il comunicato del Cotral, il consorzio che gestisce l'impianto e che parla di «un sabotaggio gravissimo»: si è trattato di «un atto diretto contro il consorzio che è impegnato in una delicata fase di ristrutturazione per rilanciare e migliorare il servizio pubblico e soprattutto diretto contro i 600 mila cittadini che ogni giorno usano la metropolitana». Ignoti i responsabili del gesto, indaga la Digos: ma si segue la pista interna all'azienda. A Firenze, invece, decine e decine di bigliettini falsificati con l'«invito a comparire» davanti alla Procura e firmati dall'ex procuratore Vigna hanno sconvolto la mattinata ai molti che diligentemente si sono recati dai magistrati. Inutilmente. Almeno in venti ci sono cascati. L'«invito» era perentorio, e si minacciava l'accompagnamento coatto con la forza pubblica. Sotto, il timbro della procura e la firma del procuratore Vigna, riprodotta probabilmente con uno scanner.

GIULIA BALDI FELICIA MASOCCO ANNA TARQUINI

ALLE PAGINE **10 e 11**

Napolitano richiama gli agenti del caso Sofri

ROMA. Occorreranno «ulteriori accertamenti», ma «alcuni comportamenti degli operatori di polizia» sono «non convincenti». E questo «indipendentemente dalle reazioni di Sofri». Sull'«incidente» che ha visto protagonista lunedì mattina a Milano l'ex leader di Lotta continua interviene il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. Sofri andava a Brescia per essere ascoltato in procura sugli sviluppi del processo Calabresi dopo la sua denuncia di pressioni sui togati popolari per la sentenza. Il pm Salamone lo aspettava, ma un controllo di documenti alla stazione, da parte di due agenti, gli fece perdere il treno. Lui protestò, ma venne portato al posto di polizia e addirittura perquisito. Di lì le proteste e due denunce incrociate.

A PAGINA **6**

LA LETTERA

Gentile ministro vorrei raccontarle...

ADRIANO SOFRI

GENTILE MINISTRO, vorrei metterle a disposizione alcune notizie. Vede, non è raro che poliziotti e carabinieri decidano di intrattenersi con me. A volte è evidente che, riconoscendo imprecisamente le mie fattezze, vengono presi dalla speranza di fare un colpo grosso, arrestandomi. Altre volte è chiaro che, avendomi esattamente riconosciuto, pensano di doversi divertire un po'. Si faccia raccontare dalla signora Elvira Sellerio - la conosce, credo - di quel nostro viaggio in aereo in cui io fui controllato alla partenza a Palermo, e poi fermato all'arrivo a Roma: immagino che anche allora la mia rea-

SEGUE A PAGINA **2**

Intesa in nottata su breve proroga delle concessioni e riordino dell'emittenza

Polo-Ulivo, accordo sulle tv

Sessantamila pensioni in meno nel '96

ROMA. Alla fine l'accordo c'è stato: sulla delicata questione emittenza Polo e Ulivo hanno trovato un terreno comune. Il disegno che si è messo a punto dovrebbe prevedere lo slittamento per altri quattro mesi delle concessioni a Mediaset, la possibilità per la commissione di vigilanza della Rai di chiedere la revoca del Consiglio di amministrazioni e la possibilità per la Rai di entrare nella pay-tv. Inoltre una distensione dei rapporti tra i due schieramenti potrebbe rasserenare il dibattito sui 24 decreti legge (tra cui quelli di Bassanini) che il Parlamento deve velocemente convertire. Intanto giungono buone notizie sul fronte delle pensioni. Nonostante lo sblocco, le pensioni di anzianità nel '96 sono state ampiamente al di sotto di quelle previste dalla riforma: si sono collocati a riposo in anticipo sull'età 57.581 lavoratori pubblici e privati meno del previsto, con un risparmio aggiuntivo sulla spesa previdenziale di 511 miliardi.

I segreti di Piazza Fontana

Oggi su "Diario" la verità sulla strage

CIARNELLI LAMPUGNANI WITTENBERG

ALLE PAGINE **7 e 8**

L'ARTICOLO

«America spietata Uccidi un innocente»

SANDRO VERONESI

CI ASPETTA una settimana frenetica, riguardo al tema della pena di morte, come è ciclico costume, ormai, quando la trafila delle esecuzioni americane propone casi meno anonimi e ordinari. Il fatto, questa volta, è che sulla sedia elettrica dello stato della Virginia il 18 dicembre prossimo è prevista la soppressione di un innocente. Joseph O'Dell, meticcio cherokee con padre di sangue irlandese, sta per essere ucciso in virtù di due verdetti di undici e dieci anni fa, nei quali è stato riconosciuto colpevole di un

SEGUE A PAGINA **13**

CHE TEMPO FA

Viva Narciso

NON MI STUPISCE che siano alpinisti (otto «Ragni di Lecco) i protagonisti del primo, clamoroso caso di «dimissioni anti-sponsor» fin qui noto in Italia. Perché gli alpinisti - ne ho conosciuti diversi - sono, nel bene e nel male, malati di egocentrismo. Che la loro ascesi sia muscolare, o «tecnica», è appena un espediente: basta leggersi i libri di Walter Bonatti per capire che la spinta è tutta psicologica, un'irrequietezza di spirito che deve e vuole fare i conti solo con se stessa. Si parte e ci si arrampica perché si ha bisogno di farlo, spesso senza motivazioni logiche: figurarsi se è facile farlo per motivazioni commerciali, perché c'è un contratto da rispettare, un copione da recitare. So di un alpinista italiano che, in Patagonia, ha cambiato itinerario e rinunciato alla sua meta solo per il piacere di estirpare dal paesaggio un centinaio di bandierine pubblicitarie lasciate da una precedente spedizione. Era così narciso che tra sé e lo specchio della natura non voleva filtri. Non so se, con quel carattere, faccia ancora l'alpinista. So, però, che mi sarebbe piaciuto essere lui.

[MICHELE SERRA]

Rubavano assegni e contanti spediti nelle buste-regalo
Li hanno arrestati mentre tentavano un nuovo furto

Presi ladri di lettere per Babbo Natale

Si erano specializzati nel furto delle «lettere di Babbo Natale», nelle quali nonni e zii residenti altrove, inviavano ai nipotini di Roma contanti o assegni per il regalo natalizio, assieme alla letterina che i genitori avrebbero dovuto porre sotto l'albero. Tre uomini, che si servivano di una chiave falsa per aprire le cassette della posta, sono stati arrestati dai carabinieri, mentre rubavano 500 lettere. A far scattare le indagini sono state le denunce dei mittenti.

NOSTRO SERVIZIO

■ Avevano escogitato un sistema niente male per farsi le vacanze di Natale col portafoglio pieno di soldi. In barba ai tanti bambini che aspettavano il dono sotto l'albero, «inviato» da nonni, zii e parenti lontani, tre malviventi rubavano le lettere con i «cadeaux» dalle cassette della posta e si impossessavano del contenuto. Ma soltanto se si trattava di denaro. Poi gettavano via le buste e tornavano a casa per dividersi «l'incasso». Altro che Re Magi, erano, molto più verosimilmente, la banda Bassotti. Che, come nei fumetti, è finita dietro le sbarre. Giovanni Doré, 47 anni, napoletano, Ugo Del Signore, 42, e Massimiliano Anania, 31, entrambi romani, sono stati colti sul fatto dai carabinieri della compagnia Casilino mentre tentavano di «recuperare» ben 500 lettere da una cassetta postale, la notte tra lunedì e martedì scorsi.

Le denunce

A far scattare le indagini sono state le denunce di alcuni «mittenti», che avevano spedito i soldi ai loro nipotini senza aver avuto notizia circa l'arrivo della lettera. Denuncia dopo denuncia sono nati i primi sospetti. Come mai le lettere di Natale si perdevano lungo il percorso?

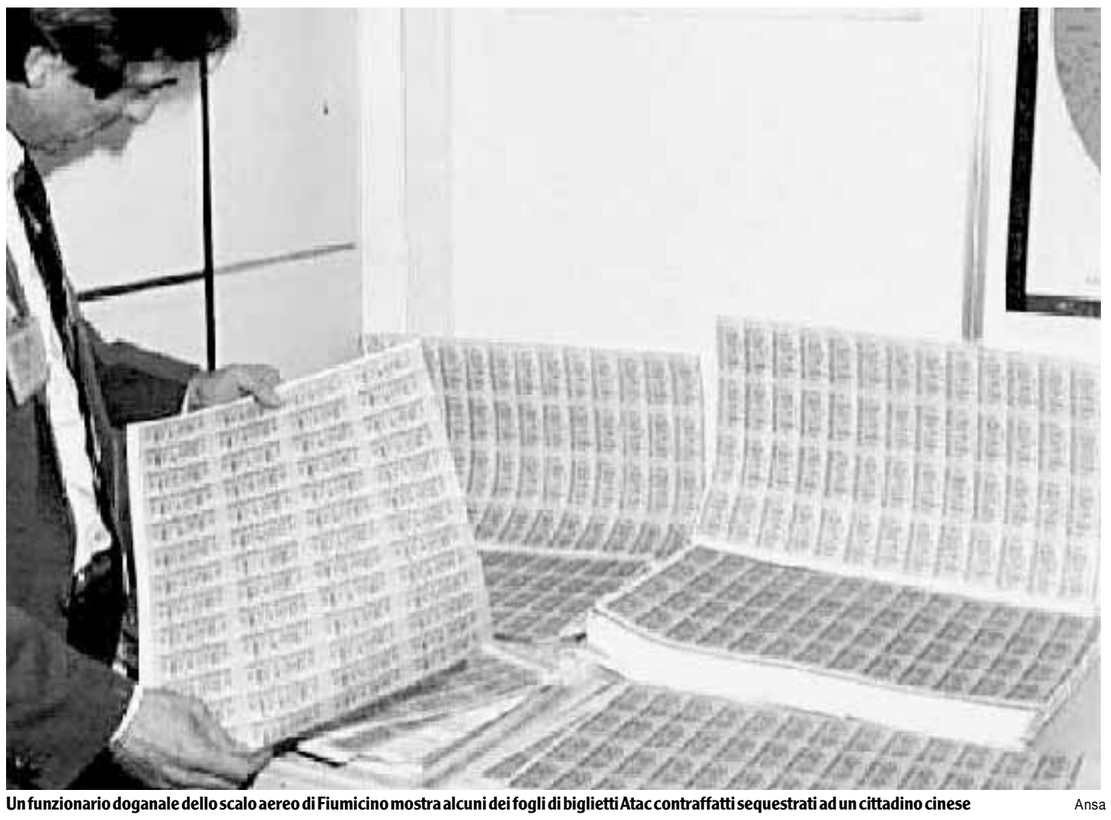
I carabinieri durante dei controlli hanno trovato in alcuni cassonetti del Casilino oltre mille lettere aperte e prive di francobollo. All'inizio si pensava che l'interesse dei ladri fosse tutto per i francobolli, appunto. Ma è stato grazie ad un servizio costante nella zona più colpita che i carabinieri sono risaliti ai tre furbi e al loro piano. Si è scoperto, infatti, che in realtà la «Banda Bassotti» puntava ad altro: al clima natalizio e ai regali che in questa occasione ci si scambia. I tre malviventi al calar della notte, armati di una chiave del tipo di quelle utilizzate dagli impiegati delle Poste per aprire le cassette, andavano a «ritirare» la posta e poi procedevano ad un accurato «screening».

Lettere al setaccio

Dorè, Del Signore e Anania hanno spiegato ai carabinieri che, oltre al furto del francobollo, lo scopo ultimo dell'operazione era proprio quello di impossessarsi del denaro destinato ai bambini. Nelle buste, infatti, i tre riuscivano a trovare banconote fino a 300mila lire. Ogni dieci buste, hanno spiegato, ne trovavano una con i soldi. Un bottino niente male, visto che hanno ispezionato oltre tremila lettere. Adesso, però, il Natale anziché con i soldi in tasca dovranno passarlo in carcere con l'accusa di furto di corrispondenza.

Autista aggredito sul bus a Portonaccio

Ancora una disavventura per un dipendente dell'Atac, ancora un'aggressione.
Questa volta, teatro dell'«incidente» è stata la zona della Tiburtina. È andata così. L'autista dell'Atac, un giovane di trentacinque anni, è stato aggredito e picchiato da due ragazzi, che si erano infuriati per avere dovuto prendere al volo il mezzo; alla fine i due sono stati bloccati dai carabinieri e portati via; per l'autista, qualche lieve ferita e un po' di paura.
È accaduto tutto in pieno giorno, verso le 11,30 di ieri mattina; il pestaggio è avvenuto mentre l'autista era al volante dell'autobus della linea numero 545.
I due ragazzi, in via di Portonaccio, avevano fatto cenno all'autista di fermare il mezzo, soltanto che questo non era proprio possibile, perché si trovavano diverse decine di metri prima del luogo stabilito per la fermata. Il conducente ha - ovviamente - proseguito sino alla fermata, e solo lì ha bloccato il mezzo; i due giovani di corsa sono riusciti ugualmente a raggiungere l'autobus e a salirvi. Quindi si sono diretti verso il conducente aggredendolo prima a parole; dal diverbio si è passati rapidamente alle mani. L'autista si è difeso e ne è nata una autentica colluttazione. Sono intervenuti i carabinieri del nucleo radio mobile che hanno fermato i due giovani. L'autista ha subìto alcune contusioni ed è stato medicato; le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione; si è trattata, per lui, solo di una bruttissima avventura.



Un funzionario doganale dello scalo aereo di Fiumicino mostra alcuni dei fogli di biglietti Atac contraffatti sequestrati ad un cittadino cinese Ansa

Sequestrati 150mila ticket a un giovane cinese sbarcato ieri a Fiumicino

Biglietti Atac falsificati in Cina

■ Portava da Taipei 150mila biglietti dell'Atac contraffatti, destinati al mercato clandestino della capitale, ma è stato bloccato all'aeroporto di Fiumicino. Si tratta di un giovane, cinese, ventiseienne: adesso rischia fino ad un anno di reclusione.

I 150mila biglietti del tipo "Integrato" da 75 minuti e del valore di 1.500 lire ciascuno (per un totale di 225 milioni), erano in fogli da settanta tagliandi. Il giovane, giunto ieri mattina a Fiumicino con un volo della Mandarin Airlines, proveniente da Taipei, è stato fermato dopo il controllo passaporti dai funzionari dello Servizio vigilanza antifrode doganale, insospettiti dal suo comportamento guardingo. Alla verifica dei bagagli, i doganieri hanno trovato lo stock di biglietti. Wang Sheng, che risiede stabilmente a Roma e che era tornato 15 giorni fa a Fujian, sua città natale, dove vivono i familiari, ha tentato di giustificarsi sostenendo che i "fogli" gli sarebbero serviti per incartare gli oggetti che solitamente vende per strada nella capitale.

Sono ora in corso indagini per stabilire se i biglietti fossero destinati, una volta tagliati, alla vendita presso la comunità cinese presente a Roma, oppure nei normali circuiti clandestini della contraffazione. Si cercherà anche di appurare se i fogli siano stati stampati e consegnati al "corriere" in Cina, a Taipei o a Hong Kong. Il responsabile del servizio ispettivo dell'Atac, Nobili, ha preso visione negli uffici della dogana di Fiumicino dei biglietti che risultano ottimamente stampati "di fresco" e ha provveduto ad allertare i controllori dell'azienda municipalizzata nel timore che altri carichi di biglietti falsi possano essere già stati immessi sulla rete di trasporto della capitale. Quello della Mandarin Airlines è uno dei voli più tenuti d'occhio dai doganieri per via di frequenti traffici di oggettistica contraffatta o di cibi non conformi alle leggi sanitarie nazionali.

A ottobre era stato scoperto a Roma uno stampatore clandestino di tessere metrebus. «Non è possibile quantificare il danno annuo che i falsari di biglietti e tessere arrecano all'azienda. Certo però - hanno spiegato negli uffici dell'Atac - è consistente. Ad esempio quante tessere avesse già smerciato lo stampatore scoperto ad ottobre, è difficile saperlo. L'azienda nei primi dieci mesi di quest'anno ha avuto un incremento nella vendita di biglietti e tessere dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli introiti si aggirano sui 450 miliardi annui tra Atac, Cotral e Ferrovie concesse. Quanto sarebbe stato l'incremento senza l'immissione sul mercato di biglietti e tessere false?».

SERVIZIO INFORMATIVO TELEFONICO AUTOMATICO
ANAGRAFE E TRIBUTI DEL COMUNE DI ROMA.

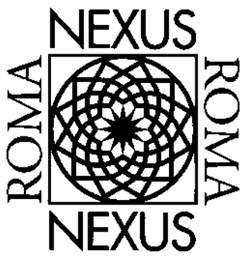
67.03.03

Tassa sui rifiuti: ecco un numero da non buttare.

SCS

Gettate via i dubbi e telefonate al 67.03.03 per sapere tutto sulla TARSU, la Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani del Comune di Roma. Tutte le informazioni sull'esenzione, la cancellazione, l'iscrizione, le tariffe, il pagamento. Un servizio nato da *Roma Nexus:* Comune e Gruppo Stet insieme in un progetto di autostrada informatica. Un numero dedicato a chi è stanco di rincorrere risposte. Ed ha deciso di saltare file, sportelli, orari senza alcuno sforzo. Con una semplice telefonata.

Comune di Roma



INFORMARSI SENZA SPOSTARSI.

11DUE02A1112 ZALLCALL 14 11:09:06 12/11/96 K

Esce «Microcosmos», film dai sorprendenti protagonisti. Parlano i due biologi-registi

Insetti superstar

La Mosca Blu «interprete» del film «Microcosmos». In basso, i registi Claude Nuridsany e Marie Pérennou

Due biologi francesi e un produttore coraggioso, lo stesso che ha voluto «Z, l'orgia del potere»: nasce dal loro incontro il film che spopola in molti paesi europei e sta, ora, uscendo anche in Italia. Si tratta di *Microcosmos*, che ha per attori protagonisti 29 specie di insetti. «Abbiamo voluto fare un film che aiutasse l'incontro tra due mondi, il loro e il nostro», dicono Nuridsany e Perennou. Anni di lavoro e, in prospettiva, un museo interattivo sugli insetti.

ROMEO BASSOLI

«...Così siamo andati da Jacques Perrin, attore e produttore, e gli abbiamo mostrato il nostro progetto. Tre anni, come minimo, di riprese, gli insetti per protagonisti, la necessità di costruire macchine mai realizzate prima per riprenderli. Chiunque avrebbe detto: sono matti. Lui ci disse: siete matti, quindi è un buon progetto».

Nasce così, da un aneddoto che è già leggenda, il film «Microcosmos» dei due biologi francesi Claude Nuridsany e Marie Perennou, prodotto dallo stesso Perrin che ha voluto «Z, l'orgia del potere». Campione di incassi in Francia, in Svizzera e ora in Germania, Microcosmos uscirà il 20 dicembre in Italia. Ieri è stata presentata in anteprima a Roma. Ecco che cosa ci hanno raccontato i due autori.

La filosofia. «Abbiamo evitato nel modo più assoluto di trasformare gli insetti in finti uomini. Di antropizzarli, attribuendo loro sentimenti, vicende, dinamiche umane. D'altra parte, sappiamo che la logica «normale» dei film su di loro li trasforma in alieni, in extraterrestri, in qualcosa, insomma, da cui l'uomo è radicalmente diverso, lontano. Abbiamo rifiutato tutto questo. Noi volevamo fare un film per osservarli, per descriverli, ma non solo un film scientifico. Volevamo esprimere anche un punto di vista artistico, poetico. Volevamo mostrare la valenza mitologica, persino onirica di questo micromondo. Così abbiamo proposto allo spettatore un universo strano, con personaggi che, così, ci sono stranieri. Ma abbiamo costruito un percorso che permette, mano a mano che il film avanza, di trovarsi sempre più in intimità con gli insetti. Con la loro natura e i loro gesti reali: il nascere il vivere, l'amare, il morire, il fare la toilette, il risolvere i piccoli o enormi problemi che la loro vita, dura per i nostri parametri, pone loro davanti. E, assieme, abbiamo mostrato i loro suoni, ma anche i nostri, le musiche, e i nostri pensieri. Insomma, volevamo fare un vero film, con storie e sentimenti, sorretto da un umorismo che non invita mai alla risata, ma spinge alla complicità. ».

Gli attori. «Abbiamo scelto gli insetti non con un criterio scientifico, entomologico, ma drammaturgico. Ogni insetto è un ambasciatore della sua specie, aggiunge un atto alla commedia, invita lo spettatore a vedere le analogie tra i due mondi, il nostro e il loro. Esistono 40.000 specie di insetti in Francia. La nostra selezione è stata precisa: ne rappresentiamo solo 29. Il personaggio più difficile, la star più complicata da gestire è stato il ragno d'acqua, l'Argyronet. È un animale straordinario. Vive sotto l'acqua e cattura microscopiche bolle d'aria dalla superficie per costruirsi una sua campana subacquea. La usa per mangiare la sua preda. La porta sott'acqua, la infila nella bolla d'aria costruita con tante bolle fuse fra loro, e la inghiotte. È la sua sala da pranzo. Ora, noi lo volevamo a tutti i costi, ma in Francia quel ragno non vive più. Conoscevamo però un entomologo di Amsterdam che sapeva dove si trovavano, in Olanda, degli stagni che ospitano ancora l'Argyronet. Così siamo partiti con una macchina e una vasca, per andarlo a catturare. Ci siamo riusciti e lo abbiamo portato in un acquario costruito apposta in casa per lui. Ma il nostro ragno era messo male. Gli mancava una zampa, era stanco. Così per dieci giorni non ha fatto nulla, assolutamente nulla. Poi una sera, era tardi, quasi le undici, siamo andati a guardarlo. Stava costruendo la sua tana d'aria. Abbiamo immediatamente acceso la cinepresa e in quattro minuti abbiamo realizzato la sequenza del film. L'attore più simpatico? Lo scarabeo stercorario. Gli abbiamo fornito il materiale di base, degli escrementi freschi di pecora, per realizzare la sua pallottolina di sterco. Abbiamo aspettato diversi giorni, finchè ha «accettato» di farla. Poi, giocando con le ombre, ma senza toccare l'insetto, abbiamo fatto sì che spingesse la pallina su una spina. È una delle scene più belle del film, con lo scarabeo che spinge da una parte, scava, scivola, si ferma come se riflettesse e alla fine libera la pallina dalla spina. Ci mette qualche minuto. Abbiamo dovuto rifare la scena, per girare il primo piano. Abbiamo rimesso la pallina sulla spina, e lo scarabeo, forte dell'esperienza precedente, l'ha liberata in cinque secondi. Ogni insetto ha la sua personalità. Alcuni recitano la pare con naturalezza, altri, specialmente se sono sotto stress, non si conformano. Prendiamo ad esempio le libellule. Desideravamo riprendere il decollo di una di loro. Sappiamo che la libellula, se è posata in fondo ad un filo d'erba, si arrampicherà fino in cima. Quando la raggiunge, prenderà il volo perchè non sente più niente sotto le zampe: è quello che si chiama «effetto punto» Per questa scena di pochi secondi abbiamo selezionato venti libellule: ma ripetendo diverse volte l'esperimento solo una su tre era disposta a prendere il volo. Alla fine ne abbiamo tenute solo tre e abbiamo girato con loro».

Le macchine. «Ne abbiamo dovuto costruire di particolari, mai viste prima. Spesso ne costruivano per poter girare una sola scena, dopo venivano smontate o abbandonate. La macchina-chiave è stata costruita in due anni da un gruppo di lavoro di ingegneri. Doveva muoversi sul terreno, seguendo gli insetti, ed essere telecomandata. Esiste una macchina simile, ma utilizzata al cinema per seguire gli attori delle nostre dimensioni. Era assolutamente inadatta per gli insetti. Per fare le riprese dall'interno del formicaio, poi, abbiamo creato una struttura rigida con, in cima, un obiettivo riadattato da un microscopio Zeiss».

I suoni. «Abbiamo scelto di far dialogare le natura e il suono musicale. In molti casi, le frequenze naturali erano troppo alte e abbiamo dovute abbassarle ed armonizzarle in studio per renderle compatibili con il film. Un esempio? I bruchi che mangiano le foglie. Il suono naturale era simile a quello di un uomo che mangi una fetta biscottata. Così abbiamo dovuto chiamare il rumorista e rifare un suono più compatibile con l'idea di una foglia che viene mangiata».

Il futuro. Faremo un altro film. Ma sulla natura e l'uomo nella natura. Di Microcosmos e dell'enorme materiale girato (oltre 40 ore in cinque anni e mezzo di lavoro) faremo delle microserie televisive e degli spezzoni da proiettare in un museo interattivo sugli insetti che verrà realizzato in Francia, vicino a dove abitiamo».

Il cervo volante e la coccinella gli interpreti da Palma d'oro

Abbiamo assegnato alcuni premi agli «attori», visto che al Festival di Cannes «Microcosmos» è stato premiato per gli effetti speciali, ma non sono stati adeguatamente gratificati i protagonisti.
Migliore attore protagonista: il cervo volante. Uno dei più grandi coleotteri europei, compare verso la fine del film ed ingaggia una lotta spettacolare con un altro maschio della stessa specie. Le sue enormi mandibole, tanto grandi che i muscoli non hanno la forza di muoverle, ricordano le corna del cervo (da qui il suo nome) e lo scontro a cui ci fa assistere ricorda analoghi agoni tra i cervi per la conquista dell'harem, con in più la suspense di un duello western.
Migliore interpretazione femminile: la coccinella. Si inerpica su uno stelo spinoso per cibarsi di acari, ma viene ostacolata da due formiche rosse, che invece li curano gelosamente. Viene sconfitta, ma ne esce con onore.
Miglior attore transex: la lumaca di Borgogna. Le tenere effusioni che si scambiano due lumache nel primo tempo, sottolineate da una musica romantica, fanno impallidire il miglior film erotico di Almodovar.
Miglior attore non protagonista: l'argironeta. È chiamato anche «ragno palombaro», perché si costruisce sott'acqua una campana di fili e vive nella bolla d'ossigeno che si è ricavato. L'esemplare che vediamo nel film è l'unico attore «straniero», importato dall'Olanda, perché in Francia è rarissimo. Vecchio e con una zampa mancante, non voleva saperne di costruirsi la sua campana serica: ha fatto disperare i registi!
Miglior sonoro: bruco. In una scena in cui dei bruchi voracissimi divorano una foglia, il sonoro non è l'originale , perché, amplificato, assomigliava ad un uomo che addenta una fetta biscottata. Per ottenere un suono più simile a quello naturale, si è ricorsi ad un rumorista.

[Gabriele Salari]

Così Parigi si è innamorata di quegli attori a sei zampe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. Una volta anche gli insetti erano antropoformi. La cicala e la formica di Esopo e La Fontaine parlano come noi. Le api affascinano Plinio perchè hanno un'organizzazione sociale. Il grillo del *Pinocchio* di Walt Disney aveva fatto imbestialire gli entomologi perchè ha due gambe e due braccia, anzichè sei zampe come la maggior parte degli insetti.

Da un paio di settimane è invece in testa nella classifica degli spettatori in Francia un film su mosche, formiche, vespe, zanzare, pulci, scarabei, farfalle e bruchi in quanto tali.

Non è un documentario scientifico, né un'opera di fiction, non ha dialoghi, né commenti fuori campo, non ha una storia, né una morale. Ma è uno spettacolo. Di immagini e musiche. Con moltissimi attori minuscoli. Coloritissimi, splendidi. Clown nati.

Come i bruchi dalla faccia da sedere di babbuino, i millepiedi in coda che finiscono coll'appallotolarsi in un ingorgo fatasmagorico, la coccinella travolta da una goccia di pioggia, o lo scarabeo stercorario che fa sbellicare la platea con le sue fatiche da Sisifo a spingere la sua preziosa pallottola.

Bebè che ispirano tenerezza come le larve paffute o torrido erotismo, come l'accoppiamento delle lumache, o le pulci che imboccano di gocce succulente un gruppo di formiche. Veneri in passerella come la farfalla che dispiega voluttuosamente le ali, la falena dalle lunghe ciglia o la zanzara che nasce dallo stagno. Manca, stranamente, solo il genere horror.

Il richiamo della natura? No, non è nemmeno quello. Quasi tutto, in *Microcosmos* è artificiale, nel senso di fatto con arte. C'è ben poco di «natura» e «naturale». Gli «attori» stessi non improvvisano affatto di fronte alla cinepresa. Sono truccati alla perfezione. Si indovina che ogni movimento glie l'hanno fatto ripetere dopo il «ciack» migliaia di volte, prima di imbroccare il fatidico: «cut».

La localizzazione è un prato, in mezzo ad un bosco. Ma metà film è stato girato in interni, in laboratorio, il resto con l'uso magistrale di ogni marchingegno tecnologico inventabile per

ritrarre nelle condizioni ideali il molto piccolo, ridurre l'obiettivo ad altezza di cimice.

Claude Nurisdany e Marie Perennou hanno impiegato tre anni di riprese, sei mesi di montaggio, ottanta chilometri di pellicola, un'enorme dose di pazienza per realizzare il loro *Microcosmos*.

Sono due biologi divenuti cineasti perchè disoccupati. «Si può fare qualcosa in genetica o biochimica, per poter lavorare sul terreno abbiamo dovuto metterci a fare un film», spiegano. Si sono vendicati cancellando ogni traccia di «scientificità».

Ma se non è la scienza e non è l'ecologia, cos'è che affascina tanto il pubblico? L'insettomania in Francia non è esplosa solo al cinema. Uno dei best-seller della scorsa estate nelle librerie era *La rivoluzione delle formiche* di Bernard Weber. Che segue di qualche anno un precedente romanzo, *Le Formiche* che ha venduto oltre un milione di copie ed è stato tradotto in altre 24 lingue. Giocato sul confronto tra gli umani e l'Internet e le formiche con i loro sistemi di comunicazione che hanno funzionato 100 milioni d'anni in più. Indovini il lettore chi vince il confronto.

E sempre la scorsa estate *le Figaro*, il maggior quotidiano francese, ha pubblicato per settimane, a modo di feuilletton, ritratti di insetti tratti dai monumentali *Souvenirs Entomologiques* di Jean Henri Fabre, l'ottocentesco «Omero degli insetti» e padre ante-litteram dell'eziologia, cioè delle teorie del comportamento applicate al mondo animale.

Che il mondo degli uomini abbia stufato tanto che diventa più gradevole guardarlo ad altezza d'insetto?

L'Indice di dicembre è in edicola con:

Il Libro del Mese
Generazione in ecstasy
di Fabrizia Bagozzi
recensito da Dario Voltolini, Metello Corulli, Pier Maria Furlan

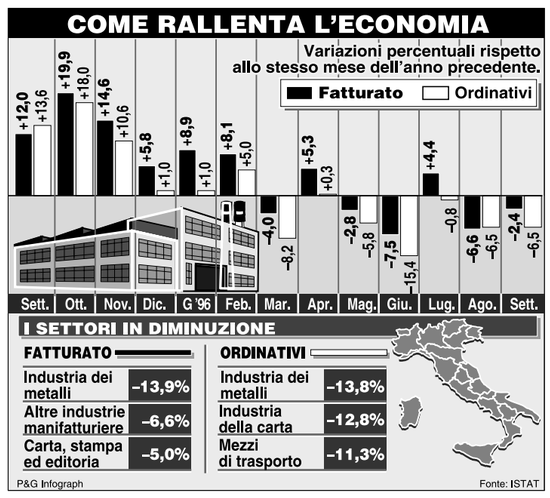
Rossana Rossanda
La bocca più tutto mi piaceva
di Nadia Fusini

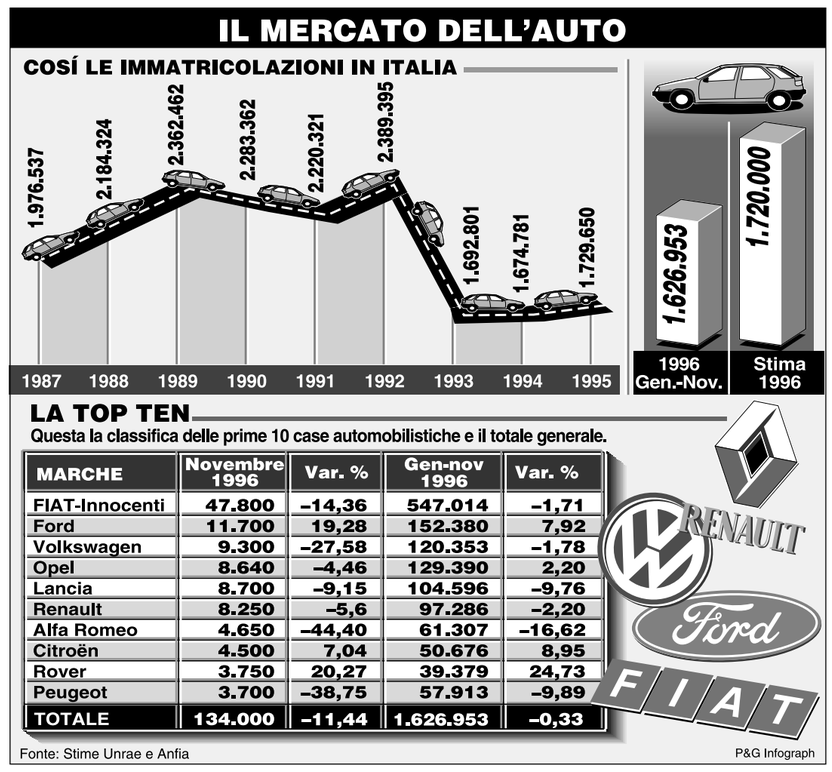
Marco Grassano
Antonio Tabucchi
a proposito di António Lobo Antunes

Il Tema del Mese
Ritratto del lettore da cucciolo
storia, libri e giochi dell'infanzia

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI





MARCHE	Novembre 1996	Var. %	Gen-nov 1996	Var. %
FIAT-Innocenti	47.800	–14,36	547.014	–1,71
Ford	11.700	19,28	152.380	7,92
Volkswagen	9.300	–27,58	120.353	–1,78
Opel	8.640	–4,46	129.390	2,20
Lancia	8.700	–9,15	104.596	–9,76
Renault	8.250	–5,6	97.286	–2,20
Alfa Romeo	4.650	–44,40	61.307	–16,62
Citroën	4.500	7,04	50.676	8,95
Rover	3.750	20,27	39.379	24,73
Peugeot	3.700	–38,75	57.913	–9,89
TOTALE	134.000	–11,44	1.626.953	–0,33

L'Onu: nel '97 crescita fiacca

Così come quest'anno, anche nel '97 la crescita economica nei paesi dell'Europa occidentale sarà modesta. È quanto si deduce dal rapporto annuale della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite . «Continuerà una crescita moderata senza aumento dell'inflazione e con un forte tasso di disoccupazione», sintetizza il documento. Se l'aumento medio del pil è stato dell'1, 6% nel '96, l'anno prossimo potrà raggiungere al massimo il 2,2%. Quest'anno la domanda interna dei vari paesi è aumentata dello 0,5%. «Un così modesto aumento del pil resta insufficiente per ridurre la disoccupazione che, in Europa occidentale, ha superato la media del 10%», si legge nel rapporto: «La fiducia sta forse ritornando, ma molto lentamente».

È gelo su auto e industria

In picchiata ordini e fatturato delle imprese

Anche il mese di settembre è andato male per l'industria italiana. Sia il fatturato che gli ordinativi sono risultati in calo rispetto allo stesso mese del '95. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è cresciuto del solo 0,2%, mentre gli ordinativi sono diminuiti del 4,4%. Il prolungarsi della fase di stagnazione spinge molti osservatori a parlare ormai apertamente di recessione. La Confcommercio presenta uno studio pessimistico per il '97: i consumatori sono depressi.

EDOARDO GARDUMI

■ ROMA. Un altro mese nero per l'industria italiana. In settembre, stando agli ultimi dati resi noti dall'Istat, la situazione della macchina produttiva italiana non ha dato alcun cenno di miglioramento. Anzi, si prolunga la fase depressiva e questo fatto fa dire a molti che si può ormai parlare di recessione. Per gli ultimi mesi dell'anno si sperava in qualche sintomo di ripresa.

In realtà timidi segnali di un rimbalzo negli indici produttivi sono stati registrati a partire dalla fine dell'estate. I bilanci però, almeno per ora, sono tutt'altro che confortanti. E se si uniscono ad alcuni sondaggi, che prevedono un futuro immediato di stretto contenimento dei consumi, i prossimi mesi non possono presentarsi che foschi.

Regge il mercato estero

Secondo l'Istituto centrale di statistica, le industrie italiane hanno registrato in settembre, rispetto al corrispondente mese del 1995, un calo del 2,4 oer cento del fatturato (sintesi di un calo del 4,4% sul mercato interno e di un aumento del 2,5% su quello estero) e una flessione del 6,5% degli ordinativi (-11,4% sul mercato interno e +2,0% su quello estero).

Se si considerano i primi nove mesi dell'anno l'indice rilevato dall'Istat indica un calo del 4,4 per cento degli ordinativi e una situazione stazionaria (+0,2%) per il fatturato.

Lo scorso settembre, rileva sempre l'Istat, aumenti dell'indice del fatturato si sono avuti nelle industrie conciaria e della fabbricazione dei prodotti in cuoio, pelle e similari (+5,5%), in quelle delle macchine e apparecchi meccanici (+5,1%), nelle petrolifere (+4,9%) e in quelle dei mezzi di trasporto (+3,5%). Diminuzioni hanno invece segnato l'industria dei metalli (-13,9%), quella della carta, stampa ed editoria (- 5,0%), della gomma e materie plastiche (-4,7%) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche (-4,2%).

In base alla destinazione dei beni, diminuzioni tendenziali dell'indice del fatturato si registrano per i beni intermedi (-6,8%) e per i beni finali di consumo (-0,6%) mentre i beni finali di investimenti segnano un aumento del 3,9%.

Sussulti di ripresa

L'indice degli ordinativi totali ha fatto registrare una crescita tendenziale soltanto per le industrie conciarie e della fabbricazione dei prodotti in cuoio, pelle e similari (+10,4%) mentre tutti gli altri settori segnano flessioni. In particolare l'industria dei metalli (-13,8%), della carta (-12,8%) e dei mezzi di trasporto (-11,3%).

È dal mese di luglio che il fatturato industriale è di segno negativo. Dopo due mesi in caduta, all'inizio dell'estate si era avuto un sussulto (+4,4%), subito seguito però da un bimestre in regresso. Quanto agli ordinativi messi in portafoglio dalle industrie, la situazione è anche peggiore: è da aprile che vengono registrate variazioni negative rispetto al corrispondente periodo del '95.

Le reazioni a queste ultime cifre inclinano spesso, come si è detto, a considerazioni pessimistiche. Sempre più sovente si parla di recessione.

Lo fanno alcuni esponenti sindacali, come il segretario dell'autonoma Cisal che mette l'accento «sulla fortissima riduzione dei consumi, che sta portando il Paese in una situazione di vera e propria recessione che non ha precedenti».

Lo ripetono soprattutto gli esponenti più aggressivi delle associazioni del ceto medio. In particolare la Confcommercio, che ieri ha presentato un desolante bilancio in cifre per l'anno in corso e un allarmante prospetto per quello che sta per venire.

Confcommercio vede nero

Il presidente dell'organizzazione Sergio Billè dice che ormai la recessione è «palpabile», che le vendite «crollano», che il futuro è nero, e sostiene che tanto basterebbe perché il governo decidesse quanto meno di lasciar perdere la contestatissima eurotassa. Anche perché, secondo un'indagine demoscopica commissionata dalla Confcommercio al Cirm, i «cittadini italiani sono in preda alla depressione» e mettono in conto spese sempre più contenute.

I sindacati confederali, anch'essi estremamente preoccupati, invitano però a pensare un rilancio della domanda e dei consumi in termini diversi. Adriano Musi (Uil) sostiene ad esempio che servirebbe restituire fiducia alle famiglie cominciando con il chiudere i contratti ancora aperti e invita gli industriali ad accettare questa scommessa.

A questo coro un po' sconfortato non si unisce però il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. La sua opinione, espressa lunedì a Basilea, è che in effetti segni di ripresa si avvertano. Si faranno evidenti però, ha sostenuto, con qualche ritardo rispetto al resto d'Europa. Si tratterebbe solo di attendere.

Per le immatricolazioni un altro mese nero A novembre -11,44%

ROSSELLA DALLÒ

■ MILANO. Il mercato automobilistico italiano ritonfa nella consueta depressione, dopo il boom definito «virtuale» di ottobre: l'incremento straordinario del 22,8% era infatti viziato dal confronto con un ottobre '95 penalizzato fortemente dallo sciopero dei bisarchisti. Per la stessa ragione, sostengono alcuni, anche il risultato dello scorso mese è viziato dal raffronto con un novembre '95 in cui la ripresa delle consegne gonfiò oltremisura la realtà del mercato. Sta di fatto che i dati sulle immatricolazioni di novembre segnano meno 11,44% sullo stesso mese del '95. Con 134.000 nuove auto il saldo è negativo per 17mila unità. A perdere la sfida delle vendite novembrine sono molti «big», a partire da quelli pesanti dell'Alfa Romeo, Volkswagen, Saab, Peugeot, fino ai modesti cali del 5,60% di Renault e del 4,46% della Opel. Più facile elencare chi può cantar vittoria: Ford (+19,3%), Rover (+20,3%), Skoda (+44,74%), Honda (+33,6%) e poi in misura minore Mercedes, Bmw, Citroen, Audi, Mitsubishi, Nissan.

Fiat regina d'Europa

La pesante flessione di novembre si riflette anche sul consuntivo dei primi undici mesi, «il cui bilancio - commenta l'Anfia - con 1.626.953 unità, si è attestato, anche se di poco, al di sotto dei mediocri volumi del corrispondente periodo del 1995 (1.632.318) con una contrazione dello 0,33%». Diversa è la situazione continentale che nonostante una flessione mensile del 5,2% , la prima dopo mesi di continua crescita, causata soprattutto dalle picchiate di Italia e Francia (ha perso il 21,7% per lo sciopero degli autotrasportatori), con un consuntivo di 11.927.200 immatricolazioni è ancora in vantaggio del 6,3% e del 7,5% se si esclude l'Italia. Il buon andamento europeo, poi, ci riguarda da vicino visto che qui il gruppo Fiat prosegue la sua scalata: più 2,5% in novembre che porta a un complessivo più 23,5% negli undici mesi. Inoltre, la Fiat Punto guida la classifica mensile europea delle vetture più vendute con 42.700 unità.

Ma torniamo in Italia dove la situazione e le prospettive non sono altrettanto rosee. Sul risultato di novembre non tutti sono d'accordo. Proprio per il citato sciopero '95 dei bisarchisti, secondo il Centro studi Promotor bisogna aggregare i dati di ottobre e novembre. In questo modo nei due mesi '95 sono state immatricolate 268.973 vetture contro le 278.500 di quest'anno. Ovvero, c'è un «incremento del 3,5%». Al di là delle interpretazioni statistiche, peraltro non di poco conto, su un fatto quasi tutti concordano. Il bilancio '96 sarà inferiore a quello '95 (al meglio 1.720.000 consegne, con una flessione di ventimila unità), e per il 1997 non ci sono condizioni favorevoli alla tanto attesa ripresa. Da qui il rinnovo delle già sentite richieste di incentivi, in vari modi e a vario titolo. Misure «straordinarie» vengono sollecitate dai sindacati metalmeccanici preoccupati in particolare dell'andamento del gruppo Fiat sul mercato italiano e delle relative ricadute su produzione e occupazione. Per inciso, in novembre, nonostante la quota del gruppo superi il 45% e Fiat resti trainante col 33,6%, perdono tutti e tre i marchi: Fiat -14,36%, Lancia -9,15% e Alfa Romeo -44,4%. Quest'ultimo drammatico calo viene spiegato con l'attesa della commercializzazione delle Alfa 145 e 146, completamente rinnovate nei motori e negli interni, che avverrà in gennaio '97.

Pericolo Cig

«La caduta di quote di mercato della Fiat superiore alla riduzione complessiva del mercato dell'auto in Italia, indica che i problemi che sono di fronte al gruppo torinese non possono essere affrontati semplicemente con misure tampone sui consumi o con politiche salariali recessive», dice il segretario regionale della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi. Sostiene quindi che a questo punto «sono necessarie misure straordinarie di politica industriale anche perché la Fiat perde quote di mercato rispetto ai prodotti di aziende i cui dipendenti percepiscono salari più alti di quelli Fiat e lavorano a condizioni normative e di orario migliori. Tutto questo - conclude Cremaschi con un evidente richiamo alla vertenza in corso sul contratto - dovrebbe far riflettere sulla necessità di valorizzare la qualità del lavoro e di non esaltarla a parole e negarla nei fatti». Roberto Di Maulo, segretario nazionale della Uilm, concretizza i timori per l'immediato. La «caduta verticale» del mercato « comporterà, nel prossimo mese di gennaio, un ricorso drammaticamente massiccio alla cassa integrazione». Il leader della Uilm contesta, quindi, la contrarietà di Prodi a provvedimenti specifici per il settore auto, e gli ricorda che «l'Italia deve restare un produttore mondiale di auto. E questo - conclude - è un problema non settoriale bensì nazionale».

Previsioni grigie

D'accordo con queste conclusioni, sono le varie associazioni dell'industria auomobilistica. Per l'Anfia, quello di novembre «è un risultato tanto più deludente in quanto sostenuto, oltre che da un'offerta incalzante di nuovi modelli, da un'accelerazione di promozioni, sconti ed incentivi, con grande sofferenza per i margini di redditività delle case automobilistiche. Né si intravvedono dopo quattro anni di depressione segni di miglioramento che, al contrario, negli altri Paesi si sono verificati da tempo». Come l'Anfia anche l'Unrae (auto estere) prevede al massimo 1.720.000 consegne a fine anno. E contro la «depressione» del mercato chiede terapie extra-settore, rivolte a sanare l'economia del paese, ma anche un minor carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Per Vincenzo Malagò, presidente della Federaicpa (concessionari), «il mercato è malato. Senza promozioni - afferma - non si venderebbe neppure un'auto». Poi, però, in linea con le analisi del Csp che denunciano un lieve miglioramento sulle aspettative dei concessionari - scende dal 52 al 38% la quota di quelli che ha dichiarato bassi livelli di ordini, e altrettanto dal 42 al 22% quanti si aspettano un peggioramento nei prossimi nei prossimi 3-4 mesi - Malagò sostiene che «forse a fine '96 si registrerà una modesta crescita, fino ad arrivare ad 1 milione 740 mila auto».

I sindacati chiedono a Treu di formulare entro il 21 dicembre una proposta per sbloccare la vertenza

«Ultimatum» dei metalmeccanici

Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto al governo di avanzare entro il 21 dicembre una propria proposta per chiudere la vertenza per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Cofferati (Cgil): «Scelta saggia». Figurati (Federmeccanica): «Complicato risolvere la vertenza con interventi autoritari». Oggi intanto nuovo incontro al ministero del Lavoro mentre domani Fiom, Fim e Uilm sono state convocate dal ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani.

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. «Vogliamo fare il contratto entro il 21 dicembre». Con il ministro Treu, i segretari di Fiom, Fim e Uilm ieri - Claudio Sabattini, Gianni Italia e Luigi Angeletti - sono stati chiarissimi. Per cercare di uscire dalla fase di stallo in cui si trova la trattativa, anche dopo gli incontri tecnici di venerdì e lunedì scorsi, hanno chiesto al governo di presentare - entro il 21 dicembre - una propria proposta, in linea con l'accordo del 23 luglio. In pratica, una «proposta di garanzia, analiticamente fondata e valida per la conclusione contrattuale», che potrebbe anche non essere accolta da una delle parti. E che nulla ha a che vedere con la mediazione classica, dal momento che non ci sono due proposte alternative in discussione, nè col lodo arbitrale, che nessuno dei contendenti ha chiesto.

«Richiesta saggia»

Sempre che, naturalmente, Federmeccanica non formuli nel frattempo un'offerta precisa sulla quale poter riaprire il confronto. Cosa che per le organizzazioni sindacali sembra però poco probabile, vista la piega presa dalla vertenza in questi mesi e visto che l'organizzazione imprenditoriale - come ricorda il numero uno della Fiom, Claudio Sabattini - continua «a far finta di respingere una piattaforma sindacale che invece sa essere stata aggiornata fin dal 20 luglio».

«Si tratta di una richiesta saggia - commenta il leader della Cgil, Sergio Cofferati -. È giusto che il governo si pronunci su questa scadenza contrattuale che rischia di mettere in discussione la politica dei redditi e l'accordo di luglio». E d'accordo è anche il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni. «Quella indicata da Fiom, Fim e Uilm - dice - mi sembra ormai l'unica strada. Di più, non bisogna nemmeno attendere il 21 dicembre ma agire fin da domani».

«Atteggiamento paradossale»

Già. Perchè se il sindacato ha fatto sapere di essere disponibile a chiudere su una cifra vicina alle 230mila lire contro le 262mila della piattaforma iniziale, Federmeccanica non si è mossa di un millimetro. Nulla per il biennio '94/'96 e 4,3-4,4 punti d'inflazione programmata (contro i 4,5 previsti) per i prossimi due anni. Che tradotti in cifre - secondo fonti sindacali - significano una disponibilità compresa tra le 99 e le 126mila lire a seconda del valore del punto percentuale di aumento retributivo. In pratica una non proposta.

«È paradossale - dice il vice segretario della Fiom, Cesare Damiano - che dopo tutti questi mesi Federmeccanica non abbia ancora esplicitato una controproposta tenendo coperte una parte delle proprie carte».

«Un espediente per non dire cose certe» - incalza il numero uno della Fim-Cisl, Gianni Italia. Che spiega: «I 4,5 punti di incremento salariale ipotizzati (poi ridotti a 4,4 in sede tecnica, ndr) rappresentano una finzione perchè non si sa per cosa vanno moltiplicati».

Il no di Federmeccanica

Se piace al sindacato, la richiesta di intervento diretto del governo non piace però a Federmeccanica. «Risolvere la vertenza con interventi autoritari - dice il direttore generale dell'associazione imprenditoriale, Michele Figurati - mi sembra complicato. Il governo una sua proposta può anche farla ma non è detto che venga accettata. O il sindacato è disposto a mutare i suoi atteggiamenti oppure la situazione rimane quella di prima. Mi sembra una cosa priva di significato cercare di rimandare la soluzione a qualcun altro».

Fiom Fim Uilm da Bersani

Oggi intanto le parti torneranno ad incontrarsi, separatamente, col ministro. In via Flavia, Fiom, Fim e Uilm sono attese per mezzogiorno. Mentre domani i segretari generali delle tre organizzazioni sono stati convocati dal ministro dell'Industria, Bersani, per un'analisi delle politiche industriali per il settore metalmeccanico».

Ieri intanto ci sono stati nuovi scioperi. A Milano, dove le tute blu hanno presidiato i cancelli degli stabilimenti più importanti, l'adesione alla lotta è stata, secondo il sindacato, del 90%. Mentre a Torino i dipendenti della Pininfarina, l'azienda di cui è amministratore delegato il numero due di Federmeccanica, Andrea Pininfarina, i lavoratori hanno organizzato una colletta. Il ricavato sarà devoluto all'azienda per pagare ai dipendenti i futuri aumenti salariali.

MERCATI

BORSA

MIB	1.106	0,18
MIBTEL	10.345	-0,28
MIB 30	15.416	-0,41
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN PART		1,20
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
COSTRUZ		-0,86
TITOLO MIGLIORE		
SOPAF R W		12,04
TITOLO PEGGIORE		
IPI		-9,26

LIRA

DOLLARO	1.530,27	-0,07
MARCO	985,05	-0,36
YEN	13,521	0,00
STERLINA	2.523,11	7,23
FRANCO FR.	291,31	-0,38
FRANCO SV.	1.154,14	-2,75

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,47
AZIONARI ESTERI	0,95
BILANCIATI ITALIANI	0,37
BILANCIATI ESTERI	0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,13
OBBLIGAZ. ESTERI	0,44

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,19
6 MESI	5,92
1 ANNO	5,79

L'ex ministro regionale si difende: mi calunniano

I giudici belgi «Processate Grafé»

Nuovi dossier contro Di Rupo

Il mondo politico belga è scosso dall'indagine sulla pedofilia. Il dimissionario Jean-Pierre Grafé, cristiano-sociale, prossimo alla «messa in stato d'accusa». La sorte del vicepremier federale, Elio Di Rupo, socialista, di nuovo in bilico per altri due dossier zeppi di testimonianze anonime. Una difesa appassionata davanti alla commissione parlamentare che deciderà tra archiviazione, nuove indagini o rinvio al giudizio della Corte di Cassazione.

L'ex ministro belga Jean-Pierre Grafé. A destra il sindaco di Genova Sansa con il padre di Melissa, una delle bambine uccise in Belgio
Borone/Ap e Ansa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. «Mi batterò sino alla fine, anche da solo se sarà necessario e trascinerò davanti ai giudici quanti mi hanno calunniato e offeso nell'onore...». Ha promesso fuoco e fiamme il ministro dell'educazione della Vallonia, Jean-Pierre Grafé, 64 anni, soprannominato la «locomotiva elettorale» dei cristiano sociali a Liegi. Messo all'indice da una cascata di sospetti, di voci e pettegolezzi sulle sue frequentazioni con minori, prossimo a finire sotto le grinfie della Corte di Cassazione dopo l'esplicito invito che ha fatto ieri il procuratore generale, la signora Eliane Liekendael, sollecitando la commissione d'inchiesta della comunità francofona e regional-vallone, il ministro s'è dimesso sapendo già quale destino lo attendeva l'indomani. È uscito di scena, si fa per dire, proclamando la propria innocenza e per organizzare meglio la propria difesa, forse anche dietro le forti pressioni esercitate dal gruppo dirigente del suo partito. E' andato via, Grafé, a bordo della berlina ufficiale salutando con la manina i fotografi in attesa sotto il ministero. Dovrà smontare le accuse contenute nei dossier raccolti e che, tra fatti improbabili ed altri più verosimili, hanno convinto la magistratura a chiedere il rinvio a giudizio con la conseguente rimozione dell'immunità. È una carriera politica quarantennale che gli ha procurato grandi apprezzamenti per la determinazione con cui ha diretto i posti di responsabilità e che gli è valsa anche l'amicizia d'artisti come Jacques Brel o di cantanti come l'«emigrato» italiano, Salvatore Adamo.

Sospetti e insinuazioni

Grafé più inguaiato del vicepremier socialista Elio Di Rupo? Sino ad ieri mattina è sembrato che così fosse ma nel corso della giornata, dopo la vittoria ottenuta con il «non luogo» a procedere per il dossier costruito attorno alla testimonianza di Olivier Trusgnach, personaggio considerato inattendibile anche dalla procura generale, il calvario è ricomonciato. Anche per Di Rupo i sospetti, le insinuazioni, le accuse anonime attribuiscono all'esponente di governo pesanti responsabilità in rapporti con giovani minorenni. Le difficoltà per Di Rupo sono emerse da altri due dossier, i cosiddetti supplementi d'indagine richiesti alla procura generale. È la commissione speciale della Camera che se ne sta occupando dopo che la Corte si è rifiutata di farlo per un vizio di procedura. Insomma: da ieri la sorte del vicepremier, e forse anche dello stesso governo federale di Jean-Luc Dehaene, si trova nelle mani dei colleghi parlamentari.

Il vicepremier, elegante come sempre, impeccabile con il suo inseparabile papillion, si è presentato con due avvocati davanti ai suoi undici colleghi che avevano in mano i «nuovi elementi» dell'inchiesta che poco prima la signora Liekendael aveva illustrato suggerendo ai parlamentari di non decidere in fretta, anzi di trattenersi dal farlo in vista di un esame più approfondito. Cosa c'è di nuovo? Se il primo rapporto, da cui Di Rupo è stato «assolto», è sembrato inconsistente, gli altri due sembrerebbero più densi di contenuto. L'espressione usata è che si tratta di faldoni dal contenuto «inégal», cioè contraddittorio, ed è per questa ragione che la procura ha invitato ad un loro attento esame. Ci sono testimonianze anonime contro Di Rupo giunte ai centralini della gendarmeria dopo i crimini del «mostro di Marcinelle» e l'attivazione dei «numeri verdi», ci sono dei rapporti della polizia giudiziaria sulle frequentazioni di bar omosex e di quartieri di Bruxelles affollati da viados e prostitute, c'è una videocassetta di cui sono ignote, ai più, le immagini custodite.

Incertezza

Tutto questo materiale è stato messo insieme per sostenere l'accusa contro il vicepremier: basterà a dimostrare che ha abusato di minori? Il dubbio è forte, eppure l'incertezza è tornata a circolare attorno a Di Rupo. Non è detto che, nelle prossime ore, non vada via definitivamente. Come non è detto il contrario. L'altalena durerà sino alle prossime decisioni della commissione speciale. Crederanno a Di Rupo? Il quale ha ripetuto: «Non c'entro con gli atti immondi. La mia vita privata non ha nulla a che fare con i fatti gravi scoperti nel Paese». Certo è che, se fosse costretto a dimettersi, Di Rupo potrebbe trascinare il governo ed il Belgio in una delle più gravi crisi dal dopoguerra.

Malata di computer: risarcita

Usa, la Digital condannata a pagare 8 miliardi

La Digital Equipment dovrà risarcire 8 miliardi di lire ad una segretaria che ha contratto una malattia al polso lavorando al computer. È la prima sentenza del genere. Il tribunale non ha rilevato difetti di progettazione nelle tastiere ma ha condannato la società perché non aveva adeguatamente informato il consumatore dei rischi possibili. I disturbi alle articolazioni provocati dal computer rappresentano il 60% degli infortuni sul lavoro negli Usa.

■ NEW YORK. Otto miliardi di lire. La Digital Equipment dovrà sborsare il super-risarcimento ad una segretaria di cinquant'anni, Patricia Geressy, che lavorando al computer si è guadagnata una fastidiosa «sindrome del tunnel carpale», una malattia che colpisce l'articolazione del polso. La tastiera sulla quale la solerte segretaria si è immolata portava il marchio di fabbrica del colosso informatico statunitense e per questo l'azienda dovrà pagare. Il tribunale di Brooklyn, per la prima volta nella storia dei ricorsi contro società informatiche, ha dato ragione all'utente, aprendo la strada ad una probabile valanga di denunce. La Digital dovrà inoltre risarcire 576mila dollari a due donne residenti a New York e nel New Jersey, che hanno contratto la stessa malattia della signora Geressy: in questi due casi è stato applicato un criterio di «compensazione» e non «punitivo» come invece vuole essere quello stabilito dal verdetto miliardario.

La Digital ha già fatto sapere che non ha alcuna intenzione di mettere mano alla cassa ed ha annunciato che ricorrerà in appello. «Diversi avvocati hanno presentato denunce simili contro la Ibm, la Apple e la Att - ha detto un portavoce dell'azienda -. Ma queste accuse sono infondate. Non esistono prove scientifiche che le nostre tastiere causino disturbi al sistema nervoso, muscolare e osseo».

In effetti nessuna delle tre giurie che hanno dato torto alla società informatica ha potuto rilevare difetti di progettazione delle tastiere sotto accusa. La ragione della condanna è che l'azienda non ha fornito alle utenti informazioni complete sul rischio connesso al lavoro prolungato al computer: in nessun modo le tre querelanti sono state messe in grado di sapere in anticipo che avrebbero potuto avere disturbi a mani e polsi.

La «sindrome del tunnel carpale» è un disturbo tipico di chi fa uso quotidiano della tastiera ed è causata dallo sforzo continuato dei nervi del polso. I sintomi sono l'intorpidimento e il formicolio al polso e dolori alle dita della mano. La malattia, che rappresenta il 60 per cento degli infortuni sul lavoro negli Stati Uniti, può degenerare al punto da richiedere l'intervento chirurgico. Secondo le stime della Occupational Safety and Health Administration, l'agenzia federale di vigilanza sulla sicurezza degli ambienti di lavoro, quest'anno un americano su otto potrebbe soffrire di questo disturbo. Negli ultimi anni l'industria informatica americana ha messo in commercio alcune tastiere ergonomiche.

Ieri sera il Consiglio di sicurezza si è pronunciato sui 4 candidati africani ma non c'è accordo

L'Onu vota per il segretario che non c'è

Ieri sera, in un clima sempre più surreale, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha per la prima volta votato alla ricerca di un nuovo segretario generale. In lizza per il momento solo 4 candidati africani: il ghanese Kofi Annan, il nigeriano Hamid Algabid, il ministro degli Esteri della Costa d'Avorio Amara Essy ed il mauritano Ahmedou Ould-Abdallah. Fuori gioco il tanzaniano Salim A. Salim. Motivo: non sa il francese.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Dopo il veto «ragionieristico» degli Stati Uniti contro Boutros Boutros-Ghali, al Palazzo di Vetro è a quanto pare scoccata l'ora dei veti «linguistici» della Francia. Vittima designata: il tanzaniano Salim A.Salim, segretario dell'Organizzazione per l'Unità Africana e, sulla carta, qualificato contendente alla poltrona di Segretario Generale delle Nazioni Unite. Ragione del siluramento: lo sconfortante risultato - bocciatura piena - dell'«esame di francese» al quale è stato preventivamente sottoposto da un professore dall'indubbio prestigio linguistico e politico. Nientemeno che il presidente Jacques Chirac.

Così infatti stanno le cose. Dopo il voto del 19 novembre (14 contro uno con veto Usa), la «auto-sospensione» della candidatura di Ghali aveva una settimana fa aperto la strada alla presentazione di altri «candidati africani». E lunedì sera, quando - sotto la presidenza dell'italiano Paolo Furci - il Consiglio di Sicurezza s'era infine riunito per una prima valutazione dei nomi in lizza, molti s'attendevano che anche Salim, forte dell'appoggio di Nelson Mandela, fosse parte del lotto. Ma si sbagliavano. Il giorno prima - stando ad attendibili voci riprese dall'agenzia Reuter - le sue chances di partecipazione alla gara erano state almeno temporaneamente affondate da una conversazione telefonica tra il presidente sudafricano e l'illustre inquilino dell'Eliseo. Salim, era stato l'inappellabile verdetto di Chirac, non si sa esprimere con sufficiente «fluidità» nella lingua di Molière. Meglio dunque che neppure si presentasse sulla linea di partenza. Sicché al Consiglio, tornato a riunirsi ieri sera (tarda notte in Italia) per il primo «voto di sondaggio» non è rimasto che valutare i quattro candidati attualmente in corsa: il ghanese Kofi Annan, responsabile delle operazioni di pace dell'Onu, il ministro degli esteri della Costa d'Avorio Amara Essy, il mauritano Ahmedou Ould-Abdallah (ex inviato speciale delle Nazioni Unite in Burundi), ed il nigeriano Hamid Algabid, segretario della Conferenza Islamica.

Difficile dire quando e come finirà quello che si preannuncia come un lungo tormentone politico-diplomatico. I bizantinismi dei sistemi elettorali del Consiglio - i suoi quindici membri possono votare anche per più di un candidato ed ignorare gli altrui «veto» - non contribuiscono granché a semplificare una situazione già di per sé alquanto confusa e, per molti aspetti, decisamente surreale. Ma certo è che quasi impossibile, in questo intrico di veti contrapposti, è ormai ritrovare il «vero» bandolo della matassa. Gli Usa hanno precluso a Boutros Boutros-Ghali la via di un secondo mandato sulla base di un'accusa di scarsa perizia amministrativa evidentemente destinata a compiacere i settori più reazionari ed anti-Onu del Congresso. Ed ora tocca alla Francia - decisa a conservare ad un «africano francofono» la poltrona di segretario generale - porre le sue pregiudiziali linguistiche (prossima possibile vittima: Kofi Annan, anche lui, a quanto si dice, assai poco versato in francese). Di tutto si va parlando, insomma, tranne che dei problemi che davvero contano: l'organizzazione ed i destini delle Nazioni Unite.

E questo è forse il fatto più paradossale: dopo aver provocato la crisi sulla base di motivazioni di sconcertante banalità, gli Stati Uniti si vedono in queste ore costretti ad una sorta di imbarazzato ed assai «gregario» silenzio. Non per altro: dopo l'arrogante mossa del «veto» a Ghali, ogni loro testimonianza di simpatia per un candidato rappresenta una sorta di «bacio della morte». Madeleine Albright, la fedelissima clintoniana diretta protagonista dell'attacco al segretario in carica, sta ora volando verso gli alti cieli della Segreteria di Stato. Dovesse il buon giorno della politica estera Usa esser giudicato dal mattino di quel che, grazie a lei, sta accadendo oggi al Palazzo di Vetro, il mondo avrebbe davvero più d'una buona ragione per sentirsi inquieto.

Daniela e Paola annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amatissima mamma

ALBERTA SERONI
Ved. Borghesi

Le esequie, in forma civile, si svolgeranno oggi, mercoledì 11 dicembre alle ore 15, partendo dalle Cappelle del Commiato.

Firenze, 11 dicembre 1996

La redazione di *"Mattina"* esprime il proprio cordoglio all'amica Paola e alla famiglia, per la scomparsa della mamma

ALBERTA

Firenze, 11 dicembre 1996

Quattro anni, quattro millenni o nihillenni, e comincia il quarantanovesimo mese, è il millequattrocentosessantunesimo giorno di assenza (da se stesso, anche) per il compagno di

MARINKA

ogni giorno stupefatto di sopravvivere senza la parte di sé che era tutto. È così Gianni Toti commemuore i due che egli era e l'assurdo resto del silenzio per il quinto anno di vuoto che arriva, forse.

Roma, 11 dicembre 1996

Adorata

TINA

Il tuo 4° compleanno, è Natale, che mi manchi, ma non riesco a rassegnarmi, anzi sono sempre più triste, ma quello che mi consola, che un giorno sarò di nuovo insieme a te. Tuo inconsolabile Giulio.

Roma, 11 dicembre 1996

In ricordo di

SERGIO GIULIANI

A due anni dalla sua scomparsa lo ricordano con affetto la mamma, la moglie, i figli e i nipoti.

Roma, 11 dicembre 1996

Gianna e Luciano Lizzero con Maria e Gino Lizzero ricordano a parenti e compagni, a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene

MARIO LIZZERO
"Andrea"

a due anni dalla scomparsa e sottoscrivono per *l'Unità*.

Udine, 11 dicembre 1996

Ester, Alberto, Vittoria e Dario ricordano agli amici

DIEGO CADEDDU

colonnello dei Granatieri, antifascista, medaglia d'argento al valor militare, uomo onesto e schivo.

Roma, 11 dicembre 1996

È serenamente spirato

GIUSEPPE BARUSCOTTI

I compagni e gli amici dello Spi-Cgil Lega/Sempione lo ricordano con stima e affetto.

Milano, 11 dicembre 1996

Le compagne del coordinamento donne della Camera del Lavoro di Milano ricordano con affetto

GIULIA BANFI

per le numerose iniziative e battaglie fatte assieme a lei per la affermazione del diritto e la libertà delle donne. Partecipano al dolore dei famigliari per la sua scomparsa.

Milano, 11 dicembre 1996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** , fino a giovedì 19 dicembre.

COMUNE DI REGGIO EMILIA P.zza Prampolini, 1 - tel. 0522/4561 - fax 0522/456515

ESTRATTO AVVISO DI GARA

È indetta licitazione privata, col criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi, per l'affidamento dei lavori di riqualificazione ambientale (protezione acustica) dei viali del Partigiano - Papa Giovanni XXIII) per l'importo di L. 1.52.543.193, in unico lotto. Non vi sono opere scorporabili. Iscrizione ANC richiesta: cat. 8^, class. 5^^. Termine di esecuzione: 120 gg. dalla consegna. Finanziamenti con mutuo C.DD.PP. Pagamenti a SAL d'importo pari almeno a L. 300.000.000; per ritardato pagamento si applicherà l'art. 13 d.l. 55/83.
Sono ammesse associazioni temporanee d'imprese o in consorzio (art. 22 e segg. di lgs 406/91 e successive modificazioni). L'offerta è vincolante per gg. 120 dalla data di aggiudicazione. Saranno ammese imprese europee ai sensi artt. 18 e 19 d. lgs. 406/91. Le domande in bollo e in lingua italiana dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 30/12/96 a: Comune di Reggio Emilia, 1° Dipartimento - 2° Settore Grandi Infrastrutture, via S. Pietro Martire n. 3 - 42100 Reggio Emilia, allegando certificato ANC o dichiarazione sostitutiva ai sensi art. 2 1. 15/68, anche contestuale all'istanza.
La richiesta d'invito non vincola l'amministrazione.

Il dirigente del Settore (Ing. Giovanni Giusti)

CONFERENZA REGIONALE SARDA SUI PICCOLI COMUNI

Convegno tematico
«Spopolamento: tra crisi economica e crisi istituzionale»
Olzai - Nuoro 12 - 13 Dicembre 1996

I sessione **Olzai** - 12 dicembre, ore 16 Auditorium Mesina

Introduzione e presidenza dei lavori:
Bachisio Porru *Le ragioni della conferenza*
Giuseppe Puggioni *Dinamiche demografiche della popolazione sarda con particolare riferimento ai piccoli comuni*
Alberto Merler *La periferizzazione delle piccole comunità: aspetti comparativi*

Interventi programmati
Nanni Fancello, Mario Moro, Giovanni Morisano, Pepino Mureddu, Francesco Nieddu, Antonello Sanna

Dibattito
Intervento conclusivo della sessione: **Efisio Serrenti**

Per esigenze organizzative e per dare spazio al dibattito, le relazioni saranno contenute entro 20 minuti e gli interventi programmati entro i 10 minuti.

II sessione **Nuoro** - 13 dicembre, ore 9.30 Auditorium Istituto Etnografico

Introduzione e presidenza dei lavori:
Antonangelo Casula *Politiche e misure di riequilibrio per le economie marginali. Aspetti istituzionali e di ordinamento*
Giuseppe Fara *Lo spopolamento delle Zone Interne. Riflessioni su alcune realtà peninsulari*
Mario Medde *Qualità della vita e servizi quali possibiiltà di sviluppo del territorio*
Francesco Mariani *Identità Comunitaria e spopolamento*

Interventi programmati
Michel Lenhardt, Antonello Liori, Gianni Mura, Fabio Pellegrini, Angelo Ziccardi

Dibattito
Intervento conclusivo della sessione: **Giuseppe Torchio**

III sessione **Nuoro** - 13 dicembre, ore 16 - Auditorium Istituto Etnografico

Introduzione e presidenza dei lavori:
Giuseppe Pirisi *Il governo della provincia: tra ampiezza territoriale e dispersione demografica*
Graziano Milia *Governare l'inurbamento*
Antonio Sassu *È ancora possibile una prospettiva di crescita per i piccoli comuni?*
Francesco Pigliaru *Qualità ambientale e sviluppo*

Interventi programmati
Franco Farina, Enrico Gualandi, Livio Liuzzi, Andrea Raggio

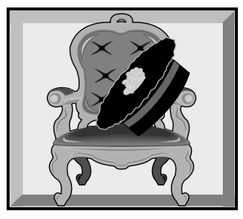
Interventi finali
Armando Sarti, Federico Palomba, Salvatore Ladu

Organizzazione **Comune di Olzai**. Segreteria:
Municipio di Olzai - C.so V. Emanuele, 23 tel. 0784/55001 55246 - fax 55170

C.N.E.L., Regione Autonoma della Sardegna, Amministrazione Provinciale di Nuoro, Comunità Montana n. 9 del Nuorese, Consorzio Bacino Imbrifero Montano del Taloro, Consulta Nazionale e Regionale Piccoli Comuni, A.N.C.I . Sardegna, A.I.C.C.R.E., Lega Autonomie Locali, U.N.C.E.M., U.P.I.

Organizzazione tecnica Convegno
Consorzio Servizi Culturali Lega

GIUSTIZIA E POLITICA



La sede del Sisde a Roma. Palma/Effigie

In basso Adriano Sofri Lucky Star

Sofri «perseguitato» Interviene Napolitano

Da parte dei poliziotti milanesi «comportamenti non convincenti»

Occorreranno «ulteriori accertamenti», ma «alcuni comportamenti degli operatori di polizia» sono «non convincenti». E questo «indipendentemente dalle reazioni di Sofri». Sull'«incidente» che ha visto protagonista lunedì mattina a Milano l'ex leader di «Lotta continua» interviene il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. Che formula l'augurio che la vicenda «non abbia alcuno strascico di carattere giudiziario». Ma intanto sono già partite due denunce incrociate.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Lunedì, a caldo, Adriano Sofri l'aveva evocato. E lui, il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, non si è tirato indietro: «Ho preso in esame - fa sapere con una nota - una prima ricostruzione dell'incidente che ha avuto per protagonisti alla stazione di Milano Adriano Sofri da un lato, agenti e ufficiali della polizia ferroviaria dall'altro. Pur ritenendo necessari ulteriori accertamenti data la discordanza delle versioni, e riservandomi perciò una valutazione più compiuta, debbo dire che mi sono apparse non convincenti le motivazioni di alcuni comportamenti degli operatori di polizia, indipendentemente dalle reazioni di Sofri. Mi auguro - conclude quindi la nota del ministro dell'Interno - che l'incidente non abbia alcuno strascico di carattere giudiziario, e ribadisco la necessità del massimo scrupolo nell'eseguire controlli di sicurezza nei confronti di chicchessia».

Napolitano, insomma, tende a smorzare i toni roventi delle prime dichiarazioni a caldo di Sofri, a rassicurare sul rispetto dei diritti dei cittadini e al tempo stesso a cercare torti e ragioni. Ma di strascichi giudiziari, in effetti, potrebbero essercene: tra Sofri e i poliziotti che l'hanno bloccato e perquisito si sono incrociate due denunce: una per sequestro di persona e abuso d'ufficio e una per oltraggio. L'«incidente» è avvenuto lunedì mattina all'interno della Stazione Centrale di Milano. Intorno alle 9, Adriano Sofri - uno dei leader storici di «Lotta continua», al centro da anni, insieme ad altri dirigenti dell'ormai defunto gruppo extraparlamentare, di una lunga serie di processi per l'uccisione del commissario di polizia Luigi Calabresi, avvenuto nel maggio 1972 - sta per salire sul treno con cui avrebbe dovuto raggiungere Brescia. La sua meta è la procura, dove è atteso dal pubblico ministero Fabio Salamone. Scopo del viaggio, rispondere alle domande del magistrato, in qualità di «persona informata sui fatti», vale a dire come testimone, a proposito delle presunte pressioni esercitate dai giudici togati su quelli popolari della giuria per far condannare lui e i suoi compagni per il delitto Calabresi.

Due giovanissimi poliziotti, insospettiti - a loro dire - dal comportamento di Sofri, in particolare da come li guarda e dal modo in cui tiene la borsa che ha in mano, gli chiedono i documenti. Sofri consegna loro il passaporto e spiega i motivi del viaggio, chiedendo quindi che non gli facciano perdere il treno. Il tempo passa, il treno se ne va. L'ex leader di «Lotta continua» protesta. E a questo punto i due agenti, dopo un minuzioso controllo del documento, lo portano al posto di polizia della stazione, dove viene anche perquisito. Quando finalmente Sofri riesce a raggiungere Brescia, sbotta in piena procura, davanti ai giornalisti: «Contro di me - assicura - c'è una lurida persecuzione che prosegue le porcherie fatte nei processi». Il caso, come si dice, «monta». Sofri chiama in causa il responsabile del Viminale: «Non dico - afferma - che siamo in uno Stato di polizia, perché questo sarebbe più rassicurante, si potrebbero prendere delle contromisure. Invece, avendo come ministro dell'Interno una persona degna come Napolitano, andare a prendere un treno è un'operazione azzardata, che non consiglio a nessuno».

Quel che più brucia a Sofri è la certezza di essere stato riconosciuto dai due poliziotti, e di essere stato per questo ingiustamente perseguitato. Ma i due agenti offrono una lettura della vicenda completamente diversa: abbiamo deciso di identificare quell'uomo - sostengono in sostanza - perché il suo comportamento ci appariva sospetto. Quando abbiamo fatto controllare il suo nome al computer - una prassi normale - è risultato accusato di omicidio, quindi ci è parso del tutto naturale approfondire il controllo e perquisirlo, anche perché il modo come teneva la borsa, come se volesse celarcela, ci ha fatto legittimamente supporre che potesse contenere armi o altro. E a loro, che all'epoca del delitto Calabresi non erano ancora nati, quel nome, Adriano Sofri, non diceva assolutamente nulla.

Possibile? Sì, è possibile, come è possibile il contrario. L'approfondimento dei verbali e delle denunce consentirà forse di chiarire meglio l'episodio, su cui peraltro il ministro dell'Interno, chiamato in causa dal senatore Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, dovrà comunque riferire a Palazzo Madama.

Il presidente del Comitato sui servizi: «Migliaia di schedati»

«Il dossier Achille sarà noto entro il mese di gennaio»

«Le Camera sapranno, forse entro gennaio, natura e contenuti del dossier Achille». Lo garantisce il presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti, Frattini, che insiste: «Troppi veleni, bisogna bruciarlo». Severe misure nei confronti degli otto commissari autorizzati a leggere il dossier. Ascoltato il presidente del Consiglio: in vista una nuova riforma di servizi. «Centinaia di migliaia di persone» schedate per il rilascio dei «nulla osta sicurezza».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Il Parlamento verrà presto informato sui velenosi contenuti del «dossier Achille». Ma nella salvaguardia dei diritti alla riservatezza delle persone citate in quelle trecento pagine di veleni messe insieme tra il '92 e il '94 dal Sisde, il braccio interno dei servizi segreti, sulla base delle soffiate (sui magistrati di Mani Pulite ma non solo) di un collaboratore che, va detto subito, resterà ignoto e non potrà essere comunque perseguito.

L'annuncio è stato dato ieri sera dal presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Franco Frattini a conclusione di una sessione di lavori protrattasi per tutto il pomeriggio e nel corso della quale è stato a lungo ascoltato il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Ascoltato sul «dossier Achille»? Prodi e Frattini hanno smentito. Può non esser vero, ma è certo che, anche e proprio sulla base dell'esperienza di quel dossier, si sta già lavorando ad una nuova riforma dei servizi che, detto in soldoni, è mirata proprio se non ad unificare Sisde e Sismi (il braccio internazionale), di certo ad evitare - sono parole di Frattini, e non è parso si riferissero al passato - «deviazioni, conflitti, sopraapposizioni».

Dossier Achille

. Con grandi cautele volte a impedire indiscrezioni, gli otto membri del Comitato servizi stanno leggendo quelle carte. «Non vi diremo nemmeno quando, come e dove avviene la consultazione, in ogni caso in tempi brevissimi». Ma i giornalisti sanno che, con il divieto di prendere appunti e men che mai fotocopie, il dossier è a disposizione per una semplice lettura nei locali del Sisde all'Esquilino e che almeno Frattini l'ha già letto. Una volta che i commissari se ne saranno fatti un'idea precisa, stenderanno un rapporto per le Camere.

Quando ne verrà informato il Parlamento? «A me piacerebbe non oltre la fine di gennaio». Sarà riferito tutto? Non tutto: «Verrà salvaguardata e tutelata la riservatezza delle singole persone: in un caso del genere è garanzia di civiltà».

Insomma i veleni sono tanti? Troppi per Frattini che insiste nella sua idea: «Bisogna bruciarlo per evitare che i veleni si spargano. A che serve tenere atti, illegali, che non possono esser fonte di prova e non rientrano negli atti istituzionali dei servizi?».

Ma si saprà almeno un giorno l'identità di «Achille», chi sia il misterioso informatore? «Escluso: i servizi debbono proteggere sempre e comunque i loro informatori. Ne va anche della loro incolumità».

Bella notizia sapere che nei Palazzi continuerà a circolare, col beneplacito dei servizi segreti, questo "Achille".

Riforma servizi

Comunque il fatto che, dopo decenni di intollerabili distorsioni, possa essersi consumato ancora uno scandalo, questo del «dossier Achille», ha messo tanto in allarme governo e Parlamento che il Comitato, praticamente appena insediato, ha ieri discusso a lungo con Prodi di una profonda riforma dei servizi segreti. Frattini ha indicato quattro linee-forza di questa riforma, e bastano le sue pur caute parole a dire che le cose non sono andate neppure in questi anni in modo corretto. Primo punto: «Potenziamento del ruolo del presidente del Consiglio come responsabile dell'intelligence». Secondo: «Trasparenza su tutte le attività di intelligence, a cominciare dal reclutamento del personale e dalla sua formazione per evitare nepotismi, divisioni, favoritismi» che evidentemente sono continuati. Terzo punto: «Rafforzamento delle attività di protezione dell'ordine democratico, della sicurezza dello Stato e dell'economia nazionale» (sembra che Prodi abbia molto insistito sulle falle nella tutela degli interessi nazionali nei settori economico-finanziari, dell'energia, dell'industria). Quarto: «Riforma profonda delle strutture», oggi separate, «i cui apparati, spesso l'uno contro l'altro - ha detto testualmente il presidente del Comitato - arrivano a sovrapposizioni, a conflitti, a deviazioni». Sembra si intendere che il presidente del Consiglio abbia contribuito con la sua relazione «utile, ampia e articolata» alla definizione di questa piattaforma. Ora il Comitato lavorerà ad un progetto di riforma che se non prevedesse, come qualcuno auspica, l'unificazione dei servizi, dovrebbe fare comunque del Cesis - ha assicurato Frattini - non un formale «tramite» ma un «centro effettivo di coordinamento» dei due servizi sotto un controllo diretto di Palazzo Chigi.

Gli schedati oggi

A sottolineare la necessità e l'urgenza della riforma, l'on. Frattini ha citato un elemento molto inquietante, sottoposto proprio ieri all'attenzione di Prodi per gli «evidenti rilievi di illegittimità» formulati dal Comitato. Si tratta di questo: a rilasciare il "Nos" (il Nulla osta sicurezza, prescritto per il personale di ministeri, di enti, persino di aziende private, addetto ad operazioni o lavorazioni "protette") è un Ufficio centrale per la sicurezza informativa, Ucsi, alle dipendenze dirette della presidenza del Consiglio. Ora il Comitato ha accertato che l'Ucsi ha una banca-dati in cui sono schedate «migliaia, anzi - si è corretto Frattini - centinaia di migliaia di persone». E questa schedatura è in pratica illegittima perchè non compresa tra quelle «tassativamente previste dalla legge».

Il presidente del Consiglio ha preso atto «con sensibilità», riservandosi di comunicare gli orientamenti del governo. «È stata la mia prima presa di contatto con il Comitato: un dialogo importante sui problemi e sulla politica della sicurezza», ha spiegato Romano Prodi. Il primo di una serie: Comitato e governo sono d'accordo perchè il presidente del Consiglio riferisca ogni sei mesi, ed ogni quattro i ministri dell'Interno (per il Sisde) e della Difesa (per il Sismi).

L'esposto contro Fabio Salamone: Di Pietro rileva il sodalizio del fratello del pm

«Affari tra Pacini e Filippo Salamone»

Antonio Di Pietro attacca ancora il pm Fabio Salamone, nell'ambito del procedimento contro quest'ultimo per abuso d'ufficio, avviato in seguito agli esposti dello stesso ex ministro. Di Pietro sostiene che ci sono stati e persistono ancora rapporti tra il faccendiere Pierfrancesco Pacini Battaglia e l'imprenditore siciliano Mario Maddaloni, socio in affari di Filippo Salamone, fratello del pm. Di Pietro si è opposto all'archiviazione del procedimento.

NOSTRO SERVIZIO

■ MILANO. «C'erano rapporti tra Pierfrancesco Pacini Battaglia e un socio siciliano di Filippo Salamone, il costruttore fratello del pm bresciano Fabio Salamone». Lo sostiene Antonio Di Pietro nell'ambito del procedimento avviato, in seguito ad un suo esposto, contro il magistrato che, fino a due mesi fa, si occupava delle inchieste su di lui. Ieri a Milano la gip Maria Grazia Moi si è riservata di decidere se disporre l'archiviazione o un supplemento di indagine a carico dei pm di Brescia Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, accusati da Di Pietro di abuso d'ufficio per le modalità con cui condussero le indagini. Il procuratore aggiunto di Milano, Angelo Curto, in luglio aveva chiesto per i due magistrati l'archiviazione, alla quale però il 28 novembre scorso si era opposto l'ex ministro.

Tuttavia ieri l'avvocato Massimo Dinoia, difensore di Di Pietro, ha buttato altra legna al fuoco: un nuovo «esposto-memoria», l'ottavo, contro il pm Salamone. Antonio Di Pietro vi dà bacchettate alla stessa procura di Milano che, secondo lui, non ha fatto indagini su una circostanza sottolineata nel precedente esposto, quello, appunto, del 28 novembre.

Scrive Di Pietro nella nuova memoria: «Vi sono ulteriori riscontri oggettivi riguardanti, da una parte, i rapporti Pacini-Maddaloni, dall'altra quelli tra Maddaloni e Filippo Salamone». Nell'esposto precedente, l'ex pm aveva ricordato di aver già sottolineato che il pm Fabio Salamone si era fatto trasferire a Brescia «per incompatibilità ambientale conseguente al coinvolgimento del fratello Filippo (imprenditore edile in Sicilia, *ndr*) in indagini sulla cosiddetta Tangentopoli siciliana, scoperta anche col mio contributo». «Feci rilevare e dimostrai - aggiungeva Di Pietro - l'esistenza di un sodalizio criminoso, per altro proprio da me scoperto all'epoca in cui ero pm, tra Filippo Salamone e Mario Maddaloni, quest'ultimo legale rappresentante della società TPL. I rapporti fra le predette persone - anche di natura illecita - sono stati ammessi, non solo da Maddaloni (e dal suo socio Sebasti), ma anche dallo stesso Filippo Salamone».

«Orbene, si rileva - aveva scritto Di Pietro il 28 novembre - una stretta, diretta e completa interdipendenza tra Pacini Battaglia e Maddaloni dalla lettura di una miriade di documenti (quelli delle inchieste spezzine e milanesi, *ndr*)». «Più in particolare - aggiungeva - Maddaloni Mario è stato sottoposto a misure restrittive dell'autorità giudiziaria di Milano..., proprio grazie alle dichiarazioni di Pacini Battaglia... Eppure, come risulta dal rapporto n. 251 del 26/7/96 del Gico di Firenze, tra Maddaloni e Pacini ancora nel 1996 esisteva ed esiste un perdurante vincolo associativo e una miriade di affari in comune». «Il 12/9/96 - continuava l'esposto - Filippo Salamone è stato sorpreso dalla polizia di frontiera mentre insieme al direttore finanziario della Impresem Spa (la stessa società che ha operato con TPL per i fatti per cui Filippo Salamone è stato poi condannato dall'autorità giudiziaria di Palermo) mentre attraversavano il valico di Brogeda (italo-svizzero, *ndr*) con una serie di... documenti con ritagliate le intestazioni delle banche elvetiche che li avevano emessi».

Nel nuovo esposto presentato domenica scorsa, Antonio Di Pietro ha aggiunto: «Dall'agenda sequestrata a Pacini Battaglia dall'autorità giudiziaria di la Spezia risulta che, per il solo 1996, vi sarebbero stati almeno 23 contatti - anche di tipo economico, occulto - tra lo stesso e Mario Maddaloni e almeno altre sei contatti tra Pacini e Sebasti». Inoltre ha sostenuto che la società consortile TIV srl di Agrigento - di cui sarebbero soci Maddaloni e Filippo Salamone attraverso altre società - ha tra gli scopi sociali la costruzione dell'impianto di dissalazione trapanese, «per il quale sono avvenuti pagamenti di tangenti confessati da Maddaloni e Salamone».

Nell'ultimo esposto Di Pietro lamenta anche «il sarcasmo del dott. Salamone». Il pm aveva dichiarato: «Sono accusato di lesa maestà...». L'ex pubblico ministero di Mani Pulite ha così accusato il pm Salamone «di avere continuato a sbeffeggiarlo».

COMUNE DI MILANO ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

È indetta asta pubblica (pubblico incanto) a norma dell'art. 73 lettera c) - del R.D. 23/5/1924 n° 827, per l'esecuzione, durante il periodo 1/1/1997 - 31/12/1998, del Servizio di lavatura ed asciugatua di biancheria e altro materiale lavabile, proveniente da Uffici e Servizi comunali diversi. Importi a base d'asta vengono fissati per tipologia di biancheria, come di seguito elencati:

- biancheria piana.....L. 1.000.=, oltre Iva, al Kg.
- biancheria confez. ....L. 3.000.=, oltre Iva, al Kg.
- coperte.....L. 3.000.=, oltre Iva, cad.
- tende.....L. 800.=, oltre Iva, al mq.

Indumenti da lavoro degli operatori cimiteriali:
- giacca.....L. 1.500.=, oltre Iva, cad.
- pantaloni.....L. 1.500.=, oltre Iva, cad.
- camicie.....L. 1.500.=, oltre Iva, cad.
- maglioni.....L. 4.000.=, oltre Iva, cad.
- giaccone termico.....L. 10.500.=, oltre Iva, cad.
- camiciotti.....L. 4.000.=, oltre Iva, cad.

Divise operatori cimiteriali:
- pantaloni.....L. 2.000.=, oltre Iva.
- giacca.....L. 8.000.=, oltre Iva.

Valore complessivo presunto d'appalto L. 319.328.000, oltre Iva, per l'intero periodo.

Il bando di gara integrale verrà pubblicato sulla GURI (foglio delle inserzioni), sul BUR della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune di Milano. L'avviso stesso, unitamente agli atti di gara, è disponibile presso il Settore Economato - Uff. Servizi in Appalto - via Friuli 30 - MILANO - tel. 02/54197288-287-403.

La gara si terrà il giorno 30 dicembre 1996 con apertura delle offerte alle ore 11.00. Le offerte, redatte in lingua italiana, su carta da bollo da L. 20.000, e corredate dei documenti indicati nel bando di gara e dal deposito cauzionale provvisorio, dovranno pervenire al COMUNE di MILANO - SETTORE ECONOMATO - via Friuli 30 - 20135 MILANO - entro le ore 16.00 del giorno 27 dicembre 1996 se inviata per posta o sino al momento in cui si inizia l'apertura delle buste contenenti le offerte se recapitate direttamente. Non si effettua servizio fax.

In atti municipali 1.191.140/96 - 4.371/96.

IL DIRETTORE DI SETTORE (Dott. Sergio Columbo)

Caritas: manca una politica

«La casa emergenza esplosiva»

FRANCESCO SARTIRANA

«La convivenza civile è messa in gioco dal problema della casa. Fasce sociali sempre più vaste sono di fatto escluse dalla possibilità di accedere a un'abitazione. E' la conseguenza dell'assenza da oltre dieci anni di una politica abitativa. Ma bisogna agire con urgenza perché il numero degli sfratti esecutivi continua a crescere». A lanciare l'allarme è don Virginio Colmegna, direttore della Caritas, che definisce il problema abitativo in città «una delle questioni sociali più acute». Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai dati. Le pratiche avviate per ottenere lo sfratto di inquilini sono oltre 7mila, quelle accettate 3.500 e di queste circa 1.500 sono esecutive. Lo Iacpm vanta un credito nei confronti di propri inquilini morosi di ben 238 miliardi e le spese legali sfiorano i 10 miliardi. «Ma di questi 238 miliardi, 90 sono riconducibili a circa 4mila famiglie che sono state inserite d'ufficio nella fascia di reddito più alta, quella che paga il canone più elevato, perché non hanno presentato la dichiarazione di reddito e che molto spesso vivono invece nelle condizioni più disagiate. Gli sfratti sono stati recentemente rinviati fino al mese prossimo, ma nulla toglie alla gravità della situazione» commenta don Colmegna. Inoltre, la città ha perso nell'ultimo decennio 400mila abitanti, a causa dell'elevato costo delle abitazioni e degli affitti. «Ad esempio una giovane coppia di solito ha un reddito troppo elevato per ottenere una casa popolare - spiega Maurizio Ambrosini, sociologo, che per la Caritas ha condotto un'indagine - ma decisamente insufficiente per pensare di acquistare un'abitazione o soltanto per pagare l'affitto secondo i patti in deroga. Così la città si spopola e invecchia. Inoltre, circa il 7% dei nuclei familiari milanesi vive in condizioni di disagio abitativo e sono cresciute a 2.500 le persone senza dimora, e i nuovi clochard sono in gran parte giovani».

«E' tempo ormai di passare dalle indagini statistiche ai fatti - intima don Colmegna - la Caritas è senzaltro disponibile a dare il proprio contributo, anche mettendo a disposizione il patrimonio immobiliare riconducibile alla Chiesa. Ma è l'amministrazione pubblica che deve impostare politiche abitative razionali per concedere alloggi in locazioni a costi accessibili, ristrutturare i quartieri più disagiati con interventi complessivi per non creare nuovi ghetti dell'emarginazione».

Documenti veri e assegni «taroccati» Ammanettato

Le carte d'identità appartenevano a persone vere. Lui si limitava ad appiccicarci sopra la sua foto. Così un milanese di 41 anni è riuscito a piazzare dal '93 ad oggi un centinaio di assegni rubati e «taroccati», acquistando merce per quasi 150 milioni. Fino allo scorso 4 dicembre quando l'uomo (di cui non è stato rivelato il nome) è finito a San Vittore, per l'inchiesta del pm della procura circondariale Stefano Aprile. Su di lui, pendono ora le accuse di ricettazione, truffa, sostituzione di persona e falso in documenti. Il suo campo d'azione si estendeva a quasi tutta l'Italia centro-settentrionale. I suoi obiettivi erano in genere gioiellerie e pelliccerie. Il guaio è che nei documenti c'erano dati e riferimenti veri di veri e ignari cittadini italiani. Così, in tre anni, per gli assegni che risultavano scoperti, sono finiti sotto inchiesta in quattro. Dal confronto con le fotografie, le descrizioni fornite dai negozianti raggirati e le immagini filmate da una telecamera a circuito chiuso di una gioielleria è scaturita la prova necessaria per l'arresto.

Uliano Lucas

Mutuo con banca per il tratto Bovisa-Garibaldi-Vittoria

Soldi per il Passante

PAOLA SOAVE

Sarà una gara ufficiosa a decidere la scelta della banca per un mutuo della bellezza di oltre 145 miliardi. Lo ha deciso ieri la giunta su richiesta dell'assessore Paolo Vantellini, che ha addotto motivi di urgenza. Il mutuo, che per la precisione è di 145 miliardi 620 milioni e 401mila lire, è destinato al finanziamento della realizzazione della tratta urbana Bovisa Fnm - Garibaldi - Vittoria del Passante ferroviario e l'onere di ammortamento, al netto dei contributi statali, sarà ripartito in parti uguali tra il Comune e la Regione. Nella relazione che accompagna richiesta di autorizzazione alla trattativa privata, l'assessore motiva l'urgenza ricordando che alla richiesta dei corripondenti contributi inoltrata per tempo, il ministero del tesoro ha risposto che i finanziamenti a tal fine previsti erano stati cancellati. Saranno ripristinati con l'entrata in vigore della legge finanziaria per il 97 attualmente in discussione, ma nell'attesa è necessario avviare al più presto la procedura per l'assunzione del mutuo, tenuto conto che per disposizione del ministero del Tesoro, tali mutui devono essere assunti nel secondo semestre dell'anno. E uno slittamento al secondo trimestre dell'anno prossimo comporterebbe inevitabilmente una sospensione dei lavori.

Intanto l'altra sera il consiglio comunale ha dato il via all'emissione per un valore di 100 miliardi di Buoni ordinari del comune (Boc), affidata al banco Ambrosiano Veneto; 60 sono destinati all'acquisto di cento autobus e 40 per interventi da tempo previsti nel campo dell'edilizia residenziale pubblica. A favore hanno votato 38 consiglieri (Lega nord, Pds, Ppi e centrodestra); nessun voto contrario e astensione di Rifondazione. Nel programma della giunta ci sono altre emissioni di Boc, destinate, che saranno questa volta destinate ai risparmiatori.

Sospesa, invece, la decisione di aumentare del 50% la tariffa dell'imposta sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni che, secondo il programma, sarebbe dovuta entrare in vigore dal primo gennaio prossimo in alcune zone definite «speciali», ciò quelle di più rilevante valore commerciale e pubblicitario. Decisamente in difficoltà di fronte ai commercianti che in alcuni casi si dichiarano pronti perfino a spegnere per protesta le insegne nel periodo prenatalizio, il gruppo leghista ha colto al volo la richiesta di rimandare tutto, partita da Lupi, del Cdu, esostenuta dal capogruppo di An Riccardo De Corato, secondo il quale «il settore finanze e tributi sembra non sia in grado di incassare già adesso l'importo delle attuali tariffe, e quindi, prima di approvare gli aumenti, bisogna avere un quadro chiaro della situazione». Le aree speciali individuate coprono poco meno di un quarto dell'intero territorio cittadino. L'anno scorso il gettito complessivo era stato di circa 20 miliardi, e l'aumento ne avrebbe fruttato 5 in più, ma poichè l'aumento dovrebbe essre approvato entro la fine dell'anno è probabile che non passerà più.

Via De Castillia

Sgomberati Figli divisi dai genitori

I genitori da una parte, i bambini da un'altra. Questo il modo in cui alla fine si è risolta - si fa per dire - la questione delle famiglie rimaste senza tetto dopo lo sgombero, il 26 novembre scorso, dallo stabile di via de Castillia 12 di proprietà della Fondazione Durini. La soluzione, decisamente infelice dal punto di vista umano, è stata accettata da madri e padri, ma «solo perchè prima o poi dobbiamo anche tornare al lavoro - hanno spiegato - e non c'erano altre possibilità». Per quanto riguarda i bambini, che sono complessivamente 12 e la più piccola ha solo un anno e mezzo, ognuno ha trovato una sistemazione temporanea presso amici o parenti. Gli adulti, solo a partire da oggi potranno finalmente entrare nelle cinque stanze attualmente disponibili (per un totale di 15 persone) nella casa albergo comunale di via Corridoni. Non potranno però portare con sè i propri figli in ottemperanza ad un regolamento risalente all'epoca fascista che vieta l'accesso dei minori alla struttura.

Anche ieri, dopo che lunedì gli sfrattati avevano assediato per molte ore l'ufficio dell' assessore all'Edilizia privata Elisabetta Serri, le trattative per trovare una soluzione sono proseguite per quasi tutto il giorno con l'impegno di sindacalisti del Sicet e Unione Inquilini, oltre che della consigliera comunale di Rifondazione comunista Franca Caffa. Nonostante l'impegno della Caritas Ambrosiana annunciato fin dal giorno prima a sostenere gli sfrattati con un contributo di 5 milioni (bastante in pratica a coprire oltre un mese di affitto a 520 mila lire al mese per stanza), gli sgomberati non hanno potuto entrare fin da ieri in via Corridoni e così anche la notte scorsa sono stati costretti a dormire ospiti di altre famiglie oppure in auto. Solo oggi, infatti, sarà firmato il contratto e a farlo sarà il Sicet perchè il Comune non ha voluto assumere alcuna responsabilità. A porre ostacoli, secondo quanto denuncia Franca Caffa, sarebbe stato soprattutto il vice sindaco Giorgio Malagoli, il quale rispondendo alle richieste di una sistemazione per gli sfrattati ha scritto tra l'altro che «lo sgombero ha interessato esclusivamente inquilini occupanti abusivi e per questi casi il Comune è tenuto a intervenire solo dopo che siano soddisfatte le esigenze degli inquilini regolari» e che si tratterebbe di un «precedente gravissimo».

Scioperi Atm

Oggi e venerdì si fermano i tram

Sono previsti per oggi e venerdì prossimo, alcuni scioperi nel settore del trasporto pubblico a Milano. Le astensioni dal lavoro di oggi sono state proclamate da Slai-Cobas e Comu, dalle 13 alle 15 e dalle 18 alle 20. Venerdì sciopereranno i dipendenti Atm aderenti ai sindacati Cgil, Cisl, Uil, dalle 9.30 alle 11.30. Un altro sciopero, indetto da Faisa-Cisal e previsto per domani, è stato rinviato.

Dalla Provincia

Un patto per il lavoro

Un «patto per il lavoro» per Milano e provincia; un «Osservatorio per il monitoraggio della realtà produttiva e dei servizi; un «tavolo di consultazione permanente tra Provincia, associazioni imprenditoriali e sindacati». Sono i tre compiti, fissati in un ordine del giorno, che il Consiglio provinciale di Milano ha deciso di affidare alla Giunta provinciale per affrontare «i problemi della realtà milanese - si legge in una nota - che sta vivendo una profonda e radicale trasformazione del proprio assetto produttivo». L'ordine del giorno è stato approvato al termine di una discussione cui sono intervenuti il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato, i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, artigiani e imprenditori.

Piazza S. Babila

Lavori imprevisti sull'area pedonale

Altri 189 milioni sono stati stanziati dalla Giunta comunale per i lavori di pavimentazione dell'area pedonale di piazza S. Babila, nell'ambito della realizzazione della fontana che il sindaco aveva promesso di inaugurare a Sant'Ambrogio. Ora è tutto rinviato al prossimo febbraio. Durante i lavori, infatti, - è stato spiegato - i tecnici hanno riscontrato ampie zone di degrado nel manto di impermeabilizzazione sulla copertura del mezzanino della stazione MM. Di qui la necessità di una nuova impermeabilizzazione.

Attività del Pds

Provincia

Seregno - Presso Udb alle ore 21: Assemblea precongressuale con Pierluigi Brambilla.

Cusano - Presso Udb Longo alle ore 21: Assemblea precongressuale con Giuseppe Danielli della Comm.ne Federale di Garanzia.

Cinisello - Presso Villa Ghirlanda alle ore 21: Assemblea precongressuale con Alex Iriondo segretario Provinciale del Pds.

12 DICEMBRE 1969 - 12 DICEMBRE 1996

LA DEMOCRAZIA HA BISOGNO DI VERITÀ

27 anni dopo la strage di Piazza Fontana tutti i democratici debbono fare memoria attiva della data che segnò la torbida fase definita della «strategia della tensione», le cui responsabiità non sono mai state accertate fino in fondo.

Ciò che rende forte uno Stato democratico, ciò che lo distingue dai regimi totalitari, è la sua capacità di non avere paura della verità, di fare anzi della possibilità di raggiungere le verità più scomode il perno delle pubbliche libertà, sollevando i veli di ignoranza che i poteri criminali pretendono di stendere sulle fasi più torbide della vita della Repubblica.

Una volta di più quindi, a nome della Milano civile e democratica, noi chiediamo che si facciano verità e giustizia sugli esecutori e sui mandanti della feroce strage che 27 anni fa devastò il cuore della nostra città e ritardò la evoluzione della vita democratica del nostro Paese.

Alla Magistratura chiediamo di andare avanti nei nuovi filoni di indagine, anche perché così si può contribuire alla prospettiva del ristabilimento delle condizioni di convivenza civile su cui può e deve innestarsi un progetto politico alto per un'Italia più democratica e più giusta.

ASSOCIAZIONE DEI FAMILIARI VITTIME STRAGE DI PIAZZA FONTANA

COMITATO PERMANENTE ANTIFASCISTA CONTRO IL TERRORISMO PER LA DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO

ANPI - FIAP - FIVL - ANPPIA - ANED - ANEI - PDS PPI - PRC - PRI - "SI" - CGIL - CISL - UIL - ACLI Centro "Puecher" - Unione Familiari Vittime Stragi

PROGRAMMA

ore 9.30 - Convegno

LA DEMOCRAZIA HA BISOGNO DI VERITÀ

Palazzo Marino - Sala Alessi

Relatori: **Marco Formentini**, *Sindaco di Milano*
sen. **Giovanni Pellegrino**, *Presidente commissione permanente Stragi e Terrorismo*
prof. **Franco Ferraresi**, *docente Università di Torino*
sen. **Luigi Granelli**, *Comitato Permanente Antifascista*

1969 - 1996 - ore 16.25 / 16.35

Momento dello scoppio della bomba che causò 16 morti e 101 feriti

LA MEMORIA DI MILANO

Milano sospende ogni attività cittadina. Deposizione di corone in Piazza Fontana

Nel corso della cerimonia prenderanno la parola rappresentanti delle Istituzioni dell'Associazione delle famiglie vittime della strage e del Comitato Permanente Antifasscista.

ore 17.30 CORTEO DA PIAZZA DELLA SCALA
ore 18.00 PIAZZA FONTANA MANIFESTAZIONE CITTADINA

Oratore: sen. **GIOVANNI PELLEGRINO**

COMUNE DI MILANO

Cittadini,

il 12 dicembre 1969 è una data indelebile nella memoria storica di Milano civile e democratica.

Con la strage di Piazza Fontana iniziava la drammatica e terribile stagione dello stragismo e del terrore. Processi lunghi e ripetuti non sono riusciti ad individuare i responsabili dei criminali attentati che hanno causato centinaia di vittime.

In questo anniversario i cittadini democratici auspicano che la verità possa affermarsi e i depistaggi sciagurati e le vergognose connivenze emergere nella loro gravità.

Fino a quando gli uomini sapranno decidere del loro avvenire, nessun atto di violenza potrà impedire la ricerca della verità. Allo Stato e alle sue istituzioni si chiede che giustizia sia fatta.

Nell'anniversario della strage di Piazza Fontana,

LA GIUNTA MUNICIPALE

invita tutti i cittadini, i lavoratori, le imprese, gli studenti, le associazioni patriottiche e democratiche, ogni centro di vita civile a sospendere le proprie attività dalle ore 16.25 alle ore 16.35 di giovedì 12 dicembre 1996.

IL SINDACO Marco Formentini

Giustizia, parla il presidente dei senatori di Sd

«Le nuove leggi entro due mesi»

Salvi: «No ai colpi di spugna»

«Ora dobbiamo passare ai fatti»: Cesare Salvi, capogruppo della Sinistra democratica al Senato, interviene sui temi della giustizia, dopo il vertice al Quirinale. Il Parlamento - dice - deve dedicare i prossimi due mesi a una sessione sulla giustizia. Nell'agenda - sostiene Salvi - devono entrare le misure per prevenire e combattere la corruzione e la riforma del processo penale, oltre ai temi del «pacchetto Flick». Il no all'amnistia e ai colpi di spugna è netto.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Il fatto stesso che si sia svolto un vertice istituzionale sui temi della giustizia dimostra che, purtroppo, non siamo tornati in condizione di normalità».

Il presidente dei senatori della Sinistra Democratica, Cesare Salvi, parte da questa preoccupata considerazione per commentare i risultati dell'incontro del Presidente della Repubblica Scalfaro con i presidenti delle Camere, Violante e Mancino, e per fare il punto sul groviglio dei problemi che attanaglia il settore della giustizia e sui modi per uscirne.

Salvi, avevi proposto una sessione parlamentare dedicata ai temi della giustizia. È più vicina dopo il vertice al Quirinale?

L'invito dei vertici istituzionali a passare finalmente dalle parole ai fatti deve essere accolto. Infatti, è inutile che i politici discutano della giustizia che non funziona, dello squilibrio tra giustizia e politica, della sovraesposizione della magistratura, se poi tutto ciò resta confinato in sterili e talvolta nocivi dibattiti. I problemi sono chiari, si tratta di passare alle soluzioni. La sessione sulla giustizia è utile per decidere, per dare risposte legislative. E anche per consentire a ciascuna forza politica di assumere in Parlamento, in modo trasparente e chiaro, le proprie responsabilità.

Quali tempi sono realisticamente prevedibili?

Penso che entro gennaio le commissioni di Camera e Senato debbano completare il lavoro preparatorio, in modo che entro febbario i due rami del Parlamento possano dedicare tre-quattro settimane di intenso lavoro per votare le nuove norme.

Naturalmente, per quanto ci riguarda, si tratta delle proposte contenute nel pacchetto del ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, che la Sinistra democratica ha completato e arricchito con proposte come quelle per il superamento degli arretrati della giustizia civile, per la preparazione professionale dei magistrati e la distinzione delle funzioni.

Il comunicato diffuso dal Quirinale dopo il vertice coi presidenti delle Camere fa riferimento alla competenza territoriale dei giudici e ai capi delle Procure: che cosa significa?

Si riferisce a misure per ridurre i danni di quella che viene definita "la guerra tra le Procure". Espressione certamente impropria, ma che rappresenta una situazione di fatto vissuta con disagio dall'opinione pubblica e con difficoltà dall'amministrazione della giustizia. Nè bisogna sottovalutare il richiamo del comunicato dei vertici istituzionali al grave collasso della giustizia civile: se ne parla poco, ma è una situazione che mette in crisi l'effettività stessa dello Stato di diritto.

Non ti sembra che anche la questione della lotta alla corruzione resti ancora in ombra?

In effetti, ci sono alcune questioni da chiarire.

La prima riguarda l'esigenza di inserire il pacchetto giustizia in un disegno più organico e complessivo. Faccio un esempio per tutti: è evidente ormai che il nuovo processo penale del 1988 ha fallito i suoi obiettivi. Da tempo, al ministero della Giustizia, lavora una commissione, presieduta dal professor Giovanni Conso, per esaminare le modifiche e gli aggiustamenti. Forse, sarebbe il caso di chiedere alla commissione di fare il punto e riferire al Parlamento, in modo che questo disponga di un quadro organico nel quale inserire le riforme.

La seconda questione riguarda la lotta alla corruzione. Di tutte le obiezioni degli ultimi mesi, questa la trovo convincente. È vero, non abbiamo reso chiaro al Paese che il governo dell'Ulivo intendeva segnare e avrebbe segnato una svolta su questo terreno. Quando sento dire che Tangentopoli continua come prima, sento un senso di ribellione, perchè so che non è vero quando ci si riferisce alla classe politica di governo. Siamo persone oneste, imparagonabili alla vecchia classe dirigente spazzata via da Mani Pulite.

Eppure è vero che c'è chi vuole che Tangentopoli continui a livello di lobbies affaristiche e di apparati pubblici e privati. Il caso Pacini ne è la conferma più clamorosa. C'erano personaggi già passati al vaglio del pool di Milano che avrebbero voluto continuare come prima.

E naturalmente, secondo me, Di Pietro non c'entrava niente. C'è oggi una nuova classe politica che deve dare un segnale più forte e con i fatti concreti di essere non solo onesta, ma anche capace di garantire l'onestà di tutti coloro che hanno a che fare con il sistema pubblico.

Quali sono queste norme contro la corruzione?

Alcune sono già oggetto di iniziativa parlamentare: alla Camera c'è un'apposita commissione anticorruzione; le proposte del ministro Franco Bassanini per la semplificazione della pubblica amministrazione, già approvate dal Senato e ora alla Camera, sono un formidabile strumento per la trasparenza, la responsabilità delle procedure, lo snellimento delle pratiche, e contro la corruzione del sistema pubblico.

Basterà?

È vero: ci vuole altro ancora. Per esempio, la riforma delle società per azioni per assicurare trasparenza ai capitali delle grandi imprese e per impedire la costituzione di fondi neri, mezzo al quale hanno fatto ricorso molte grandi aziende al fine di corrompere. Altro che condono del reato di falso in bilancio.

Ancora: occorrerà stabilire per legge - come ha proposto il professor Angelo Panebianco - quali nomine sono di spettanza del governo e quali vanno affidate all'autonomia delle tecnocrazie. Altrimenti, resterà quella zona grigia dove finiscono per contare soltanto le amicizie. E questo è un veicolo di rischi corruttivi.

Aleggia un desiderio di colpo di spugna su Tangentopoli. Che cosa bisogna aspettarsi?

Non ci sarà alcun colpo di spugna e nessuna amnistia, comunque mascherata. Il problema della politica resta quello di conquistarsi legittimazione, consenso e forza. Ciò sarà possibile soltanto se la nuova classe dirigente dimostrerà di saper "chiudere Tangentopoli" non con i colpi di spugna nè con le interferenze nei procedimenti penali aperti, ma seguendo tre vie: prevenire e combattere la corruzione; garantire lo svolgimento dei processi senza alcuna interferenza del potere politico; mantenere una coerente impostazione garantista, correggendo gli squilibri che si sono accumulati.

Le tre cose stanno insieme e nessun pezzo è separabile dall'altro. Su questi tre punti dobbiamo tenere ferma la barra, senza ondeggiare, come è capitato in passato, seguendo gli spostamenti dell'opinione pubblica.

Cesare Salvi. A destra Ciriaco De Mita e Antonio Di Pietro

IN PRIMO PIANO

Mussi, De Mita, Urbani «Di Pietro? Difendiamo lui ma non il suo mito»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Non c'è, ovviamente, ma sempre di lui alla fine si parla. Antonio Di Pietro è stato il protagonista del dibattito che si è svolto ieri tra il capogruppo della Sinistra democratica, Fabio Mussi, Ciriaco De Mita e il «professore» di Forza Italia Giuliano Urbani. L'occasione? La presentazione delle biografie di alcuni politici - da Prodi, di Pasquale Cascella e Marcella Ciarnelli a D'Alema, di Alberto Rapisarda; da Rutelli, di Nadia Tarantini a Veltroni, di Arturo Meli; fino, appunto, a quella di Di Pietro, scritta da Carlo Fusi - edite dalla Viviani Editore. Si è finito, appunto, col discutere quasi esclusivamente dell'ex Pm. «Di Pietro - ha detto Mussi - ormai è un politico, un leader. Ma a questo punto diventa essenziale sottrare il personaggio a questa ondata mitologica, riportarlo sulla terra, discutere le sue idee politiche. Da magistrato ha lavorato bene, talvolta un po' sommariamente... Non altrettanto posso dire del dipietrismo...». Dipietrismo che, per Mussi, è una malattia pericolosissima per lo Stato di diritto. «Espressioni come: "Io sto con i giudici" - ha commentato - non hanno senso. Uno sta con il diritto, la giustizia. Il dipietrismo è un fenomeno collaterale negativo, una una sorta di lavacro gratuito. Uno dice: "Sto con Di Pietro" e ha l'indulgenza plenaria».

«Io non ho nè sentimenti nè risentimenti, nei confronti del dottor Di Pietro», ha invece detto De Mita, che pure con l'ex ministro dei Lavori pubblici ha avuto mesi fa uno scontro acceso su alcuni lavori in corso in Irpinia. «Ha dimostrato una certa disinvoltura. Quest'estate, ad esempio, sono stato aggredito senza una ragione. Perchè ha fatto questo? Non lo so, ma ho avuto l'impressione di una persona non serena». Detto questo, «a parte qualche circostanza, come magistrato ha usato le prove, non ha lavorato sui teoremi». E ha aggiunto De Mita: «A differenza di quanto avveniva nella prima Repubblica, ora il consenso non si forma sulle proposte. In questo momento, ad esempio, stiamo parlando di una persona senza legarlo a un'idea. Non credo che Di Pietro abbia responsabilità penali, ma il Di Pietro politico è oscuro. È il protagonista del niente, è il riferimento non di una speranza ma di un desiderio di salvezza».

Per Urbani «non vi è nulla di sano in un consenso come quello che Di Pietro ottiene dall'opinione pubblica, un consenso che in democrazia rappresenta una patologia». Per il parlamentare di Forza Italia questo consenso «non è dato ad un signore che offre soluzioni per i problemi del paese, ma a chi prende una panca di legno e la usa come clava per spaccare le spalle ai potenti, osservando o non osservando le prove. E se un magistrato non osserva le prove distrugge la base del diritto... E ho il sospetto che qualcuno, per far pagare colpe più o meno vere ai potenti, anche senza prove... E la maggior parte dei cittadini dice che va bene lo stesso. Ma così, nella patria di Beccaria, il fine giustifica i mezzi...».

Sulle vicende di questi giorni, Mussi ha confessato di provare «fastidio per lo spettacolo», ma ha aggiunto: «Lo provavo anche quando il copione era un altro, anche quando vedevo cadere avversari del mio partito. Questo spettacolo non è mai stato di mio gradimento...». Anche per Urbani Di Pietro è ora «un signore che, come avviene in questo paese, viene fatto a pezzi prima di un regolare processo. Ormai facciamo la mattanza giorno per giorno...».

Alla fine, il discorso ovviamente è finito - passando per le riforme e la Bicamerale - sul tema della giustizia. Secco e netto Fabio Mussi: «Patti chiari, amicizia lunga. La questione giustizia, anche nel suo aspetto ordinamentale, anche se sarà al centro del dibattito nella Bicamerale, non può essere merce di scambio per la Bicamerale. Di amnistia, poi, non se ne parla nemmeno, sarebbe una botta di stupidità. Così è chiaro e ognuno fa poi ciò che vuole...». Subito arriva la replica di Urbani: «Sono d'accordo con Mussi: niente merce di scambio, per la giustizia, nella Bicamerale. Ma aggiungo: nessuna merce di scambio, nella Bicamerale. Dobbiamo fare una cosa alta e nobile, altrimenti non si giustifica il cambiamento di una Costituzione. Ma possiamo metterci a costruire una cattedrale con un clima come questo, con le sberle in faccia ogni giorno? Ci vuole un clima meno prodi-torio...».

L'INTERVISTA

Assessori, Comuni nel caos. «Il governo mi ha deluso, la destra mi indigna»

Rutelli: «Sindaci del Polo, ribellatevi»

«Sono deluso per la trascuratezza dell'Ulivo, e sono indignato per la guerra strumentale del Polo». Così il sindaco di Roma, Rutelli, commenta la situazione venutasi a creare dopo la caduta del decreto Maroni sull'ampliamento delle giunte. Oggi, in una assemblea nella capitale i sindaci chiederanno l'accelerazione dell'iter del ddl di sanatoria. L'ostruzionismo della destra in commissione? «An gioca contro le città. Si ribellino i sindaci del Polo».

LUANA BENINI

Sei assessori decaduti su quattordici. La situazione è paradossale e rischia di diventare ingestibile. Il sindaco che si accolla la firma di migliaia di carte, delibere, atti di ogni genere. Quanto si può reggere in queste condizioni?

Pochissimi giorni. A Roma in questo momento siamo senza gli assessori ai Lavori pubblici, all'Ambiente, al Lavoro, al Turismo, alla Casa e al Patrimonio, al Personale. E per di più, nel mese di dicembre, il più difficile, in cui occorre portare a compimento tutte le delibere se non si vogliono mandare le risorse in economia...La situazione è paradossale anche perché tutte le deliberazioni assunte dalla giunta con voto numericamente determinante degli assessori decaduti potrebbero essere impugnate. Ci troviamo nella paralisi operativa e al tempo stesso nell'urgenza di sanare gli effetti della decadenza del decreto Maroni.

Renzo Lusetti, uno dei suoi assessori decaduti, quello al Personale, ha detto che qualcuno (leggi il governo, e in particolare il sottosegretario Vigneri) deve pagare il conto della superficialità dimostrata. È d'accordo con lui: il governo poteva intervenire in tempo utile e non l'ha fatto?

Lusetti è particolarmente avvilito....Tuttavia, nonostante le molte sollecitazioni che tutti i sindaci, nelle ultime settimane hanno fatto al governo, non ci si è resi conto che si andava diritti filati in questo imbuto. Una grave trascuratezza c'è stata e suscita particolare amarezza. Ci sono decine di amministrazioni che non hanno avvertito, diciamo, una particolare prova di interesse nei loro confronti da parte del Parlamento e del Governo. Anche la Corte Costituzionale, però... Ha adottato un provvedimento draconiano come quello del divieto della reiterazione dei decretisenza stabilire un regime transitorio. E questo, in una situazione politica di grande conflittualità. Far precipitare sul Parlamento l'eredità di decine di decreti (che se non si convertono in una settimana decadono) è stata una scelta ineccepibile sul piano della correttezza istituzionale ma anche un risveglio brutale dopo i lunghi anni della compiacenza...

Cosa bisogna fare per accelerare l'iter del ddl di sanatoria del governo? Domani (oggi ndr) c'è la riunione di tutti i sindaci a Roma. Avanzerete richieste specifiche?

Incontreremo anche il presidente della Camera Luciano Violante. Ci rendiamo conto che l'iter parlamentare del ddl è molto ingarbugliato. Ci sono davanti, pare, non meno di tre sedute della commissione affari costituzionali, prima di andare in aula. E c'è un ostruzionismo aperto della destra. Una approvazione in sede legislativa, con una intesa di tutti, sarebbe la soluzione più rapida e auspicabile. Altrimenti, si andrà all'esame in aula. Dove il centro sinistra dovrà sostenere lo scontro con la destra. Ultima ratio, si potrebbe scegliere quello che alcuni, anche membri del governo, hanno ipotizzato: il voto di fiducia. Non tocca a noi dirlo. Il Parlamento si determini come crede, ma non ci lasci in mezzo alla strada.

Il gruppo di An alla Camera si appresta a presentare circa 600 emendamenti al ddl di sanatoria. An improvvisamente si è accorta di non condividere il contenuto del decreto Maroni sull'ampliamento delle giunte...

Mi auguro che i sindaci espressi dal centro destra, facciano sentire la loro voce ai partiti del Polo. Perché il decreto Maroni fu presentato per la prima volta dal governo Berlusconi e non si capisce perchè oggi il Polo dovrebbe impedire l'approvazione definitiva di un provvedimento che ha voluto. Dopo la sperimentazione iniziale della legge 142 sulla elezione diretta dei sindaci e il nuovo sistema di elezione dei consigli comunali si è compreso che, per fare l'esempio di Roma, otto assessori in una città di tre milioni di abitanti era soluzione velleitara e impraticabile. Per quanto tu accorpi le competenze non riesci a far fronte...

Deluso dall'Ulivo, indignato con il Polo?

Sì. Come sindaci, non ci siamo sentiti sostenuti e sufficientemente considerati dalla maggioranza e dal governo, ma abbiamo una vera e propria indignazione per la strumentalizzazione che la destra fa di questa partita: gioca contro le città per mettere in crisi le giunte di centro sinistra (che sono la maggior parte). Se questa situazione si protrae, avremo il collasso delle amministrazioni. Domani nella nostra riunione discuteremo anche di altri due decreti decaduti e non convertiti: il 491 sull'edilizia residenziale pubblica e il 495 sul condono e la semplificazione delle procedure edilizie. Si perdono centinaia di miliardi di finanziamenti per la casa, si blocca il rilascio delle concessioni edilizie...

Vitali al governo «Porre la fiducia al decreto sugli assessori»

«Chiediamo al governo un atteggiamento più deciso e che ponga la fiducia per fare in modo che il disegno di legge possa essere approvato in settimana alla Camera e che faccia altrettanto al Senato»: il sindaco di Bologna Walter Vitali, che oggi parteciperà a Roma alla manifestazione dei sindaci per sollecitare una rapida soluzione ai problemi legati al mancato reiteramento del decreto legge 516 sulla composizione delle giunte, sollecita iniziative contro il «grave pericolo» di un allungamento dei tempi dovuto al grande numero di emendamenti presentati in commissione. «Il fatto che noi sindaci siamo costretti per la seconda volta ad andare a protestare dimostra che la misura è colma. D'altra parte non avevamo scelta: la manifestazione serve a mantenere vigile l'attenzione su questo grave problema nella speranza che che la vicenda si concluda assai presto per evitare il rischio che il tutto venga spostato a gennaio lasciando le giunte per aria. Le grandi città - concludeVitali - non possono resistere a questa situazione se non ancora per pochi giorni. Tra gli altri effetti devastanti conseguenti alla decadenza del decreto 516 c'è quello di vederci costretti ad occuparci a tempo pieno di questa vicenda, monopolizzando i nostri lavori a scapito invece delle cose più urgenti».

DOMANI 12 DICEMBRE

Supplemento di 48 pagine a colori in omaggio ai lettori e agli abbonati de l'Unità

EUROPA DIFFICILE
LE PROPOSTE
DELLA SINISTRA

Un'ampia rassegna sui problemi e le prospettive dell'Unione Europea alla vigilia del Vertice di Dublino

A CURA DI:
DELEGAZIONE DEL PDS - GRUPPO DEL PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO - PARLAMENTO EUROPEO

ASCOLTI. Mediaset: «Noi vinciamo sui giovani»

Sul fronte Auditel tutto ok per la Rai

La Rai ha comunicato i risultati positivi dell'ultimo anno Auditel, che dimostrano una sensibile crescita di pubblico e il distacco dato alla concorrenza. Mediaset risponde vantando le sue fasce più pregiate e facendo notare agli investitori pubblicitari che il suo pubblico è più giovane. Con il '97 una rivoluzione nella misurazione degli ascolti: Auditel raddoppia il numero delle famiglie campione portandole a oltre 5000 e rinasce l'Indice di gradimento.

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA. Enzo Siciliano festeggia un anno di Auditel tutto positivo per la Rai. La tv di stato veleggia in una tempesta di polemiche, ma anche in un turbine di vittorie sulla concorrenza. Come già abbiamo illustrato ai nostri lettori nei giorni scorsi, il sistema di rilevazione degli ascolti ha compiuto 10 anni il 7 dicembre e si prepara a rinnovarsi, con l'arrivo del prossimo anno, raddoppiando il suo campione (da 2420 famiglie a 5200). Mentre la Rai si prepara a rispolverare in proprio il vecchio Indice di gradimento, cioè un dialogo con il pubblico più basato sulla qualità che sulla quantità.

Il presidente Sicialiano si felicita con se stesso e con l'azienda tutta «per i risultati lusinghieri che testimoniano come la Rai sia un organismo forte e credibile». Risultati che consentono ora di affrontare meglio la sua vera missione di servizio pubblico, cioè la produzione di una «tv di qualità». A gennaio, infatti, partiranno nuove avventure nel campo sempre delicato dell'informazione. Debutterà il *Pinocchio* di Gad Lerner nella prima serata di Raiuno e debutterà anche il settimanale di Lucia Annunziata su Raitre. A quel punto le proposte di informazione potrebbero addirittura saturare pubblico e palinsesto, provocando una sofferenza degli indici di ascolto. Ma staremo a vedere.

La Rai nell'ultimo anno è cresciuta sia nella prima serata (+ 0,71 %) che nella intera giornata (+ 0,13%), staccando Mediaset di una distanza mai registrata dalla fine degli anni 80. Il direttore generale della concessionaria Sipra, Antonello Perricone, che è notoriamente uomo di poche parole, ha fatto sapere che il fatturato pubblicitario Rai nel 1996 è salito a 1500 miliardi (1900 lordi) , con un incremento del 14 % e una previsione di incremento per il 97 di un altro 5 %. La classifica delle reti vede in testa Raiuno con il 23,98 % nella prima serata, seguita da Canale 5 (22,28 %), Raidue (14,81), Italia 1 (11,59), Raitre (10,96) e Rete 4 (8,32).

Il direttore generale Franco Iseppi promette un aumento della produzione italiana non solo nel campo della fiction, molto premiato dagli ascolti, ma anche in settori di più difficile sperimentazione come quello della programmazione educativa, della informazione locale e del ponte lanciato verso gli italiani all'estero. Tutti «generi» che possono comportare qualche rischio depressivo sui numeroni Auditel. Mentre potrebbero venire compensazioni dal citato Indice di gradimento, che schiererà altre 5000 famiglie rappresentative «non contro Auditel, ma a integrazione dei suoi dati», come ha spiegato il professor Bossi, responsabile della struttura Ricerca e analisi di mercato.

Si attende anche l'apertura di una linea diretta con gli abbonati per commentare i programmi, ma è indubbio che, almeno per quel che riguarda i tg, l'ascolto deve essere interpretato come segno di fiducia. E il TG1 delle 20 si piazza in maniera veramente totalitaria con una media di 7.889.000 (36,95 % di share) in testa a ogni gradimento, seguito dal TG5 con 5.228.000, pari al 24,65 %.

Alla comunicazione dei risultati Auditel da parte della Rai Mediaset ha risposto nella serata di ieri sottolineando giustamente i suoi punti di forza. In primo luogo il fatto che il pubblico della tv di stato è più anziano (forse più povero?) e quindi meno interessante come «target» per gli investitori pubblicitari. Inoltre si sottolinea l'affermazione di alcune fasce di ascolto, come la preserale di Bonolis e tutto il cosiddetto day time (dalle 7 alle 20,30) di Canale 5. Per quello che riguarda invece il prime time, la prima rete commerciale strappa a Raiuno alcune serate, particolarmente quando propone produzioni come *Dio vede e provvede* oppure *Paperissima*.

Record in tv: tredici milioni e mezzo per «Bambi»

Un vero record di ascolto quello ottenuto da «Bambi», che Raiuno ha trasmesso lunedì sera in prima tv mondiale: il film animato della Disney è stato seguito da tredici milioni e 431mila telespettatori, pari ad oltre il 43 per cento dell'intera platea televisiva. La commovente storia del cerbiatto Bambi, introdotta da Adriano Celentano, ha raccolto davanti al piccolo schermo un pubblico che solo il Festival di Sanremo o le partite dei mondiali di calcio riescono solitamente a mobilitare, ed è stato in assoluto il film con gli ascolti più alti del 1996. Non solo; i suoi vertici di ascolto lo hanno inserito di diritto tra i film più seguiti degli ultimi dieci anni. Nella classifica complessiva dell'Auditel (che proprio quest'anno compie infatti i suoi primi dieci anni), «Bambi» è al quinto posto; lo superano, in ordine decrescente, «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud (Raiuno, 14 milioni 672mila), «Rambo due-La vendetta» (Raiuno, 14 milioni 596mila), «Balla coi lupi» di Kevin Costner (Raiuno, 14 milioni 554mila) e «Mamma ho perso l'aereo» di Chris Columbus (Canale 5, 13 milioni 622mila).

Il «primo» Lear di de Berardinis debutta a Urbino

Al Teatro Sanzio di Urbino replica oggi *King Lear n.1*, primo studio di un quintetto di «Lear» che Leo de Berardinis ha intenzione di sviluppare sul tema shakespeariano. Variazioni teatrali in cinque movimenti per un viaggio affascinante e suggestivo all'interno della tragedia «dell'errare e della conseguente perdita».

Il regista danese Bille August fugge dal fisco

Bille August, il regista danese di *Pelle alla conquista del mondo*, già vincitore di un Oscar e di una Palma d'oro, è fuggito al morso fiscale del suo paese e si è rifugiato a Londra. Attualmente sta finendo di girare *Il senso di Smilla per la neve*.

I premi del festival «Altro cinema»

Si è chiuso a San Salvo (Chieti) il festival «L'altro cinema». La giuria, presieduta da Mario Brenta, ha scelto *Il verificatore* di Stefano Incerti, assegnando un premio speciale a *Terra di mezzo* di Matteo Garrone. La giuria giovani ha invece segnalato *Pianese Nunzio, 14 anni a maggio* di Capuano.

Rock: Zucchero ospite del disco di Eric Clapton

Zucchero sarà tra gli ospiti «speciali» del nuovo album di Eric Clapton. È stato lo stesso chitarrista inglese, che in passato ha già collaborato con Zucchero, a coinvolgerlo per un duetto. Il cantante emiliano è da ieri a Londra, dove registrerà il brano, per poi volare in Slovenia, prossima tappa della sua tournée; il 16 e 17 dicembre sarà a Milano, il 20 a Trapani, il 21 ad Acireale e il 22 a Pesaro.

TV. Teocoli sul possibile ritorno a «Mai dire gol»

«Gialappas, se mi chiami...»

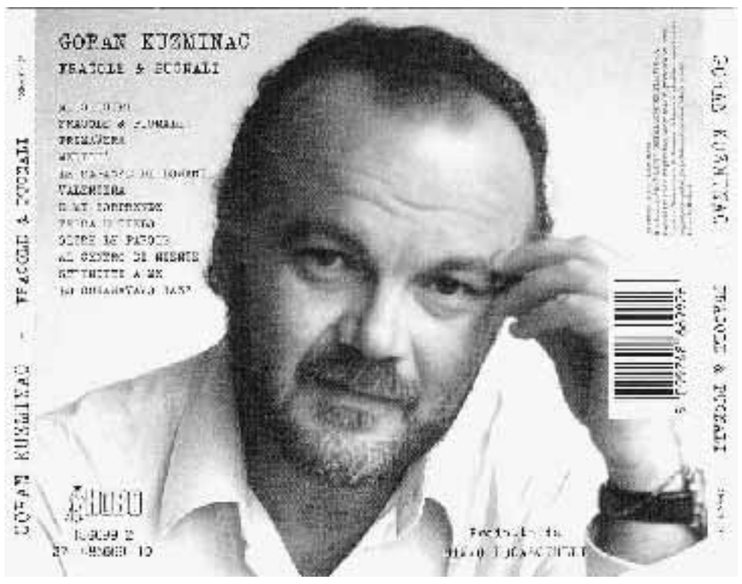
Milano. Teatro Manzoni pieno e osannante per il vecchio grande Teo Teocoli che da qualche tempo non appare più in tv. La serata era a inviti, orgnanizzata per promuovere dei prodotti alimentari di cui non abbiamo motivo di citare la marca, ma il risultato è stato quello di rispolverare numeri di vecchio repertorio che sono piaciuti al pubblico. La carica di Teo è sempre forte, ma gli ci vorrebbe anche una svecchiatina di testi e situazioni per recuperare la potenza comica che ha avuto nel recente passato solo quando è stato inserito in un gruppo come quello di *Mai dire gol*.

Perso quel contesto, purtroppo il bravissimo attore non è riuscito a inventare niente altro, neppure quando Mediaset ha cercato di ricaricarlo mettendogli a fianco l'amico e solidale Gene Gnocchi, ricostituendo così una delle più originali e divertenti coppie mai inventate dalla tv. Vogliamo esagerare: fin dai tempi di *Un due e tre*, dei mitici Tognazzi e Vianello.

Fa comunque notizia il fatto che, intervistato dietro le quinte del teatro, Teocoli abbia dichiarato che, ebbene sì, sarebbe disposto a tornare a *Mai dire gol* , se glielo chiedessero, ma solo per una puntata. Ipotesi che potrebbe suonare anche un po' nostalgica e autocelebrativa, ma che finora non trova nessuna conferma da parte della Gialappa's Band. Anche se potrebbe già mettere in subbuglio i fans, e creare speranze nella resurrezione di alcuni indimenticabili personaggi che hanno segnato lo storico passaggio di *Mai dire gol* dalla satira sportiva alla fiction sportiva, per arrivare alla satira e basta, rinnovando irresistibilmente il linguaggio televisivo. Uno sforzo che è continuato e continua con altri artisti e che vede il programma quest'anno molto contrastato dalla concorrenza sia Rai che Mediaset. Un colpo di scena come quello del passaggio di Teocoli anche per una sola puntata, avrebbe sicuramente un buon risultato di ascolto.

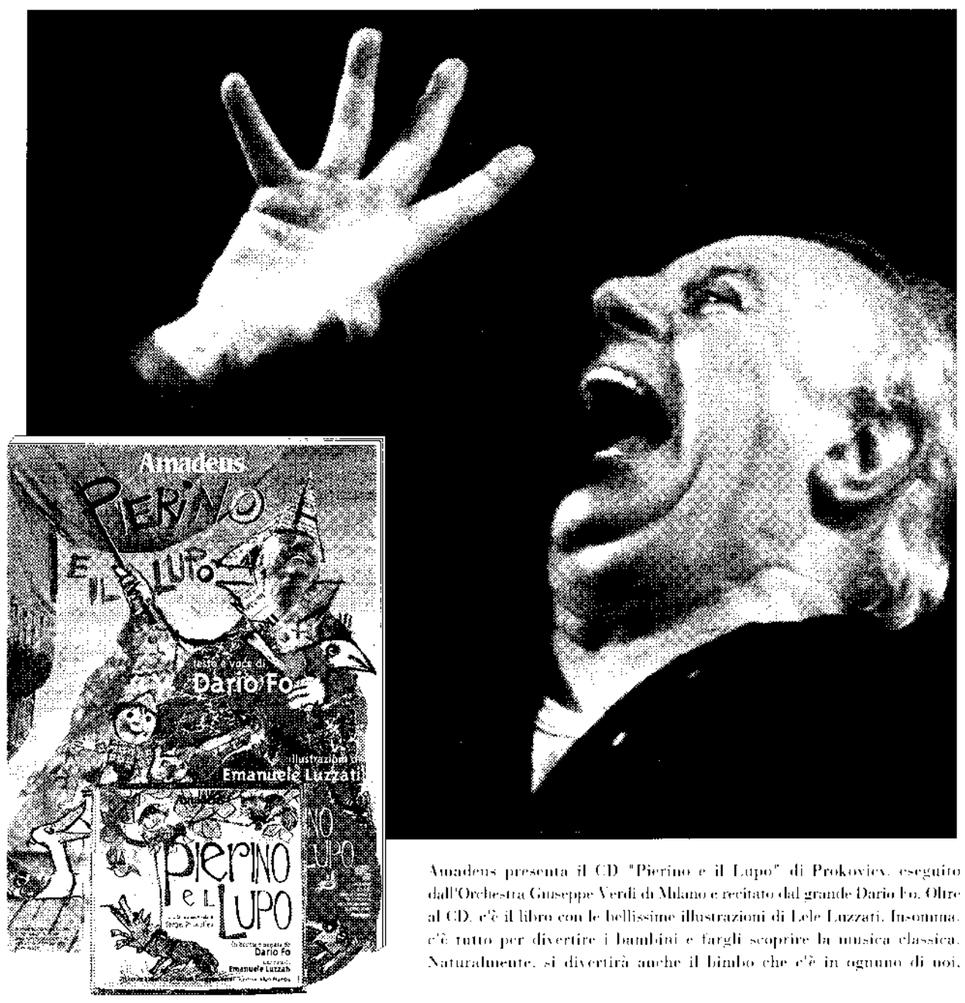
Teo per la verità dice anche di non sentire la mancanza della tv. L'appuntamento con il video è rinviato al ritorno della prossima serie di *Scherzi a parte*, nel lontano ottobre 97. Intanto il comico, ballerino e cantante si esibisce nelle cosiddette «serate», che gli consentono oltreché di guadagnare, di tenere caldo il rapporto col pubblico. Per questo si è comprato un tight nuovo, da vero ballerino di fila. «Ho ancora le tasche cucite» ha detto ai giornalisti che lo assediavano nel camerino. ❑ *M.N.O.*

Questo Natale la vera sorpresa ce l'ha fatta il rock d'autore...



È uscito il nuovo album di Kuzminac

Amadeus presenta "Pierino e il Lupo" di Prokoviev, con le illustrazioni di Lele Luzzati e un Dario Fo da favola.



Amadeus presenta il CD "Pierino e il Lupo" di Prokoviev, eseguito dall'Orchestra Giuseppe Verdi di Milano e recitato dal grande Dario Fo. Oltre al CD, c'è il libro con le bellissime illustrazioni di Lele Luzzati. Insomma, c'è tutto per divertire i bambini e fargli scoprire la musica classica. Naturalmente, si divertirà anche il bimbo che c'è in ognuno di noi.

CD più libro in edicola a dicembre a L. 16.900. Senza replica.

VOLLEY. Oggi il sì definitivo

Velasco va con l'Italia delle donne

LORENZO BRIANI

Non c'è il calcio nel futuro di Julio Velasco. Niente Parma, niente Berlusconi ma il volley femminile. E, questo, appare certo. Dal contorno di tutta la vicenda, dagli appuntamenti che lui e il Palazzo si sono dati, dai commenti dell'ambiente femminile. Con queste premesse oggi a Modena Julio Velasco s'incontrerà con i dirigenti federali per discutere di progetti e programmi, due cose ben distinte. I progetti, infatti, li esporranno all'ex ct azzurro gli «emissari» del Palazzo mentre i programmi sarà il tecnico a doverli fare.

Tutto questo non vuol dire che una cosa: Velasco firmerà un contratto quadriennale con la Federvolley ed allenerà le donne d'Italia. Manca soltanto la sigla sull'accordo che il presidente Carlo Magri presenterà all'italoargentino e, poi, ogni cosa sarà conclusa. Prima di arrivare a questo, però, l'allenatore chiede di conoscere quale sia il progetto federale per il settore femminile. Perché le donne, finora, non sono mai riuscite a fare nulla di buono se si eccettua un bronzo europeo. Alle Olimpiadi, loro, non sono mai andate e, ai campionati mondiali, hanno rimediato più ceffoni che vittorie. E, qui, sta il punto: rilanciare lo sport più praticato dalle donne, e farlo alla grande. «Noi facciamo il progetto generale», dicono dal Palazzo, «Velasco, nel caso, farà i programmi tecnici». Così sono state studiate le diverse ipotesi per poter permettere a Julio Velasco di investire grinta, sapienza tecnica e tempo in questo campo, assolutamente nuovo per lui.

Accorciare il campionato, far giocare in serie A1 una selezione azzurra al posto di una squadra, allungare collegiali e quant'altro. Di questo si era parlato nei giorni scorsi. E le reazioni dei club della massima serie non sono state - in più di un caso - entusiaste. Perché accorciare il campionato vorrebbe dire meno esposizione televisiva e, di conseguenza, meno quattrini dagli sponsor. Un problema non certo piccolo per chi, come attualmente accade nel volley femminile, cerca di vivere al limite, magari anche pagando con sensibile ritardo le giocatrici.

L'«operazione Velasco», per il Palazzo è l'occasione di rilanciare un settore che stenta. «Se non lo fa la pallavolo che ha la fetta più ampia dei suoi tesserati (60%) formato da donne, chi lo può fare?», dicono dalla Federazione, «noi vogliamo arrivare agli Europei del '99, quelli che organizzeremo in casa, con una squadra competitiva, da podio insomma». Per riuscirci, Velasco dovrà calarsi in una realtà completamente nuova rispetto a quella che ha vissuto finora. Non potrà schierare la sua squadra in campionato (idea accantonata quasi subito) mentre sarà molto più facile trovare un accordo con la Lega e i club per fare dei mini collegiali infrasettimanali con le ragazze convocate.

Velasco, a meno di clamorose divergenze con il Palazzo, è il nuovo ct della Nazionale femminile. Lo si può desumere anche dal fatto che Angiolino Frigoni (il secondo allenatore della selezione azzurra che da otto anni lavora a fianco dell'italoargentino) siederà sulla panchina azzurra in occasione del torneo di Brema (contro Russia, Germania e Repubblica Ceca) che si svolgerà proprio quando Velasco sarà in Argentina (3-5 gennaio). Al suo ritorno troverà la sedia già «calda».

Julio Velasco, ex ct della nazionale di pallavolo Tarantini-Farabolafoto

Berzin vuole entrare nella storia Nel '97 tenterà il record dell'ora

È l'ora di Eugeni Berzin. O almeno lo sarà il prossimo anno. Il campione russo, vincitore del Giro d'Italia del 1994 e secondo nel '95, alla fine della prossima estate tenterà di battere il record dell'ora attualmente detenuto da Obree. La notizia è stata data durante la presentazione della Batik, la nuova squadra guidata da Emanuele Bombini che, oltre a Berzin, annovera Gabriele Colombo (vincitore dell'ultima Sanremo) e lo sprinter Nicola Minali, primo alla Parigi-Tour e protagonista con quattro successi di tappa dell'ultima Vuelta.
L'unica cosa certa, tornando al tentativo di Berzin, è il periodo: tra la fine di agosto e la prima settimana di settembre. «Da molto tempo l'avevamo in mente» ha spiegato Bombini. «Non sappiamo ancora dove lo tenteremo, comunque sarà in due riprese: prima all'aperto e poi al coperto». Il russo, che negli ultimi due anni ha avuto un andamento altalenante, parteciperà anche al Giro d'Italia e al Tour. «Berzin può vincere il Giro» ha detto Bombini a proposito dello scarso entusiasmo che il russo aveva dimostrato alla presentazione della corsa in rosa, il cui percorso è più adatto a uno scalatore che a un cronoman come lui.

TENNIS. Presentati gli Internazionali

Elezioni federali Galgani all'attacco

Federtennis compatta contro l'opposizione, il presidente Galgani riceve in presa diretta l'appoggio dei "professionisti" Franco Bartoni («Mi dimetterei dal mio incarico, nel caso di un cambiamento al vertice») e Adriano Panatta, e un po' sul serio un po' celiando, butta lì di non aver minimamente paura del "Gruppo Ricci Bitti" che tenterà di sbarrargli il passo alle elezioni del 18 gennaio. Conferenza stampa di fine anno, appuntamento tradizionale del tennis nostrano. Alle domande elettorali, il presidente risponde più o meno "ben venga l'opposizione", ma si affretta a dire di non darle nessun credito. «Mi tirate per la giacca su certe questioni, ma sono loro che continuano a darmi frecce per il mio arco. Ricci Bitti si presenta per la presidenza ma non si è ancora dimesso dall'attuale carica di vicepresidente. Giudicate voi...». Respinge tutto, Galgani, comprese le accuse che girano da giorni in una lettera anonima finita sui tavoli di alcune redazioni e del Coni («Chi non si firma è un vigliacco e non merita risposta»).

Sul fronte degli Internazionali (5-11 maggio il femminile, 12-18 il maschile) la novità si chiama Monica Seles, in cima ad una lista femminile davvero nutrita: Hingis, Martinez, Huber, Majoli e Paulus, vale a dire 6 delle prime 10. Ancora meglio in campo maschile, con 26 dei primi 30: Sampras, Chang, Kafelnikov, Ivanisevic, Muster, Krajicek, Enqvist, Ferreira e via via gli altri. La Davis. Panatta ha discrete notizie su Gaudenzi che ha ripreso a pieno ritmo gli allenamenti dopo l'operazione alla spalla. «Forse farà gli Open d'Australia, di sicuro sarà pronto per la Davis con il Messico». Certo Furlan, per il terzo singolarista Adriano aspetta. «Mi devo rendere conto del generale grado di preparazione», e delle reali condizioni di Gaudenzi, aggiungiamo noi. In preallarme Camporese (che potrebbe fare coppia in doppio con Nargiso) e Pescosolido. Si giocherà sul vecchio Centrale del Foro: l'impianto deve essere sottoposto a maquillage (impermeabilizzazione) e al completamento di spogliatoi e sala stampa (consegna prevista: il 15 aprile). Ai sette della Davis (ci sono anche Caratti e Brandi) Panatta aggregherà i migliori ragazzi in circolazione (da Martelli a Navarra, oltre agli juniores Galimberti, Allgauer, Bracciali). *Dan.A.*

"Zitti Tutti"

di Ivano Marescotti

Lo strepitoso monologo dell'attore romagnolo (testi del poeta Raffaele Baldini) è ora disponibile in una videocassetta di 70 minuti, al prezzo di lire 4.000.

La cassetta può essere acquistata direttamente presso la redazione di BOLOGNA di MATTINA-UNITÀ in VIA DEL BORGO DI SAN PIETRO, 92; oppure ordinarla per posta, tramite l'invio di lire 6.000 in francobolli.

CAP 40126

Sorteggio europeo per Inter e Fiorentina

A mezzogiorno di oggi a Ginevra si svolgerà il sorteggio dei quarti di finale di Coppa Uefa (4 e 18 marzo 1997) e di Coppa delle Coppe (6 e 20 marzo). L'Inter, in Coppa Uefa, spera di evitare Monaco e Newcastle. La Fiorentina, in Coppa delle Coppe, teme l'accoppiamento con Barcellona, Liverpool e PSG.

Atletica Primato mondiale asta femminile

A Melbourne l'australiana Emma George ha migliorato il primato mondiale indoor con la misura di 4 metri e 40 cm.

F1 '97, presentata la nuova Steward Ford

La Stewart Ford ha presentato ieri a Londra la vettura con cui esordirà nel prossimo mondiale. A guidare le vetture saranno il pilota brasiliano Rubens Barrichello e il danese Jan Magnussen.

Torneo esordienti Lunedì debutta Diego Maradona jr.

Il figlio di Cristiana Sinagra che il Tribunale dei minori di Napoli ha riconosciuto come figlio di Maradona debutterà lunedì prossimo, 16 dicembre, sul campo di Nola in Piazza D'Armi in un torneo di esordienti con la maglia n. 10, il numero che il campione argentino ha sempre portato. Il piccolo Maradona, che ha ora 10 anni, giocherà nel "Torneo di Natale" per gli "Under 12" nella squadra dell'Accademia Licola.

Tennistavolo Torneo "V.I.P." a Fabio Sargentini

L'esperto d'arte Fabio Sargentini ha battuto il giornalista del *Corsera*, Valerio Cappelli, e si è così aggiudicato l'ottava edizione del "Torneo Amici del Ping Pong", disputatasi ieri sera nei locali dello Stadio Olimpico, riservata ai personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo.

L'assessore se ne va parlando di «mandarini» e di «logge»

Daga, dimissioni e accuse Il Pds: un errore lasciare

Due pagine di considerazioni sparse sulla difficoltà di riformare la macchina regionale, l'ingerenza dei partiti, il distacco dalle scelte dal programma. Così motiva Luigi Daga le sue dimissioni da assessore. «La proposta di legge delega nata dal confronto dentro e fuori la maggioranza non è uno stravolgimento ma un perfezionamento», gli risponde il capogruppo pds Minucci. E il segretario del Ppi Fauttilli vorrebbe capire meglio questo dissenso.

RACHELE GONNELLI

Il consigliere regionale Luigi Daga del Pds il giorno dopo le sue dimissioni da assessore alle relazioni istituzionali della giunta Badaloni mette per iscritto le motivazioni della sua scelta e la annuncia come «irrevocabile». Si tratta di due paginette fitte fitte di annotazioni politiche consegnate ieri alla stampa che partono dalla vicenda legata alla legge delega sulle autonomie locali, considerata «uno stravolgimento» nel suo esito rispetto alla proposta iniziale presentata dallo stesso Daga, e finiscono con considerazioni su timori di un «neo centralismo regionale» o su «gli interessi del partito che prevalgono su quelli della coalizione» prendendo ad esempio la nomina di Ottaviano De Turco all'Antimafia. Dice Daga: «Se un assessore è costretto a dare le dimissioni per provocare l'approvazione di una legge che costituisce un punto fondamentale del programma della giunta vuol dire che c'è all'interno della maggioranza una doppiezza di fondo: i programmi sono una cosa e le scelte reali un'altra.In sostanza contro il ricatto dei gattopardi si può rispondere solo con una azione clamorosa». Nella seconda pagina sostiene poi che «il distacco tra Regione e cittadini è ancora enorme», dice che «c'è ancora tanta arroganza, tanti mandarini» parlando dei dirigenti e dei dipendenti della Pisana, «persone demotivate e deluse diventate strumento di manovra» di una «consorteria» altrimenti definita «loggia» ostile al presidente della giunta e «che pensa di esercitare il proprio potere in perfetta continuità con il passato». Con chi ce l'ha? «Con i vecchi vizi del consociativismo», scrive. «Con i giochetti di Verdi, Rifondazione e popolari nel far mancare il numero legale nelle commissioni e in consiglio», dice parlando alla stampa. «Con i partiti e i singoli consiglieri che non possono travalicare le istituzioni».

A rispondergli è il capogruppo della Quercia in Regione, Biagio Minucci, che lo fa anche lui affidandosi alla forma epistolare. A Minucci la proposta di legge che attua la legge 142 nel Lazio così come è stata licenziata dopo il confronto nella maggioranza e con le opposizioni appare «una buona proposta», un perfezionamento e non uno stravolgimento. «Le difficoltà della Regione che tu denunci - prosegue - sono un problema che hanno tutte le istituzioni del nostro paese, la sfida delle riforme istituzionali è perciò il terreno che il Pds ha scelto per tirare fuori l'Italia da questa lunga, travagliata, pericolosa transizione». Minucci aggiunge che la maggioranza è pronta a continuare a discutere sulla proposta regionale. E conclude a Daga: «Spero che non manchi il tuo sostegno». Sulla caso Daga interviene anche il segretario regionale del Ppi Federico Fauttilli il quale vorrebbe capire meglio cosa significa «legge stravolta». «Noi siamo dall'inizio per il decentramento», chiarisce. E spiega che la questione sollevata dal Ppi sulla definizione di area metropolitana «sarebbe meglio affrontarla e decidere tenendo conto della volontà del Parlamento».

La sede della Regione Lazio

Prefettura

Controlli al drugstore di Termini

Più vigilanza di notte nel drugstore della stazione Termini e maggiori controlli in piazza Vittorio sugli «ambulanti abusivi e sulla vendita di materiale di dubbia provenienza». Sono questi gli interventi decisi ieri nella riunione del comitato per l'ordine pubblico che si è svolta in prefettura. All' incontro, oltre al prefetto di Roma Giorgio Musio, è intervenuto anche l'assessore alle Attività produttive del Comune di Roma, Claudio Minelli, che aveva chiesto il vertice su questi due problemi. «Da lunedì - ha spiegato in una nota Minelli - la vigilanza nel drugstore sarà intensificata nelle ore notturne con una postazione fissa della Polfer. I controlli sull'area di piazza Vittorio, già in atto, continueranno con una migliore organizzazione e coordinamento della vigilanza urbana; si è in particolare convenuto con il comando dei vigili urbani di verificare gli effetti di questo piano d'intervento entro i primi di gennaio». Alla riunione in prefettura hanno partecipato i comandanti dei carabinieri, della guardia di finanza, della Polfer, il questore Rino Monaco e il comandante del I gruppo della polizia municipale Giovanni Catanzaro.

acea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE
MANCHERA L'ACQUA A CINQUINA, CESARINA, MARCIGLIANA E IN ALCUNE STRADE DEL PORTUENSE

Per allacciare la nuova condotta di via di Casal Boccone alla rete idrica di zona, è necessario interrompere il flusso dell'acqua nella condotta di via della Bufalotta. Di conseguenza, dalle ore 8 alle ore 20 di giovedì 12 dicembre, mancherà l'acqua alle utenze ubicate a:
CINQUINA - CESARINA - MARCIGLIANA.
Inoltre, per urgenti lavori di manutenzione straordinaria é necessario interrompere il flusso idrico anche nella condotta di via Portuense. Pertanto, nella stessa giornata di giovedì 12 dicembre, dalle ore 8 alle ore 20, mancherà l'acqua alle utenze di: VIA PORTUENSE (tratto compreso tra via Casetta Mattei e via del Fosso della Magliana) - VIA DEGLI ORSEOLO - VIA DEI RANGONI - VIA S. SBRICOLI - VIA S. MARCELLO PISTOIESE - VIA L. MAROI - VIA G. TAGLIACARNE - VIA DELLE VIGNE.
L'interruzione del servizio idrico potrà riguardare anche vie e zone limitrofe a quelle indicate.
L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della interruzione per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso dell'acqua.
(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea a pag. 626 di Televideo Rai 3)

P.D.S. Sezione di FIANO ROMANO
ZONA TIBERINA
MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996 - ORE 19.30
CASA DEL POPOLO DI FIANO ROMANO
ATTIVO DI PARTITO
per discutere sul tema:
"VERSO IL CONGRESSO DEL PDS PER UNA SINISTRA UNITA"
interverrà
l'On. MARCO MINNITI
Coordinatore del Pds per il congresso
INTERVENITE!

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI - ROMA
UISP
1^ TAPPA
17 NOV. ore 8.00
VILLA PAMPHILI
Via della Nocetta
2^ TAPPA
24 NOV. ore 8.00
VALLE dei CASALI
L.go Città dei Ragazzi, 1
CORRI PER IL VERDE
COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
UFFICIO SPORT E TURISMO
3^ TAPPA
15 DIC. ore 8.00
PORTO di TRAIANO e CLAUDIO
Fiumicino
4^ TAPPA
22 DIC. ore 8.00
PARCO ARCHEOLOGICO di TORBELLAMONACA
Via dell'Archeologia
Per informazioni e iscrizioni:
U.I.S.P. Viale Giotto 16 - Tel. 57.58.395
ROMA Via L. Pasini snc - Tel. 41.81.111
presso IMAGAZZINI DEL POPOLO Via dell'Omo

CENTRO OBIEZIONE DI COSCIENZA MONTEVERDE
presenta
"Ero povero ma disertore"
Concerto a sostegno dell'Obiezione di Coscienza al servizio militare con il coro di canti popolari
"L'albero del canto"
diretto da Lucilla Galeazzi
Mercoledì 11 dicembre
Via Sprovieri, 12 (Via dei 4 Venti) ore 21
Ingresso a sottoscrizione libero per sostenere la campagna informativa sul Servizio Civile e sull'Obiezione di Coscienza.
Informazioni sul Servizio Civile ogni mercoledì dalle 19 alle 20in Via Sprovieri, 12 tel. 5809729

Abbonatevi a l'Unità

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO
MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE
PREVENTIVI GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

Il passaggio slitta al 16. Sì di Bruxelles alla proroga del piano-Iri

Stet al Tesoro, è giallo

Autostrade privatizzate entro giugno '97

Ansaldo: nasce «Signal nv» leader mondiale segnalamento

Avrà un volume d'affari iniziale di 700 miliardi di lire la nuova società per il segnalamento ferroviario Ansaldo Signal costituita ieri come azienda di diritto olandese controllata al 72% da Ansaldo Trasporti (gruppo Finmeccanica). Per fatturato la nuova società rappresenta il secondo operatore mondiale nel settore ma, rileva in un nota Ansaldo, è primo per diversificazione di prodotti, presenza geografica e penetrazione sul mercato. Ansaldo Signal viene quotata al listino Nasdaq di Wall street a New York dove già era quotata Union Switch and Signal la controllata americana di Ansaldo confluita in Ansaldo Signal. La nuova società nasce con l'obiettivo di costituire un'unica realtà, fortemente competitiva a livello mondiale, operante nel settore del segnalamento e dell'automazione ferroviaria e capace di soddisfare differenti esigenze tecnologiche del mercato. L'azienda è frutto di un processo di riorganizzazione delle varie realtà industriali che fanno capo ad Ansaldo e che operano in questo settore a livello internazionale: Union Switch and Signal in Usa, Csee Transport in Francia, At Signal System in Svezia, Ansaldo Trasporti Ireland in Irlanda e Ansaldo Segnalamento ferroviario in Italia. Ansaldo signal ha un organico di 2.500 persone e con un portafoglio tecnologico e di prodotti sarà presente in quattro continenti. Presidente e amministratore delegato della nuova società è James S. Sanders, 42 anni, cittadino britannico, nato e cresciuto in Germania. Sanders ha fatto tutta la sua carriera in Alcatel fino a raggiungere il ruolo di presidente del Transportation Automation Group e di membro del consiglio di amministrazione di Alcatel Sel.

L'assemblea si apre, ma l'azionista Tesoro non si presenta. Il via libera dell'Iri alla cessione della Stet al Tesoro slitta a lunedì prossimo. «Abbiamo avuto problemi tecnici», spiegano a via XX Settembre. Intanto, Bruxelles chiude la procedura contro l'Italia per gli aiuti all'Efim e si avvia a prorogare di sei mesi l'accordo Andreatta-Van Miert. L'Iri respira un altro po' e si appresta ad incassare i soldi di Autostrade («sarà ceduta entro giugno '97»), scissa da Fintecna.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Inatteso contrattempo per la Stet. L'assemblea che doveva deliberare il passaggio al Tesoro della partecipazione Iri nella finanziaria telefonica pubblica è andata curiosamente deserta. «Curiosamente» nel senso che l'Iri ha un solo azionista: il Tesoro. Dopo aver dichiarato aperti i lavori, il presidente Michele Tedeschi ed i membri del consiglio di amministrazione hanno atteso invano che da via XX Settembre arrivasse qualcuno.

Il Tesoro non si presenta

Per non perdere tempo, hanno così deciso di mandare avanti i lavori del cda che si è occupato, tra l'altro, della scissione di Autostrade da Fintecna. La mattinata è passata, ma dal Tesoro sono continuati a non arrivare segnali. Anche la pausa pranzo è servita a ben poco. Solo nel tardo pomeriggio, quando ormai si alimentavano le voci più strane e qualcuno parlava di «giallo», dal Tesoro hanno fatto sapere di non essere pronti: se ne riparlerà lunedì prossimo. Fino a quel momento, l'assemblea-fantasma dell'Iri rimane aperta. Così non sarà necessario rifare tutte le pratiche per la convocazione.

«Sulla Stet non c'è nessun giallo, ma solo un brevissimo rinvio - spiegano al Tesoro - Il trasferimento delle azioni dall'Iri è una questione tecnicamente molto complessa. Si è fatto di tutto per stringere i tempi, ma le complicazioni giuridiche sono state superiori al previsto». Le ragioni del rinvio sono dovute alla difficoltà di mettere a punto il decreto ministeriale che definisce prezzo e dettagli dell'operazione. Tra le questioni più spinose, il modo di garantire al Tesoro il controllo assoluto della Stet una volta fatta la fusione con Telecom (si è pensato anche ad una *golden share* di tipo *spot*). Stando ad alcuni calcoli, dopo la fusione il controllo pubblico scenderebbe sotto il 50%.

Un piccolo contrattempo, quello di ieri, che non dovrebbe comunque incidere minimamente sulla fuoriuscita dall'Iri della finanziaria telefonica guidata da Ernesto Pascale, sulla fusione tra Stet e Telecom, né sui tempi della successiva privatizzazione prevista per la prossima primavera.

Chiuso il capitolo Efim

Al Tesoro avrebbero certamente preferito avere già ieri il sì dell'Iri: un po' perché avrebbero così evitato la figuraccia del rinvio, un po' perché proprio ieri è arrivato da Bruxelles l'annuncio che la Commissione Ue ha deciso di mettere la parola fine al capitolo Efim chiudendo la procedura di infrazione nei confronti del governo italiano. Un segno di fiducia sugli impegni di risanamento ed il riconoscimento che si è imboccata la strada giusta.

Allo Stato italiano, ricorda la Commissione, fu consentito di accollarsi debiti Efim per 8.500 miliardi di lire («che in realtà si rivelarono pari a 18.000 miliardi») in cambio «di riorganizzare le finanze delle altre due holding pubbliche: Eni ed Efim». Si tratta della famosa intesa Andreatta-Van Miert.

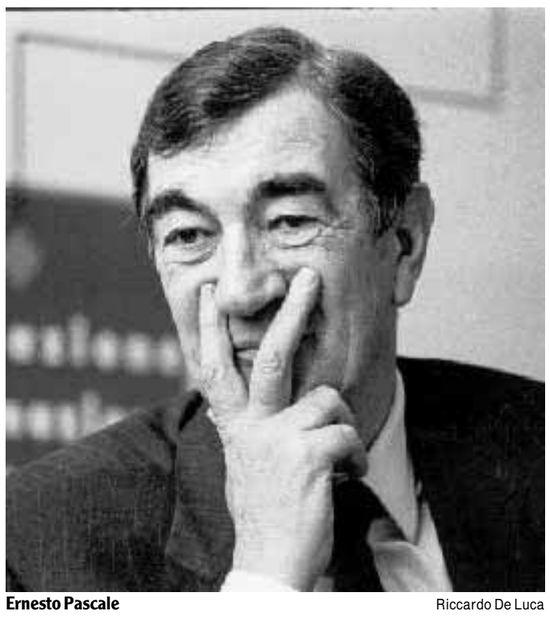
«Questa operazione - spiega la commissione - è di grande importanza, soprattutto per quanto riguarda l'Iri, dato che questa holding è stata sostenuta senza interruzione dallo Stato. Viste le sue dimensioni, un tale sostegno creava un ostacolo molto consistente alla concorrenza. Si può dunque affermare che la decisione della Commissione riguardo l'Efim ha provocato una ristrutturazione completa dell'industria pubblica, oltre che di una gran parte dell'attività industriale italiana».

Pur essendo in dirittura d'arrivo, il riequilibrio dei conti Iri non è ancora del tutto a punto. L'ultima, consistente spinta verrà dall'operazione "Stet al Tesoro" e dall'ormai prossima vendita di Autostrade. Che la via imboccata sia quella giusta lo riconosce anche il commissario alla concorrenza Karel Van Miert, il "pubblico ministero" che da Bruxelles tiene sotto controllo le mosse dell'industria pubblica italiana: «La ristrutturazione è in corso anche se - precisa - non è ancora completata».

Comunque, nella capitale belga si respira ormai un clima più disponibilenei confronti dell'Italia. Tanto che probabilmente il 18 dicembre la Commissione prorogherà di 6 mesi il termine (previsto a fine dicembre) entro cui l'Iri dovrà definitivamente sistemare i conti.

La scissione da Fintecna

Come si è detto, ieri il cda dell'Iri ha deciso l'avvio delle operazioni di scissione da Fintecna della Società Autostrade. Consentirà di far affluire direttamente all'Iri gli incassi della privatizzazione del gruppo guidato da Giancarlo Elia Valori. La cessione, ribadisce un comunicato di via Veneto, «è prevista entro il giugno del 1997». Quanto a Fintecna, continuerà a gestire le partecipazioni nelle costruzioni e negli Aeroporti di Roma, «comunque destinate alla privatizzazione».



Ernesto Pascale — Riccardo De Luca

Autotrasporto: siglato accordo tra ministero e associazioni

Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando e le organizzazioni di autotrasporto per conto terzi facenti capo a Unatras e movimento cooperativo hanno siglato ieri l'accordo per la riforma del sistema nazionale. L'intesa per il Ministero «sottolinea l'esigenza dello sviluppo dell'intermodalità, della logistica e del cabotaggio, e stabilisce le linee guida di una riforma legislativa del settore». «È la prima volta che si giunge ad un accordo non condizionato da minacce o da interventi straordinari di mediazione dell'intero Governo» sottolinea il ministro Burlando. Soddisfatti per l'accordo il presidente dell'Unatras, Ernesto Cavallo, il responsabile del settore per la Ancst-Legacoop, Franco Tumino, e Ferruccio Pelos, presidente di Federlavoro e servizi della Confcooperative.

Le Poste: sul Dect fermi tutti

Scontro tra Omnitel e Telecom sul servizio

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Fermi tutti. Sul Dect, nuova tecnologia per un telefono senza fili di ambito urbano, il ministero ha deciso di prendere tempo. Tim e Telecom Italia, che da mesi si contendono la paternità del servizio, dovranno attendere ancora, così come tutti gli altri concorrenti. In una nota ufficiale il ministero delle poste ha confermato l'orientamento ad «approfondire ulteriormente varie questioni di natura giuridica ed amministrativa», pur confermando l'impegno «a concludere nei tempi più rapidi possibili, in considerazione delle attese dell'opinione pubblica».

Per parte sua il sottosegretario alle Poste Michele Lauria ha ulteriormente spiegato che «nell'attuale situazione» sarebbe «prematura» qualsiasi decisione: Il ministero, nella sua decisione, terrà conto delle conclusioni tecniche e normative del consiglio superiore delle poste, ma anche delle indicazioni a suo tempo fornite dall'autorità Antitrust e dal commissario alla concorrenza europeo Karel Van Miert. «Ci muoveremo, ha assicurato Lauria, senza pregiudiziali e in una prospettiva di liberalizzazione del mercato, con un ruolo di *super partes*».

Botta e risposta

Nel corso di una conferenza stampa a Milano l'amministratore delegato del gestore della rete cellulare privata Gsm Omnitel, Silvio Scaglia, ha chiesto esplicitamente a parlamento e governo di «fermare» Telecom Italia, che nei mesi scorsi ha annunciato di avere avviato la sperimentazione. L'autorizzazione ad avviare il servizio al detentore del monopolio della telefonia fissa, dice Scaglia, «sarebbe una chiara violazione dei principi elementari della libera concorrenza e un abuso di posizione dominante».

Pronta risposta della società telefonica pubblica, che rinfaccia ad Omnitel di temere la libera concorrenza, supportata dal presidente del consiglio superiore delle Telecomunicazioni, Aldo Roveri, che ha dichiarato ad una agenzia di stampa che si può già fin d'ora escludere l'ipotesi di concorrenza sleale nei confronti della telefonia mobile: «Non vedo - ha detto - in questo alterazioni delle regole del mercato, ma servizi aggiuntivi a esclusivo favore dei consumatori».

Resta da sciogliere, ha riconosciuto Roveri, il nodo dellle leggi di concessione per la telefonia di base. Secondo alcune interpretazioni, infatti, i nuovi gestori dovrebbero attendere ancora fino al gennaio '98 per fornire il servizio Dect.

Seicentomila abbonati

In mattinata Scaglia aveva fornito alcune cifre sull'andamento di Omnitel a un anno dal debutto: la società ha raggiunto 600.000 abbonati e conferma l'obiettivo di 700.000 per la fine dell'anno. Il fatturato, superiore alle previsioni, raggiungerà la soglia dei 1.000 miliardi. Nel 1997 sono previsti investimenti per 750 miliardi. Quest'anno la perdita sarà di circa 250 miliardi: il pareggio è confermato per la fine del '98.

Catania, marcia per il lavoro

Cinquemila in piazza con il sindaco Bianco

Licenziata perché non falsifica il bilancio

È stata fissata per venerdì 20 dicembre l'ultima udienza della causa davanti al pretore del lavoro di Fermo sul caso della dirigente della ditta «Cossiri» di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), lavanderia industriale con 70 addetti, licenziata dopo aver manifestato dubbi sulla liceità di alcune operazioni fiscali richiestele dall'azienda. «Si può affermare che Franca Marangoni sia stata licenziata per obiezione di coscienza fiscale - ha commentato oggi il prof. Piergiovanni Alleva, responsabile dell'ufficio legale della Cgil nazionale -. Come dirigente amministrativa le era stato chiesto di inserire in bilancio alcune partite al fine di abbattere i ricavi per alcune centinaia di milioni e quindi anche l'imposizione fiscale. Dopo aver espresso all'azienda dubbi sulla deducibilità delle partite e chiesto conferma per iscritto, la lavoratrice ha ricevuto la lettera di licenziamento per non collaborazione». Alcune delle partite contestate, a detta del sindacato, riguardavano fatture relative non all'azienda, ma ad operazioni personali dei titolari, oppure risarcimenti verso lavoratori per periodi di cassa integrazione non autorizzati, o ancora spettanze versate ad una società esterna di cui è comunque amministratrice la stessa titolare della «Cossiri» che di quest'azienda figura anche come dipendente. Ma la vicenda che ha come protagonista Franca Marangoni sta aprendo anche altri squarci su questo pezzo di «provincia italiana». Il pretore del lavoro ha infatti scelto per l'udienza del 20 una «platea allargata», oltre che ai consueti soggetti, a tutti i periti che hanno lavorato sui bilanci e alla stessa Guardia di Finanza.

WALTER RIZZO

■ CATANIA. Cinquemila persone che sfilano in un freddo pomeriggio d'inverno lungo il salotto buono della città. Ai lati del corteo la folla che si muoveva veloce, entrando ed uscendo dai negozi con le vetrine illuminate a festa. Due mondi che si sfiorano e ancora una volta non comunicano. La marcia per il lavoro, promossa da Cgil, Cisl e Uil ha raccolto oltre cinquemila persone in una città che negli ultimi quattro anni ha visto morire oltre trentamila posti di lavoro.

30mila posti in meno

Un esercito di disperazione che si ingrossa ogni giorno. «Questa potrebbe essere l'ultima manifestazione pacifica a Catania - dice Giacomo Scarciofalo, il segretario generale della Cgil di Catania - c'è il pericolo che il disagio sociale si trasformi in rivolta sociale. Per la prima volta il sindacato nella storia di questa città ha dovuto lanciare due iniziative di lotta consecutive, quella di oggi e lo sciopero generale del 14 gennaio». «Noi chiediamo al governo - continua il segretario della Cgil di Catania- un attenzione straordinaria per questa realtà che ormai mostra sempre più segni allarmanti anche per l'ordine pubblico».

Un allarme condiviso anche da Salvatore Monti segretario territoriale della Cisl. «Finchè riescono le manifestazioni sindacali vuol dire che la gente ha ancora una speranza, ma quando questo non dovesse più succedere allora saremo di fronte a pericoli veramente seri per l'ordine pubblico. Noi poniamo le questioni dell'occupazione e dello sviluppo non solo alle istituzioni, ma anche alla classe imprenditoriale. In questa città dopo la caduta delle imprese dei Cavalieri non riesce ad emergere una nuova classe imprenditoriale consapevole del proprio ruolo». Il segretario della Uil, Angelo Mattone ci tiene a precisare che non si è scesi in piazza per una volta assistenza. «La soluzione non può essere quella degli ammortizzatori sociali, ma quella di valorizzare le risorse di questo territorio e creando le infrastrutture che mancano».

La richiesta al governo

La manifestazione di ieri pomeriggio, arrivata dopo una mattinata di inziative con quattro grossi presidi dei lavoratori nelle principali piazze cittadine e davanti alla sede dell'Assindustria, è servita per lanciare una richiesta precisa al Governo. Un tavolo di discussione urgente, da approntare subito dopo l'approvazione della Finanziaria, al quale devono sedersi le istituzioni locali e i ministeri di spesa e lo stesso Presidente del consiglio (che ha già dato una disponibilità di massina al sindaco Enzo Bianco) per tradurre gli impegni e gli stanziamenti in fatti concreti. «Voglio dire con chiarezza che l'attenzione che il governo nazionale ha riservato ai poblemi del meridione fino ad ora è stata insufficiente e lo dico nonostante io faccia riferimento all'area dell'Ulivo».

La protesta di Bianco

Enzo Bianco non usa mezzi termini per sollecitare un intervento deciso. «Abbiamo avuto certamente segnali positivi dal governo, come lo stanziamento complessivo di oltre 270 miliardi per opere infrastrutturali a Catania, ma occorre fare di più. Occorre snellire le procedure per fare diventare questi impegni fatti concreti e lavoro per la gente. Non chiedo modelli straordinari, ma uno snellimento delle procedure sul modello adottao a Napoli per il G7, magari con un autorità esterna o con la gestione diretta del Prefetto. Si faccia come meglio si crede ma si intervenga immediatamente».

ASSEMBLEA NAZIONALE

LA SINISTRA DEL FUTURO

Sono invitati i dirigenti politici e sindacali, gli eletti nazionali e locali, i rappresentanti dell'associazionismo e del volontariato, le personalità che si richiamano alla sinistra democratica.

Roma, 19 dicembre ore 9.30
Cinema Capranica, Piazza Capranica

Gli scali di Mosca sono fatiscenti e privi di servizi

È l'aeroporto l'incubo dei russi

Pochi fondi, calano gli utenti

La Russia cambia tutto tranne i suoi aeroporti. Quelli della capitale, compreso l'internazionale, sono ancora un incubo per i passeggeri: fatiscenti, privi di servizi, senza collegamento con il centro della città. Ammodernamenti sono previsti ma al momento se ne vedono solo a Sheremietevo 1, lo scalo per i voli nazionali. Gli altri quattro aeroporti sopravvivono mentre il numero dei passeggeri è stato dimezzato a causa del prezzo troppo caro dei biglietti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Ci sono due cose a Mosca che ricordano con nettezza il regime sovietico: la mummia di Lenin e gli aeroporti. Ma se il corpo (o per essere precisi la testa e i piedi) del fondatore del paese del socialismo resta sicuramente un'attrazione turistica, del "monumento" aeroportuale russi e stranieri farebbero volentieri a meno. Sono cinque e tutte e cinque sono un incubo. Di tre di essi, Sheremietevo 1 e 2 e Vnukovo, se ne dovrebbe occupare il sindaco, degli altri due, Domodiedevo e Bykovo, il governatore. Non mancano i progetti di ammodernamento e di sviluppo preparati da specialisti di entrambe le amministrazioni, ma finora di cambiamenti se ne sono visti pochi e solo in uno degli aeroporti, Sheremietevo 1, grazie soprattutto agli investimenti dell'unica compagnia aerea privata, la Tránsaero, che ha già trasformato una parte dello scalo in un ambiente più o meno accogliente. Eppure un aeroporto, si sa, è la carta di visita di un paese. Così chiunque arrivi per la prima volta in russia e scenda a Sheremietevo 2, l'aeroporto internazionale, non ha che un solo desiderio: andarsene il più in fretta possibile. Ti accoglie un ambiente buio, inospitale, pieno zeppo di uomini e donne in divisa (le guardie di frontiera) che in genere si comportano più o meno come gli agenti carcerari nei confronti dei nuovi prigionieri.

Buio e inospitale

Fino a due anni fa si sentiva anche un odore di polvere mista a cavolo e rapa rossa che sembra tuttavia esere sparito con lo scorrere del tempo capitalista. E non è finita. Una volta avuto il primo choc il passeggero passa alla successiva esperienza, la coda per il controllo dei passaporti. Avviene dopo essere scesi attraverso una scala in un luogo ancora più buio e anche essa è sempre lunga, disordinata e stressante. Quanto al controllo dei passaporti vero e proprio, è veramente poliziesco: il passeggero è di fronte alla guardiola del militare come davanti al proprio aguzzino, egli prima lo squadra in tutti i sensi e poi lo tiene sotto controllo dallo specchio «paralizzante» posto sulla testa del visitatore. A tutto ciò segue la coda per la dogana, altrettanto lunga e snervante e infine, una volta «liberati», ha luogo l'assalto dei tassisti-sanguisuga, una vera calamità ma anche una necessità visto che i collegamenti con il centro sono pochi e insicuri. Eppure il volume dei passeggeri non è alto: 4 milioni e mezzo l'anno contro gli oltre 21 milioni di Fiumicino. Se fossero fatti gli investimenti necessari potrebbe sostenere un traffico di almeno 17 milioni di persone l'anno. Al momento tuttavia i finanziamenti della città trovano altre oggetti di desiderio: chiese, palazzotti, monumenti, case, strade, tutte cose importanti per ridare smalto alla capitale, ma almeno altrettanto importanti della ricostruzione degli aeroporti. Perché dalla lista nera si salva, come accennato, solo Sheremietevo 1, dal quale si parte per la Russia del nord e dell'ovest e per le capitali occidentali che serve la Transaero. Il panorama è anche peggio negli altri aeroporti della città. Avrebbe bisogno di molti investimenti Vnukovo, a 11 chilometri a sud-ovest della città. Era un «mostro» all'epoca dell'Urss con i suoi 13 milioni di passeggeri nel '91, oggi ne serve meno della metà, 4 milioni e 600 mila. Non è colpa solo dell'aeroporto naturalmente: oggi viaggiare costa molto di più dei tempi sovietici e, paradossalmente, nel teípo delle libertà, i russi si muovono molto di meno. Da Vnukovo partono gli aerei che vanno in Siberia, nell'estremo oriente del paese, nel Caucaso, in Ucraina e In Moldova, alcuni charters per la Germania, la Bulgaria, la Grecia e il medio oriente. La compagnia americana di spedizioni, la Federal Express, ha qui i suoi magazzini e vorrebbe partecipare per restituire al vecàhio aeroporto il suo prestigio. Má è ancora un progetto nel cassetto.

Servizi minimi

Finora tutti i soldi sono stati spesi per rendere più gradevole l'impatto con l'aeroporto: 35 miliardi di rubli, serviti soprattutto per costruire una rete di servizi minimi all'epoca sovietica inesistenti: bar, edicole, sale di attesa dall'aria più tranquillizzante di un lager. Partire da Bykovo, ed è necessario se si vuole ándare in Russia centrale, è addirittura surreale. Le sale del grigio terminal sono assolutamente vuote e prima di trovare uno sportello per quanto fare quanto è necessario per l'imbarco ce ne vuole. Cinque anni fa partivano ogni giorno 400 voli da questo aeroporto che si trova a 35 chilometri a est di Mosca; oggi si e no di arriva a 45. Il direttore vorrebbe farne lo snodo centrale per i voli charter per e dall'estero contando sull'alleanza con un'agenzia turistica, la Belina, e sulla familiarità dei piccoli aerei russi, gli Yak-42, che partono soprattutto da questo aeroporto. Alcuni studiosi americani invece gli hanno dato solo un consiglio: chiedere e cambiare mestiere. E infine c'è Domodiedevo, 40 chilometri a sud est di Mosca, per dove passavano nel '91 oltre 8 milioni di passegoeri. Da qui si parte se si vuole andare in tutti i paesi dell'Asia centrale e in Siberia. Dovrebbe sostituire fra dieci anni l'aeroporto internazionale di Sheremietevo 2 e a questo scopo sono in corso negoziati fra la direzione e la Banca per la ricostruzione e lo sviluppo dei paesi dell'est. La Banca dovrebbe investire nella costruzione del nuovo terminal 20 milioni di dollari dei 60 previsti. In attesa lo scalo sopravvive come può. Fino a che non finiranno di cadere a pezzi le ultime tracce della struttura sovietica. Babushke, le signore addette al té, comprese.

Nel luglio '97 la Nato del dopo guerra fredda

Nascerà l'8 e il 9 luglio del 1997, a Madrid, la Nato del Duemila, quella della stabilità in Europa, con strutture più leggere e meno costose per intervenire in conflitti come quello bosniaco, con una «veraidentità» di difesa europea e sopratutto con relazioni di partenariato con gli eredi dell'ex nemico sovietico, Russia e Ucraina. È stato deciso ieri i ministri degli esteri dei Sedici, per l'Italia Lamberto Dini, riuniti a Bruxelles per la tradizionale sessione di inverno. I Sedici hanno annunciato che i leader dell'Alleanza, riunendosi a luglio nella capitale spagnola, giureranno definitivamente la pagina della «guerra fredda» che ha diviso per oltre quarant'anni l'Europa scaturita dalle ceneri del secondo conflitto mondiale. A Madrid sono attese infatti decisioni su alcuni punti capitali come la riforma della struttura militare della Nato, con un ruolo maggiore per gli alleati europei. È attesa la pubblicazione della lista dei tre o quattro paesi con cui verranno aperti negoziati in vista dell'allargamento.

Gli studenti durante la manifestazione antigovernativa a Belgrado Ghirda/Ap

La Nato contro Milosevic «Il presidente deve rispettare il desiderio del popolo»

Dopo l'Unione europea, anche l'Alleanza atlantica ha deplorato la decisione del governo serbo di annullare le elezioni municipali del 17 novembre e ha chiesto il rispetto del «desiderio democratico del popolo revocando questa decisione». Una dichiarazione di sette righe su questo tema è stata diffusa dai ministri degli Esteri della Nato riuniti a Bruxelles. Per l'Italia, Lamberto Dini ha osservato «come questa dichiarazione ricalchi e rafforzi la dichiarazione adottata la scorsa settimana dall'Unione europea». Il titolare della Farnesina, che domani sarà a Belgrado, ha ricordato come «nessuna iniziativa sia stata presa a Belgrado per porre rimedio alla situazione che si è venuta a creare» ed ha sottolineato positivamente la richiesta dei Sedici affinché «il tutto avvenga pacificamente». Nella dichiarazione, la Nato «rende omaggio all'opposizione per aver mantenuto un atteggiamento non violento e lancia un appello al governo affinché eviti ogni ricorso alla forza contro manifestazioni pacifiche». Ieri anche la Corte federale ha respinto i ricorsi delle opposizioni per la revoca dell'annullamento del voto municipale. La piazza non si ferma. Per il ventiduesimo giorno consecutivo centomila persone in strada a Belgrado.

Pronta una dichiarazione comune

Praga e Bonn pace sui Sudeti

Dopo anni di lavoro e di complicati negoziati diplomatici è pronta la dichiarazione comune con cui la Germania e la Repubblica cèca sanciranno, tra una decina di giorni, la loro riappacificazione. Praga esprime «rincrescimento» per le espulsioni dei tedeschi dei Sudeti subito dopo la guerra. Ma le associazioni dei profughi e la Csu non sono ancora contente. La dichiarazione sancisce la rinuncia agli indennizzi e la condanna reciproca dei torti inflitti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. La Repubblica cèca «si rincresce» per le espulsioni e le espropriazioni, che hanno portato «molto dolore e molte ingiustizie a delle persone innocenti». «Si rincresce»: son due paroline -anzi in tedesco una: «bedauert» - ma chiudono da sole più di cinquant'anni di storia. Nonostante gli intensissimi rapporti, politici ed economici ma anche culturali, che dalla fine del comunismo hanno fatto della Repubblica cèca uno dei partners più importanti della Germania, la riappacificazione formale fra i due paesi era rimasta infatti congelata sull'irrisolto contrasto in merito al destino dei circa due milioni di tedeschi dei Sudeti che, dopo la fine della guerra, furono espulsi dalla rinata Repubblica cecoslovacca.

La questione, in effetti, non era semplice da definire sotto il profilo giuridico né sotto quello storico né, men che mai, sotto quello psicologico. L'espulsione dei tedeschi, i cui beni vennero incamerati dalle autorità cecoslovacche, ebbe il carattere di una vera e propria «pulizia etnica», che coinvolse una intera popolazione ed ebbe connotati talvolta molto duri. È evidente però (o almeno dovrebbe esserlo) che l'evento era la conclusione di una storia assai più lunga. Storia che era cominciata anche prima del nazismo, con l'espansione «imperialista» della etnìa tedesca nei territori abitati da boemi e mòravi e poi le feroci lotte dell'inizio del secolo nell'ambito dell'impero asburgico, ma che proprio dopo l'avvento di Hitler in Germania aveva toccato il suo momento culminante. I tedeschi dei Sudeti, non si può dimenticarlo (anche se troppi in Germania lo fanno) furono una delle componenti propulsive dell'imperialismo hitleriano, furono la causa diretta prima degli accordi di Monaco firmati sulla pelle della Cecoslovacchia, nel '38, e poi dell'invasione e dello smembramento del piccolo stato l'anno successivo. E durante l'occupazione e la guerra i «Sudetendeutsche» contribuirono in modo molto pesante alla repressione delle popolazioni slave.

Ciò non giustifica certamente le ingiustizie e le atrocità che furono commesse dopo la guerra, spesso contro popolazioni del tutto inermi, ma non può essere però neppure ignorato, come invece di fatto, e per anni, hanno chiesto i tedeschi reclamando un «rincrescimento» che agli occhi di Praga assomigliava troppo a un tentativo di mettere sullo stesso piano quel che avevano fatto i nazisti e quello che avevano fatto i cèchi.

Le trattative intorno alla dichiarazione comune, quella che ora è stata resa nota e che il prossimo 20 dicembre dovrebbe finalmente essere parafata dai rappresentanti dei governi, sono state, perciò, molto complicate. Anche perché accanto ai due contendenti principali, che avevano già le loro difficoltà a capirsi, ce n'erano un terzo e un quarto che sul documento di riappacificazione tra tedeschi e cèchi giocavano, non sempre in modo pulito, una partita tutta loro: la potente associazione dei profughi dai Sudeti e la Csu bavarese.

L'associazione dei profughi si è sempre battuta per boicottare ogni ipotesi di accordo che esplicitasse il legame storico tra le colpe del Terzo Reich e le espulsioni del dopoguerra e che non contenesse un riferimento all'obbligo, non foss'altro che morale, dei cèchi a «risarcire» i tedeschi oggetto dell'ingiustizia. Una pretesa davvero impudente, se si pensa che, sull'altro fronte, la Repubblica federale continua a rifiutarsi di pagare indennità ai cèchi e agli ebrei della ex Cecoslovacchia perseguitati durante l'occupazione. Il capo dell'associazione Franz Neubauer ha manifestato in tutti i modi il suo dissenso dalla dichiarazione, che conterrebbe a suo dire «grossolane inesattezze storiche», e non è stato contento neppure quando il cancelliere Kohl lo ha convocato, giovedì, per spiegargli che comunque la ragion di Stato imponeva l'accordo con Praga. I tedeschi dei Sudeti, ha dichiarato ieri Neubauer, a questo punto chiedono «un negoziato diretto con la Repubblica cèca» sulle restituzioni dei beni espropriati e il dirito di insediamento dei tedeschi nelle regioni di origine.

Naturalmente Neubauer e gli altri esponenti dell'associazione non otterranno nulla (ci mancherebbe altro), ma le loro richieste hanno almeno la caratteristica di venire da una delle parti interessate. Non così, invece, la scomposta agitazione che sulla vicenda ha continuato ad orchestrare, fino a ieri, la Csu. La quale si è autoeletta «partito protettore» dei «Sudetendeutsche», che vengono cosiderati ormai (con scarso fondamento storico) insieme con franconi e bavaresi uno dei «popoli della Baviera». L'amore per i «fratelli sfortunati» dei Sudeti più che nel cuore dei dirigenti della Csu alberga nei conti che fanno nei loro collegi elettorali e nella possibilità di usare i loro «protetti» come arma nella eterna fronda contro il ministero degli Esteri e, se serve, contro Kohl.

Un gran brutto gioco, come tutti quelli che, in Germania, si praticano cercando di ignorare o rimuovere il passato.

ITALIA RADIO TI RACCONTA OGNI GIORNO IN DIRETTA

60% INFORMAZIONE

40% MUSICA E INTRATTENIMENTO

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412
Numero Verde 167-274345

DA LUNEDI A VENERDI: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 8,50 PREFISSO 06 - 9,30 PAROLE TRA NOI - 9,50 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE ITALIANE - 12,10 TAMBURI DI LATTA - 13,45 ITALIA RADIO SPORT - 14,05 DISCANTO - 16,05 LIVINGSTONE - 17,05 VERSO SERA - 17,30 ITACA - 18,05 PUNTO E A CAPO - 18,30 PREFISSO 06 - 19,00 VERSO SERA - 19,30 ITALIA RADIO SPORT - 19,55 UNA POLTRONA PER DUE - 22,00 EFFETTO NOTTE. SABATO: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 9,05 AVANTI POPOLO - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE MARZIANE - 11,40 OTTO ORE - 12,,10 AVANTI POPOLO - 13,05 SELEZIONE MUSICALE - 14,00 I GRANDI CONCERTI DEL ROCK - 15,10 IMPROVVISANDO - 16,05 ITALIA SI, ITALIA NO - 18,05 SPORT PARADE - 19,05 SUONI DI MEMORIA. DOMENICA: 8,10 DOMENICA È SEMPRE DOMENICA - ITALIA RADIO CLASSICA - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI - 11,30 PRIMA DEL FISCHIO - 12,10 MUSICA LIRICA - 14,05 ALTRI SPALTI. NOTIZIARI: EDIZIONE ESTESA 7,00 - 8,00 - 12,00 - 15,00 FLASH 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 13,00 - 14,00 - 16,00 - 17,00 - 18,00 SABATO 19,20 RASSEGNA STAMPA 7,10

ItaliaRadio

Colpito l'ex presidente Di Vagno (Psi), due volte sottosegretario

«Buco nero» all'Isveimer arrestati 5 ex dirigenti

Cinque ex dirigenti dell'Isveimer, l'istituto di credito per lo sviluppo dell'Italia meridionale, messo in liquidazione all'inizio di quest'anno, sono stati arrestati ieri mattina con l'accusa di falso in bilancio e false comunicazioni ai soci. La vicenda riguarderebbe una commessa di denaro, in valuta estera da girare alla Istifi, del gruppo Fininvest, affare che svanì ed è costato una trentina di miliardi all'istituto di credito. Perquisita a lungo la sede del Banco di Napoli.

A sinistra l'ex presidente dell'Isveimer, Giuseppe Di Vagno, e l'ex direttore generale Benito Plotino A lato la sede centrale del Banco di Napoli

C. Fusco/Ansa

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Una storia finanziaria ingarbugliata. Una provvista di 100 milioni di dollari costata una trentina di miliardi alle Casse dell'Isveimer. La mancata comunicazione ai soci della perdita. Questi gli episodi che hanno portato i Pm della procura di Napoli ad emettere cinque ordini di cattura a carico di altrettanti amministratori dell'Isveimer, l'istituto di credito per lo sviluppo del mezzogiorno posto in liquidazione dopo il «crack» del Banco di Napoli, tra cui l'ex presidente Giuseppe Di Vagno, ex parlamentare del Psi, e per due volte sottosegretario nei governi Rumor e Colombo. A Di Vagno, a cui il provvedimento è stato notificato in via Cairoli a Bari, dove risiede, sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Un affare ingarbugliato: attorno al 1993 l'Isveimer che dovrebbe incentivare l'industrializzazione nel sud, chiede alla «Merryl Linch Capital Service» la concessione di un credito che doveva essere poi trasferito alla Istifi, una società del gruppo Fininvest che in pratica funziona da «tesoreria del gruppo», che non sembra avere tra le sue finalità quella di sviluppare l'industria meridionale. E in serata la Fininvest ha ribadito «la totale correttezza dei rapporti tra Istifi e Isveimer».

L'Isveimer provvide alla «raccolta del denaro, prima della sottoscrzione dell'accordo con l'Istifi per cui il «rischio di cambio», rimaneva tutta a carico dell'Isveimer. Una scomessa sull'andamento del cambio del Franco Svizzero che fino a questo punto non aveva nulla di illegale. Il consiglio di amministrazione difronte, però, non approvò il prestito all'Isveimer e l'«affare» saltò, su proposta del direttore generale Plotino, che è tra i cinque arrestati di ieri. Ma i 100 milioni di dollari restarono nella casse dell'Isveimer e le perdite, circa 30 miliardi, diventate consistenti con le successive sval utazioni della lira, non vennero iscritte a bilancio e non ne venne data comunicazione ai soci. A scoprire questo «buco nero» furono gli ispettori della Banca d'Italia nel 95. L'inchiesta napoletana che ha portato a questi cinque arresti nasce dalla relazione degli ispettori della Banca d'Italia inviata alla Procura della Repubblica Napoletana e dagli incartamenti che i giudici di «mani pulite» hanno inviato a Napoli. Infatti i primi arresti per le vicende del colossale «passivo» Isveimer sono stati effettuati proprio dai giudici milanesi i quali hanno scoperto che la Fininvest aveva ottenuto circa 500 miliardi dall'Isveimer (regolarmente restituiti con pieno rispetto scadenze) grazie alla mediazione di un consulente finanziario, ex consigliere di amministrazione dell'Istituto e di un funzionario, Ulderigo Console, che avrebbe confermato ai magistrati di aver ricevuto per il «piacere» fatto una «regalia» di due miliardi. Ma da questa vicenda ne sono state scoperte altre e quasi tutte che non sono di competenza della procura milanese, che ha trasferito a Napoli gli atti relativi.

Gli arresti sono stati accompagnati anche da perquisizioni accurate sia nelle abitazioni dei fermati, sia nella sede centrale del Banco di Napoli, dove gli agenti della Digos sono rimasti per molte ore alla ricerca di documentazione. In procura si sostiene che questa è solo la prima tranche delle inchieste che potrebbero scaturire dal voluminoso rapporto sulle «sofferenze» del Banco di Napoli e delle sue consociate. Il rapporto degli ispettori della Banca d'Italia, infatti, hanno scandagliato dieci anni di vita dell'istituto di credito ed hanno trovato «sofferenze» (vale a dire prestiti non restituiti) per oltre 10.000 miliardi e «buco» in bilancio sui tremila. È solo una traccia ma i le provviste in valuta straniera potrebbero essere stati dirottati versi istituti di credito dei «paradisi fiscali» ed usati per operazioni di vario genere. Questa traccia impegnerà i magistrai in un lavoro molto lungo.

Giuseppe Di Vagno, ex presidente, Gustavo Di Cesare e Luigi Ceriani, ex vicepresidenti, Raffaele Fabbrocino e Benito Plotino, ex direttori generali. Luigi Ceriani sembra sia indagato anche perchè era responsabile dell'«area di credito» del Banco di Napoli. Di Vagno è stato presidente dell'Isveimer dall' 83 al 93. Sostituì nell'incarico Ferdinando Ventriglia, diventato direttore generale del Banco di Napoli. Nel 93 fu sostituito e da allora si era ritrasferito in Puglia, dove è nato nel 1992.

Gallarate

Rapinatore spara, ragazzo in coma

■ GALLARATE. Eugenio Milani, 17 anni appena, è in lotta con la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Gallarate. Un proiettile di pistola gli si è conficcato in testa nel corso di una rapina. I medici disperano di salvarlo: da ieri sera è in coma profondo. Gli ultimi minuti di vita cosciente di Eugenio sono trascorsi attorno alle 18.30 di ieri quando il giovane si trovava con la madre, Anna Maria Schiavini, dietro il banco della cartoleria-tabaccheria di via Locarno 17, a Gallarate. Proprio l'altra sera l'esercizio era stato visitato da un rapinatore che se ne era andato con valori bollati per un milione. Per questo Eugenio teneva un bastone dietro il banco. E ieri sera nel negozio hanno fatto irruzione due individui con passamontagna sul viso e pistole in pugno: «Questa è una rapina. State fermi!» ha urlato uno dei banditi. Quel che succede a questo punto non è ben chiaro. Forse Eugenio impugna il bastone per scagliarsi contro i rapinatori. Forse accenna soltanto ad una reazione. È certo, invece, che dalla pistola di uno dei banditi partono due proiettili. Uno si conficca nel soffitto, l'altro raggiunge il ragazzo al viso. Eugenio crolla aterra senza un gemito mentre i due rapinatori, terrorizzati dall'enormità del loro gesto sciagurato, si danno alla fuga a mani vuote.

Il ragazzo perde molto sangue dalla testa e viene trasportato a tutta velocità all'ospedale di Gallarate. Qui i medici tentano con ogni mezzo di strapparlo alla morte. Ma Eugenio entra quasi subito in coma. I sanitari sono pessimisti. In tutta la zona di Gallarate si scatena immediatamente una caccia all'uomo e posti di blocco vengono istituiti un po' dovunque. Ma fino a tarda sera dei due banditi non è stata trovata traccia.

Il ministro Bassanini fornisce le cifre del fenomeno nelle amministrazioni. Alle Finanze il primato

Sono 1599 i dipendenti pubblici inquisiti

■ ROMA. Sono 285 i dipendenti pubblici condannati per reati contro la pubblica amministrazione, 1599 gli inquisiti. Lo ha reso noto il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, rispondendo alla Camera ad un'interrogazine di Elio Veltri della Sinistra democratica, nella quale si rilevava che quasi tutti i dipendenti del ministero delle Finanze che hanno ricevuto tangenti sono stati reintegrati nei loro posti.

I numeri

Il licenziamento o la semplice rimozione, non è automatico, ha precisato il ministro, perché una sentenza del Consiglio di Stato del 1991, ha stabilito che le amministrazioni debbono, comunque, fare un proprio accertamento, in quanto la valutazione amministrativa potrebbe essere diversa da quella del giudice.

Tutto questo anche nel caso, in cui il dipendente ammetta gli addebiti e patteggi la pena. Giocano a favore del non licenziamento due sentenze della Corte costituzionale che hanno dichiarato illegittima l'introduzione di meccanismi, anche con nuove leggi, di destituzione automatica. In ogni caso, i dipendenti pubblici sottoposti a procedimenti cautelari sono 806, 110 sono stati licenziati e 310 sono stati raggiunti da provvedimenti disciplinari Quanto alla sospensione cautelare, ha spiegato Bassanini, essa implica la riduzione dello stipendio del 50 per cento, ma non può protrarsi per più di cinque anni.

NEDO CANETTI

Per il ministro, le cause della corruzione tra i dipendenti sono da ricercarsi pure nel numero «esorbitante di leggi, molte delle quali in cotraddizione tra di loro, nella farraginosità delle procedure amministrative e la mancata individuazione dei livelli di responsabilità». «L'ordinamento amministrativo dello Stato - ha detto - è regolato nessuno sa bene da quante leggi, ma certamente più di quarantamila». Sono mali, secondo Bassanini, che possono essere decisamente limitati con l'applicazione, una volta approvate alle Camera (il Senato ha già espresso voto posiivo), delle due leggi che portano il suo nome, sulla delegificazione e la semplificazione.

	Inquisiti	Condannati	prov.cautel.	prov.discip.
Giustizia	288	13	56	53
Industria	1	0	1	0
Interno	164	55	1	0
Lavori pubblici	27	12	48	6
Lavoro	183	25	96	12
Poste	4	0	1	0
Istruzione	46	3	21	65
Risorse agricole	41	4	23	8
Sanità	13	3	7	2
Tesoro	30	22	3	21
Trasporti	39	35	69	32
Università	1	1	0	1
Aima	19	2	14	1
Monopoli	1	1	1	1
TOTALI	1.599	285	806	310
Avv. Stato	10	2	5	0
Cons. Stato	2	0	4	0
Corte conti	3	0	1	0
Precomi	3	3	0	0
Affari esteri	23	2	5	5
Beni culturali	61	3	20	3
Bilancio	1	0	0	0
Mincomes	1	0	1	0
Difesa	56	15	44	11
Finanza	582	84	309	65

«Codici etici»

Per il futuro, ha ricordato l'esponente della Quercia, saranno di rilevante importanza i risultati dei lavori della commissione anticorruzione, presieduta da Minervini, insediata la scorsa settimana, che sta studiando un meccanismo per introdurre anche in Italia un meccanismo simile ai «codici etici» degli Usa, dove ciascuna amministrazione ha un proprio codice che prescrive con esattezza ciò che è lecito e ciò che non lo è. Risultati che saranno presto portati all'attenzione del governo.

Per fornire una risposta precisa, Bassanini ha fornito ai deputati una tabella riepilogativa, nella quale compaiono il numero degli inquisiti, dei condannati e di coloro che hanno subito un provvedimento cautelare o disciplinare da parte dell'amministrazione di appartenenza. Tabelle dalle quali si evince che, come sosteneva l'interrogazione di Veltri, è il ministero delle Finanze quello che ha avuto il numero più alto di dipendenti inquisiti (582, di cui 84 condannati, 309 raggiunti da provvedimenti cautelari e 65 da provvedimenti disciplinari). Consistenti pure i dati dell'Interno (164 inquisiti, 13 condannati, 56 colpiti da provvedimenti cautelari e 53 da provvedimenti disciplinari) e il lavoro (183 inquiditi, 25 condannati, 96 con provvedimenti cautelari e 123 disciplinari).

Immediati i commenti dei sindacati. Per il segretario della Funzione pubblica della Cgil, Paolo Nerozzi «è vero quello che dice il ministro sull'eccessivo numero delle leggi e la farraginosità delle procedure». «E però - ha aggiunto - è anche vero che esiste una parte, sia pur piccola, di burocrazia ancora coinvolta nel sistema della corruzione e delle tangenti». «Occorrono, perciò -conclude - ulteriori strumenti per scoprire il nesso tra burocrazia e tangenti che va revidenziato e indagato fino in fondo». Per Nerozzi, comunque, alcuni di questi mezzi sono già presenti nel «pacchetto Bassanini».

Secondo il segretario confederale dell'Uil, Antonio Foccillo, le cifre del ministro indicano un fenomeno «ridotto». «Un numero di 1500 inquisiti e 285 condannati - precisa- su circa tre milioni di dipendenti pubblici non è una cifra da grandi dimensioni». «Nonostante il clamore - insiste Foccillo- che da più parti si solleva sulla P.A. i dati presentati dal ministro danno conto di un livello di corruzione decisamente basso».

Riunione dal ministro Maccanico. Critici Verdi e Rc

Intesa sulle tv Accordo Polo-Ulivo

Sì a un maxi emendamento

A notte inoltrata l'accordo tra Polo e Ulivo sulla questione emittenza è stato raggiunto. A tarda sera era cominciata la riunione decisiva a Largo di Brazzà tra Maccanico, Vita, Lauria e gli esponenti del Polo. Obiettivo: la stesura di un decreto unico che riguardi la proroga delle concessioni ma anche criptato e satellite per la Rai e poteri maggiori alla Commissione di Vigilanza. Potrebbe essere la svolta anche per gli altri 20 decreti in scadenza.

Il presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai Francesco Storace. A destra il ministro delle Poste Antonio Maccanico

Contrasto e Sayadi

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. L'incontro decisivo a tarda sera nella sede di Largo di Brazzà con il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Antonio Maccanico e il sottosegretario Vincenzo Vita, impegnati a ricevere la delegazione del Polo autorizzata ad arrivare ad un accordo sul *pacchetto* telecomunicazioni. Maccanico e Vita hanno cominciato il confronto subito dopo aver concluso una riunione a Palazzo Chigi cui hanno partecipato Romano Prodi, il ministro Bassanini e i capigruppo della maggioranza. L'intesa Polo-Ulivo in materia di emittenza tv, che per tutto il giorno era sembrata ad un passo dall'essere raggiunta, è arrivata così in nottata, un po' dopo la mezzanotte. C'è accordo su un maxi emendamento al decreto che proroga le concessioni alle tv private.

«Ora sarà il governo - aveva spiegato quell'estremo tentativo Fabio Mussi, presidente dei deputati della sinistra democratica - a trattare con il Polo per approfondire e chiudere i termini di un possibile accordo che dovrà esserci entro le prossime ore. Si va verso un decreto unico che dovrebbe comprendere la proroga delle concessioni, l'ampliamento dei poteri della commissione di Vigilanza e l'espansione delle possibilità della Rai anche attraverso il criptato e il satellite».

La delegazione governativa e quella del Polo si sono sedute intorno al tavolo della trattativa con alle spalle il *giorno più lungo* in una vicenda che pure di giorni lunghi e di confronti ne ha conosciuti, e molti. I Verdi contrari all'ipotesi di una proroga delle concessioni, sia pure di tre o quattro mesi, Rinfondazione Comunista altrettanto allarmata dal «regalo di Natale» che il Governo starebbe confezionando per Berlusconi aggirando ancora una volta la sentenza della Corte Costituzionale, Francesco Storace molto impegnato ad ottenere per la commissione di Vigilanza da lui presieduta un aumento dei poteri, ivi compreso quello di poter chiedere a maggioranza assoluta ai presidenti di Camera e Senato di rimandare a casa il Consiglio di amministrazione: questi i maggiori ostacoli che si sono frapposti all'ipotesi di un accordo per un *decretone* che, una volta approvato, potrebbe consentire alle forze parlamentari di avere davanti a sé il tempo necessario per approvare i disegni di legge Maccanico sull'emittenza.

La disponibilità del governo a raggiungere un accordo è tutta nella posizione espressa dal sottosegretario Vita che ha voluto sottolineare come la concessione di una breve proroga tecnica dovesse vedere sull'altro piatto della bilancia l'accettazione da parte del Polo della pay tv e trasmissioni digitali alla Rai, la redistribuzione delle frequenze libere agli operatori nazionali e locali che non hanno ancora una copertura adeguata sul territorio. Questo perché, ha sottolineato Vita, «in vista della necessaria riforma è indispensabile che il sistema non diventi zoppo e ancor più squilibrato. La proroga ha, dunque, senso solo a fronte di un vero e significativo impegno del Parlamento e soprattutto dell'opposizione a discutere e a varare in tempi stretti la legge generale di riforma del sistema delle comunicazioni».

Tutti intorno al tavolo, dunque. Con la consapevolezza che superato lo scoglio delle telecomunicazioni si può sperare in un clima diverso anche per quanto riguarda gli altri decreti. Quelli oggetto della trattativa di ieri ma anche alcuni altri, molto importanti, e di prossima scadenza che «non potendo essere reiterati se cadessero creerebbero una situazione molto grave» ha ricordato il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni.

Ma quanti sono i decreti *pendenti* ad oggi di fronte al Parlamento? Venti alla Camera, quattro al Senato.

Risanamento e riordino della Rai, bilancio dell'editoria e protezione del diritto d'autore, esercizio dell'attività radiotelevisiva, emittenti televisive e sonore in ambito locale: questi i quattro decreti del *pacchetto* comunicazione. Tra gli altri decreti che dovranno essere discussi quello sul contenimento delle spese farmaceutiche, l'ordinamento della Corte dei Conti, il settore portuale ma anche quello sul Giubileo. Al Senato oltre quello sull'emittenza locale, anche le incompatibilità dei magistrati.

IL RETROSCENA

E al filo televisivo è appeso il mega-accordo su decreti, fisco, Bicamerale

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Questa è una storia con tanti se, perchè - mentre scriviamo - i protagonisti sono riuniti per deciderne la fine. Il titolo è: «Il mega accordo tra Ulivo e Polo». Altri preferirebbero: «Lo scambio Mediaset-decreti». Negli ultimi giorni c'è stato un giro di incontri tra le due coalizioni per siglare un patto soddisfacente: per il governo, che dopo la sentenza della Corte costituzionale che vieta la reiterazioni dei decreti, ha le mani legate e non riesce a far passare una serie di misure. Per il Polo che vuole la proroga delle concessioni televisive (leggi Berlusconi) e la possibilità per la commissione di vigilanza Rai di mandare a casa il cda dell'azienda (leggi Storace, presidente An della commissione stessa). Tutto sembrava filare liscio, fino al tardo pomeriggio di ieri; invece verso le 19 il rifiuto di Rifondazione comunista, Verdi e Comunisti unitari a sottostare allo scambio e le rigidità di An hanno fatto vacillare l'accordo. Ma poi si è ricominciato a trattare

Lo scambio è - o era? - corposo. Se il governo concede la proroga dei termini per le concessioni televisive, vitali per le sorti di Mediaset, in cambio Berlusconi è disposto a venire incontro all'Ulivo su più piani. Non solo acconsente alla calendarizzazione dei 20 decreti in scadenza tra il 21 e il 22 dicembre (tra questi: i 4 relativi alle telecomunicazioni e ai diritti d'autore, importantissimo per la Mondadori drel cavaliere, quello per il Giubileo, per le aree depresse e arretrate, per la spesa farmaceutica e i collegati di Bassanini), ma anche alla seconda votazione al Senato, in gennaio, per l'istituzione della commissione bicamerale. E, infine, dice sì al rientro nell'aula di palazzo Madama per la discussione della legge finanziaria. In proposito la decisione ufficiale spetta ai gruppi del Polo, riuniti con i leader fino a tarda sera, ma l'orientamento è questo: fine dell'aventino, salvo l'uscita dall'aula al momento della discussione dell'articolo 64, quello relativo agli emendamenti fiscali, su cui il Polo non può rinunciare a fare la voce grossa. Insomma, un bel po' di roba, che ha fatto tirare un sospiro di sollievo al governo e che la dice lunga sull'importanza che Mediaset riveste per Berlusconi.

Ma che non tutto potesse filare liscio lo si era intuito già in mattinata, perchè nel corso della riunione della commissione trasporti e telecomunicazioni della Camera - raccontano i commissari del Polo - Vincenzo Vita e Giovanna Melandri avevano battibeccato: entrambi pidiessini, uno sottosegretario alle Poste, l'altra responsabile di partito per l'informazione. «Un vero peccato se salta tutto - diceva ieri Angelo Sanza del Cdu - perchè io sono favorevole a costruire tutte le possibili condizioni favorevoli al dialogo». In questa direzione si è speso anche il Ccd, tanto è vero che ieri il segretario Pier Ferdinando Casini ha messo in guardia dai pericoli che possono derivare alla democrazia se non si riallaccia un discorso costruttivo tra i poli. E in quest'ottica era stata giudicata di buon auspicio anche la delegazione che per il governo ha trattato in questi giorni con il centrodestra. Cioè i ministri Maccanico e Bassanini, i sottosegretari Vita, Bogi e Lauria. Maccanico per rappresentare tutta la materia radiotelevisiva, Bassanini come saldatura tra il Pds e la questione delle riforme. Insomma una delegazione in grado di trattare su tutta la materia che scotta tra Camera e Senato. Quanto alla giustizia, su cui ogni giorno nascono e muoiono polemiche, si è - era - raggiunto l'accordo di fissare una sessione ad hoc in Parlamento a gennaio. Tutto bene - o male - secondo altri. Così Walter Veltroni nel pomeriggio dichiarava: «L'importante per noi è che il pacchetto di decreti non decada». E Beppe Pisanu, capogruppo di Fi alla Camera: «Si è registrato un passo avanti, quasi una conclusione positiva». Ma Bellucci, di Rc: «Al peggio non c'è mai fine». E così tutto è rimesso in discussione.

Il vicepremier critica chi «usa» Berlinguer a fini congressuali

Veltroni: «Non è il '56 Non basta dirsi socialisti»

«Berlinguer non è un dado da buttare sul banale tappeto verde della politica quotidiana. Utilizzarlo a fini congressuali sarebbe ingrato». Walter Veltroni, alla presentazione del libro di Miriam Mafai «Dimenticare Berlinguer» delinea la figura innovatrice del segretario del Pci. E aggiunge: «Nel '56 il partito ha sbagliato a non diventare socialista e socialdemocratico. Oggi sbaglierebbe a pensare di sommare solo le culture della vecchia sinistra».

Giuliano Amato. A destra il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

RITANNA ARMENI

ROMA. Parlare di Enrico Berlinguer, ma non utilizzarlo. Discutere la sua figura e il carisma, ma non per trarne conseguenze politiche per l'oggi. E, quindi, per farne un uso strumentale. Walter Veltroni approfitta della presentazione del libro di Miriam Mafai «Dimenticare Berlinguer» per dire la sua sulla figura politica umana e intellettuale del leader comunista. Ma non solo per quello. Nella sala della stampa estera, dove si svolge il dibattito con Giuliano Amato, Umberto Ranieri e Paolo Flores D'Arcais il vicepremier manda un avvertimento e insieme annuncia la sua linea per il futuro congresso del Pds. L'avvertimento? È pacato, ma chiaro. «Berlinguer non è un dado da buttare sul banale tappeto verde della politica quotidiana». E ancora più esplicitamente: «Chiunque pensasse di utilizzare Berlinguer per vicende congressuali sarebbe un ingrato nei confronti della sua eredità politica». A chi si rivolge Veltroni? A chi, evidentemente, nel Pds e fuori, oggi rivisita la figura del grande leader per mettere in evidenza ciò che Berlinguer non aveva capito e altri invece avevano straordinariamente intuito. La modernizzazione, l'innovazione, ad esempio. I cambiamenti sociali profondi di quell'Italia degli anni 80 così prorompente e scalpitante nella sua ricerca di ricchezza e di novità. Quel che altri, i socialisti ad esempio, prima di essere coinvolti nella corruzione avevano cercato di comprendere e interpretare. Si rivolge a Massimo D'Alema, evidentemente, che con alcuni di quei socialisti sopravvissuti all'uragano di Tangentopoli oggi cerca il dialogo e vuole il loro coinvolgimento nella Cosa 2. E che per riunificarli in un partito socialista e socialdemocratico magari è pronto ad un rivisitazione critica della figura del grande capo carismatico del Pci. No, dice Veltroni, «si deve discutere di Berlinguer con rispetto ed umiltà non collocando le sue idee 12 anni dopo, ma riportando tutto a quel periodo».

Quella di Walter Veltroni non è certo una preoccupazione storica. Tutt'altro. È politica e riguarda proprio il prossimo congresso del Pds e la trasformazione annunciata dal segretario. E appare ancora più chiaro quando il numero due del governo ripercorrendo le tappe della vita di Berlinguer e anche quelle del vecchio Pci parla del 1956 e dell'occasione che il partito perse quell'anno. «Nel 1956 - spiega Veltroni - abbiamo perso un appuntamento importante per diventare socialisti e socialdemocratici. Non vorrei che ci ponessimo oggi l'obiettivo che abbiamo mancato quell'anno. Così perdiamo di nuovo il treno. La sinistra oggi non deve solo mettere insieme le culture tradizionali , ma tutte le diverse suggestioni democratiche oggi presenti, da quella liberale a quella ambientalista. Oggi non possiamo pensare ad una semplice giustapposizione della sinistra degli anni 80 e di quella socialista e socialdemocratica».

Ed ecco che è Veltroni a rivisitare la figura di Enrico Berlinguer. Innovatore, capace di comprendere prima degli altri i processi di modernizzazione, e quelli sociali più profondi come la rivoluzione femminile. Il capo di un partito comunista che ha rotto con l'Unione sovietica, che non ha avuto timore di chiedere il cappello della Nato, che ha proclamato dal palco del Cremlino il valore insostituibile della democrazia. L'uomo che con la sua morte ha segnato la fine del Pci . Perchè durante a quei funerali e più tardi in quel 34 per cento di italiani che votò Pci non c'erano solo comunisti convinti, c'era molta gente che non poteva essere «condotta ad una matrice ideologica» e che votava Pci per tanti motivi «perchè era contro Andreotti, perchè non voleva la guerra nel Vietnam, perchè voleva la verità su piazza Fontana e per tante questioni ».

Vede Veltroni in quel 34 per cento di gente che amava Berlinguer e votava Pci senza essere comunista il presupposto, la possibilità di costruire oggi un «partito democratico»? Ascoltando pareva di sì. E comunque quella è la sua interpretazione oggi della figura di Berlinguer. Mentre per Umberto Ranieri il merito del leader del Pci fu un altro . Il tentativo , fatto attraverso il compromesso storico di «cambiare la collocazione politica della sinistra rappresentata dal Pci da forza di opposizione a responsabile formazione di governo». «Era una impresa ardua - ha affermato Ranieri - per molti aspetti impossibile. La verità è che sarebbe stata necessaria in quegli anni una rottura politica e culturale per dare al Pci il profilo di un'affidabile e sicura forza di governo».

Mentre Giuliano Amato mette in rilievo di Enrico Berlinguer l'autorità morale. E aggiunge:« Le strabilianti vicende di questi mesi e di questi giorni dimostrano come il paese abbia bisogno soprattutto di una forte autorità morale, prima ancora delle riforme. Ed è pericoloso aspettare che siano le riforme a costituire da sole questa autorità. L'etica non può certo essere sostituita da codici, teorie, semipresidenzialismi o quant'altro...».

"Frankfurter": «Walter è un grande propagandista»

«Giornalista fuoriclasse ed il maggiore esperto italiano delle comunicazioni di massa»: Walter Veltroni è descritto in questi termini in un ritratto tracciato sulla "Frankfurter Allgemeine Zeitung" a firma del corrispondente da Roma Heinz-Joachim Fischer e dal significativo titolo «Il propagandista». Secondo il giornale tedesco, grazie a tali qualità Veltroni, oltre a svolgere il ruolo di cerniera tra l'esecutivo ed il Pds, è il solo membro «non sostituibile» del governo. Bisogna credere a Veltroni - prosegue l'articolo - quando afferma "Io non sono mai stato comunista", in quanto «ad interessarlo non è l'ideologia, ma il modo di diffondere il messaggio tra la gente, privato dei richiami alla rivoluzione ed ai proletari e ridotto quindi alla più generica liberazione dell'umanita». L'appoggio pubblicistico di Veltroni ha reso possibile il successo elettorale di Prodi, assieme all'abilità tattica di D'Alema. Sin da funzionario della Fgci, del resto - conclude - «ha sempre saputo come aggregare il consenso».

Sciopero al "Sole 24 Ore" «Ci propongono aumenti irrisori»

L'assemblea dei redattori del "Sole 24 Ore" ha respinto l'ipotesi di accordo integrativo aziendale siglata dall'azienda e dal comitato di redazione il 9 dicembre con 58 voti contro 42 e, a maggioranza, ha approvato una mozione, con la proclamazione di una giornata di sciopero per oggi. Nel comunicato si afferma, tra l'altro, che l'azienda «ha proposto aumenti irrisori e mal articolati, del tutto inadeguati se si considerano i risultati economici e di diffusione nel biennio di moratoria salariale vissuta da questa impresa». In particolare, «con la proposta di integrativo l'azienda intende concedere aumenti retribuitivi che, nella migliore delle ipotesi, si traducono in un incremento del 7% del reddito lordo al termine del quadriennio, a fronte di incrementi di produttività ben superiori». Per l'assemblea, «l'azienda sta cercando di imporre ai giornalisti gli extracosti di una strategia di cui la redazione non è partecipe e della quale non intende rispondere con l'integrativo che dovrà, anzi, tradursi in una nuova occasione per garantire anche la piena autonomia del corpo redazionale. Il patto integrativo deve essere l'occasione di un recupero di attenzione dell'Editrice sulla centralità dei giornalisti e la sperimentazione di importanti intese per lo stesso settore dell'editoria».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

IL CASO. De Laurentiis presenta «A spasso nel tempo» e polemizza sui prezzi

«Caro Veltroni, sul biglietto a 7mila sbagli»

Ormai i film di Natale escono dieci giorni prima. È il caso, tra gli altri, di *A spasso nel tempo*, la commedia interpretata da Boldi & De Sica con la quale i Vanzina cercano di replicare il successo di *S.P.Q.R.* (30 miliardi nel 1994). Ma l'incontro stampa offre anche l'occasione ad Aurelio De Laurentiis per polemizzare con Veltroni sull'iniziativa a favore del biglietto pomeridiano a 7000 lire. «Lo Stato vuole farsi bello coi nostri soldi».

MICHELE ANSELMI

ROMA. *No comment* su Ciprì e Maresco, i due cineasti siciliani che in una lettera aperta di dieci giorni fa l'accusarono di avere «la sensibilità di un macellaio» e di abbassare il gusto del pubblico con le sue «commediacce natalizie». In compenso, Aurelio De Laurentiis ha qualcosa da dire - anzi da ridire - sull'iniziativa dell'Anec supportata da Veltroni che, dal prossimo 7 gennaio, prevede la riduzione del biglietto cinematografico (7mila lire dal lunedì al venerdì per i due primi spettacoli pomeridiani). «Stimo Veltroni, spesso ha delle belle idee, ma certe sue uscite mi sembrano "a sensazione"», contesta il produttore. Il suo è un crescendo polemico: «Sono favorevole ai prezzi differenziati, esistono in tutta Europa. Però non ha senso partire così. In tutt'Italia ci sono sale che aprono alle otto di sera. Lì si continuerà a pagare tranquillamente 12mila lire. E poi mancano le casse automatiche, molti esercenti usano una doppia dotazione di biglietti, la legge non punisce chi è sorpreso col sorcio in bocca, eccetera eccetera... Parla bene Veltroni, ma perché non abolisce l'imposta sullo Spettacolo, che incide per oltre il 12%? La verità è che lo Stato si fa bello coi soldi nostri».

Non va certo per il sottile, De Laurentiis. A scatenare l'affondo nel bel mezzo dell'incontro stampa organizzato per presentare *A spasso nel tempo*, è la notizia che Massimo Boldi si travestirà da «Gobbo di Notre Dame» nello spot di Giuseppe Tornatore a favore del biglietto pomeridiano ridotto. «Siamo degli enormi, stupidissimi provinciali», chiude il discorso il produttore, non nuovo a vivaci scambi di opinione con la categoria degli esercenti.

Meno polemici del solito sono invece i fratelli Vanzina. I loro due ultimi film, soprattutto *Squillo*, non hanno funzionato troppo bene al botteghino. Ma con *A spasso nel tempo* dovrebbe ripetere il «miracolo» commerciale di *S.P.Q.R.* (oltre 30 miliardi nel Natale '94). «Il successo di quel film ci ha fatto capire una cosa: non è vero che le commedie in costume non funzionano. Anzi, ambientare una storia comica nel passato permette di sfruttare meglio il talento di due attori come Boldi e De Sica, i nuovi Totò e Peppino del nostro cinema». Squadra che vince non si cambia: e così riecco i due beniamini del pubblico natalizio nei panni di un principe romano sbruffone (De Sica) e di un esercente lombardo pavido (Boldi). In vacanza con le loro famiglie al parco giochi della Universal, a Hollywood, Ascanio Colonna e Walter Colombo si fanno convincere a provare una «macchina del tempo»: dovrebbe essere solo un gioco virtuale e invece i due si ritrovano dritti dritti in una preistoria che assomiglia a quella dei Flintstones. È l'inizio di un viaggio nelle epoche che li porterà nella Firenze di Lorenzo il Magnifico, nella Venezia di Casanova, nella Roma occupata dai tedeschi, nella Capri degli anni Sessanta...

«Mi piace mettere nel cinema l'amore per il cinema», dice Carlo Vanzina, invitando a vedere *A spasso nel tempo* come un omaggio scherzoso-affettuoso ai film che hanno segnato l'adolescenza della sua generazione. Da *Tre uomini in fuga* a*Quando le donne avevano la coda*, passando per *Amici miei*, *Totò a colori*, *Accadde domani* e via parodiando. Sentendosi ormai dei «classici», i *golden brothers* del cinema commerciale arrivano anche a citare se stessi, rifacendo nell'episodio caprese una sequenza di *Sapore di mare*. Mentre l'ingaggio di Dean Jones, l'attore americano che fu una presenza fissa nei film della Disney stile *Un maggiolino tutto matto*, sembra nascere da un ricordo infantile risolto in chiave fantastica. Del resto, è ormai diventata una consuetudine la presenza di un attore americano (nel '94 Leslie Nielsen, nel '95 Luc Perry) accanto ai mattatori Boldi & De Sica, secondo Enrico Vanzina maltrattati ingiustamente da un certo snobismo giornalistico.

«Non possiamo più permetterci di ammorbare il pubblico con dei "film a tesi". Dobbiamo conquistare il pubblico dei giovani e dei giovanissimi, che è quello che decreta il successo vero. Mi sapete spiegare perché Nanni Moretti al massimo incassa 6 miliardi? Eppure finisce in prima pagina, tutti ne parlano». Aurelio De Laurentiis oggi la pensa così. Dal suo punto di vista non ha tutti i torti, ma allora perché ha prodotto i film di Corsicato e Ciprì e Maresco?

Cecchi Gori (per scherzo) come Lorenzo il Magnifico

Cecchi Gori come il successore di Lorenzo il Magnifico? Il paragone è ironicamente avanzato dai Vanzina nel loro nuovo film. Nell'episodio che trasporta Boldi e De Sica nella Firenze del Rinascimento si scherza volentieri sul produttore toscano, immaginando un Lorenzo de' Medici che anticipa le sfuriate di Cecchi Gori e medita di ingaggiare un certo Battistuta. Come non bastasse, nell'episodio instile «Star Trek» vediamo un tal Cecco Gori che cammina, parlando come un androide, nella Piazza della Signoria del 2023. «Ma quale guerra con Vittorio! Siamo pure amici», rassicura De Laurentiis, spiegando ai giornalisti che il riferimento a Cecchi Gori è un omaggio dovuto. «Chi più di lui è il padrone di Firenze?».

Christian De Sica e Massimo Boldi in una scena di «A spasso nel tempo»

FU PROTAGONISTA DI «RAGTIME»

Muore Howard Rollins Dall'«Ispettore Tibbs» tv al dramma della droga

NEW YORK. Stroncato dalla droga, come tanti grandi del jazz, Howard E. Rollins jr. aveva trovato proprio nella musica nera il suo momento di gloria. La nomination, come dire (quasi) il massimo per un attore americano, gli era arrivata appunto grazie al pianista incazzato che incarnava in *Ragtime* di Milos Forman (1981).L'attore è morto l'altro giorno al New York City Hospital. Aveva solo 46 anni. Causa immediata del decesso, un'infezione batterica alimentata da un linfoma. Ma in realtà Howard era da tempo debilitato, fisicamente e psicologicamente, dalla tossicodipendenza. Un paio di volte, nell'88 e nel '92, era finito in galera per detenzione di stupefacenti. In un'altra occasione, nel '93, fu arrestato per guida in stato di ebbrezza. Nel frattempo aveva smesso di lavorare mollando a metà, ma dopo otto anni di repliche, il classico serial televisivo-gallina dalle uova d'oro.

Un paradosso, peraltro, rovinarsi la carriera a colpi di condanne, per uno che aveva raggiunto una popolarità stratosferica, *Ragtime* a parte, grazie appunto al telefilm di cui sopra. In cui faceva il poliziotto, l'uomo di legge: era lui, infatti, l'ispettore Virgil Tibbs di *In the Heat of the Night* , serie ispirata al celebre film con Sidney Poitier e Rod Steiger - *La calda notte dell'ispettore Tibbs* - e andata in onda quasi dieci anni, dall'88 al '94 (su Raidue è in programmazione la nuova serie con un altro attore).

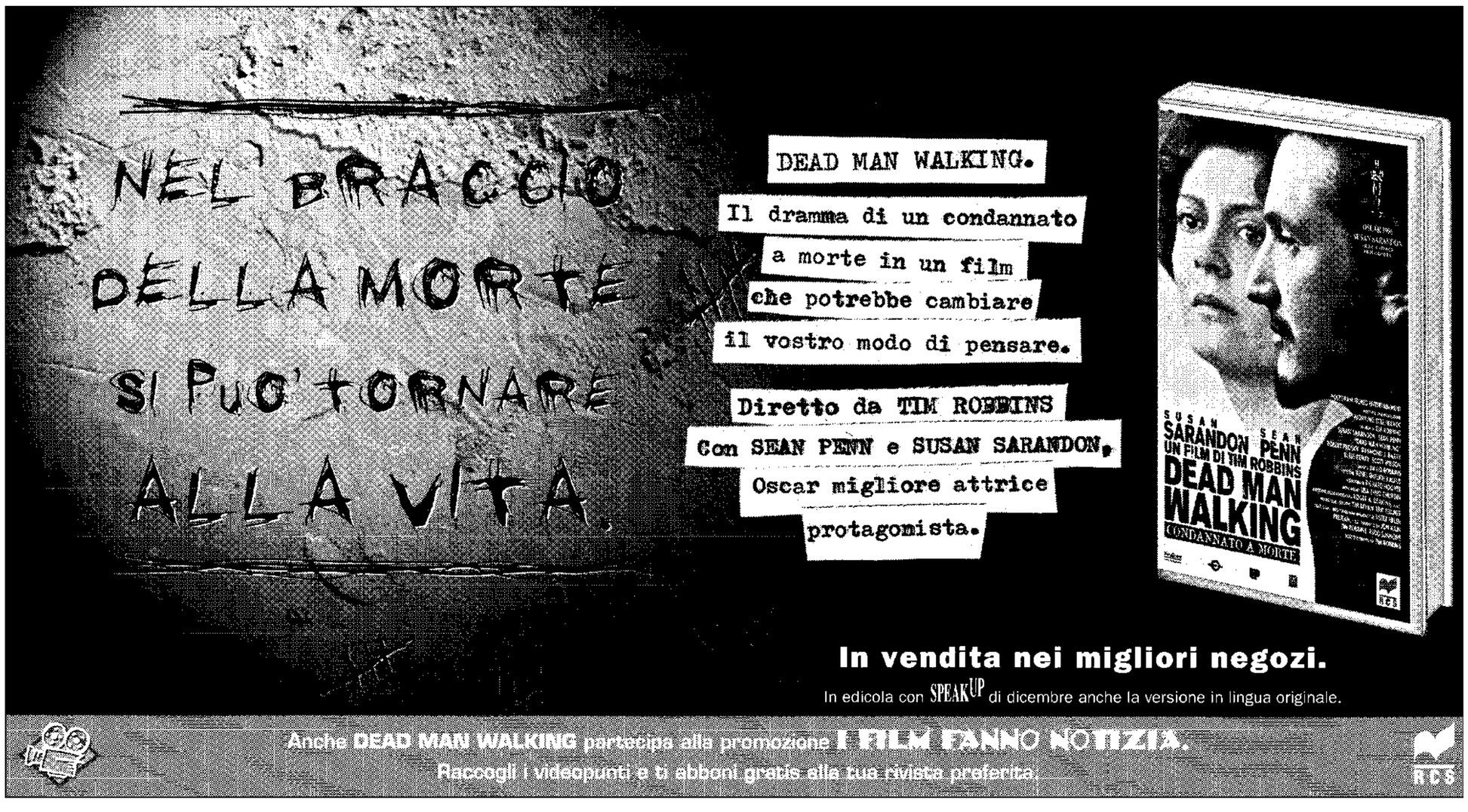
Poliziotto o musicista, comunque ingabbiato in ruoli fin troppo tipici per un attore nero di quella generazione. E forse stava anche qui la radice della sua insanabile insoddisfazione. Eppure aveva le carte in regola, come dimostrò con la sua interpretazione di Coalhouse Walker, il pianista ribelle nell'America razzista d'inizio secolo descritto dal romanzo di Doctorow.

A GROSSETO LA QUINTA EDIZIONE

Dal copione allo schermo «Storie di cinema» in gara

GROSSETO. Dall'estrema periferia romana tra piercing e metallari (*Rumori di fondo* di Claudio Camarca) a Mimongo, paese sperduto del Gabon, dove crescere un carciofo diventa un'occasione di rinascita esistenziale per giovani in crisi d'identità (*Cresceranno i carciofi a Mimongo* di Fulvio Ottaviano). E ancora *Isotta* di Maurizio Fiume, *La Venere di Willendorf* di Elisabetta Lodoli sul tema della bulimia, *Era meglio morire da piccoli* di Alessandra Scaramuzza e *La bruttina stagionata* di Anna Di Francisca dal romanzo omonimo di Carmen Covito. Sono i sei film in concorso nella quinta edizione del festival «Storie di cinema», in corso a Grosseto (si chiude domani), per iniziativa del Comune, della Provincia e dell'associazione culturale Nickelodeon. Festival ispirato alla scrittura, «Storie di Cinema» nasce da una costola dell'«Archivio storico della sceneggiatura italiana», il fondo della Biblioteca Chelliana di Grosseto che ha il compito di reperire e archiviare il patrimonio della scrittura cinematografica italiana.

E sono soprattutto sceneggiatori i personaggi che ruotano intorno al microfestival grossetano: i giovani esordienti o quasi a cui il concorso è dedicato e i maestri indiscussi come Age e Scarpelli, affiancati da Giorgio Arlorio e dal critico Mario Sesti, che domani partecipano alla giornata di studi su «C'eravamo tanto amati», amarcord agrodolce sui mai dimenticati anni Sessanta.



IL FATTO. Drammatica fine di Di Vincenzo e Biondi, del Castel di Sangro. L'incidente a Orvieto

Trent'anni di tragedie Da Meroni a Scirea

Molti calciatori hanno perso la vita in incidenti stradali:
15 ottobre 1967: Gigi Meroni, attaccante del Torino, è investito da un'auto nel pieno centro di Torino.
7 aprile 1979: sull'autostrada Ventimiglia-Genova un autoarticolato travolge due auto. Muore l'ex-calciatore Paolo Barison (Genoa, Milan, Roma e Napoli).
12 agosto 1983: nei dintorni di Siena muore Artemio Franchi, presidente dell'Uefa.
2 dicembre 1983: Michele Lorusso e Ciro Pezzella, giocatori del Lecce, muiono in uno scontro frontale sulla statale adriatica.
3 settembre 1989: Gaetano Scirea, ex-Nazionale ed ex-Juventus, muore nell'auto incendiatasi nello scontro con un furgone sull'autostrada Varsavia-Katowice.
18 novembre 1989: Donato Bergamini, Cosenza, è travolto da un camion presso Roseto Capo Spulico.
1 ottobre 1992: il calciatore del Cosenza Massimiliano Catena si schianta in'auto contro un guard-rail lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

La carcassa della Golf a bordo della quale viaggiavano Danilo Di Vincenzo e Filippo Biondi (nelle foto sotto) rimasti uccisi ieri in un incidente Henry/Ansa

Auto killer, muoiono due calciatori

Danilo Di Vincenzo e Filippo Biondi, due calciatori del Castel di Sangro, sono morti ieri mattina sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Orvieto: con la loro auto si sono schiantati contro un camion.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO FOSCHI

■ ORVIETO (Terni). Stavano tornando a Castel di Sangro, in Abruzzo, per la ripresa degli allenamenti dopo il lunedì di riposo trascorso insieme alle fidanzate e in famiglia a Firenze. Come avevano già fatto tante altre volte in questi ultimi mesi. Ma ieri mattina, improvvisamente, la loro macchina è sbandata, ha urtato il guard-rail, si è schiantata contro un camion. Danilo Di Vincenzo, romano di 25 anni, e Filippo Biondi, di Pian di Scò, 19 anni, calciatori del Castel di Sangro in serie B, sono morti sul colpo.

L'incidente è avvenuto sull'Autosole, nelle vicinanze di Orvieto: probabilmente a causa della forte velocità, la Golf su cui viaggiavano verso Roma, ha perso aderenza, ha sbandato in una curva, urtando contro il guard-rail al centro della carreggiata. L'auto è rimbalzata dalla parte opposta, finendo in una piazzola di sosta contro un autoarticolato fermo con una ruota a terra. È stato uno schianto violentissimo. I vigili del fuoco hanno impiegato più di un'ora per estrarre dalle lamiere il corpo di Biondi. «Le cinture di sicurezza? Forse non le avevano, ma non sarebbero servite a molto», ha detto un medico dell'ospedale di Orvieto, dove sono state portate poi le due salme. E dove in serata i familiari delle vittime hanno effettuato la penosa operazione del riconoscimento. Oggi pomeriggio a Castel di Sangro nella chiesa di San Giovanni si svolgeranno i funerali, il sindaco del paese abruzzese, Roberto Fiocca, ha proclamato il lutto cittadino.

«È successo tutto in un attimo - ha raccontato l'unico testimone dell'incidente, l'autista del camion (le sue generalità non sono state rivelate), rimasto illeso - La macchina è piombata nel parcheggio ad una velocità folle... io ero a pochi metri, mi sono salvato per un pelo... non so nient'altro, so solo che la macchina è arrivata addosso al camion a tutta velocità». Tanto veloce da finire sotto la parte posteriore dell'autoarticolato, un colosso con rimorchio di una ditta di trasporti di Bergamo.

Alla guida della macchina c'era Di Vincenzo, ma l'auto era quella di Biondi: una Golf Gti 1600, «una specie di proiettile, quando spingi sul-

l'acceleratore», come ha commentato un agente della Polstrada, aggiungendo «certo quei ragazzi non andavano piano...». I due giocatori erano diventati compagni di squadra quest'anno: il primo, ruolo attaccante, proveniente dal Giulianova, il secondo, terzino, dalla Pistoiese. Ed erano diventati anche abituali compagni di viaggio. Perché ogni volta che avevano un giorno libero, salivano in macchina insieme, destinazione Firenze, dove viveva la famiglia di Biondi, a Pian di Scò, e dove avevano entrambi la fidanzata. Di Vincenzo a giugno prossimo si sarebbe dovuto sposare.

Domenica sera, di ritorno dalla partita di campionato persa a Venezia (1-0), i due calciatori si erano fermati ancora una volta in Toscana. Poi ieri mattina presto si sono ritrovati per tornare a Castel di Sangro: dovevano arrivare entro mezzogiorno, per pranzare con la squadra. E per le due era fissato l'allenamento. Doveva essere il solito viaggio: prima l'autostrada del Sole fino alla «bretella» che conduce sulla Roma-Pescara. Ieri però la corsa è finita all'altezza di Baschi, «pittoresco borgo dell'Umbria», come indica impietoso un cartello turistico a pochi metri dal luogo della tragedia.

Erano le 9 e venti, la Golf con i due calciatori aveva passato Orvieto da pochi minuti. E viaggiava verso Sud a velocità molto sostenuta, come ha ricostruito la Polstrada, che però non ha riferito molti particolari sulla vicenda. Proprio sotto Baschi, su una curva abbastanza angolata, la vettura è uscita di strada: forse c'era un pozzanghera in quel tratto di strada. Perché aveva smesso di piovere da poco, ma di acqua nelle ore precedenti ne era caduta davvero tanta. E il manto stradale, asfaltato da qualche giorno, era scivoloso. In un attimo la Golf, senza lasciare tracce di frenata, ha urtato contro il guardrail ed è finita sotto il gigantesco camion, trasformandosi in un ammasso di lamiere contorte. I soccorsi sono arrivati in pochissimi minuti, «perché qui siamo abituati a queste cose - ha detto il conducente di una delle ambulanze - il tratto di autostrada che passa qui sotto è maledetto...».

Le salme sono state portate all'ospedale di Orvieto. Dove sono arrivati i familiari di Biondi (padre, madre e sorella) e il fratello di Di Vincenzo, mentre i genitori del giovane attaccante, appresa la notizia dalla tv, non se la sono sentita di partire per Orvieto. E da Castel di Sangro sono arrivati dirigenti e allenatore del club abruzzese. In serata, dopo una lunga e straziante attesa, i familiari delle vittime sono stati autorizzati dal magistrato di turno ad effettuare il riconoscimento.

«A casa glielo dicevamo sempre a Filippo: ma che ci vieni a fare tutte le settimane qui da noi - ha ricordato con le lacrime agli occhi Raffaele Biondi, 55 anni, padre del difensore - ma lui era fatto così: se stava da solo, gli venivano dei momenti di tristezza. E allora appena poteva correva a casa. Proprio prima di partire mi aveva detto che era stanco, per questo guidava Di Vincenzo. Quando stamane mi hanno avvisato dell'incidente, ho pensato che magari doveva smettere di giocare a pallone, non riuscivo nemmeno a immaginare quello che in realtà era successo».

Le lacrime della squadra «Due ragazzi straordinari due giovani promesse»

NOSTRO SERVIZIO

■ ORVIETO (Terni). «Danilo ci teneva tanto a giocare in serie B, era il suo sogno. E adesso, appena arrivato...»: Osvaldo Jaconi, allenatore del Castel di Sangro, non riesce a concludere la frase pensata su uno dei suoi due giocatori morti nell'incidente stradale di ieri. E poi aggiunge: «Danilo ha fatto appena in tempo a segnare due reti in serie B, la prima delle quali "storica": quella contro il Cosenza, primo gol in serie B della nostra squadra». Il "mister" Jaconi, arrivato a Orvieto ieri nel primo pomeriggio, parla di Danilo, Danilo Di Vincenzo. E poi dell'altra vittima, Filippo Biondi: «Un ragazzo bravissimo, un calciatore promettente, aveva grandi qualità... arrivava al campo sempre in anticipo, magari si fermava a leggere *la Gazzetta*, perché il calcio era la sua grande passione». «Ed era anche iscritto all'università, a giurisprudenza a Teramo», aggiunge il padre di Biondi, circondato dai dirigenti del Castel di Sangro: tutti lì nel cortile dell'ospedale di Orvieto, tutti con gli occhi gonfi di lacrime.

«Danilo e Filippo facevano sempre avanti e indietro con Firenze - dice il direttore sportivo Leonardo Donati - trascorrevano così il riposo calcistico del lunedì. È normale, andavano dalle loro fidanzate, dalle loro famiglie. Pippo (Biondi) era molto giovane, a Castel di Sangro aveva voluto prendere casa da solo, pagando la differenza di tasca sua, per poter ospitare la madre che spesso veniva a trovarlo, per non lasciarlo per troppi giorni da solo. E lui appena poteva tornava a casa. Noi quando li vediamo in campo o in tv pensiamo chissà che cosa, ma questi calciatori sono ragazzi normalissimi. Erano due bravi ragazzi. Di Vincenzo dopo molta gavetta era riuscito ad arrivare in serie B, l'anno scorso con i suoi gol aveva contribuito alla promozione del Giulianova dalla C2 alla C1. Un ragazzo pieno di entusiasmo. Biondi invece era una vera e propria promessa: molto giovane, aspettava di avere spazio per mettersi in luce. Due ragazzi seri, erano molto legati, ma non solo per i continui viaggi insieme: erano diventati amici, anche se si conoscevano da pochi mesi».

«Castel di Sangro - riprende l'allenatore Jaconi - è un paese piccolo, come esci di casa ti incontri trenta quaranta volte in un giorno: noi lì eravamo sempre tutti insieme, per gli allenamenti, per mangiare, per fare due passi... c'era un grande feeling con quei due ragazzi... è terribile...». E poi aggiunge: «Prima di partire ho detto al preparatore atletico di far fare qualcosa ai ragazzi giù al campo. Ma credo che nessuno avrà voglia di allenarsi oggi. Mentre venivo qui in macchina, mi ha telefonato uno dei ragazzi e mi ha detto: "mister, ho sentito la tv, è vero?...».

A Castel di Sangro, come previsto da Jaconi, i giocatori hanno preferito non allenarsi. Nessuno si è recato a Orvieto, perché così hanno voluto i dirigenti del club. Ma nessuno è sceso in campo: il capitano Davide Cei ha dato la notizia a quei pochi giocatori che ancora nel pomeriggio non avevano saputo nulla. E tutti insieme sono rimasti nello spogliatoio per più di un'ora. Poi qualcuno è andato a casa, qualcun altro nella sede della società. Tutti distrutti dal dolore, «per aver perso due compagni di squadra, due bravissimi ragazzi ma anche due amici che non rivedremo più», ha detto Giacomo Galli, attaccante della squadra.

Due film sul potere dell'informazione
Due capolavori da non perdere

Quarto potere
Dal 14 dicembre in edicola separatamente da l'Unità a 10.000 lire

Quinto potere
Contiene Buono Sconto di lire 2.000 per l'acquisto di Quarto Potere
Sabato 14 dicembre in edicola con l'Unità

TRACCE

Goliardata a Firenze: avvocati, docenti e politici invitati a comparire in procura, ma era uno scherzo

Falsi avvisi ai vip con firma di Vigna

Se lo sono trovato fra le mani docenti universitari, politici di ogni colore, avvocati, giornalisti. È un cartoncino bianco con l'intestazione della procura di Firenze in cui il procuratore «Pierluigi Vigna invita a comparire» in procura il destinatario. Insomma un avviso di garanzia. Ma non è vero nulla: quel cartoncino si è rivelato un falso bello e buono. Forse una goliardata, forse no. La Digos comunque indaga. E Vigna promette: «Vedremo di capire qualcosa di più»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. «La Signoria Vostra deve presentarsi negli uffici del procuratore capo della Repubblica, dr. Pierluigi Vigna» alle ore ... del giorno... «per comunicazioni di natura giudiziaria che lo riguardano». Se non si presenterà spontaneamente «verrà condotta innanzi a questa autorità giudiziaria con l'ausilio della forza pubblica». Firmato: «Pierluigi Vigna», in persona. Il tutto scritto su un cartoncino bianco con l'intestazione della procura di Firenze, senza busta e con l'indirizzo scritto con il normografo: nessuna indicazione sull'ipotesi di reato e nemmeno l'invito a presentarsi con il proprio avvocato, come è norma in questi casi. Questo strano e beffardo «invito a comparire» si è rivelato un falso grossolano, forse soltanto un brutto scherzo, una goliardata.

Ma nei giorni scorsi se lo sono trovato fra le mani decine e decine di personaggi in vista di Firenze, soprattutto professori universitari, ma anche politici, avvocati, giornalisti. Lo hanno trovato mescolato nella cassetta della posta insieme alla pubblicità, biglietti di auguri, inviti a convegni. Alcuni «destinatari» l'hanno presa sul ridere, ma molti di più si sono sentiti gelare il sangue nelle vene: in periodi di veleni come questo basta un nulla per finire sul registro degli indagati, ed un invito a comparire (proprio come quello ricevuto da Berlusconi al convegno di Napoli sulla criminalità internazionale) potrebbe essere in grado spezzare qualsiasi carriera professionale.

Così ieri mattina è iniziato il «pellegrinaggio» di professori, assessori in carica ed ex, ma anche politici di opposizione, negli uffici della procura fiorentina, in via Strozzi. Una ventina in tutto sono i primi «convocati» dall'anonimo che si è spacciato per il procuratore Vigna. Probabilmente è stato davanti a lui che i malcapitati si sono accorti che non era vero nulla, che su di loro non stava indagando nessuno: «Li abbiamo invitati a presentare denuncia - spiega Vigna - non so chi abbia avuto questa fantasia, non mi sembra il periodo degli scherzi. Vedremo di capire qualcosa di più». E già ieri mattina in sette od otto di loro hanno sporto denuncia contro ignoti.

Tra gli interessati Danilo Zolo, docente di filosofia del diritto all'Università di Firenze e Pierluigi Ballini, docente a Scienze politiche all'ateneo fiorentino, che sottolinea la complessità di una messa in scena che poteva essere realizzata solo «da chi sa dove mettere le mani». Per Zolo «è opportuno che la procura informi i cittadini sui moduli ufficiali ad evitare che qualcuno approfitti di un'assenza, provocata ad arte, magari per vuotare l'appartamento». Piero Campani della Nazione invece ci ride sopra: «Ho pensato subito ad uno scherzo. Scrivo di sport, di motori, di traffico e non vedo davvero di cosa dovrei preoccuparmi. Ma che razza di scherzo, però». Tra le vittime dello scherzo ci sarebbe anche l'eurodeputato di An, Marco Cellai che liquida la cosa con un laconico: «Non ne so proprio nulla. Sono partito stamani per Bruxelles e, a quel momento, non avevo ricevuto niente». La sensazione, comunque, è di una burla molto elaborata. È vero che oggi col computer anche la più sofisticata delle falsificazioni diventa possibile, tanto più che, come tutti i falsi che si rispettano, anche in questo caso il burlone si è lasciato un margine al suo riconoscimento come tale. Per esempio il nome del procuratore Vigna, che non si scrive Pierluigi ma, Piero Luigi, al massimo Pier Luigi. Ma la firma è proprio la sua, ed è stata riprodotta con una fedeltà impressionante. Probabilmente è stata eseguita con uno scanner per computer. Il lavoro dei falsari è stato completato dalla dizione - nella parte inferiore del biglietto - «Roma - Istituto poligrafico dello Stato».

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

Nr 7530/96 R notizie reato

Il Sig. ..... domiciliato in .....
deve presentarsi negli uffici del Procuratore Capo della Repubblica
dr. PIERLUIGI VIGNA presso gli uffici della Procura siti in via Strozzi
il giorno ..10..c..u.. alle ore ..9..15.....
per comunicazioni di natura giudiziaria che Lo riguardano.
In caso di non ottemperanza alla suddetta convocazione, la S.V. verrà condotta innanzi a questa Autorità Giudiziaria con l'ausilio della forza pubblica.

Molti elementi - come l'imminente inaugurazione dell'anno accademico o come l'appartenenza al mondo universitario della stragrande maggioranza dei destinatari della beffa - fanno pensare ad una specie di goliardata. Ma se è stato soltanto uno scherzo di pessimo gusto, è stato organizzato con una precisione ed una dovizia di elementi tecnici che fa almeno insospettire: chi ha voluto mettere in subbuglio tutta questa gente? E dove hanno trovato gli elementi (la firma autografa di Vigna, la carta intestata della procura, eccetera) necessari per mettere in piedi questa pagliacciata? Ma soprattutto perché? Tutta questa profusione di mezzi e di conoscenze possono essere motivate da uno scherzo da ragazzi, oppure nascondono qualcosa d'altro? Sono domande che aspettano una risposta. Proprio per questo la Digos di Firenze sta procedendo a tutta una serie di accertamenti mirati ad individuare gli autori di queste «convocazioni» e capirne i motivi. Resta quella frase di Vigna: «Vedremo di capire qualcosa di più». Parole che non promettono nulla di buono per gli autori dello scherzo.

Pierluigi Vigna, in alto il falso mandato Ansa

Maltempo, due vittime

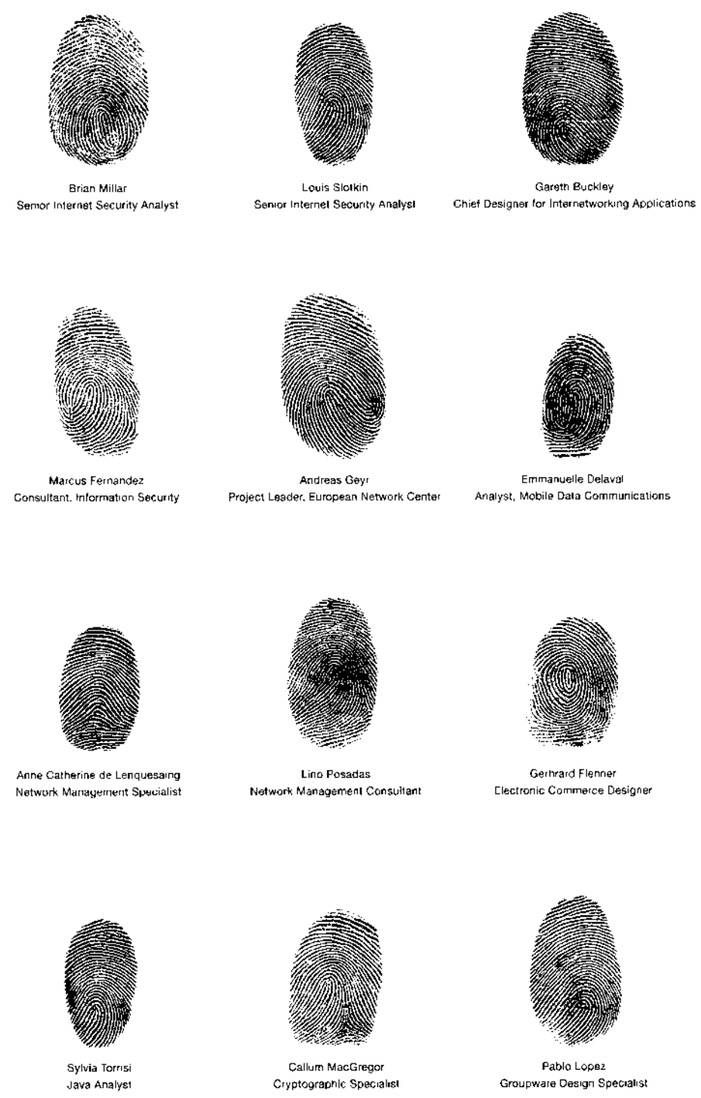
Piove da 48 ore a Nord e sul Centro Allarme in Emilia

MICHELE RUGGIERO

Ancora maltempo in Piemonte e su gran parte de l'Italia nord-occidentale e centrale dove piove ininterr tamente da quasi 48 ore. Nubi basse e precipitazioni c record in Piemonte e, con particolare violenza, in provi cia di Torino, dove alcuni torrenti hanno tracimato. Alla me anche per il livello del Po e degli altri fiumi e affluer principali della regione. La situazione ha consigliato responsabili della Protezione civile un primo vertice, ch si è svolto a Moncalieri, alle porte di Torino, con il mag strato del Po per valutare lo stato di emergenza. Ma, il l lancio più tragico è quello che arriva dalle strade. La cr naca deve, infatti, registrare due gravi incidenti: il prim sulla A21 nei pressi di Alessandria, l'altro a Torino. Vit me sull'autostrada in un terribile scontro frontale alle gu da dei loro autoarticolati due camionisti, Rocco Logue cio, 51 anni, di Tortona, e Antonio Tubolino, 44 anni, Palermo. A Torino, in uno scontro (pare per il manca rispetto di uno stop) tra un pesante mezzo e una «Ci quecento», è morta una delle due persone, un'anziar donna, che viaggiavano nella vettura, mentre è rimas ferita la sorella.

Ma, le difficoltà maggiori si vivono in Emilia Romagn flagellata da piogge intense da circa due giorni. Ieri, provincia di Ravenna, la Prefettura e i vigili del fuoco ha no ricevuto centinaia di segnalazioni e richieste di so corso varie per allegamenti e interruzioni di energia ele trica. Prudenza e prevenzione hanno poi consigliato l' vacazione di una cinquantina di persone nel Ravennat Problemi anche nel Ferrarese e nelle zone circostanti B logna. Intorno al capoluogo di regione, situazione critic a Bentivoglio, San Giovanni in Persicato e Molinella. S condo i primi dati, in dodici ore sono caduti 90 millime di pioggia. Il Consorzio della Bonifica Renana, vista l'e cezionalità della precipitazione, ha lanciato l'allarme particolare per le zone di Correcchio Ladello. L'eccezi nale precipitazione con tutti i suoi risvolti negativi ha i dotto il presidente della provincia bolognese, Vittor Prodi, a chiedere lo stato di emergenza per le zone colp te. Intanto, il prefetto di Bologna Enzo Mosino ha presi duto una riunione dei componenti della Protezione ci le. Tra i primi provvedimenti adottati, la costituzione un centro di coordinamento soccorsi che seguirà costa temente, in collegamento con i sindaci dei comuni int ressati, l'evoluzione della situazione e deciderà gli inte venti d'urgenza che si dovessero rendere necessari. I previsioni sono comunque ottimistiche e indicano u momentanea schiarita e un temporaneo miglioramen nelle prime ore della giornata.

Ogilvy & Mather



Le reti Intranet e i siti Internet non sono **Solo** finestre **per** vedere dati. Possono diventare porte per virus, ladri e spie industriali. Quindi, per difenderti da tutti questi cyber-truffatori che vogliono **dimostrarti** di essere più intelligenti di te, la cosa migliore **che** puoi fare è utilizzare un pirata informatico "amico" che ti faccia scoprire quali sono i tuoi punti deboli. Chiama IBM. L'impegno **di** tutti **noi** è assicurarti che questo delicato lavoro venga fatto da persone delle quali **ti puoi** assolutamente **fidare**. Cioè da uno degli esperti che lavorano per noi. I cosiddetti "pirati etici". A tua richiesta, li lasceremo liberi di girare nel tuo sistema per verificare se **ci** sono debolezze. Finora non hanno mai sbagliato. Così, se c'è una falla, ci **impegnamo** a trovarla, chiuderla e **a** fare tutto ciò che servirà a proteggere meglio la tua rete in futuro. Allo stesso modo, se scopri che qualcuno sta cercando di **entrare** nel tuo sistema superando le difese, siamo a disposizione 24 ore al giorno per controllarlo, contenere i danni e fare in modo che non ci sia una prossima volta. Tutto questo significa togliere preoccupazioni a te, diminuire la tensione **nel tuo** staff, ridurre i tempi morti del tuo **network.** Perciò, se stai cercando una rete sulla quale poter contare, IBM è il tuo partner ideale.

IBM
Soluzioni per un piccolo pianeta

Per saperne di più, invia questo coupon a IBM Direct ai fax 039/600.7151 - 7152 - 7153, oppure chiama il Numero Verde 167-017001.*
❑ Sì, desidero avere maggiori informazioni su come i prodotti IBM possono mettere il mio network al sicuro dai pirati informatici.

Nome _____ Funzione _____
Azienda _____ Indirizzo _____
CAP _____ Città _____ Telefono _____ Fax _____

6CIAA177 U/1

Nomi e titoli sono stati cambiati per proteggere l'identità del personale IBM. L'indirizzo IBM Direct in Internet è http://direct.ibm.it/ L'home page IBM è http://www.ibm.com * Se preferisci puoi lasciare un messaggio e-mail a IBM Direct all'indirizzo ibm_direct@it.ibm.com

L'autoparco della mafia in via Salomone
Alla sbarra anche poliziotti del quarto distretto

Tre processi per 80 imputati

NOSTRO SERVIZIO

■ Vengono al pettine i nodi giudiziari della vicenda legata all'autoparco di via Salomone, vera e propria centrale operativa della mafia a Milano. Sessantuno persone sono state infatti rinviate a giudizio dal giudice delle udienze preliminari Roberta Cossia, mentre fra oggi e domani hanno inizio altri due dibattimenti riguardanti altrettanti «filoni» dell'inchiesta originaria. I rinvii a giudizio arrivano a conclusione dell'esame del secondo troncone dell'indagine sull'autoparco. I reati di cui dovranno rispondere gli imputati vanno dall'associazione per delinquere al traffico internazionale di stupefacenti e di armi. Le indagini erano state svolte a Firenze dove si erano radicate in seguito al sequestro di un camper sul quale si trovava un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti. Tra i 61 imputati vi sono due spagnoli accusati di fornire partite di droga, i fratelli Giuseppe ed Umberto Canale, che operavano nella base di Napoli e anche alcune donne. Ad un certo punto il tribunale di Firenze si dichiarò incompetente a giudicare, ritenendo che i fatti più gravi fossero avvenuti a Milano. Da qui la trasmissione degli atti nel capoluogo lombardo.

La dott. Cossia ha sostanzialmente accolto le conclusioni dei pubblici ministeri Giuseppe Romanelli e Giovanni Battista Rollero. Il processo si svolgerà il 23 aprile prossimo davanti alla quarta sezione del tribunale penale. Secondo quanto è emerso dalle indagini, l'autoparco di via Salomone era diventato la vera base della mafia nel Nord Italia. Nell'inchiesta erano coinvolti anche due poliziotti e il vicequestore Carlo Jacovelli, all'epoca dei fatti dirigente del quarto distretto di polizia, quello in cui prestò servizio, prima di diventare magistrato, Antonio Di Pietro. Nell'ambito delle indagini a un certo punto, in seguito alle dichiarazioni di un pentito, scoppiò un dissidio tra le procure di Milano e di Firenze, risoltosi con una reciproca dichiarazione di buona volontà da parte dei capi degli uffici Francesco Saverio borrelli e Pierluigi Vigna.

Sempre ieri, davanti alla seconda sezione del tribunale penale, ha avuto inizio il processo per un altro troncone dell'inchiesta sull'autoparco di via Salomone. Ventuno gli imputati a giudizio per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi. Questo filone era già stato oggetto di esame da parte del tribunale di Firenze, ma in appello il giudizio di primo grado fu annullato con trasmissione degli atti a Milano per competenza territoriale. Tra gli imputati, Angelo Fiaccabrino che, nel processo annullato, era stato condannato a 8 anni. Costui, candidato per il Psdi alle politiche del 1992, è considerato dall'accusa un mediatore, una sorta di tessitore a cui era affidato il compito di tenere contatti con personaggi politici. Secondo il pm Domenico Chiaro, che ha svolto la relazione introduttiva, la pericolosità di questo gruppo sarebbe stata notevole sia per la possibilità di poter disporre di armi di notevole potenza, sia perchè l'organizzazione poteva avvalersi della copertura di alcuni elementi del quarto Distretto di polizia di Milano. Indicando le sue fonti di prova, l'avv. Luca Ricci, che insieme al collega Giampaolo Curandai, assiste Fiaccabrino, ha chiesto al tribunale di acquisire una serie di documenti tra cui i risultati delle elezioni del 5 aprile 1992 alle quali il suo assistito si presentò come candidato nella circoscrizione Milano-Pavia, ottenendo 589 voti. In particolare, ha sottolineato l'avv. Ricci, nella Zona 13 di Milano, quella sulla quale sorge l'autoparco, Fiaccabrino ottenne soltanto 4 voti. Questo dimostrerebbe come i suoi legali con il giro dell'autoparco non sarebbero stati poi tanto stretti. Il processo continuerà il 9 gennaio prossimo.

Terzo processo, infine, alla prima sezione della corte d'appello dove oggi è in programma il processo di secondo grado per il troncone dell'inchiesta autoparco in cui sono coinvolti il vicequestore Jacovelli e due poliziotti, assolti in primo grado dalla terza sezione del tribunale penale dall'accusa di associazione per delinquere.

L'attentato incendiario davanti alla discoteca di via San Vito De Bellis

Appiccano il fuoco in discoteca

«Il muro del divertimento» nel mirino dei piromani. Ieri mattina una mano anonima ha versato del liquido infiammabile sotto la porta d'ingresso della discoteca di via Celestino IV, poi ha appiccato il fuoco.
Le fiamme hanno lambito il portone e bruciato la parte del soffitto del locale più vicina all'entrata. Nell'incendio sono state coinvolte anche due automobili: una Rover e una Tempra, che erano parcheggiate davanti alla discoteca. Un «avvertimento» del racket?
Maurizio Betti, 46 anni, titolare del locale preso di mira dagli incendiari, ha dichiarato di non aver mai ricevuto minacce. Del «Muro del divertimento» si erano già occupate le cronache a fine ottobre, quando Giorgio Maggiora, 51 anni, astigiano, gestore di diversi locali fra cui la discoteca di via Celestino IV, finì in manette. Maggiora aveva tentato di corrompere un giovane ispettore della questura che frequentava il locale. Gli aveva offerto un milione per regolarizzare due dipendenti straniere senza permesso di soggiorno.
Il poliziotto, riferito del tentativo di corruzione ai superiori, d'accordo con loro ha finto di stare al gioco. Quando Maggiora l'ha incontrato coi due passaporti e il danaro, non sapeva che stava per cadere in una trappola. Ma proprio mentre stavano passando nelle mani del poliziotto, è stato ammanettato per corruzione.

OGGI

FARMACIE
Diurne (8.30-21): via Manzoni (ang. via Bigli 28); via Torino, 52; viale Monte Nero, 37; viale Zara, 38; viale Suzzani, 273; via Casarsa, 13; via Lessona, 55; corso Colombo, 1; via Bonghi, 22; piazzale Gabrio Rosa, 11; via Vitruvio, 11; viale Monza, 226; via padova, 84; via Grossich, 15; via Castelmorrone, 6; via mecenate, 25; corso Vercelli, (ang. via Cherubini 2); via dei Fiordalisi, 2 (ang. via Lorenteggio);via Paravia, 75; via Paolo Sarpi, 62; via Collecchio, 4. **Notturne (21-8.30)**: Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).
Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.
EMERGENZE
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

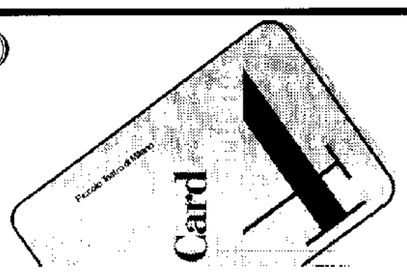
PER NATALE
IL PICCOLO TEATRO TI INVITA A SCEGLIERE
4 SPETTACOLI IN OFFERTA SPECIALE
DICEMBRE 1996 / MAGGIO 1997

AL PICCOLO TEATRO
Moni Ovadia
BALLATA DI FINE MILLENNIO
di Mara Cantoni e Moni Ovadia con la TheaterOrchestra
Lella Costa
STANCA DI GUERRA
Marivaux
L'ISOLA DEGLI SCHIAVI
regia di Giorgio Strehler

AL TEATRO LIRICO
Molière
L'AVARO
regia di Lamberto Puggelli da un'idea di Giorgio Strehler con Paolo Villaggio
Goldoni
LE AVVENTURE DELLA VILLEGGIATURA
IL RITORNO DALLA VILLEGGIATURA
regia di Massimo Castri

AL TEATRO STUDIO
Ruzante
LA MOSCHETA
regia di Gianfranco De Bosio
Moni Ovadia
IL CASO KAFKA
di Roberto Andò e Moni Ovadia, regia di Roberto Andò
Brecht/Sastre/Strehler
LA STORIA DELLA BAMBOLA ABBANDONATA
regia di Giorgio Strehler ripresa da Carlo Battistoni

QUARTETTO DI NATALE
4 SPETTACOLI A SCELTA A SOLE L. 120.000



Biglietteria Centralizzata Piccolo Teatro, Via Rovello 2 (MM1 Cordusio) ore 10/19 continuato (festivi ore 10.30/18.30)
tel. 72.333.222
Settore Proposte Culturali e Promozione Pubblico del Piccolo Teatro tel. 72.333.216

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, (MM1 Cordusio)
dal 10 dicembre al 6 gennaio 97
feriali ore 20.30, festivi ore 16
Moni Ovadia
BALLATA DI FINE MILLENNIO
di Mara Cantoni e Moni Ovadia con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra
CRT - Artificio

lunedì 9 dicembre, ore 20.30
MONI OVADIA presenta JOSEPH DAVID GOTTESMAN in KHAZANUT
canti liturgici della tradizione ebraica
organista SHLOMO SCHNELL

TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, (MM2 Lanza)
dal 10 al 22 dicembre 1996
feriali ore 20.30, festivi ore 16
Ruzante
LA MOSCHETA
regia di Gianfranco De Bosio
con Sergio Romano, Sara Bertelà, Nino Bignamini, Massimo Loreto
e la partecipazione straordinaria di Lino Toffolo

RAIUNO

MATTINA

6.00 EURONEWS. [8169]
6.30 TG 1. [6182492]
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [11808053]
10.25 LA CONTESSA AZZURRA. Film commedia (Italia, 1960). Con Amedeo Nazzari, Zsa Zsa Gabor. Regia di Claudio Gora. All'interno: Tg 1. [41931237]
12.30 TG 1 - FLASH. [58850]
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. [8168904]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [53184]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7966350]
14.05 40' CON RAFFAELLA. Gioco. [291614]
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [66459]
15.45 SOLLETICO. Contenitore. All'interno: Zorro. Telefilm. [1138140]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [7979546]
18.00 TG 1. [55528]
18.10 ITALIA SERA. Attualità. Conduce Luca Giurato. [829527]
18.50 LUNA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [276411]

SERA

20.30 TG 1 - SPORT. [79072]
20.35 IL FATTO. Attualità. [2301898]
20.45 LA ZINGARA. [6330324]
20.50 BAMBINI DI SAIGON. Film drammatico (USA, 1995). Con Kerry Fox, Douglas Hodge. Regia di David Attwood. Prima visione Tv. [299362]
22.30 DONNE AL BIVIO - DOSSIER. Conduce Danila Bonito. [90614]
22.55 PORTA A PORTA. [3250121]

NOTTE

23.15 TG 1. [7363633]
24.30 TG 1 - NOTTE.
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [8527015]
0.45 SPECIALE VIDEOSAPERE. "Giuseppe Tomasi di Lampedusa l'ultimo Gattopardo". [4527947]
1.15 SOTTOVOCE. [3853473]
1.30 LE DUE VITE DI MATTIA PASCAL. Film. [7125909]
3.05 NOI NO. [2747473]
4.20 MI RITORNI IN MENTE REPLAY.

RAIDUE

MATTINA

6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [1670343]
7.00 QUANTE STORIE! All'interno: Blossom - Le avventure di una teenager. Telefilm. [3434169]
8.45 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. [7851343]
9.35 QUANDO SI AMA / SANTA BARBARA. [5822256]
10.45 PERCHÉ? Attualità. [2195053]
11.00 MEDICINA 33. Rubrica. [18701]
11.15 TG 2 - MATTINA. [6245188]
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Massimo Giletti. [213411]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO / TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. [74546]
14.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [6568546]
14.45 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IERI... E DOMANI. All'interno: 16.15 Tg 2 - Flash. [7288188]
16.40 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [8414966]
18.15 TG 2 - FLASH. [3735430]
18.20 TGS - SPORTSERA. [5532633]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [473701]
18.55 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. [6870985]

SERA

20.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [324]
20.30 TG 2 - 20,30. [89459]
20.50 INFILTRATO. Film-Tv drammatico (Italia, 1996). Con Valerio Mastandrea, Massimo Wertmuller. Regia di Claudio Sestieri. [298633]
22.35 POESIA E MUSICA. Musicale. "Un anno con Claudio Baglioni". [7480324]

NOTTE

23.20 TG 2 - NOTTE. [6516546]
23.50 NEON-LIBRI. Rubrica. [3444614]
23.55 METEO 2. [3443985]
24.00 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [37560]
0.10 TGS - NOTTE SPORT. [1530763]
0.25 FUOCHI DI RIVOLTA. Film-Tv thriller (USA, 1991). Con Kim Delaney, Brad Davis. Regia di Peter Maris. [2274744]
1.50 DOC MUSIC CLUB. [1905522]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.

RAITRE

MATTINA

7.30 TG 3 - MATTINO. [97411]
8.30 LA REGINA DEI BANDITI. Documentario. [2153411]
8.40 ARCO DI TRIONFO. Film drammatico (USA, 1948, b/n). Con Ingrid Bergman. [8745508]
10.30 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO. All'interno: Palestra in casa; La macchina cinema; Filosofia; Il fiume nascosto; La missione dl ghiotto; Storia d'Italia multimediale. [879091]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [82362]
12.15 TELESOGNI. [2069508]

POMERIGGIO

13.00 VIDEOSAPERE. [61072]
14.00 TGR. Tg regionali. [40782]
14.20 TG 3 - POMERIGGIO. [638966]
14.50 TGR - LEONARDO. [5885546]
15.00 TGR - EUROZOOM. [99986]
15.10 BLUE JEANS. Tf. [226695]
15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Motor Show. Pallanuoto '96-'97. Squash. XX Camp. italiani assoluti. [61411]
17.00 GEO & GEO. [8536940]
18.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [7033966]
19.00 TG 3. [36409]
19.35 TGR. Tg regionali. [827053]

SERA

20.00 DALLE 20 ALLE 20. Conduce Maria Latella. [27695]
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [6226633]
20.30 MI MANDA LUBRANO. Conduce Antonio Lubrano. [69324]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [66102]
22.45 TGR. Tg regionali. [9246701]
22.55 FORMAT PRESENTA: SPECIALE MIXER. [1120188]

NOTTE

24.00 STORIE INCREDIBILI. Telefilm. [5589]
0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [2355367]
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: [45030102]
1.15 MOTOR SHOW. [8399096]
2.10 IL BERRETTO A SONAGLI. Commedia di Luigi Pirandello. [4773819]
3.50 TG 3 - LA NOTTE. [9196909]
4.30 SEPARÉ. Musicale. [3158473]
5.00 CAPITALI CULTURALI D'EUROPA. Documentario.

RETE 4

MATTINA

6.00 KOJAK. Telefilm. [1534898]
6.50 ANASTASIA, L'ULTIMA DEI ROMANOV. [4268053]
8.30 TG 4 - NIGHT LINE. [2162169]
8.50 KASSANDRA. Telenovela. Con Coraima Torres. [7666904]
9.50 PESTE E CORNA. [7145411]
10.00 ZINGARA. Telenovela. [1091]
10.30 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. Con Guy Ecker. [19633]
11.30 TG 4. [1000188]
11.45 ALI DEL DESTINO. [2077527]
12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [51695]

POMERIGGIO

13.30 TG 4. [4546]
14.00 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. [45237]
14.15 SENTIERI. [6525343]
15.30 IL VENDITORE DI PALLONCINI. Film drammatico (Italia, 1975). Con Renato Cestiè, Maurizio Arena. Regia di Mario Gariazzo. [857169]
17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con Carlo Pistarino. [6868898]
18.55 TG 4. [45782]
19.25 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [4181782]

SERA

20.40 TELEMANIA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno, con la partecipazione di Claudia Grego. [945633]
22.40 SHANGHAI SURPRISE. Film avventura (GB, 1986). Con Madonna, Sean Penn. [6808188]

NOTTE

0.50 TG 4 - NIGHT LINE. [9414928]
1.10 I RACCONTI DI CANTERBURY. Film grottesco (Italia, 1972). Con Orson Welles, Laura Betti, Franco Citti, Ninetto Davoli. Regia di Pier Paolo Pasolini. [5003638]
2.50 MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (Replica). [4451102]
3.00 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [3742522]
3.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [7122657]
4.00 MAI DIRE SI. Telefilm.

ITALIA 1

MATTINA

6.00 I ROPERS. Telefilm. [63099]
6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: La piccola grande Nell. Sorridete con Ciao Ciao. Sorridete con Ciao Ciao. [53675343]
9.15 HIGHLANDER. Telefilm. Con Adrian Paul. [5825904]
10.15 PLANET. (Replica). [7408614]
10.20 BAYWATCH. Tf. [9348782]
11.30 STREET JUSTICE. Telefilm. Con Carl Weathers [7777508]
12.25 STUDIO APERTO. [6786091]
12.45 FATTI E MISFATTI. [4401332]
12.50 STUDIO SPORT. [993140]

POMERIGGIO

13.00 CIAO CIAO. [506633]
14.30 COLPO DI FULMINE. [8256]
15.00 MR. COOPER. Telefilm. Con Mark Curry. [9985]
15.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Pazzi per il ballo". [2072]
16.00 PLANET. Rubrica. [3701]
16.30 CINQUE IN FAMIGLIA. Telefilm. "Cambiamenti". [85140]
17.30 RENEGADE. Telefilm. Con Lorenzo Lamas. [24148]
18.30 STUDIO APERTO. [30782]
18.55 STUDIO SPORT. [7630237]
19.00 WALKER, TEXAS RANGER. Telefilm. "La tigre". [1140]

SERA

20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [5614]
20.30 LE MIE GUARDIE DEL CORPO. Film-Tv commedia (USA, 1995). Con Bradley Pierce, Melora Hardy. Regia di Linda Shayne. Prima visione Tv. [45256]
22.30 CACCIA SELVAGGIA. Film avventura (Canada, 1980). Con Charles Bronson. Regia di Peter Hunt. V.M. di 14 anni. [25492]

NOTTE

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. All'interno: Tg 5. [2782256]
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [2781831]
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (Replica). [5617164]
2.00 TG 5 EDICOLA. [9527980]
2.30 BOB. Telefilm. [9542299]
3.00 TG 5 EDICOLA. [9543928]
3.30 LA STRANA COPPIA. [9546015]
4.00 TG 5 EDICOLA. [9547744]
4.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa (Replica).

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [32348091]
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Dal Teatro Parioli in Roma. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). [74276546]
11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Bracconeri, Pasquale Africano. [596256]

POMERIGGIO

13.00 TG 5. [54411]
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [3259324]
13.40 BEAUTIFUL. [543324]
14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [7584614]
15.30 SISTERS. Telefilm. [85072]
16.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [8836576]
17.30 SUPER VICKI. Tf. [8850]
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Conduce Cristina Parodi. [29685]
18.45 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. [2023169]

SERA

20.00 TG 5. [7072]
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show. Con Ezio Greggio. [54275]
20.50 RIVALI IN AMORE. Film drammatico (USA, 1995). Con Courtney Thorne-Smith, Tracy Gold. Regia di William A. Graham. Prima visione Tv. [839508]
22.50 SPIRITI NELLE TENEBRE. Speciale. [4343633]
22.55 TG 5. [1929343]

TMC

MATTINA

6.00 EURONEWS. [10445]
7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [1940817]
9.00 L'AVVENTURA DI LADY X. Film commedia (GB, 1938, b/n). Con Merle Oberon, Laurence Oliver. Regia di Tim Whelan. [1920053]
11.00 IRONSIDE. Telefilm. Raimond Burr, Don Mitchell. [4513459]
12.15 TMC NEWS. [3585661]
12.20 QUINCY. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito. [4110782]

POMERIGGIO

13.20 TMC SPORT. [3541411]
13.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. Conduce Marco Balestri. [9362]
14.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Doyle, Jaclyn Smith, Cheryl Ladd. [46275]
15.00 TAPPETO VOLANTE. Conduce Luciano Rispoli, con Rita Forte e Roberta Capua. [41430]
17.00 SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES. Gioco. [82850]
17.50 ZAP ZAP. [2083701]
19.30 TMC NEWS. [53508]
19.55 CHECK POINT. [749701]

SERA

20.20 TMC SPORT. [8048430]
20.30 IL GRANDE GIOCO DEL MERCANTE IN FIERA. Conducono Jocelyn con la partecipazione di Simona Tagli, Sabrina Salerno e Anna Valle. [32782]
22.30 TMC SERA. [49492]
22.45 A DONNE CON GLI AMICI. Film commedia (GB, 1980). Con Jodie Foster, Scott Baio. Regia di Adrian Lyne. [7300275]

NOTTE

0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. Attualità. [6699560]
1.05 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva (R). [1743831]
1.35 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli, con Rita Forte e Roberta Capua. (Replica). [5154283]
3.35 TMC DOMANI. (R). [4151367]
3.45 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno.

Tmc 2

12.00 A CASA CON RADIO ITALIA. Musicale. [3512072]
14.15 HIT HIT. [4687091]
15.30 HELP. [291411]
17.30 TE LE MANDI. Varietà. [964508]
17.35 CLUB HAWAII. Telefilm. [586324]
18.05 DRITTI AL CUORE. Gioco. [893898]
18.45 TE LE MANDI. Varietà. [842904]
19.00 AMORI E BACI. Telefilm. [817411]
19.30 CARTOON NETWORK. [416966]
21.00 ALBA ROSSA. Film avventura. [785633]
23.00 TMC 2 SPORT. Rubrica. [902188]
24.00 FLASH. [105893]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon

14.30 POMERIGGIO INSIEME. [8318891]
16.50 SOLO MUSICA ITALIANA. [4098508]
17.15 TG ROSA. [125237]
17.45 WILMA E... CONTORNI.
–.– ANICA FLASH. [7424072]
18.45 SOLO MUSICA ITALIANA. [931850]
19.15 MOTOR SHOW. Speciale. [8469985]
19.30 IINF. REG. [809492]
20.00 TG ROSA. [839633]
20.30 TUTTO TRIS & TOTIP. [245850]
20.35 EVENTI DA COPERTINA. [405701]
22.30 INF. REG. [818140]
23.00 MOTOR SHOW. Speciale. [152701]
23.15 ABS. [1988879]
0.15 LE SPIE. Telefilm.

Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. [2743879]
18.30 IL PARADISO DEL MALE. [2751898]
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [5343256]
19.30 CIRANDA DE PEDRA. Tn. Con Lucelia Santos. [4884275]
20.30 RANGERS ATTACCO ORA X. Film guerra (Italia, 1970). Con Dale Cummings, Carlo Hintermann. Regia di Roberto Montero.
–.– QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA. Rubrica. [1343411]
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI. [5351275]
23.00 COPERTINA. Rubrica. Conduce Anna Mascolo.

Cinquestelle

17.00 WILMA E... CONTORNI. Con Wilma De Angelis. [603430]
18.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. [536169]
18.30 TIME OUT. [615275]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [801850]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. Regia di Riccardo Recchia. [831091]
20.30 LA SECONDA VITA. Film drammatico (Germania, 1989). Con Greta Scacchi, Thomas Schucke. Regia di Dominik Graf. [780188]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1

14.30 CINEMA E FILM. Rubrica. [454091]
15.00 IO NO SPIK INGLISH. Film. [829017]
17.00 TELEPIÙ BAMBINI. Rubrica. [576614]
19.00 PALLOTTOLE SU BROADWAY. Film commedia. [9767898]
20.40 SET. [3594188]
21.00 FALLEN ANGELS - FRIGHTENING FRAMMIS. Film thriller. [101362]
21.30 FALLEN ANGELS - THE QUIET ROOM. Film thriller. [175527]
21.55 FALLEN ANGELS - I'LL BE WAITING. Film thriller. [728985]
22.40 MAI CON UNO SCONOSCIUTO. Film thriller. [1419169]
0.25 ALIEN. Film.

Tele +3

19.05 +3 NEWS. [2285879]
19.10 SET ENTERTAINMENT. "De Gregori". [7756343]
20.40 SET. [3589256]
21.00 CLASSICA - DOCUMENTARIO. "Ustinov presenta Beethoven". [258879]
22.00 MUSICA DA CAMERA. All'interno: W.A. Mozart. "Sonata per pianoforte K457" - "Fantasia K455". [593121]
22.45 MUSICA SINFONICA. All'interno: W.A. Mozart. "Concerto per pianoforte n. 24 in do minore K491"; C. Debussy. "Tre notturni". [944701]
24.00 MTV EUROPE. Musicale.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21.15; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30.
7.32 Questione di soldi; 8.33 Radio anch'io; 10.07 Biblioteca Universale di musica leggera; 10.35 Spazio aperto; 11.05 Radiouno musica; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Medicina e società; 13.30 La nostra Repubblica. La P2 (1980-1981) 14.11 Ombudsman; 14.38 Learning; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.32 Non solo verde; 16.11 Argo; 16.32 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camion; 18.07 New York News; 18.12 I mercati; 18.15 SabatoUno - Tam Tam Lavoro; 18.32 Radiohelp!; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.25 Calcio. Recupero Campionato Serie A. Udinese-Juventus; 22.30 Radiouno musica; 23.10 Le indimenticabili; 23.25 Pronto Australia, qui Italia; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei misteri.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50 Villa Musica. 23ª parte; 9.10 Golem; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.34 Chiamate Roma 3131; 11.55 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Il Buffalmacco; 14.00 In aria; 15.00 Radioduetime; 15.35 Hit Parade. Compilation; 20.02 Masters. Il torneo della musica del cinema; 21.02 Suoni e ultrasuoni; 22.40 Panorama parlamentare; 22.45 Planet Rock; 24.00 Stereonotte.

Radiotre

Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45.
6.45 GR 3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30 Terza pagina; 10.40 Barbara Mitica. Euridice e Orfeo; 10.45 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre; 11.45 Pagine da... Finalisti del Premio Strega '96; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Barcaccia; 13.25 Aspettando il caffè. 3ª parte; 13.50 Grandi interpreti. G. Leonhardt e le cantate profane di Bach; 14.15 Lampi d'inverno; 19.02 Hollywood Party; 20.18 Radiotre Suite;Il Cartellone; 20.30 Concerto sinfonico; 23.50 Storie alla radio. Arturo; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

AUDITEL

Arriva «Bambi» E l'Auditel esplode

VINCENTE:

Bambi (Raiuno, ore 21.05) **13.431.000**

PIAZZATI:

La zingara (Raiuno, ore 20.49)..... **10.719.000**
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, ore 20.40)..... **9.504.000**
Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.31)..... **7.780.000**
Luna Park (Raiuno, ore 18.49) **5.152.000**
Beautiful (Canale 5, ore 13.51)..... **5.034.000**

È apoteosi. *Bambi* riporta l'Auditel a livelli stratosferici. Roba da Sanremo o da Coppa dei campioni. Con o senza introduzione di Adriano Celentano, i prodotti della *factory* Disney fanno centro, una volta di più, nel cuore dei telespettatori. Ed è proprio il caso di dirlo, visto che tra tutti i cartoon della premiata ditta di Zio Walt, questo è uno di quelli più lacrimogeni e strappabudella. Inoltre *Bambi* entra nella top-ten generale dei programmi più seguiti, dopo *Il nome della rosa* (14 milioni 672.000), *Rambo II* (14 milioni 672.000), *Balla coi lupi* (14 milioni 554.000), *Mamma ho perso l'aereo* (13 milioni 622.000).

Ottimi risultati per la Rai anche con le altre proposte di questo lunedì di dicembre. L'ascolto complessivo per viale Mazzini è stato di 17 milioni 968.000 con uno share del 60.98%. Sia Enzo Biagi che la Zingara consolidano la loro posizione di leader dell'Auditel. Da rilevare anche i quasi tre milioni di ascoltatori che hanno seguito *Porta a porta* di Bruno Vespa e i quattro milioni di fans dell'Ispettore Derrick, classico appuntamento di Raidue.

24 ORE

PLANET ITALIA 1. 16.00
Tre presentatori di eccezione per questa puntata: sono i tre comici Aldo, Giovanni e Giacomo, che si vanno ad affiancare a Sabrina Paravicini. In scaletta: modelle e nudismo, il Vietnam, il revival dei telefilm anni '50.

DALLE VENTI ALLE VENTI RAITRE. 20.00
Sulle riforme costituzionali il tempo stringe, mancano poche settimane al varo, ma restano ancora da sciogliere i nodi più importanti: quale sarà il rapporto fra cittadini e palazzo nell'Italia delle nuove regole? Maria Latella ne discute in studio con Cesare Salvi, presidente dei senatori della Sinistra democratica, e Mario Carraro, presidente degli industriali veneti.

TELEMANIA RETEQUATTRO. 20.40
Prende il via il nuovo quiz serale condotto da Mike Bongiorno, che avrà al suo fianco la valletta Claudia Greco (già con lui nella *Ruota della fortuna*), mentre i collegamenti esterni sono affidati a Federica Panicucci. Al gioco partecipano tre concorrenti, esperti sulla «storia della televisione».

PORTA A PORTA RAIUNO. 22.55
C'è Umberto Bossi, leader della Lega del nord, sulla poltrona dell'ospite principale, nel talk show politico condotto da Bruno Vespa. Come sempre, intervengono altri politici, e a sorpresa personaggi del mondo dello spettacolo.

SPECIALE MIXER RAITRE. 22.55
Speciale dedicato al caso Di Pietro: si analizzeranno le ipotesi del complotto e le indagini della magistratura a carico dell'ex pm di Mani Pulite. Seguirà un contraddittorio sui temi del giorno tra Giorgio Bocca e Giuliano Ferrara. In scaletta anche un servizio sul dramma di Michelina, storia di una madre, del suo bimbo nato deforme, e del sogno di vederlo rivivere con una donazione di organi.

DA VEDERE

Una vita al bivio dopo il carcere

20.50 INFILTRATO
Regia di Claudio Sestieri, con Valerio Mastrandrea, Massimo Wertmueller, Anna Melato. Italia (1996). 94 minuti.

RAIDUE

Tv movie di produzione italiana che racconta i dilemmi di un giovane ex delinquente, uscito di prigione dopo cinque anni e tornato nella sua casa di periferia. Un suo amico gli propone di rientrare nel giro, offrendogli un lavoro che maschera in realtà un giro di droga e prostituzione. Matteo dovrà scegliere se tradire gli amici per liberarsi del passato. Protagonista del tv-movie è Valerio Mastrandrea, scoperto da Maurizio Costanzo e recente interprete di *Palermo Milano solo andata* e *Cresceranno i carciofi a Mimongo*.

SCEGLI IL TUO FILM

22.30 CACCIA SELVAGGIA
Regia di Peter Hunt, con Charles Bronson, Lee Marvin, Angie Dickinson. Usa (1981). 92 minuti.
Accusato ingiustamente di omicidio, un cacciatore è costretto a fuggire tra i ghiacci del Canada, ostinatamente inseguito da un sergente delle Giubbe Rosse. Un confronto drammatico fra due «duri» di Hollywod sullo sfondo di suggestivi scenari naturali.
ITALIA 1

22.40 SHANGHAI SURPRISE
Regia di Jim Goddard, con Madonna, Sean Penn, Paul Freeman. Usa (1986). 93 minuti.
Aspettando Madonna nei panni musicali di *Evita* (il film uscirà a Natale), rivediamo miss Ciccone nelle improbabile veste di missionaria laica che assolda un mercenario per recuperare un carico rubato. All'epoca, Madonna e Sean Penn erano sposati ma ciò non li ispira sul grande schermo...
RETEQUATTRO

1.10 I RACCONTI DI CANTERBURY
Regia di Pier Paolo Pasolini, con Hugh Griffith, Laura Betti, Ninetto Davoli. Italia (1973). 115 minuti.
Secondo film della cosiddetta «trilogia della vita» (tra il *Decamerone* e il *Fiore delle Mille e una notte*) che ottenne l'Orso d'oro a Berlino. Pasolini rivisita la narrativa popolare di Chaucer con sensibilità visionaria e il graffio dell'intellettuale.
RETEQUATTRO

3.00 PELLE ALLA CONQUISTA DEL MONDO
Regia di Bille August, con Max von Sydow, Pelle Hvenegaard, B. Granath. Danimarca/Svizzera (1988). 144 minuti.
Nell'Ottocento erano in molti a lasciare la Svezia, terra povera e desolata, per raggiungere la ricca e prospera Danimarca. E qui arriva anche l'adolescente Pelle con il padre per tentare l'avventura di una vita migliore. Sarà dura, ma a Pelle non manca il coraggio e la sensibilità. Palma d'oro a Cannes nel 1988.
ITALIA 1

A Cisterna rapinatori di giubbotti ad adolescenti

Due giovani che avevano rapinato i giubbotti a tre 15enni chiedendo 100 mila lire a testa per la restituzione, sono stati arrestati dalla polizia di Cisterna, per rapina aggravata continuata e estorsione. Venerdì scorso, come ha denunciato una delle vittime, Antimo Angustura, di 26 anni e Stefano Fatati, di 24, hanno fermato i tre ragazzi nel quartiere S. Valentino intimandogli di consegnare 100 mila lire ciascuno. Al rifiuto, i due hanno picchiato i minorenni e li hanno rapinati dei giubbotti dicendo che se volevano rientrarne in possesso dovevano portare il giorno successivo la somma richiesta. E così le vittime, impaurite, hanno fatto, senza però riavere i giubbotti. Anzi sono stati minacciati e «invitati» a non dire nulla a genitori e polizia. Ma uno dei 15enni si è confidato con i genitori che hanno avvisato la polizia. Gli agenti hanno ritrovato i giubbotti e altri capi d'abbigliamento dei quali i due non hanno spiegato la provenienza.

L'interno di una baracca di nomadi — Dario Fusaro/Sintesi

Indagini al Casilino 700 per il decesso di una bambina di quattro mesi

Neonata muore nel campo rom

Una bambina di quattro mesi appartenente ad una famiglia rom di origine bosniaca è morta martedì notte nel campo nomadi Casilino 700. La piccola potrebbe essere stata intossicata da monossido di carbonio, forse a causa di una stufa difettosa, ma non si esclude il soffocamento dovuto a cause accidentali. Intanto una docente della Sapienza ha presentato un esposto al sindaco e a due ministri sulla situazione dei rom di Ponte Marconi.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

La madre l'ha trovata supina nella culletta, in condizioni disperate. Insieme al suo compagno l'ha portata di corsa all'ospedale Madre Giuseppina Vannini, ma è stato inutile: la piccola rom, di soli quattro mesi, era già morta. Il fatto è avvenuto ieri mattina nel campo nomadi Casilino 700, in una baracca dove dormivano otto rom bosniaci. Sulle cause della morte dovrà pronunciarsi stamattina il dottor Marinelli, medico legale della Sapienza, al quale la pm Maria Bice Barborini ha affidato la perizia autoptica. In un primo momento l'ipotesi che sembrava più accreditata era quella di un decesso dovuto a esalazioni di monossido di carbonio, provocate da una stufetta. Ma dal sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco, dai tecnici della Asl Roma 7 e dagli agenti del commissariato Centocelle, non sono emersi dati a sostegno di questa ipotesi. Infatti i valori di monossido di carbonio, rilevati all'interno della baracca, non erano tali da giustificare la morte. «Anche se - dicono gli inquirenti - non è stato facile ricostruire le stesse condizioni della notte. Ma nella baracca c'erano molte fessure e molti spifferi d'aria che fanno sorgere molti dubbi sulla possibile intossicazione da monossido». La bimba, almeno ad un primo esame esterno, non presenta segni di lesioni. «Forse la morte potrebbe essere stata causata da un fattore accidentale, come un soffocamento dovuto ad un rigurgito di latte», spiegano al commissariato. La madre della bimba, A. R. di 25 anni e il compagno, S. M., di 23, hanno detto che la stufetta si è spenta intorno alle 11 di sera. Nessuno di loro ha avuti disturbi. Per ora gli inquirenti hanno sequestrato la stufa, il fornelletto per cucinare alimentato a gas, e diverse cose presenti nella baracca, per accertare se qualcuno di quegli oggetti possa aver provocato un inquinamento dell'aria. Il campo nomadi Casilino 700, abusivo, è definito dagli inquirenti «una sorta di passaggio dei rom, il cui numero varia di giorno in giorno». Massimo Converso, dell'opera nomadi, dice che quel campo dovrebbe essere attrezzato dal Comune a centro di accoglienza perché « in quello predisposto a Civita Castellana non va nessuno». E intanto ieri la professoressa Marcella Delle Donne, docente di sociologia alla Sapienza, ha presentato un esposto al sindaco, ai ministri dell'Interno e degli affari sociali, e al commissario europeo per gli aiuti umanitari, sulla situazione dei rom di Ponte Marconi. L'iniziativa ha avuto l'adesione di numerosi rappresentanti delle 130 famiglie che si trovano attualmente sistemate sulle sponde del Tevere, dopo che il 15 ottobre le ruspe hanno di fatto abbattuto - in attesa di una diversa sistemazione dei nomadi - l'insediamento preesistente a vicolo Savini. L'esposto sottolinea che l'impegno del Comune era di ripristinare in tempi rapidi il campo, fornito delle strutture necessarie, «ma intanto sono passati quasi due mesi e non si intravede la conclusione dei lavori, pure avviati, mentre la situazione dei Roma si fa sempre più precaria». Nell'esposto si fa notare che i nomadi sono originari della Bosnia, arrivati in parte prima e in parte dopo il conflitto e che per questo si potrebbe far ricorso alla legge 390/92, che dispone di fondi non del tutto utilizzati e che permette di usufruire del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

S'impicca per non essere rimpatriato

Straniero suicida a Fiumicino

NOSTRO SERVIZIO

Un cittadino georgiano di trentaquattro anni si è impiccato la notte scorsa in una sala del settore arrivi internazionali dell'aeroporto di Fiumicino. Gosha Gogohouri, immigrato clandestinamente in Italia ma intenzionato a far ritorno nel proprio paese, era confinato da tre giorni nell'area doganale dello scalo romano.

Una vicenda abbastanza complicata, la sua. Sabato scorso Gogohouri si era presentato ai banconi del check-in del Leonardo Da Vinci senza soldi nè passaporto, ma con un documento di viaggio rilasciato dal consolato georgiano e un biglietto aereo per Istanbul. Proprio nella città turca, infatti, l'uomo aveva programmato di fare tappa prima di proseguire con mezzi di fortuna verso la Georgia.

Autorizzato a partire regolarmente dall'aeroporto di Fiumicino, Gosha Gogohouri è stato però subito fermato al suo arrivo a Istanbul dalla polizia turca e rispedito a Roma, dove è rientrato nel primo pomeriggio della stessa giornata di sabato. A questo punto senza più biglietto aereo nè soldi, l'uomo è stato bloccato al varco di frontiera e accompagnato in una delle sale aeroportuali riservate ai passeggeri in attesa di reimbarco.

Il caso sembrava facilmente risolvibile perchè, grazie l'interessamento dell'ufficio di polizia dell'aeroporto, l'Alitalia aveva subito messo a disposizione di Gogohouri un biglietto per Mosca, evitandogli il passaggio per Istanbul. Ma per ben due volte, nella mattinata di domenica e poi in quella di lunedì, il giovane georgiano ha rifiutato di imbarcarsi sul volo della compagnia di bandiera. Non solo: secondo quanto riferito dagli agenti della Polaria, l'uomo avrebbe avuto in entrambi i casi una crisi di nervi, procurandosi da solo alcune ferite da taglio. Probabilmente, Gogohouri temeva di essere fermato dalle autorità russe per una ragione che è ancora sconosciuta agli inquirenti.

Dunque, in attesa di una soluzione alternativa che potesse soddisfarlo, il georgiano è rimasto confinato nell'area doganale. Ma ieri notte, Gosha Gogohouri ha deciso di togliersi la vita: l'uomo si è tolto i calzini, li ha legati tra loro per usarli da cappio e si poi è impiccato alla maniglia di una porta, nella sala di accoglienza che lo ospitava.

Poco dopo l'una di notte due funzionari ed un ispettore della polizia lo hanno trovato disteso sul pavimento. Dopo aver avvertito il pronto soccorso dell'aeroporto, i tre hanno tentato di rianimarlo con la respirazione bocca a bocca. Ma tutto è stato inutile: l'uomo era già morto. All'alba, dopo i primi rilievi svolti della scientifica, la salma è stata trasportata all'istituto di medicina legale di Roma, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Una volta stabilite le modalità della morte, resterà comunque difficile, per i magistrati, accertare i motivi che hanno condotto l'immigrato a togliersi la vita.

Nuovo trapianto di cute per il parroco «bruciato»

È stato sottoposto a un nuovo trapianto di cute Mario Torregrossa, il parroco cui tre settimane fa era stato dato fuoco. L'intervento, ha riferito il primario del centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio, Piero Palmisano, è durato quattro ore e il sacerdote «lo ha superato brillantemente». Nel corso dell'operazione, alcune parti della cute prelevata, durante la mattinata, dal fratello gemello, Salvatore, sono state innestate sul torace e sul viso di Don Mario, zone sulle quali si era sviluppata una pericolosa setticemia.

Uccise con l'auto blu una ragazza Poliziotto a giudizio

Il 10 ottobre dello scorso anno, mentre era alla guida dell'auto blu dell'autoparco del ministero degli Interni, fece un sorpasso in un tratto di strada dove era proibito e si scontrò con la macchina di Alessandra D'Ottavi, 31 anni. La ragazza, in seguito all'impatto violentissimo, morì. Adesso la pm circondariale Katia Summaria lo ha citato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo. Si tratta di Vittorio Lipizzi, 23 anni, poliziotto, che a bordo dell'auto blu non rispettò il codice stradale, provocando lo scontro. Secondo la pm il suo comportamento di automobilista, irresponsabile, ha causato la morte di Alessandra D'Ottavi e il fatto che fosse in servizio per il magistrato non fa alcuna differenza.

Erano circa le 14.30 del 10 ottobre, Alessandra D'Ottavi, a bordo della sua auto, stava percorrendo via Maresciallo Pildusky, ai Parioli. Era nei pressi dell'incrocio che immette su Corso Francia, quando si è vista piombare addosso la macchina condotta da Lipizzi: non ha avuto neanche il tempo di frenare. I vigili del fuoco quando sono arrivati hanno dovuto tagliare la cappotta della Peugeot per tirarla fuori dall'abitacolo, ma non c'era più niente da fare.

La ragazza, che viveva all'Olgiata, da alcuni anni lavorava nel mondo cinematografico come adattatrice e doppiatrice. Quel giorno stava raggiungendo il suo fidanzato, a piazza Euclide. La sua morte, causata da un'auto blu, riaccese la polemica. I conducenti del ministero degli Interni, fecero notare sindacati e vigili urbani, devono attenersi al rispetto del codice della strada come tutti gli automobilisti e come prevede l'articolo 177 dello stesso codice. Il padre della vittima, Sergio D'Ottavi, a due giorni dall'incidente lanciò un appello:«Non vorrei che chi è preposto a sorvegliare il nostro benessere finisse di fatto con l'ammazzarci. È così che si tutela l'ordine pubblico?». A inviare gli atti alla magistratura per verificare se c'erano responsabilità perseguibili penalmente furono i carabinieri del nucleo radiomobile che fecero i rilievi sul luogo dell'incidente.

Preso il torturatore del giovane disabile È un nazi di 19 anni

Ha diciannove anni, è disoccupato e in passato ha militato nelle fila di Movimento Politico: per gli agenti del commissariato di Albano che lo hanno denunciato a piede libero per lesioni volontarie pluriaggravate è M. O. il responsabile dell'aggressione avvenuta domenica scorsa nella piazza principale del paese ai danni di C. B., 31 anni, un portatore di handicap tossicodipendente.

A identificare e denunciare il giovane, gli investigatori sono arrivata nel corso della notte di lunedì dopo la dettagliata descrizione fornita dalla vittima e una serie di indagini negli ambienti dell'estrema destra di Albano. Ora L'accusa che pende sul suo capo è quella di lesioni volontarie, accusa aggravato dai motivi politici che avrebbero causato l'aggressione.

Secondo quanto denunciato da C. B. alla polizia, verso le dodici di domenica sarebbe stato avvicinato in piazza Mazzini da un giovane che, dopo averlo chiamato «bastardo tossico», lo avrebbe iniziato ad insultare per la sua menomazione (il tossicodipendente ha subito alcuni anni fa l'amputazione di un braccio in seguito a una infezione). Poi l'aggressore gli avrebbe spento una sigaretta in faccia e sul collo, per prenderlo successivamente a calci. C. B. è stato poi assistito al pronto soccorso dell'ospedale di Albano, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni.

L'aggressione è avvenuta in un momento in cui la piazza era affollata di gente perchè domenica nel paese dei Castelli romani erano in programma la festa patronale e una mostra di antiquariato. Gli agenti hanno raccolto così diverse testimonianze tra le persone che hanno assistito all'accaduto, che hanno confermato la versione fornita da C.B.. Con i poliziotti M.O. si e' giustificato affermando che la sua sarebbe stata una reazione determinata da un improvviso litigio. Il giovane era stato già segnalato dalla polizia alcuni mesi fa per i suoi legami con l'estrema destra. Alcuni dei suoi amici, infatti, erano tra gli aggressori di un immigrato asiatico che fu pestato davanti al distributore di benzina in cui lavorava di notte.

In piazza Navona come «pittori» multati tre senatori di Forza Italia

Non erano certo capolavori di astrattismo quelli che i tre senatori di Forza Italia, sotto le mentite spoglie di pittori, stavano dipingendo ieri mattina in piazza Navona, ma questo non ha evitato una bella multa di 233mila lire a testa che i solerti vigili urbani hanno elevato nei confronti dei novelli artisti.

I tre multati sono Francesca Scopelliti, Basilio Germanà e Cosimo Ventucci, senatori di Forza Italia che da Palazzo Madama si sono portati tavolozze, tele, pennelli, colori e seggiolino per protestare contro lo «sfratto» temporaneo - dovuto alle feste natalizie - agli artisti ambulanti in piazza Navona.

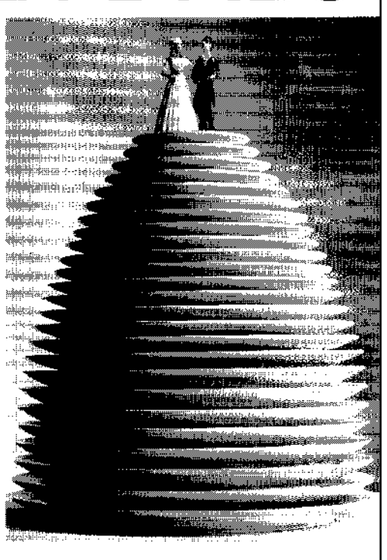
Infatti una recente ordinanza della prima circoscrizione ha revocato a pittori e caricaturisti il permesso di occupazione di suolo pubblico e ciò per la salvaguardia del paesaggio.

La multa - per quanto cercata e voluta - a parole non è stata gradita da Cosimo Ventucci che, orgogliosissimo, ieri ha detto: «Non finisce qui. Chiederemo di essere ricevuti dal sindaco Francesco Rutelli per convincerlo ad impedire questo sopruso, anche se lui è al corrente della situazione e non ha alzato un dito a favore di tanti ragazzi che, oltre a guadagnarsi la vita in modo onesto, rappresentano per la piazza un elemento folkloristico».

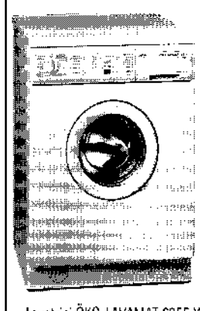
Francesca Scopelliti aggiunge: «Togliere i pittori da piazza Navona è assurdo. Sarebbe come chiudere le pizzerie di Napoli».

Nei giorni scorsi anche il senatore Ottaviano Del Turco, capogruppo di Rinnovamento Italiano e neo presidente della commissione parlamentare antimafia, aveva presentato una interrogazione contro lo «sfratto» natalizio di pittori e caricaturisti dalla celebre piazza romana.

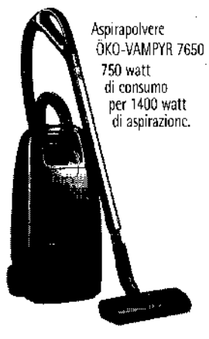
MAZZARELLA E AEG DICONO SI'.



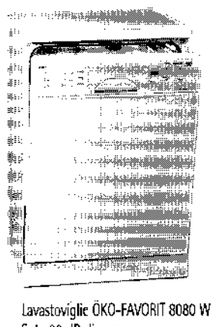
SI' ALLA QUALITA'
SI' AL PREZZO GIUSTO
SI' ALLA CORTESIA
SI' AL BUON SERVIZIO.



Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere
ÖKO-VAMPYR 7650
750 watt
di consumo
per 1400 watt
di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice.
Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza.
Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773
Roma - Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 06/39733516-3700497

AEG
DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

Un commando ha siliconato le serrature. Si segue la pista interna

Metrò sabotato a Roma «Sigillati» 25 cancelli

Sabotaggio nelle stazioni della metro a Roma. Cento cancelli di venticinque stazioni, sparse in tutta la città, sono stati «sigillati» con silicone e pasta d'acciaio. Il lavoro è stato eseguito da una «folta» squadra che ha agito dalle 24 alle 5. Nessuna rivendicazione. La Digos che coordina le indagini ha dunque escluso la matrice politica o terroristica. Si pensa alla pista interna. In questi giorni l'azienda Cotral è impegnata in una difficile ristrutturazione.

FELICIA MASOCCO ANNA TARQUINI

■ ROMA. Silicone e pasta d'acciaio nelle serrature di cento cancelli della metropolitana romana. Sono state ben venticinque le fermate, su entrambe le linee, rese inaccessibili dagli ignoti autori di un sabotaggio senza precedenti, del tutto inedito, almeno in Italia. Hanno lavorato nottetempo, probabilmente raggruppati in squadre, tralasciando solo qualcuna delle entrate alla sotterranea che divide la città in lungo e largo. A scoprirlo sono stati ieri mattina i dipendenti del Cotral, il Consorzio trasporti Lazio, che alla ripresa del servizio sono rimasti «chiavi in mano», con nessuna possibilità di inserirle nelle toppe ostruite per benino.

Alle cinque arriva la prima segnalazione alla sala operativa dell'azienda: subito dopo una seconda, una terza... fino a venticinque. C'è voluto poco per capire che buona parte dell'intera rete cittadina era bloccata, «sigillata», mentre i passeggeri più mattutini, i pendolari delle 5.30, stavano arrivando. I disagi per loro non sono durati molto: a colpi di tronchesi, i vigili del fuoco e gli operai del Cotral hanno fatto saltare le catene e divelto le serrature, e le partenze dei treni non hanno subito ritardi.

Nessuna rivendicazione

Nessuna rivendicazione, nessun volantino, nessuna nuova scritta è comparsa tra le tante confuse sui muri che costeggiano le entrate, né altrove. Quindi le indagini, in un primo momento affidate ai singoli commissariati di zona e successivamente coordinate dalla Digos, hanno subito abbandonato la pista politica o terroristica. Non si trascura invece l'ipotesi di un gesto maturato tra chi, a vario titolo, con l'azienda Cotral ha qualcosa a che fare. Un'ipotesi appena accennata, comunque. È certo, invece che il bersaglio non fosse l'utenza - 600mila persone al giorno -, ma l'immagine del Cotral, attualmente impegnato in una delicata fase di ristrutturazione che pare stia generando una certa tensione.

«Diciamo che ieri sera qualcuno si è divertito a saldare le serrature. Diciamo che c'è molta gente esasperata - spiega un lavoratore che vuole mantenere l'anonimato - . Il problema sono i rinnovi del contratto per diverse categorie e una ristrutturazione che non sappiamo dove porterà. Ci sono capistazione che da tempo chiedono qualifiche o gratifiche senza ottenerle; ci sono i dipendenti delle ditte di pulizia private che rischiano di trovarsi per strada; c'è un esubero di bigliettai; c'è un problema di orari. L'azienda vuole togliere le persone dai bus e dirottarle sulla metro per prolungare il servizio fino all'una, come si sta già sperimentando il sabato: molti vivono fuori città e a quell'ora non saprebbero come tornare a casa».

Un lavoro grossolano

L'ultimo metrò parte alle 23.30, alle 24 vengono ultimate le operazioni di fine turno. È a quest'ora che i sabotatori si sono messi in azione: quindi hanno avuto a disposizione non più di cinque ore. Hanno inserito frammenti di metallo nelle serrature *Yale*, poi le hanno sigillate con il silicone e la pasta d'acciaio. Un lavoro, tutto sommato grossolano, che non richiedeva specializzazioni di sorta e che chiunque avrebbe potuto fare. Di manovalanza, però, ce n'è voluta parecchia: i cento cancelli sono disseminati su due direttrici opposte, è impensabile che siano stati messi fuori uso da un solo gruppo di persone. Resta da capire dove fossero, in quelle ore le guardie dell'*Urbe* , la società che si è aggiudicata l'appalto per la vigilanza e che ogni notte sguinzaglia due pattuglie armate per controllare mobili e immobili del Cotral. Interpellato, un addetto dell'Ufficio tecnico operativo dell'*Urbe* risponde «che la cosa riguarda il Cotral» e, incalzato sulle responsabilità delle vigilanza aggiunge: «Non è responsabilità nostra, ma del Cotral». Inutile insistere. A marzo ci sarà una nuova gara d'appalto e la società verrà chiamata a giocare un'altra partita. Va meglio con un rappresentante sindacale Cisal-Sinalv: «Noi abbiamo il compito di chiudere i cancelli principali alle 24 e di controllare che nei sotterranei non sia rimasto nessuno. Poi, nel corso della notte facciamo un altro controllo, ma non su quelli più appartati. Per esempio ieri notte, al Flaminio, ci è sembrato tutto regolare».

«Grave sabotaggio»

Il Cotral definisce l'accaduto «un sabotaggio gravissimo, un atto diretto contro il consorzio che è impegnato in una delicata fase di ristrutturazione per rilanciare e migliorare il servizio pubblico, e soprattutto contro i 600mila cittadini che ogni giorno usano la metropolitana». «Difficile immaginare chi possa aver compiuto un gesto così grave, per cui ora, non si esclude nessuna ipotesi». «Chiunque sia stato - continua - la risposta sarà di continuare ad intensificare gli sforzi perché, nell'interesse primario dei cittadini, il servizio, il patrimonio ed il personale Cotral siano salvaguardati in modo sempre più puntuale ed efficace». E si annuncia una denuncia contro ignoti.

Sentenza del pretore di Milano

«È legale fare ronde in aree private»

«Organizzare senza scopo di lucro e in modo episodico ronde di cittadini per vigilare all'interno della propria proprietà non è reato... la legge consente la difesa della proprietà privata persino con il mezzo della violenza». Lo ha stabilito il gip Walter Seresella, accogliendo la richiesta di archiviazione del pm Stefano Aprile, di un caso che ha fatto molto discutere. Un gruppo di «vigilanti volontari» aveva provocato una rissa alla periferia est della città.

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Avevano organizzato ronde spontanee per allontanare sconosciuti e indesiderati che di sera si avvicinavano alle loro case e nei giardini adiacenti. La vicenda finì davanti alla magistratura. Ieri il caso è stato archiviato. Il gip Walter Saresella, della procura presso la pretura, accogliendo la richiesta del pm Stefano Aprile di archiviare il procedimento, ha stabilito che «organizzare senza scopo di lucro e in modo episodico ronde dei cittadini per vigilare all'interno della propria proprietà, non è reato».

Fu il questore in persona a presentare alla magistratura milanese un rapporto circostanziato sull'episodio. Sotto accusa, Giuseppe Mannino, classe 1947, originario di Palermo, tranviere, sindacalista della Cisnal autoferrotranvieri, noto alle cronache per una clamorosa protesta, nel 1991, in un deposito Atm, dove per giorni venne impedita l'uscita dei tram. Intervenne l'allora sindaco Paolo Pillitteri che ebbe uno scontro durissimo col sindacalista terminato con la «ritirata» del primo cittadino, che davanti alle telecamere gridò all'indirizzo di Mannino: «Io coi razzisti non tratto».

Ed è ancora Mannino a conquistare le pagine della cronaca milanese e nazionale, ai primi di giugno. «Mente» delle ronde in via Rizzoli, alla periferia est della città, organizza turni di guardia durante i quali si impedisce a estranei e indesiderati di entrare nel quartiere. Armati di blocchetto e macchina fotografica segnano i numeri di targa degli sconosciuti, scattano immagini delle facce non note. Venerdì 9 giugno, la rissa. Protagonista un ragazzo non ancora maggiorenne che col suo motorino la sera si reca spesso in via Rizzoli a trovare degli amici. Viene invitato ad allontanarsi, lui non cede. E dalle male parole si passa agli spintoni. Vola qualche ceffone, il motorino del ragazzo finisce in terra. Arriva la polizia e l'episodio diventa pubblico. Solo in quell'occasione si scopre che in via Rizzoli, da tempo si organizzano ronde notturne di semplici cittadini.

È subito allarme. In città si sta vinendo un clima di tensione. È il periodo che il Sap (sindacato autonomo di polizia), in rotta col questore Marcello Carnimeo, pubblicizza la sua intenzione di promuovere ronde fuori dall'orario di lavoro, per «sorvegliare» sulla città. Sono i giorni degli scontri razzisti a Torino. Il questore Carnimeo stigmatizza il «fai da te della sicurezza» e comunica all'autorità giudiziaria il caso di via Rizzoli.

Il pm Stefano Aprile non ravvisa estremi di reato e chiede l'archiviazione del procedimento a carico di Giuseppe Mannino. «Per la mancanza di stabile organizzazione del gruppo di cittadini che spontaneamente ed episodicamente si sono fatti carico dell'onere di vigilare all'interno delle proprietà individuali o comuni». La mancanza di lucro da parte di Mannino & C, insomma, «fa venire meno ogni penale rilevanza del fatto». All'inizio, la questione si era presentata controversa perchè, pur essendo quei giardini una proprietà privata, non erano mai stati recintati.

Nella richiesta di archiviazione del procedimento si legge ancora il riferimento agli articoli 17 e 18 della Costituzione secondo i quali «i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente senza armi e hanno diritto di riunirsi liberamente senza autorizzazioni per fini non vietati dalla legge. In relazione ai suddetti articoli il pm Aprile precisa che «il cittadino è autorizzato dalla legge a vigilare sulla propria incolumità e sui propri beni». Ma c'è di più. Aprile osserva anche che «la legge consente la difesa della proprietà privata persino con il mezzo della violenza e semprechè non si possa far ricorso alle forze di polizia». E conclude: «Orbene, se è lecito al singolo tale condotta, non si vede perchè non debba essere consentita anche consentita anche in forma associata e senza scopo di lucro».

LE SENTENZE

È reato il poker «virtuale»

■ ROMA. Gestire una casa da gioco dedicata al poker è reato, anche se i giocatori non puntano grandi somme o, addirittura, giocano senza utilizzare soldi: l'accertamento sulla natura vietata del gioco «deve essere condotto in astratto, potendo in un singolo episodio mancare il fine di lucro» e «non è necessario cogliere in flagrante i giocatori», ma è sufficiente che il locale sia predisposto per questa attività. È il principio espresso dalla terza sezione penale della Cassazione, che ha respinto il ricorso di un uomo, proprietario di una casa da gioco, condannato dalla Corte d'appello di Bari. L'uomo si era rivolto alla Cassazione sostenendo che «il gioco non poteva essere considerato d'azzardo per la modesta entità delle poste (15.000 lire)» e che non esisteva una prova decisiva, in quanto i videopoker trovati nel locale non erano stati sottoposti ad accertamento tecnico per stabilire la natura della possibile vincita. La Cassazione ha invece spiegato che per giudicare fuorilegge poker e videopoker «non è indispensabile la sorpresa in flagranza di soggetti intenti in concreto a partecipare a uno dei predetti giochi, essendo sufficiente l'idonea predisposizione dell'immobile, ed è ininfluente che in una singola occasione il gioco sia svolto con poste insignificanti o inesistenti».

«Socialmente pericoloso»? Addio patente

La patente può essere revocata dal prefetto in base alle disposizioni del nuovo codice della strada. Lo ha sottolineato il Consiglio di Stato con una decisione che ha «bocciato» definitivamente il ricorso presentato da un automobilista cui la prefettura di Padova aveva revocato la patente in quanto il suo possesso «avrebbe potuto agevolare la commissione di reati della stessa natura di quelli per i quali l'interessato aveva già subito condanna irrevocabile». La decisione di revocare la patente di guida era stata presa dal prefetto nel 1993, a distanza di sette anni dalla condanna irrevocabile dell'automobilista a tre anni e due mesi di reclusione per violazione delle norme su armi, munizioni ed esplosivi e per ricettazione continuata. La revoca era stata disposta sulla base delle norme del codice della strada secondo cui «la patente di guida è revocata dal prefetto... alle persone condannate a pena detentiva, non inferiore a tre anni, quando l'utilizzazione del documento di guida possa agevolare la commissione di reati della stessa natura».

Il Sisde non può licenziare in tronco gli 007

Nemmeno uno «007» può essere licenziato su due piedi, anche se è del tutto legittimo sostenere che nell'ambito dei servizi segreti esista un rapporto di grande discrezionalità e peculiarità, non fino al punto però da far venir meno la tutela giuridica dei dipendenti. La pronuncia è del Consiglio di Stato, che ha respinto un ricorso proposto dalla presidenza del Consiglio contro una precedente sentenza del Tar dell'Emilia-Romagna che aveva dato ragione a un funzionario del Sisde il quale era stato restituito all'amministrazione di provenienza, la Guardia di finanza. La tesi dell'Avvocatura dello Stato era che in alcuni settori della pubblica amministrazione «il potere dell'autorità pubblica è necessariamente esplicabile con la più ampia discrezionalità», che «l'appartenenza ai servizi di sicurezza è basata su un rapporto eminentemente fiduciario» e che con il provvedimento di restituzione all'amministrazione originaria il funzionario non aveva perso il posto di lavoro né il trattamento economico «costituzionalmente garantito».

Teatro stasera al Leoncavallo

Per i detenuti il cielo è a quadretti

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Uno spettacolo ogni volta diverso, una sfida al pubblico perchè si metta in gioco, si ponga domande e non stia lì, solo a vedere. È il Teatro Forum, un genere mai arrivato finora a Milano, ma ormai «classico» per il Centro Internazionale Teatro dell'Oppresso di Parigi di Augusto Boal. Ed eccolo questa sera al Centro Sociale Leoncavallo di via Watteau: alle 21.30 con ingresso libero, va in scena *Dove il cielo è fatto a quadretti*, uno spettacolo nato dalla collaborazione del Centro Teatro dell'Oppresso con Ticvin Società Teatro, la compagnia milanese che da anni è impegnata anche in laboratori teatrali con i detenuti di San Vittore. Lo spettacolo tratta la condizione dell'essere recluso, per quadri successivi: ecco la storia di un detenuto qualsiasi, dal colloquio coi famigliari alla perquisizione in cella, la telefonata alla figlia, il difficile ritorno in famiglia. Realizzato dal regista Rui Frati con la collaborazione artistica di Donatella Massimilla e l'interpretazione degli attori di Ticvin Alessandro Ferrara, Olga Vinyals Martoni, Paola Zuratelli, Francesco Mazza e di Alesandra Genola, operatrice presso il Carcere Speciale di Voghera per cui è regista del Collettivo Verde, lo spettacolo ha molti autori: «L'idea drammaturgica di Jacques Chenuil e Nicole Charpail - spiega Donatella Massimilla, regista di Ticvin - si è sviluppata in diversi incontri che il regista ha avuto, a San Vittore, con i detenuti-attori della Nave dei Folli». Seduti tra il pubblico grazie a una dispensa della magistratura, ci saranno anche alcuni di questi reclusi e, come ogni altro spettatore, potranno volgere a piacimento lo spettacolo. Dopo la prima mezz'ora, infatti, il regista jolly Rui Frati farà riprendere la rappresentazione dall'inizio permettendo però, e stimolando, ogni genere di interruzione. «Lo spettatore che lo vorrà potrà sostituirsi all'interprete per far girare le cose nel modo che preferisce - dice Donatella Massimilla - al Festival di Santarcangelo lo spettacolo finiva per durare quasi tre ore». La rappresentazione di *Dove il cielo è fatto a quadretti* avviene in occasione della fondazione dell'Associazione Liberi, della creazione di un fondo di solidarietà per i diritti del detenuto e della presentazione dell'agenda Liberi che sosterrà tale fondo.

Verrà inaugurata sabato la nuova pista di pattinaggio di piazza Duomo Testa

Apre il pattinaggio in piazzetta Reale

Il prossimo fine settimana piazzetta Reale diventa il fulcro delle iniziative benefico natalizie. Alle 10 inaugura il patinoire, quest'anno ospitato nella piazzetta e «arredato» in stile con l'architettura di Palazzo Reale: i 1200 metri quadrati ghiacciati resteranno aperti fino al 6 gennaio dalle 10 alle 24, con una pausa di un' ora dalle 19,30 e spettacoli alle 17,30. Sempre sabato inaugura, ma solo per mille sceltissimi invitati, il mercatino di Natale organizzato da Vogue nella sala delle Cariatidi: domenica il mercatino sarà aperto a tutti insieme alla ludoteca «Parco delle meraviglie» dalle 10 alle 18,30. Queste iniziative, insieme alle «adozioni» dei delfini di Replastic, hanno lo scopo di raccogliere fondi per l'Asm, associazione per lo studio delle malformazioni, che ha allestito il patinoire con 500 milioni (il Comune ne ha messi 200) in cambio della possibilità di fare informazione e raccogliere fondi con le offerte per l'ingresso e il noleggio pattini: la quota minima dovrebbe aggirarsi intorno alle 8mila lire per un turno da tre quarti d'ora circa. Anche l'incasso del mercatino di Natale verrà devoluto all'associazione: in vendita ci saranno articoli nuovi offerti da negozi e griffe di moda o oggetti personali donati da artisti, sportivi e stilisti. L'ammontare degli oggetti raccolti si aggira intorno ai 300 milioni, mentre altri 300 sono già arrivati all'associazione grazie alle donazioni-regalo di alcuni stilisti e case di moda. L'Asm prevede di rientrare delle spese per il patinoire e guadagnare almeno altri 300 milioni: sarebbe un successo strepitoso visto che lo scorso anno la pista da ghiaccio aveva incassato all'incirca 30 milioni.

Simona Mantovanini

AGENDA

RINVIO AL CIAK. Causa malattia di una delle protagoniste è rinviato a venerdì 13 il debutto dello spettacolo di Francesco Paolantoni, chi avesse prenotato può mettersi in contatto con il Ciak, tel 76110093.

ARTIGIANI. Esposizione natalizia di ceramiche, lavori di cartonage, bigiotteria, pelletteria, pittura su stoffa, maglieria e composizioni di fiori secchi in piazza Gramsci, 2 presso Super Spacci Gramsci, organizza il tutto la comunità diurna "Il Laboratorio" orario 10-12 e 17-19.

FILOSOFIA. Presso la sala incontri Isu di corso di Porta Romana 19 si tiene oggi e domani il convegno su "Filosofia in questione". Dalle 10 Giulio Giorello, Maurizio Ferraris e Salvatore Natoli cercano di rispondere al quesito: perché esiste qualcosa e non invece il nulla? Nel pomeriggio i lavori riprendono alle 15.30 con "Verità o stili della conoscenza?".

FOTOGRAFIA. «Architetture della produzione a Milano e Berlino tra le due guerre» è il titolo della mostra fotografica di Alberto Logomaggiore e Manfred Hamm che si innaugura al Museo di Storia Contemporanea alle 18.00, in via S. Andrea,6.

FOTOGRAFIA 2. Eberhad Schrammen e Toni Von Haken, la riscoperta di questi due maestri della Bauhaus al centro della mostra "50 Foto-Grafik, 1929-30, vintage prints", dalle19.00 alla Galleria Carla Sozzani, Corso Como,10.

STORIA. Primo appuntamento del ciclo di conferenze dedicato ai problemi della democrazia di Francia e Italia, "Centralizzazione e regionalismo", intervengono André Nouschi e Romain H. Rainero, Facoltà di Scienze Politiche, via Conservatorio, 7.

LIBRI. Al Circolo della Stampa, Evi Crotti e Alberto Magni, presentano il loro volume "Come interpretare gli scarabocchi la lingua segreta dei bambini", Corso Venezia, 16, ore 17.00.

LIBRI 2. "Mamme al vento" è il nuovo lavoro di Erminia Dell'Oro. Alla presentazione intervengono Angela Gorini Santoli, Marilena Paoletti Pasero e Lidia Ferro, alle 18.00, Grand Hotel Duomo, via S. Raffaele, 1.

LIBRI 3. "Renato Barilli l'Alba del contemporaneo" è il titolo del libro di Alessandra Zanchi e Andrea Appiani, gli autori ne discutono con Carlo Bertelli e Maria Teresa Fiorio, alle 18.00, Villa Reale, via Palestro,16.

RUSSIA. "Gogol: la grande rinascita", serata dedicata allo scrittore all'Associazioe Italia-Russia, via Dogana, 4 alle 21.00.

MUSICA. Il quartetto d'archi Webern eseguirà musiche di Mozart, Verdi e Arata alla chiesa Prepositurale di S. Bartolomeo in via Della Moscova, 6/8, alle 21.00.

IL TEMPO

Cielo in prevalenza coperto, a causa di una " attenuazione del flusso di aria umida proveniente dai quadranti sud-orientali ". A comunicarlo è il servizio agrometereologico regionale che prevede " precipitazioni deboli, sparse". Le temperature minime oscillano tra i 5° e gli 8° C, massime tra gli 8° e i 12°C. Domani il tempo peggiorerà il cielo è " coperto con nuvolosità sempre più compatta nel corso della giornata ".

Un ciclo di concerti natalizi in chiese e teatri di Lombardia

Sotto l'albero musica antica

PAOLO CASTAGNONE

Il «Comitato Lombardia Europa Musica 2000», nato per integrare la programmazione musicale di Enti locali, Comuni e Comunità Montane della Regione, organizza per il periodo natalizio un ciclo di concerti dedicati al tema della Natività. «L'idea della rassegna - ha spiegato il Sovrintendente Italo Gòmez - è nata dalla volontà di riportare la musica antica negli spazi architettonici per i quali era stata concepita. Così come per ogni altra iniziativa del nostro Comitato, dal *Canto delle Pietre* a *Gli Organi storici della Lombardia*, ogni programma è stato quindi pensato in stretto rapporto con il patrimonio artistico della Regione».

L'inaugurazione si affida alle suggestioni del Medioevo e All'Ensemble Micrologus, che domani alle 21 presso il Teatro alle Vigne di Lodi eseguirà brani tratti da *Las Cantigas de Sancta Maria*, preziosissimo codice del XIII secolo che raccoglie più di 400 canti mariani. Per gli appassionati di musica rinascimentale si segnala invece il concerto della Capella Ducale Venetia di giovedì 19 alle 21 presso la Chiesa di San Benedetto di Crema, che ricostruisce la Messa che i veneziani ascoltarono il giorno di Natale del 1530 nella Basilica di San Marco. Ai musicisti che hanno operato all'ombra del Duomo di Milano nel periodo della Controriforma è poi dedicato il concerto di Madrigalisti Ambrosiani di venerdì 20 alle 21 presso la Chiesa di San Vincenzo a Gravedona (Co). Molti gli appuntamenti dedicati al Barocco: si va dal concerto intitolato *Laudate Dominum*, con musiche di Monteverdi, Grandi, Brevi e Scarlatti eseguite dall'Ensemble vocale e strumentale Laus Concentus - il 15 alle 21 a palazzo Morani a Prevalle (Bs), il 21 alle 21 nella Chiesa della SS. Trinità a Novate Mezzola (So), il 22 alle 21 presso la Chiesa dei santi Pietro e Paolo a Cuvio (Va) - ai Concerti per violino e archi di Vivaldi nell'interpretazione dei Suonatori de la Gioiosa Marca (solista Giuliano Carmignola) il 17 alle 21 nell'ex Chiesa di San Vitale a Cremona, all'oratorio *La fuga in Egitto* dell'Imperatore Leopoldo I, che fu un ottimo musicista, eseguito il 20 dicembre alle 21 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli di Brescia. Una segnalazione a parte merita la Messa in Si minore di Bach, uno dei massimi capolavori di musica sacra di tutti i tempi, presentata dalla Lithuanian Chamber Orchestra e il Kaunas State Choir sabato 14 alle 21 nella Cattedrale di Como in occasione dei festeggiamenti per i 600 anni della fondazione (obbligo di prenotazione), con repliche domenica 15 alle 21 nella Chiesa di San Francesco a Pavia e lunedì 16 sempre alle 21 nella Cattedrale di Lodi. L'ingresso ai concerti è gratutito. Per informazioni 031/572800 oppure lo 031/571150.

Circolo Pietrasanta Salotto alla viennese

Non è un bar, non è un ristorante e neanche un caffè per top model, ma un salotto un po' viennese fra i capannoni industriali. Il Circolo culturale Pietrasanta, di via Pietrasanta 14, nascosto fra fabbriche dismesse e vecchi magazzini dietro via Ripamonti, ha festeggiato il suo secondo compleanno.

In via Pietrasanta si suona il citofono, si entra in un cortile fra rotaie e cancelli e si rimane a bocca aperta. Il locale è un unico grande stanzone, arredato con cura con comodissimi divani della nonna e tante seggiole di tutti i tipi, troni di velluto rosso, poltrone di pelle, sgabellini mignon. Ci sono il bar, una cucina e tanti tavoli (ovviamente antichi) dove si può mangiare come nel salotto di casa propria. L'illuminazione è riposante e la musica sempre bella e varia, che sia pop, jazz o classica. Se si è fortunati si trova qualche amante di Chopin che suona il pianoforte, se no abat-jour un po' retrò e una vaga atmosfera di fine impero fanno dimenticare l'assordante presenza dei «Magazzini Generali», proprio dietro l'angolo.

Moltissime le iniziative e le serate culturali; incontri musicali, di poesia, d'arte, dibattiti (recente è l'incontro informale con l'economista Michele Salvati, estensore della parte economica del programma dell'Ulivo), presentazione di libri e intrattenimenti vari.

Il Circolo svolge anche un'attività editoriale, producendo «i sanpietrini», dei librini di poesia, con i particolari progetti grafici di Francesca Habe.

Attenzione però, il Circolo è pur sempre privato e riservato ai soci; gli interessati possono recarsi la sera tra le 20 e le 21 in via Pietrasanta 14, presentarsi al presidente Nadia Allegrini o alla socia fondatrice Giovanna Nuvoletti e alla fine versare la quota associativa annuale, che è assai modica ammontando a cinquantamilalire (pagabili anche a rate).

Sara Tedeschi

Dog Eat Dog Al Propaganda una miscela esplosiva

Serata «tosta» al Propaganda con l'arrivo di una band newyorkese, i Dog Eat Dog (ore 20, lire 25.000; supporter Road Master). Il gruppo nasce nel 1991 e si segnala per una miscela esplosiva di rock, hardcore punk, hip hop, metal, ska e reggae, conquistando in breve tempo i favori della critica e del pubblico dei circuiti alternativi. Il loro primo album, «All Boro Kings», si è guadagnato diversi riconoscimenti come band emergente dell'anno: merito di una miscela musicale in grado di arrivare a platee variegate, maaccomunate dalla passione per i suoni forti e viscerali. Stile che i Dog Eat Dog confermano anche nel lavoro successivo, «Play Games», che affronta nei testi anche spunti sociali come i problemi degli emarginati, lanciando qua e là messaggi sul pacifismo e il disarmo. Tutt'altra musica quella degli Esperando, in concerto stasera al Regina Cafè di Melegnano (via Verdi 3, ore 23, lire 10.000), che propongono un tributo all'arte dei Santana, storico gruppo del latin-rock anni Settanta.

Magazzini cose mai viste e mai sentite

Cose «mai viste», «mai scritte», «sentite» e «dette». Declinando la logica e il titolo della famosa trasmissione di Enrico Ghezzi, la discoteca Magazzini Generali organizza una serata tra letteratura, musica, fotografia e ballo. In calendario stasera alle 22. 30, (ingresso 15mila lire) l'appuntamento è diviso in tre momenti. Per la serie «Cose (mai) dette», Enrico Ghezzi presenta l'omonimo libro dal sottotitolo «Fuori orario di fuori orario», editore Bompiani. Insieme all'autore, padre di Blob e Schegge, interviene laia Forte protagonista del film di Pappi Corsicato, I Buchi Neri. All'insegna delle «cose mai viste», l'Associazione Fotografi Professionisti Italiani assegnerà il premio AFIP 1996 ai migliori maghi dell'obiettivo: inoltre, verrà realizzata una immagine fotografica di 8 metri per uno e mezzo. Brani di musica Jungle, Trip Hop e Hip Hop costituiranno la colonna sonora della serata, in una scaletta di cose mai sentite.

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE
alle ore 21 presso la Federazione di via Volturno

ATTIVO DEL PDS MILANESE SUI TEMI DELLA SANITÀ

Durante l'incontro, alla presenza dei consiglieri regionali, verrà fatto il punto sulla discussione sulla legge di riordino della sanità lombarda dopo la firma dell'accordo tra giunta regionale e sindacati, valutandone i contenuti.

Il Calendario del Popolo *in collaborazione con* **il manifesto,** LIBERAZIONE, **l'Unità**

Mostra storico-documentaria, in 30 quadri (testi, documenti, grafici, immagini)

Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia

*"Mi pare sia utile fare conoscere, diffondere nelle case del popolo, nei circoli popolari, nelle sedi dei partiti della sinistra, nelle feste dell'***Unità** *e di* **Liberazione** *questa mostra che (...) esprime in modo lineare la vita, l'attività del Partito Comunista Italiano nei suoi 70 anni di storia".* **Armando Cossutta**

"...spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del PCI, che è una pagina straordinaria della storia del nostro Paese. Non è la vicenda di una setta, ma di una grande forza politica..." **Massimo D'Alema**

"Il PCI non c'è più. Ha lasciato però una eredità diffusa nella cultura italiana della quale partecipiamo un po' tutti, anche gli avversari. Proprio per questo la mostra è utile, importante. Ricorda un pezzo di storia. Anche quando le cose sono parziali servono sempre". **Valentino Parlato**

La mostra è in vendita, ma viene anche data IN OMAGGIO alle organizzazioni che raccolgono prenotazioni degli oltre 120 libri offerti con sconti irripetibili (dal 30% all'80%). Per informazioni rivolgersi a:

Teti Editore Via Rezia, 4 - 20135 Milano Tel. 55015575/84 - Fax 55015595

TELELOMBARDIA

PROGRAMMI DI OGGI

MERCOLEDÌ11 DICEMBRE 1996

5.30 TL NEWS - *informazione*
6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - *Conducono Ida Spalla e Alberto Duval*
9.30 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
12.30 I FAVOLOSI EROI - *cartoni animati*
13.00 DALLE 9 ALLE 5 - *telefilm*
13.30 TL SPORT - *informazione sportiva*
13.45 TL NEWS - *informazione*
14.00 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
15.30 DONNE - *talk-show al femminile. Conduce Lorenza Sala*
16.30 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
19.00 TL SERA - *informazione*
19.30 TL SPORT - *informazione sportiva*
20.00 BATMAN - *Telefilm*
20.30 PALLA AL CENTRO - *magazine sportivo*
22.30 TL NOTTE - *informazione*
23.00 DALLE 9 ALLE 5 - *telefilm*
23.30 BATMAN - *Telefilm*
24.00 VISTE DA VICINO - *intervista-ritratto a Pupi Solari a cura di E. De Villepin e B. Cancelli*
0.30 TL NOTTE - *informazione*
0.45 ALIBI - *varietà sexy*
1.15 TL NOTTE - *informazione*
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
2.30 ALIBI - *varietà sexy*

PROGRAMMI NON-STOP

AL SISTINA. Garinei & Giovannini, con Sabrina Ferilli

«Un paio d'ali» favola da buonista

Un'iniezione di buoni sentimenti. È *Un paio d'ali,* commedia musicale di Garinei e Giovannini, che ritorna sul palcoscenico del Sistina a distanza di quasi 40 anni: dal 17 dicembre. Nuove le scene e i costumi. Nel ruolo che fu di Giovanna Ralli, Sabrina Ferilli. Accanto a lei, Maurizio Micheli, Aurora Banfi e Maurizio Mattioli. Le coreografie sono di Gino Landi, alle prese con un corpo di ballo di 24 elementi.

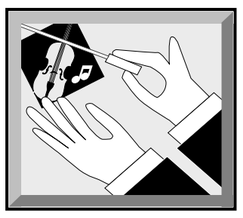
Sabrina Ferilli

KATIA IPPASO

Pietro Garinei si dice impaurito: «Mai un debutto mi ha dato più trepidazione». Ha voglia di scherzare? *Un paio d'ali,* commedia musicale liftata nelle scene, nei costumi, nelle coreografie, è un successo annunciato. La prima romana (17 dicembre) non sarà certo latitata. Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli sono una garanzia. Eppure Garinei fa sul serio. Teme che l'iniezione di «buoni sentimenti» alle soglie del Duemila possa snervare chi prende poppate di tv e violenza, cinema e sangue, X-Files e Tarantino. C'è l'incognita giovani, insomma. «Ci hanno spesso accusato di qualunquismo e stavolta il rischio è maggiore» lamenta il patron del Sistina. Ma le favole romantiche non passano mai di moda. Sabrina Ferilli ne è convinta. Anche perché il problema di Giovanna è stato anche il suo. Il personaggio di Garinei e Giovannini (interpretato nell' edizione del '57 da Giovanna Ralli) si mette in testa di fare l'attrice di cinema e prende così lezioni di italiano dal professor Tuzi, ma quando si presenta per fare il provino, Cinecittà per poco non cade giù dalle risa. «Un ruolo che per me cade a pennello - spiega l'attrice, cappottino chiaro, coda di cavallo, trucco che c'è, eccome, ma sembra che non ci sia, solita verve - Avevo due tre parole corrette e se ne sono andate anche quelle. Venendo da Fiano Romano, non avevo tutte le doppie sbaglite. Oggi invece le ho». Che Sabrina si sia sempre rifiutata di parlare un italiano neutro e forse mostruoso, è cosa nota. Lo dimostrò chiaramente a Sanremo, qundo si illuse di gestire quel ruolo «sintetico» con la disinvoltura, la romanità che riusciva a sfoggiare nei film. Baudo le preferì l'accento straniero di Valeria Mazza, la «biondezza» allungata. Ma pazienza. Non era, quella, la sua storia. Oltre al cinema, la commedia musicale sembra invece la cifra ideale di Sabrina, che si è accasata al Sistina (debuttò in teatro tre anni fa con *Alleluja brava gente*), mandando Garinei in fibrillazione. Lui che è così poco incline ai complimenti non fa che dire: ma quantè bella, ma quanto è brava! Lo soddisfa d'altronde anche Maurizio Micheli, che al Sistina era passato con *Buonanotte Bettina,* qui alle prese con il personaggio di Tuzi, modesto professore incapace di dichiarare il suo amore all'esuberante Giovanna: «Tuzi è calato nella sua epoca - spiega l'attore, che deve confrontarsi con il ricordo di Rascel - ma anche oggi ci sono i timidi. Io ad esempio lo sono».

Accanto a loro, recitano Maurizio Mattioli, preso in prestito dal Salone Margherita, Aurora Banfi ,Elio Veller, Sonia De Micheli e Stefano Zecca. Ma il 70 per cento dello spettacolo pare sia merito del corpo di ballo: 12 donne e 12 uomini, guidati da Gino Landi. Cantato tutto dal vivo, *Un paio d'ali* ripropone le celebri canzoni di Gorni Kramer, con l'elaborazione orchestrale di Gianni Ferrio. E chissà che la gente non riprenderà a canticchire *Domenica è sempre domenica, Non so dir ti voglio bene, Baby kiss me.*

SETTEgiorni
CLASSICA



Ritorna il suono magico di Rostropovic

Una viola alla Filarmonica.
È quella di Kim Kashkasian, straordinariamente protesa a rilevare nel timbro della viola quello della voce umana. Interessata anche alla nuova musica, punta domani, alle 21 (Teatro Olimpico), sulle due Sonate di Brahms, op. 120 accompagnata al pianoforte da Michel Dalberto. Dopo Brahms hanno avuto una splendida idea, i due. La violista suonerà la Sonata per viola sola di Kurtàg e il Dalberto quella per pianoforte, di Berg.

Con chitarra e mandolino. La sfiziosa serata va a merito del Gonfalone dove, domani, alle 21, con la Nuova Orchestra Scarlatti, si ascolteranno pagine per mandolino, per due mandolini, per chitarra e mandolino di Hasse, Paisiello, Mozart, Cimarosa, Donizzetti, Lecce e Vivaldi. Suonano Mauro Squillante e Agostino Oliviero. Interviene il soprano Giovanna Izzo.

Bach natalizio a Santa Cecilia.
Venerdì (20,45), nell'Auditorio di via della Conciliazione, tra il «Brandeburghese» n.3 (per soli strumenti ad arco) e il «Magnificat» BMW 243, il Sixteen Choir and Orchestra, diretti da Harry Cristopher, eseguiranno la prima parte dell'Oratorio di Natale.

Blues all'Aula Magna.
In tournée per l'Italia, fa tappa a Roma, sabato (17,30, Aula Magna della Sapienza), Fontanella Bass, una delle più importanti voci della «Soul Music» e dei «Rhythm and Blues». È accompagnata dall'ensemble vocale The Voices of St. Louis. Martedì, alle 20.30, ci sarà l'ultimo concerto del 1996. Il Quartetto Vogler, in un gesto di amicizia eutopea, suona i «Quartetti» beethoveniani op. 18, n.2, op. 95 e op. 127. Risalgono rispettivamente al 1798-1800, al 1810 e al 1825, e danno una convincente idea dei tre momenti della parabola di Beethoven.

Il domenicale fuoco della musica.
È il trionfo di un Prometeo del suono. Si incomincia alle 11, alla Sala Casella, con un concerto di viole da gamba intorno al soprano Cristina Miatello. In programma, musiche di autori prestigiosi, amati da secoli: Gesualdo da Venosa, Jacopo Veri, Luzzaschi, Purcell. Nel pomeriggio (ore 17,30), e poi lunedì (alle 21) e martedì (alle 19,-30 ma c'è anche l'anteprima del sabato alle 19) - Santa Cecilia accoglie nell'Auditorium di Via della Conciliazione, Kurt e Michael Sanderling - direttore il primo, violoncellista il secondo - nel Concerto n. 2 per violoncello, di Sciostakovic e nella quarta Sinfonia di Ciaikovski. Facciamo ancora in tempo a ricordare Sciostakovic (morì nel 1975) nel novantesimo anno della nascita (1906).

Il violoncello di Sanderling avrà un rimbalzo, in serata, alle ore 21, nel concerto straordinario di Mstislav Rostropovic, offerto da Telecom Italia. Con I Virtuosi di Praga, Rostropovic suona il «Concerto» in do maggiore di Haydn e le «Variazioni Rococò» di Ciaikovki. Tra i due brani, pagine di Mozart. Gli inviti saranno distribuiti, dalle ore 9 di sabato, presso l'Auditorio di Via della Conciliazione.

Haydn nella Basilica di S. Paolo.
Martedì alle 20,30 - l'ingresso è libero - l'Arts Academy presenta l'Oratorio di Haydn, «Le stagioni». composto tra il 1799 e il 1801. Il viaggio di riaccostamento al ritmo vitale della natura è guidato da Francesco La Vecchia.

Suona l'Orchestra Filarmonica di Romania, cantano il Coro Philarmonia di Roma e splendidi solisti.

[Erasmo Valente]

Francesca Reggiani, al centro, protagonista di «Donne in bianco» Tommaso Le Pera

TEATRO. Reggiani, Bideri e Cruciani alla Cometa

Donne sull'orlo del viaggio

ROSSELLA BATTISTI

È stata sincera Francesca Reggiani nel definire *Donne in bianco* una «commedia di puro divertimento», senza messaggi particolari. La pièce si svela, infatti, dalle prime battute per quello che è: una *pochade* allegrona, tutta frizzi e frecciatine. Una girandola di botte-e-risposte che le tre protagoniste (Marioletta Bideri, Paola Tiziana Cruciani e Francesca Reggiani, appunto) si scambiano, ammagliando una tramina leggera, con qualche spina, che ha già reso famose in Francia le tre autrici (e interpreti) della commedia, Isabelle De Botton, Michele Bermier e Mimie Mathy.

Perno centrale della storia è il viaggio che le tre amiche hanno deciso di intraprendere per dare uno scossone a una vita di proletaria routine e di amori vaganti. Un viaggio «iniziatico», via dalla nevrotica metropoli, per tuffarsi nel mare delle emozioni e dello svago. Peccato che proprio la promotrice del viaggio (Francesca Reggiani) diserti all'ultimo momento la partenza (e smisti, di conseguenza, la partenza delle amiche) perché ha trovato l'uomo, anzi il nonno della sua vita: un arzillo pluriottantenne, ma molto molto ricco, che la vuole sposare. E con la svagata scervellatezza che la contraddistingue, la sciagurata conduce nel gorgo anche le altre due. Non che il destino avesse in serbo per loro chissà quali risorse: una (Marioletta Bideri) si macera nel rimpianto di un amore perduto e nella cura maniacale delle sue piantine, l'altra (Paola Tiziana Cruciani) passa da un amante improbabile all'altro, nell'oscura fantasia di fare l'Europa unita a letto. In tanto guazzabuglio, l'unica ancora di salvezza è l'amicizia, capace di resistere agli scuotimenti dell'imprevisto.

Spigliata e stravagante quanto basta, Paola Tiziana Cruciani, alla quale si contrappone la tenera puntigliosità di Marioletta Bideri. Un po' rigida resta invece Francesca Reggiani, le cui battute riecheggiano la gag televisiva più che inserirsi in un ingranaggio teatrale, peraltro appesantito da troppi finali (la regia è di Tonino Pulci). Si ride e si sorride comunque molto per la comicità fumettona, sottolineata anche dalle mobili e colorate scenografie di Alessandro Chiti. Repliche alla Cometa fino al 22 dicembre.

Straordinario successo al

Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA, UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN LINGUA ITALIANA

Cold Comfort Farm

(Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: **Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrel, Stephen Fry**

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità

Playbill®

MIKADO l'Unità

TEATRI

ACCADEMIA P. SCHAROFF
(V.le Castrense, 51 - Tel. 7008088)
L'Accademia Scharoff apre nella nuova sede i corsi di recitazione e perfezionamento del 50° (1946-96). Informazioni e prenotazioni ai provini a viale Castrense, 51 dal lunedì al venerdì ore 15/20.

AGORÀ 80
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 20.45 (in lingua inglese) The international Theatre presenta: **Oncle Upon a Christmas** 2° spettacolo da mart. e sab. ore 22.30 **Parlez moi d'amour** con Gianni De Feo

ANFITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Giov. ven. e sab alle 21.15 **Arsenico e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Plautina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.
2° Programma: spettacolo su prenotazione solo il 17 dicembre. La Plautina presenta **La locandiera** di C.Goldoni. Regia S. Ammirata.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445)
Alle 21.00 (2° merc.) Tee Teatro stabile delle Marche - Teatro Pergolesi di Jesi - Teatro Stabile d'Abruzzo presentano: **La rosa tatuata** di T.Williams, con Valeria Moriconi. Regia di G. Vacis.

ARGILLATEATRI
(Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058)
Aperte le iscrizioni ai corsi 199 di formazione teatrale.

ARGOT STUDIO
(Via Natale il Grande, 27
Tel. 5898111)
Alle 21.00 **Bruciati** Di A. Longoni. Con A. Sandrelli, B. Roca Rey. Regia di Angelo Longoni.

ASS. CULT. L'ARCOBALENO
(Via Ampio Flaviano, 10)
L'Arcobaleno in collaborazione con la Libera Accademia d'Arti Sceniche, riapre per l'anno 1996-97 le iscrizioni al corso biennale di dizione e recitazione diretto e condotto da Lorenzo Artale. Informazioni: 10-13 tel. 71585363; 17-20 tel. 71510428.

BELLI
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21.00 La Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero «I signori della notte», di A.Mc Carten e S.Sinclair. Regia di R. Marafante, con G.Borri, C.Conversi, F.Casciano, G.Gravante, G.Merli, N. Siri.

BELSITO MUSIC HALL
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 con cena) Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore. ore 22.00 spettacolo

CASA DELLE CULTURE
(via S. Crisogono, 45 - Tel.58310252)
Alle 21.15 PRIMA La L.I.I.T. presenta: **Yuri** di Bruno Cortini, Giuliana Musso, Carlo Capado. Regia Giuliana Musso con B. Cortini.

CENTRALE
(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)
Alle 20.30 **Schweyk nella seconda guerra mondiale** di B. Brecht, con E. Bonucci, M. Martino, N. Garay, M. Podeschi, G. Pizzetti, S. Gragnani. Regia di Adriana Martino.

CIRCO MEDRANO
(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15. Fino al 12 gennaio

CIRCO NANDO ORFEI
(P.le Clodio - Tel. 39736073)
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo. Fino al 20 gennaio

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE:
Alle 20.00 **Agenzia donne e guai** di E. Facco, con G. Giardina, C. Giachero, C. Cavalli, R. Formilli. Regia di E. Facco.
Alle 21.15 **Babbo Natale è uno stronzo** di T. Bolasko, regia di C. Insengno, con D.Angelo, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovannucci, G. Ramazzoti.

DEI COCCI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.15 **La Gibigiana** di Paola Anzellotti con Giovanna Rotellini.
Domenica 15 e 22 alle 21.30 Quelli della Ola in **Meglio assurdo che mai**

DEI SATIRI
(Via di Grottapinta, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: alle 20.45 Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Aiesi. Regia di Fabio Luigi Vianello.
SALA B: alle 22.30 **Perché** con Salvatore Marino. Regia di Mario Scaletta.
SALA G. AGUS: dal 7 gennaio alle 20.45 Le Sbandate in **Tacchi a squillo** scritto e diretto da Mario Scaletta.

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Donne in Bianco** di De Botton, Bermier, Mathy, con F. Reggiani, M. Bideri e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci

DOWNTOWN
(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)
Alle 23.00 Cabaret con **Dario Cassini** . Consumazione obbligatoria L 10.000.

DUE
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21.15 F. Crisafi e F. Fioretti presentano **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola e Pistoia con V. Crocitti, P. Ammendola, N. Pistoia, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 20.45 (abb. B-E1) **Uomo e Galantuomo** di E. De Filippo, con Luca De Filippo, Angela Pagano, regia Luca De Filippo.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 20.45 (abb.64) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647.

PICCOLO ESQUILINO
(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869)
Proseguono le prenotazioni per la scuola di recitazione teatrale di Cinzia Berti

FURIO CAMILLO
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Dal 10 al 14 alle 10.00 spettacoli per le scuole
Venerdì e sabato alle 21.00 La comp. Psicoreattori presenta: **S.D.L.A.** Scritto e diretto da Roberto Russo con Luca Cestola, Paolo Alessandri, Giorgio Di Nardo, Lucia Guglielmi, Andrea Scotto, Nadia Saracco.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21.00 Mario Scarpetta in **O Scarfaletto** di Eduardo Scarpetta, regia Livio Galassi.

GRECO
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 21.30 **Forbici Follia** di Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

IL MULINO DI FIORA
(Via Arno 49 - Tel. 8548124)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di recitazione e ricerca teatrale diretto da Perla Paragallo. Segreteria dalla 9.00 alle 13.00

IL PUFF
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

IL VASCELLO
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Giovedì alle 21.00 PRIMA. Il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia presenta: **Il Maresciallo Butterfly** di R. Cavosi. Regia Antonio Calenda, con Virginio Gazzolo, Andreja Blagojevic, G. Innocentini, Lucio Pokay, Silvano Torrieri.

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Vilipendio e... tanto varietà** di e con Dino Ruggiero.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608)
Alle 18.00 **L'attore magico**, corsi di teatro

LA CHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A-Tel. 4873164)
Alle 21.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LE SALETTE
(Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21.00 la comp. Viaggi e Miraggi presenta: **Disoccupato da morire** di L. Pizzuto e F. Di Dio Busà, con L. Pizzurro, D. Mangoni, P. Avallone, T. Ricci, A. Ceruti.

LIBERA ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO
(Via Degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Dir. artistico Riccardo Garrone. Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti.

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE
(Via di San Raffaele, 6
Tel. 6531628)
Alle 21.15 tutti i sabati le Compagnie Associate C.S.T.-Il Cilindro presentano **Il gioco dell'amore e della sorte**. Regia di Lucio Chiavarelli

OROLOGIO
(Via dè Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00 l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.
SALA ORFEO: alle ore 21.30 **Golden City (La stirpe di Caino)** Testo e regia di Stefano Jacurti con Bindo Toscani, Anna Raeli, Mario Focardi, Stefano Jacurti.
SALA CAFFÈ: alle 21.30 la Compagnia Teatro IT presenta **Storia vissuta di Antonin Artaud** Trad. e adattamento di Mario Moretti, diretto e imterpretato da Antonio Campobasso.
SALA ARTAUD:Alle 22.00 La Bilancia produzioni teatrali presenta: **Sesso al minuto** di P. Engleberth, R. Piferi, M. Di Leo, R. Singlitico. con Pia Engleberth. Regia di:Riccardo Piferi

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30 (abb. M1G) Rodolfo Laganà in **Smaranza** di R. Laganà, e V. Lupo.

POLITECNICO
(Via G.B. Tiepolo.13 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 **Il silenzio del mare** di Vercors. Con C. Marini, G. Bartolini, A. Piano. Regia Sergio Velitti.

QUIRINO
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.00 (abb. 1MES) l'Ente Teatro Cronaca e l'Ente Teatro di Messina presentano Mariano Rigillo in **Enrico IV** di L. Pirandello, con A. Teresa Rossini, Lombardo Fornara, Sergio Solli, regia M. Rigillo.

SALA PETROLINI
(Via Rubattino 5 - Tel.5757488)
Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da Fiorenzo Fiorentini

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)
TEATRO: alle 21.00 la Compagnia Gruppo Teatro Essere presenta **Bruscolini, mostaccioli, caramelle** di Tonino Tosto.
SALETTA COMICI: alle 21.30 **Un'insolita storia di donne** di G. Purpi. Regia R. Monaco.

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30 Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovì in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore.

SCENARI PARALLELI
(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857)
Alle 21.15 i Pensatori al Rovescio presentano: **Pensieri al rovescio** di Gianni Dal Maso e Silvana Leocata.

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO DI CLARETTA CAROTENUTO
(Via Monte Pollino, 2 - Tel. 8174483)
Selezioni aperte ai corsi di formazione professionale per attori e registi alla scuola di tecniche dello spettacolo diretta da Claretta Carotenuto.
Presso lo Studio Uno, corso professionale di doppiaggio tenuto da Giorgio Lopez.

SISTINA
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Martedì 17 alle 21.00 PRIMA (abb. MA1) **Un paio d'ali** di Garinei e Giovannini, con Maurizio Micheli, Sabrina Ferilli, Maurizio Mattioli e Aurora Banfi.

SPAZIO LIBERO
(Circolo cult. Montesacro
Corso Sempione, 27 - Tel. 8274420)
Sono riaperti i corsi di laboratorio teatrale Spazio libero. Per infor. mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00.

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
Alle 21.15 la Compagnia Riflessi-Teatri di Vita presenta **Ferita-sguardo su un agente dedicato ad Adolf Hitler** con Patrizia Bernardi, Rocco Bernasconi, Daniela Cotti, Monica Francia, P. Pranzo, M. Rella, E. Robin's

SPAZIOZERO
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Alle 19.30 La cooperativa Verde presenta **Delitto all'isola delle capre** di Ugo Betti, regia Giulia Oriani, con G. Oriani e Luigi Galloni.

SPERONI
(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Giovedì alle 20.45 **Chiave per due** di Chapman e Freeman. Con A. De Rosa, M. Appetiti, R. Giorgio, S. Bogatti, S. Pellicia, L. Marchetti, S. Mari, D. Tirico, F. Kauffman. Regia Gianni Calviello. Musiche originali di Antonio Lauritano.

STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchicock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedisano, G. Sisti, T. Catanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido
Tel. 5667824)
Alle 21.00 **Racconto di Natale** di C. Dickens con C. Beffa, S. De Gasparis, F. Giannubilo, S. Miele, F. Peroni, V. Rizzi, L. Torregiani, regia A. Di Francesco.

TEATRO DEGLI ARTISTI
(Via S. Francesco di Sales, 14 -Tel. 68808438)
Alle 21.30 **Lingua Carne Soffio** di Enzo Moscato
Alle 22.30 **Lettera ad Antonin Artaud** di M. Grande e A. Berdini con Alberto Di Stasio.

TEATRO DEL CENTRO
(V.lo degli Amatriciani, 2 - Tel. 6867610)
Alle 21.00 **In ordine alfabetico** di Michael Frayn con P. Annarumi, L. Ferrini, A. Conforti, S. Nenni, F. Di Santo, D. Demofonti. Regia di Pan

TEATRO DELLA VILLA
(Via T. Fiortifiocca, 71 - Tel. 7825483)
Prossima apertura con: Esdra, Nuti, Dettori, Ovadia, Mannoni, Di Iorio, Gazzolo, Alpestre, Conversano, Reggi, Pagliaro.

TEATRO DELLE MUSE
(Via Forlì 43 - Tel. 44231300)
Giovedì 12 alle 21.00 PRIMA **La Fortuna di nascere a Napoli** di e con Luigi De Filippo

TEATRO DUSE
(Via Crema, 8 - Tel. 7013522)
Alle 21.00 **La Prima notte di sole** di G. Bruno, regia M. Bruno, con G. Brancale, T. Allotta, C. Cellini e A. Di Clemente.

TEATRO EUCLIDE
(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)
Giov. Ven. Sab. alle 21.00 la Comp. Teatrogruppo presenta **Marito in tre giorni**. Regia di Vito Boffoli. Informazioni Banca Nazionale del Lavoro Ag.13 - v.le B. Buozzi, 54 - tel. 47037301

TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15-Tel. 6796496)
Alle 21.00 **Ragionièe voi dovete ragionà** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribò.

TEATRO LA COMUNITÀ
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.15 per la rassegna «Il sipario sospeso» **Immersione nel lago» di e con Carlo Lizzani; Come sta la nonna** di M.A. Bertoli. Regia di C. Lizzani. Ultima rappresentazione

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21.00 La comp. Teatro Moderno e Prod. Teatrale Osi 85 presentano **Suite di compleanno** di R. Hawdon. Con A. Cucchiara, C. Insegno, F. Mannella, P.L. Misasi, B. Terrinoni. Regia di Claudio Insegno. Orario botteghino 15-20 tel. 3223634

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)
Alle 21.00 **Testimoni** con A. Gassmann e G. Tognazzi. Regia A. Longoni.

TEATRO OLIMPICO
(P.zza Gentile da Fabriano, 17-Tel. 3234890)
Sabato 14 alle 21.00 PRIMA Gigi Proietti in **Prove per un Recital** Prev. al botteg. ore 11.00-19.00

TEATRO ROSSINI
(P.zza Santa Chiara, 14
Tel. 68802770)
Alle 17.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 Tel. 6874982)
Alle 21.00 Arte Spettacolo Int. presenta **Faust** di Ch. Marlowe, traduz. e adatt. di G. Antonucci, con C. Gianetto, D. Valmaggi, D. Coelli, V. Sartini, K. Blondi, C. Picotti, G. Alagna, J. Delli Colli, A. Lucci, G. Ramovecchi. Regia di Daniele Valmaggi.

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
SALA 1: alle 21.15 **Se i ricchi facessero i ricchi** di G. Purpi, L. Troshel, regia Franco Molè.
SALA 2: alle 21.00 la Comp. Delitto d'autore presenta **Il contrabasso** di P. Suskind, con Mimmo La Rana. Regia Giorgio Serafini

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a
Tel. 68803794)
Alle 17.00 Mario Chiocchio presenta **Il piacere dell'onestà** di Pirandello con Giancrico Tedeschi e Marianella Laszlo. Regia Luca De Fusco.

VITTORIA
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8
Tel 5740598-5740170)
Alle 21.00 la Comp. Attori & Tecnici e la band «Latte e i suoi Derivati» presentano il musical **57 quaranta 598** di M. Doodley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petrolo.

PER RAGAZZI

ACCADEMIA STREGALLEGRA
(P.za Verbano 8 - Tel. 8548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.
Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

ANFITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 10.00 **La bella addormentata** di Leo Surya regia Patrizia Parisi, con Marcello Bonini, Rita Italia, Eleonora Bertolotti, Isabella Sottovia, Chiara Cervoni, Nicola Perrucci. Per le scuole su prenotazione

FURIO CAMILLO
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Dal 10 al 14 alle 10.00 spettacoli per le scuole: la comp. Psicoreattori presenta: **S.D.L.A.** Scritto e diretto da Roberto Russo con Luca Cestola, Paolo Alessandri, Giorgio Di Nardo, Lucia Guglielmi, Andrea Scotto, Nadia Saracco.

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)
Alle 10.00 **Cartina** spettacolo del teatro dei burattini di Varese.

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Matinée per le scuole su prenotazione. **Dante, Inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggi. **Alice che cerca la barca** (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll.
Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca** di Coelli.

TEATRO TALIA
(Via A. Saliceti, 1 - Tel. 58330817)
Alle 10.30 **Canto di Natale** Con Giulio Farnese, Dorotea Aslanidis, Cristina Noce, Roberto Tesconi, Cristina Giurelli.

VERDE
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 10.00 la Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini**. Regia Roberto Marafante. Per inf. e prenot. dal lun. al sab. ore 9.00/18.00

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Giovedì 12 c/o il Teatro Olimpico - p.za G. da Fabriano, 17 - Concerto della violinista **Kim Kashkashian** e del pianista **Michel Dalberto** musiche di Brahms, Kurtag e Berg.
Biglietti al teatro tel. 3234890 orario continuato 11/19, prevendita con carta di credito presso Pronto Spettacolo tel. 39387297 ore 10/17 dal lun. al ven.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
Sala Casella - via Flaminia, 118 - Tel. 3201752
Alle 18.30 alla Sala Casella incontro con il compositore Guido Turchi in occasione del suo ottantesimo compleanno. Interverranno Goffredo Petrassi, Roman Vlad e Massimo Bogianckino. Ingresso libero.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Venerdì alle 20.45 presso l'Auditorio di via della Conciliazione, concerto di musica da camera di **The Sixteen**, dirige Harry Christophers. In programma musiche di Bach
Biglietti in vendita al bottaghino dell'auditorio tel. 68.80.10.44 ore 11.00-14.00 e 15.00-18.00. Nei giorni di concerto l'apertura è protratta fino all'intervallo dello spettacolo
Prevendita con carta di credito dal lunedì al venerdì ore 10.00-17.00 al 39387297

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
(Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo entro le mura)
Venerdì e sabato alle 21.00 ultime due repliche del **Concerto italiano** in costume, a lume di candela.
Con M. Borrelli, L. Bersiani (soprani), A. Murzi (pianoforte), C. Verso Pecorella (baritono), A. Amorosi (tenore), M. Ciampa (oboe), A. D'Agostini, A. Lunghi (pianoforte). Musiche di Vivaldi, Scarlatti, Rossini, Donizetti, Puccini, Tosti

ASS. AMICA LUCIS
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Sabato alle 21.00 ingresso libero, c/o la Chiesa S. Galla Circ. Ostiense, 195, **Così Lontano così Vicino** con all'organo Alessandro Licata. Musiche di J. Sebastian Bach.

ASS. FONDAZIONE G.P. DA PALESTRINA
(Vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina - tel. 9538083)
Sabato alle 18.15 presso la Cattedrale di Palestrina, concerto dell'Ensemble **La Galatea** dir. Andrea Damiani, musiche di Palestrina, Frescobaldi, Corelli, Foglia. Ingresso libero.

ASS. SILVESTRO GANASSI
(Via Col di Lana, 5/7 - Tel. 3729667)
Venerdì alle 21.00 c/o Chiesa Naz.le Argentina P.za Buenos Aires, Domenico Zipoli in America Latina (1688-1726) Concerto per soli coro e orchestra. A. De Martini, P. Tonelli, R. Rossoni, F. Zanasi, Dire. R. Guerrini, Coro Florilegium Musicae.

AUDITORIUM CATTOLICA
(L.go Francesco Vito, 1
Tel. 30154886/3051732)
Alle 20.45 concerto **Moonlight Big Band**. Musiche di Ellington, Basie, Prado, Lennon, Miller etc.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domenica alle 21.00 La camerata delle Arti di Roma presenta **C'era una vorta** con Rita Savignione, musiche di Casella, Respighi, Satie, Piccioni.
Lunedì 16 alle 21.00 Euromusica presenta **Quartetto Mediterraneo**. Musiche di Shostakovich, Calligaris, Smetana

GONFALONE
(Via del Gonfalone, 32 - Tel. 68759520)
Giovedì alle 21.00 **Il repertorio per voce e mandolino** Concerto della Nuova Orchestra Scarlatti del soprano G. Izzo. Biglietti lire 25mila-15mila. prenot. tel 6875952.

IL TEMPIETTO
Festival Musicale delle Nazioni
(Piazza Campitelli, 9 - Tel. 4814800)
Domenica alle 17.45 concerto di Roberta Simone, Cristina De Marco e Roberto Maddalena al pianoforte. Musiche di Brahms, Liszt, Ravel

LA CORALE DELL'IMMACOLATA
(Chiesa dell'Immacolata e S. Giovanni Berchmans al Tiburtino - P.zza dell'Immacolata)
Sabato alle 10.00 **Concerto alla Fiat** in V.le Manzoni,67. Dirige **Annalisa Raspagliosi**. Ingresso libero.
Le offerte saranno devolute a favore dei bambini cerebrolesi.

Domenica alle 21.00 la Corale dell'Immacolata invita al **Concerto di Natale** presso la Chiesa dell'Immacolata e S. G: Berchmans al Tiburtino. Organista: Emanuele Fadda. Dirige: **Annalisa Raspagliosi**. Ingresso libero.
Le offerte raccolte saranno devolute ai ragazzi di Awasa in Etiopia

MENDELFLOR MUSIC
(Via Fanfulla Da Lodi, 55 - tel. 21707618)
Giovedì alle 21.00 c/o la Chiesa di Saint Paul entro le Mura - v. Nazionale - **La Bohème**, musiche di Giacomo Puccini.

MUSICA 85
(Via G. banti, 34 - Tel. 9072492)
Venerdì alle 21.00 presso l'Aula Magna dell'Università di Roma «La Sapienza» concerto del **Gruppo Bruno Maderna-Octandre** diretto da Fabio Neri.

PALAZZO BARBERINI
(Via Quattro Fontane, 13 - Tel. 4826521)
Venerdì alle 18.30 concerto vocale e strumentale con la partecipazione del Coro dell'Ambasciata Usa, e con G. Del'Orco soprano, G. Milli baritono, M. Franchitta al pianoforte.

PROGETTO MUSICA '96
(Tel. 68802900)
Alle 21.00 c/o l'Acquario Romano, p.zza M. Fanti 47, il Gruppo Strumentale Musica d'Oggi presenta un concerto per fagotto, clavicembalo, pianoforte e percussioni.

TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Giovedì alle 11.00 il Teatro dell'Opera di Roma presenta **Lo Schiaccianoci**. Musica di Ciaikowskij.
Coreografia di **Fabrizio Monteverde**. Corpo di ballo del Teatro dell'Opera.
Il costo del biglietto è di lire 10mila. La biglietteria è aperta tutti giorni ore 15.00-19.00 tranne dom. e lun.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601)
Alle 19.00 c/o la Chiesa di S. Carlo ai Catinari, concerto Della Serva di Dio Rosa Giovannetti. Musiche di Respighi e Verdi.
Da oggi è possibile prenotare i biglietti per «Les Vepres siciliennes» che inaugurerà la stagione l'8 gennaio alle 20.00.

TEATRO DI DOCUMENTI
(V. Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5744034)
Sabato 14 alle 21.00 concerto dell'**Ensemble Ferruccio Busoni**

JAZZ FOLK ROCK

AKAB
(Via Monte Testaccio, 69 - Tel. 5744154)
Alle 22.30 **Ambra Cadabra**

BIG MAMA
(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 21.00 showcase dei **Luci Ferme**
Alle 22.00 concerto rock con i **Jakaranda**

CAVE
(Via Monte Testaccio 68 - Tel. 5744485)
Serata **Ambra Cadabra**

COPPERFIELD DISCO BAR
(Via C. Colombo 454 - Tel. 5405060)
Alle 22.00 Live music con **Papasunstyle**, raggae & black music

DAM DAM
(Via Benedetta, 17 - Tel. 5896225)
Dalle 20.00 i dj Mr. G.Dam e Daniele Franzon presentano i nuovi arrivi discografici di musica black

FOXHOLE PUB
(Via P. Falconieri, 47B - Tel. 5376300)
Alle 22.30 gastronomia veloce e servizio ristorante, ampia scelta di bevande. Ingresso libero

FOLKSTUDIO
(Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Alle 21.30 **Quandofelia**

FONCLEA
(Via Crescenzio, 82/a - Tel. 6898302)
Alle 21.30 guitar acustic project con **Rodolfo Maltese e Maurizio Pizzardi**

FOUR XXXX PUB
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Alle 21.30 modern jazz con **Riccardo Fassi**

FRONTIERA
(Via Aurelia, 1051 - Tel. 6692878)
Musica italina con i **Marlene Kuntz**.

HAPPENING CLUB
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655)
Alle 22.30 disco bar & serata trasgressiva con strip tease di mezzanotte

JAZZ CAFÈ
(Largo Zanardelli - Tel. 6861990)
Trip hop, funky e soul del dj Sir J.

PICASSO
(Via di Monte Testaccio, 63 - Tel. 5742975)
Il nuovo funk con i **Funk'n' Action**

TINAPIKA VILLAGE
(Via Fonteiana 57 - Tel 5885754)
Il cabaret di **Enrico Brignano**

ZIWIN-GO Cybercafè
(Via della Meloria, 78 - tel. 39735305)
Internet cafè con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet

D'ESSAI CINECLUB

ARCOBALENO
Via F. Redi 1/4
Riposo

DELLE PROVINCE
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021
Mission: impossible (16.00-18.10-20.20-22.30)

I VITELLONI FAN CLUB
V. De Ss. Quattro, 103 - Tel. 7005566
La grande guerra (22.00)

MODERNETTA
P.zza Repubblica, 44 - Tel. 4880285
Lo schermo velato (16.00-22.30)

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
La felicità è dietro l'angolo (18.30-20.30-22.30)

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
Festival dei diritti umani
V.O. - Traduzione simultanea
Una cosa di Famiglia (16.00)
Più vicini a casa (18.15)
Buenos Aires viceversa (20.30)
Seguimi a casa (22.30)

TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
Jack (18.30-20.30-22.30)

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera, 5 - tel. 58209550
Venerdì **The Rocky Horror Picture Show** (20.30)

AZZURRO MELIES
Via Emilio Faa' di Bruno, 8 - Tel. 3721840
L'altra faccia dell'amore (18.30)
Un americano a Parigi (20.30)
Hair (22.30)

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161
SALA CHAPLIN:
In the bleack Midwinter V.O. (18.30-20.30-22.30)
SALA LUMIERE:
Zabriskie Point (18.00)
I pugni in tasca (20.00)
Trilogia (22.00)

CASALE PODERE ROSA
Via Diego Fabbri - Tel. 827154
Venerdì
Il rullo compressore e il violino (21.00)
Solaris (21.45)

C.S.O.A. BRANCALEONE
Via Levanna, 11 - Tel. 82000959
Domani: **Crooklyn** (21.30)

GOETHE INSTITUT
Via Savoia, 15 - Tel. 844005-1
Rassegna «Viaggio in Italia»
La cacciata dal Paradiso (18.00)
Tavola rotonda con i registi tedeschi in Italia (20.15)
Man spricht Deutsch (21.15)

GRAUCO
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167
Agenda di celluloide
El tango en Broadway (19.00)
El dia que me quieras (20.30)
Carlos Gardel: tango bar (22.00)

KAOS
Via Caffaro, 10 - Tel. 5124656-5130273
Giovedì:
Il sorriso (22.00)

L'ISOLA CHE NON C'È
(Via D. Angeli, 143 - Tel. 41730851)
Babilon (21.00)

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI SALA CINEMA
(Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)
Festival of Preservation:
Bumping Into Broadway (18.30)
A man for all season (20.30)

DA VENERDI'

OGGI AI CINEMA

SAVOY-AUGUSTUS

UN FILM INCANTEVOLE.
UNA COLONNA SONORA INDIMENTICABILE

OGGI GRANDE PRIMA
PER UN PUBBLICO GIOVANE, UN PREZZO GIOVANE

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.150-17.50 19.40-22.30
Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 8.000 Fantascienza ☆☆

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.11.95
Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 8.000 Commedia ☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Il barbiere di Rio
di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «maccheronico» con un fondo di malinconia.
L. 8.000 Commedia ☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Shine
di Scott Hicks
L. 8.000

Alhambra
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.01.21.54
PROSSIMA APERTURA

Ambassade
v. Acc.mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino
L. 8.000

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Apollo
v. Galla e Sidana, 20
Tel. 862.08.806
Or. 15.00-17.00-18.50 20.40-22.30
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
L. 10.000

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 8.000 Commedia ☆☆

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-17.40 19.50 - 22.00
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
L. 8.000

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino
L. 8.000

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Twister
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 8.000 Catastrofico ☆☆

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Ognuno cerca il suo gatto
di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
L. 8.000 (aria cond.) Commedia ☆☆☆

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 15.45-18.00 20.15-22.30
La grazia nel cuore
L. 8.000

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.10-17.00 18.50-20.35-22.30
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
L. 10.000

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.05-18.10 20.15-22.30
Un divano a New York
di C. Akerman, con J. Binoche e W. Hurt (Belgio, 1996)
Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri.
L. 10.000 Commedia ☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.30-17.40 19.50-22.00
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
L. 8.000

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 15.30-17.30 20.00-22.00
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
L. 8.000

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Cold Confort Farm
diretto da John Schlesinger
Da un classico della letteratura contemporanea; Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.
L. 8.000

Ciak
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Sala A: **Twister**
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
Sala B: **Sleepers**
Or. 16.30-19.30-22.30
L. 8.000

Cinemablu
Borgo S. Spirito, 75
Tel. 68.32..724
Or. 18.00 20.15-22.30
Verso il sole
di M. Cimino con W. Harrelson e J. Seda (Usa, 1996)
Un western moderno: si parte a Los Angeles fin sulle montagne dell'Arizona. In fuga un medico e un galeotto malato di cancro. Naturalmente diventeranno amici.
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or. 15.00-17.50 20.10-22-30
Specchio della memoria
con Ray Liotta, Linda Fiorentino
L. 10.000

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 17.00-18.30
Balto
Regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa '95)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg.
L. 7.000 Cartone animato ☆☆

Dei Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. *20.30 **22.30
Rassegna - Virna Lisi: ritratto d'attrice
*** Tenderly**
**** Buon Natale Buon Anno**
L. 8.000/**5.000

Doria
v. A. Doria, 52/60
Tel. 39.72.14.46
Or.
PROSSIMA APERTURA

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 16.20-18.20 20.30-22.30
Shine
di Scott Hicks
L. 10.000

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
L. 10.000

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 8.000 (aria cond.) Avventuroso ☆☆

Empire 2
v.le Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Twister
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
L. 8.000 Catastrofico ☆☆

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino
L. 8.000

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
L. 10.000

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 8.000 Commedia ☆☆

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.30-17.30 20.00-22.00
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
L. 8.000

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Farnese
Campo de' Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or. 14.30-17.20 19.55-22.30
Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts
L. 10.000

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 48.27.100
Or. 15.45-18.00 20.15-22.30
Shine
di Scott Hicks
L. 10.000

0CMTESTO **Garden**
v.le Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or. 15.30-18.00 20.20-22.45
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 Drammatico ☆☆

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Jude
di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B.'95)
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.
L. 8.000 Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 1
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
L. 10.000

Giulio Cesare 2
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.40 18.50-22.00
Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 3
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Dimmi di sì
di Alexandre Arcady, con Jean-Hugues, Anglade, Clode Rich
L. 10.000

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 17.30 20.00-22.30
Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn
L. 8.000

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 17.00-18.40 20.30-22.30
Ognuno cerca il suo gatto
di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
L. 8.000 Commedia ☆☆☆

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 17.30 20.00-22.30
La canzone di Carla
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)
Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96.
L. 8.000 Drammatico ☆☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Holiday
l.go B. Marcello, 1
Tel. 85.48.326
Or. 15.30-17.50 20.10 - 22.30
Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino
L. 8.000

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. *18.00 **20.00-***22.30
Cineteca Nazionale
*** La sfida - ** Quarto potere**
**** Palookaville**
L. 8.000

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00-22.30 continuato
Festival Audiovisivo dei Diritti Umani
(Versioni originali)
L. 10.000

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. *18.00 **20.20-22.30
Cineteca nazionale
*** Processo alla città**
**** L'ottavo giorno**
L. 8.000

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 58.12.495
Or. 16.00 19.30-22.30
Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 8.000 Fantascienza ☆☆

Intrastevere 1
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 17.30 20.00-22.30
Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn
L. 8.000

Intrastevere 2
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 8.000 Drammatico ☆☆☆

Intrastevere 3
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 17.20-19.00 20.40-22.30
Una cena quasi perfetta
di S. Title, con J. Alexander, C. Diaz (Usa, 1996)
Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reazionari: o si ravvedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarbarimento politico.
L. 8.000 Commedia ☆☆

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86.20.67.32
Or. 14.30-17.20 19.55-22.30
Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts
L. 10.000

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.40 18.40-22.00
Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 8.000 Drammatico V.14 ☆☆☆

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 14.50-17.15 19.50-22.30
Ritratto di signora
di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.
L. 8.000 Drammatico ☆☆☆

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.00-16.45 18.40-20.30-22.30
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 8.000 Commedia ☆

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mi sdoppio in 4
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa, 1996)
Se 4 Michael Keaton vi sembran pochi...Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?
L. 8.000 Commedia ☆☆

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
L. 10.000

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 10.000 Commedia ☆

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Dimmi di sì
di Alexandre Arcady, con Jean-Hugues, Anglade, Clode Rich
L. 10.000

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.30-17.00 19.45-22.30
Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts
L. 10.000

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 67.94.908
Or. 15.00-16.50 18.40-20. 15-22.00
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
L. 8.000

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 32.00.933
Or. 15.30-18.10 20.20-22.30
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 10.000 Commedia ☆

Mignon
v. Viterbo, 11
Tel. 85.59.493
Or. 17.00 20-00-22.30
Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn
L. 8.000

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 8.000 Erotico ☆

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Grace of my heart
con Lieana Douglas, Sissy Boyd, Christina Pickle
L. 8.000

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 15.00 17.40-20.20
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000 Drammatico ☆☆

New York
v. Cave, 36
Tel. 78.10.271
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 8.000 Erotico ☆

Nuovo Sacher
Largo Ascianghi, 1
Tel. 58.18.116
Or. 16.15-18.20 20.25-22.30
Cold Confort Farm
diretto da John Schlesinger
Da un classico della letteratura contemporanea; Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.
L. 8.000

Paris
v. Magna Grecia, 112
Tel. 75.96.568
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Pasquino
v.lo del Piede, 19
Tel. 58.03.622
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 8.000 Erotico ☆

Quirinale 1
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Tutti lo vogliono
Con Til Schweiger
L. 8.000

Quirinale 2
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 16.30 19.30-22.30
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 67.90.012
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Luna e l'altra
di M. Nichetti, con I. Forte e I. Marescotti (Italia '96)
Tra neorealismo e commedia surreale: la doppia vita di una maestrina napoletana nella Milano degli anni 50, prima dell'esplosione della tv.
L. 8.000 Commedia ☆☆

Reale
p.zza Sonnino
Tel. 67.94.753
Sala A: **Crash**
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
Sala B: **Ancora vivo**
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
L. 8.000

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 67.90.763
Or. 15.30-17.45 20.10-22.30
I racconti del cuscino
di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb, 1996)
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M.14)
L. 8.000 Drammatico ☆☆☆

Ritz
v.le Somalia, 109
Tel. 86.20.56.83
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 48.80.883
Or. 14.30-17.15 20.00-22.30
Ritratto di signora
di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Roma
p.zza Sonnino, 37
Tel. 58.12.884
Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.30
Cresceranno i carciofi a Mimongo
di F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Liotti (Italia, 1996)
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?
L. 8.000 Commedia ☆☆

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel. 85.54.305
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000 (aria cond.) Avventuroso ☆☆

Royal 1
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 8.000 Avventuroso ☆☆

Royal 2
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or. 15.45-18.10 20.20-22.30
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.
L. 8.000 Commedia ☆☆

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Uomini e donne istruzioni per l'uso
di Claude Lelouch, con F. Luchini, B. Tapie
L. 8.000

Ulisse
v. Tiburtina, 374
Tel. 43.53.37.44
Or. 16.15-18.30 20.30-22.30
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 8.000 Commedia ☆

Universal
v. Bari, 18
Tel. 88.31.216
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.
L. 8.000 Erotico ☆

FUORI ROMA

BRACCIANO

VIRGILIO
Via S. Negretti, 44 L. 8.000
Sala 1: **Scomodi omicidi** (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 2: **Ritratto di signora** (16.30-19.45-22.30)

FRASCATI

POLITEAMA
Via Artigianato, 47, Tel. 9420479 L. 8.000
Sala 1: **Il gobbo di Notre Dame** (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 2: **Michael Collins** (16.00-19.00-22.00)
Sala 3: **Il professore matto** (16.00-18.10-20.20-22.30)

SUPERCINEMA
L. Panizza, 5 - Tel. 9420193 L. 8.000
Sala 1: **Segreti e bugie** (15.30-17.50-20.10-22.00)
Sala 2: **Le onde del destino** (16.00-19.00-22.00)

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888
Ritorno a casa Gori (18.00-20.00-22.00)

OSTIA

SISTO
V. dei Romagnoli, T. 5610750 L. 8.000
Michael Collins (15.15-17.40-20.00-22.30)

SUPERGA
V. Marina, 44, T. 5672528 L. 8.000
Crash (15.15-17.00-18.50-20.30-22.30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI
P.zza Nicodemi, 5 - Tel. 0774/335087
Sala Adriana: **Trainspotting** (16.00-18.00-20.00-22.00)
Sala Vesta: **Sleepers** (17.00-19.30-22.00)

TREVIGNANO

PALMA ARENA
Viale Garibaldi, Tel. 9999014
Riposo

LAVINIO MARE

ENEA
Tel. 9815363 L. 10.000
Un divano a New York (16.30-18.30-20.30-22.30)

NETTUNO

ROXY
Tel. 9882386 L. 10.000
Il barbiere di Rio (16.30-18.30-20.30-22.30)

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

SCEGLI IL CINEMA
Dove le emozioni sono su grande schermo.

PRIME VISIONI

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 8.000
Michael Collins
di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts, A. Quinn

Anteo
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732
Or. 16.50 - 18.40
20.30 - 22.30
L. 8.000
Ognuno cerca il suo gatto
di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia 96)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia (oggetto di una ristrutturazione che mira a sfrattare i vecchi abitanti), la storia è un pretesto per rac-

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Or. 15.15 - 17.40
20.15 - 22.35
L. 10.000
Specchio della memoria
di J. Dahl con R. Liotta, L. Fiorentino, P. Coyote

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.40 - 18.00
20.20 - 22.30
L. 8.000 Erotico ☆
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000
Reazione a catena
di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman, R. Weise

Arlecchino
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 10.000
Segreti e bugie
di M. Leigh con B. Blethyn, T. Spall, Ph. Logan

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29
Or. 15.20 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000 Commedia ☆
Un divano a New York
di C. Akerman, con J. Binoche e W. Hurt (Belgio 96)
Si racconta l'amore tra uno psicanalista newyorkese ossessionato dall'ordine e una ballerina parigina che porta il disordine nella vita degli altri.

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 16.50
19.40 - 22.30
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆
Ritratto di signora
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa 96)
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 14.30 - 16.30
18.30 - 20.30 - 22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆
Una cena quasi perfetta
di S. Title, con J. Alexander, C. Diaz (Usa 96)
Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano a cena fior di reazionari per far loro l'esame: o si ravvedono o finiscono avvelenati.

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 16.15
19.30 - 22.30
L. 8.000 Drammatico ☆☆
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

CRITICA
Mediocre ☆
Buono ☆☆
Ottimo ☆☆☆

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆
I racconti del cuscino
di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb 96)
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M.14)

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000 Drammatico ☆☆
Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 10.000
Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts, A. Quinn

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 8.000
Grace of my heat
di I. Douglas con M. Dillon, E. Stoltz, J. Turturro

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 14.30 - 16.30
18.30 - 20.30 - 22.30
L. 8.000 Commedia ☆
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 8.000
Cold Comfort Farm
di J. Schlesinger con E. Atkins, K. Beckinsale, S. Berrul

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000 Avventuroso ☆☆
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa 96)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 8.000 Commedia ☆
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000 Avventuroso ☆☆
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000 Erotico ☆
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 14.30 - 16.30
18.30 - 20.30 - 22.30
L. 10.000
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise con G. Trousdale

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 8.000
Luna e l'altra
di M. Nichetti, con I. Forte e I. Marescotti (Ita 96)
Tra neorealismo e commedia surreale: la doppia vita di una maestrina napoletana nella Milano degli anni 50, prima dell'esplosione della tv. Divertente, poetico, benissimo interpretato da Iaia Forte.

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 14.30 - 16.30
18.30 - 20.30 - 22.30
L. 8.000
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise con G. Trousdale

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.389
Or. 16.00 - 17.40
19.20 - 21.00 - 22.40
L. 8.000 Commedia ☆☆
Cresceranno i carciofi a Mimongo
di F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Liotti (Ita 96)
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?

Odeon sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.45
20.10 - 22.30
L. 10.000
Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale

Odeon sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.35
L. 10.000
Uomini & donne - Istruzioni per l'uso
di C. Lelouch con A. Martines, F. Luchini, B. Tapie

Odeon sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.10 - 22.35
L. 10.000
Dimmi di sì
di A. Arcady con J. Hugues Anglade, V. Kaprinsky, A. Aimeè

Odeon sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35
L. 10.000 Drammatico ☆☆
Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

Odeon sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35
L. 10.000
Delitti inquietanti
di J. Gray con S. Seagal, K. Ivorywayams VM 14

Odeon sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.35
20.00 - 22.35
L. 10.000 Commedia ☆☆
Mi sdoppio in 4
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)
Se 4 Michael Keaton vi sembran pochi...Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10 - 17.35
20.00 - 22.35
L. 10.000 Commedia ☆☆
Jack
di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.35
L. 10.000 Western ☆☆☆
Verso il sole
di M. Cimino, con W. Harrelson, A. Bancroft (Usa 96)
Torna il grande maledetto dei «Cancelli del cielo» con un western moderno. Un medico e un giovane delinquente in fuga da Los Angeles verso la terra dei Navajo.

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35
L. 10.000 Avventuroso ☆☆
La prova
di e con J.C. Van Damme, R. Moore (Usa 96)
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007...

Odeon 5 sala 10
Via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.35
L. 10.000
Moll Flanders
di P. Densham con M. Freeman, R. Wright

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000 Erotico ☆
Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 16.00
19.30 - 22.30
L. 8.000 Drammatico ☆☆
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Plinius
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03
Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 16.00 - 19.15
22.20
L. 8.000 Drammatico ☆☆☆
Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 16.00 - 19.30
22.30
L. 8.000 Fantascienza ☆☆
Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa 96)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 20.10 - 22.30
L. 8.000 Commedia ☆
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 20.10 - 22.30
L. 8.000 Drammatico ☆☆☆
Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa 96)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 17.50
20.10 - 22.30
L. 8.000 Commedia ☆☆
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Ita 96)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italietta piccolo borghese. Si ride.

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 7.000
Ore 18.10-20.20-22.30
L'albero di Antonia
di M. Gorris
con W. Van Ammetrodv,
E. Dettermans, Vm 14

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 L. 7.000
Ore 16-18.10-20.20-22.30
Le affinità elettive
di P. e V. Taviani
con I. Huppert, F. Bentivoglio

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 7.000
Ore 16-18.10-20.20-22.30
Palookaville
di A. Taylor
con J. Forsythe, V. Gallo

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000
«Uno sguardo all'Oriente»:
Omaggio a Zhang Yimou
Ore 18.00-22.00
Lanterne rosse
Ore 20.00
Le triadi di Shanghai

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000
Ore 20.15-22.30
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati
con T. Zajickova, A. Albanese

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 7.000
Ore 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

SAN LORENZO
corso di P.ta Ticinese 45,
tel. 66712077
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6,
tel. 39210483 - L. 7.000
Ore 20.30-22.20
La mia generazione
di W. Labate
con S. Orlando, C. Amendola

ALTRE SALE

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071772
Ore 21.00 - ingresso con tessera
Cineforum:
Ragione e sentimento
di A. Lee
con E. Thompson, K. Winslet

AUDITORIUM SAN CARLO
corso Matteotti 14, tel. 76020496
Ore 20-22.30 L. 7.000 + tessera
Il cinema di David Cronenberg:
Il pasto nudo
con P. Weller, J. David, Vm 18

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/b, tel. 86352231
Riposo

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977
Ore 17.30 L. 5.000
«Lampi sul cinema sovietico»
Ottobre di S. Ejzenstejn
(muto, did. inglesi)

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
Ore 20-22 - L. 6.000
«Francois Truffaut: le regole del gioco»
L'ultimo metrò

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
tel. 039/6012493
Riposo

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Riposo

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

BOLLATE
SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Riposo
AUDITORIUM DON BOSCO
Cascina del Sole
via C. Battisti 10, tel. 3513153
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Cineforum:
Fargo di J. Coen
con S. Buscemi, F. Mc Dormand, Vm 14

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022
Riposo

CARUGATE
DON BOSCO
via Pio XI 36
La bruttina stagionata
di A. Di Francisca
con M. Vukotic, C. Signoris

CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA
via Divona 33, tel. 0363/61236
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
Vesna va veloce
di A. Mazzacurati
con T. Zajickova, A. Albanese

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Il corvo 2 di T. Pope
con V. Perez

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo

CINISELLO
PAX
via Fiume, tel. 6600102
Riposo

CONCOREZZO
S. LUIGI
via Manzoni 27, tel. 039/6040948
Spettacolo teatrale

CUSANO MILANINO
S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 6193094
Riposo

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
Riposo

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Rassegna: **L'albero di Antonia**
di M. Gorris
con W. Van Ammetrodv, Vm 14

LAINATE
ARISTON
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Riposo

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Rassegna:
Die hard-duri a morire
di J. McTiernan, con J. Irons, B. Willis

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise
con G. Trousdale

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Segreti e bugie di M. Leigh
con B. Blethyn, T. Spall

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Riposo

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Riposo

LISSONE
EXCELSIOR
via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233
Riposo

LODI
DEL VIALE
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028
Spettacolo teatrale

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
L'una e l'altra di M. Nichetti
con M. Nichetti, I. Forte

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise
con G. Trousdale

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

MACHERIO
PAX
via Milano 15
Riposo

MELZO
CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 9571181 7
Sala A: **Il gobbo di Notre Dame**
di K. Wise, con G. Trousdale
Sala C: **Phenomenon** di J. Turteltaub
con J. Travolta, K. Sedgwick

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Sleepers di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Reazione a catena di A. Davis
con K. Reeves, M. Freeman

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Segreti e bugie di M. Leigh
con B. Blethyn, T. Spall

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Il professore matto
di T. Shadyac
con E. Murphy, J. Pinkett

TEODOLINDA
via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Crash di D. Cronenberg
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

NOVATE MILANESE
NUOVO
via Cascina del Sole, tel. 3541641
Riposo

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Riposo

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Sleepers** di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman
Sala Verde: **Michael Collins** di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Cold Comfort Farm di J. Schlesinger
con E. Atkins, K. Beckinsale

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

RONCO BRIANTINO
PIO XII
via della Parrocchia 39
Riposo

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 57501923
Riposo

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Riposo

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Rassegna: **Cold Comfort Farm**
di J. Schlesinger, con E. Atkins, K. Beckinsale

S. ROCCO
via Cavour 85, tel. 0563/230555
Riposo

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Fratelli di A. Ferrara
con I. Rossellini, A. Sciorra

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Ancora vivo di W. Hill
con B. Willis, C. Walken

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
Film in lingua originale
Mission: impossible di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Riposo

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Riposo

SOVICO
NUOVO
tel. 039/2014667
Cineforum:
La sindrome di Stendhal
di D. Argento, con A. Argento, M. Blanc

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: Riposo
Sala Vip: Riposo

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 668013
Sala A: **Michael Collins** di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts
Sala B: **Phenomenon** di J. Turteltaub
con J. Travolta, K. Sedgwick

SARONNO
PREALPI
tel. 96703002
Michael Collins
di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

SARONNESE
tel. 9600012
Trainspotting
di D. Boyle
con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14

SILVIO PELLICO
tel. 9605227
Cineforum: **Celluloide** di C. Lizzani
con G. Giannini, M. Ghini

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 20.30 Crt Artificio presenta
La ballata di fine millennio
di Mara Cantoni e Moni Ovadia, con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra.
L. 35.000

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Ore 20.30 Teatro stabile del Veneto in
La moscheta di A. Beolco detto Ruzante, regia di G. De Bosio, con S. Romano, S. Bertelà. L. 50.000

ARTEATRO-SCUOLA
piazza San Giuseppe, tel. 6472540
Ore 10.00 Arteatro in
I promessi sposi adattamento di L. Borsieri, regia di L. Borsieri. L. 12.000

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Ore 21.15 **Aspettando Godot** di S. Bendom, con R. Magherini, Ch. Di Domenico.
L. 20-24.000

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Ore 21.00 Teatro Stabile del Friuli in:
Anima e corpo talk show d'addio
di e con Vittorio Gassman.
L. 35-45.000

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30
The School of the Art of the Lollis
di e con Francesco Paolantoni, con la partecipazione di Paola Cannatello.
L. 25-35.000

COMUNA BAIRES AGORA' CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190-4236320
Riposo

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO
Crt Salone
via U. Dini 7, tel. 861901
Ore 21.00
Quadri notturni di un visionario
di G. Badolato, con A. Scirè, C. Calvi.
L. 15.000

Crt Gnomo
via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901
Ore 20.30 Compagnia Laboratorio Nove
Dracula di B. Nativi, con S. Panichi, S. Guidi. L. 18.000

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Ore 10.00 Il Teatro di G. e C. Colla in:
La freccia azzurra
di G. Rodari. L. 12.000

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Ore 21.00 Compagnia stabile in:
Il misantropo e il cavaliere
di E. Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 15.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande
Ore 20.30 Teatro Franco Parenti in:
Vizio di famiglia di E. Erba, con M. A. Monti, G. Alberti. L. 15-23-30-40.000

Sala Piccola
Ore 21.15
Chi ha paura del lupo cattivo?
di E. Luttmann, con R. Trifirò, A. Panzini. Regia di W. Manfrè. L. 15-25.000

Spazio Krizia
Ore 21.00 Associazione F. Parenti in:
Le anime morte di Gogol, con S. Leone, F. Cordella. Ingresso con tessera L. 15-30.000 (informazioni al n. 5457174)

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Compagnia della Rancia in:
Cantando sotto la pioggia con R. Paganini, C. Noschese. Regia di S. Marconi.
L. 50.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 20.00 **Stomp**
regia di L. Cresswell e S. Mc Nicolas.
L. 30-40-50.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Ore 16.00 «Musica e dolcezze/Lieder e romanze». L. 15.000
Ore 20.45 Compagnia Teatro Eliseo in
Master Class con Maria Callas con R. Falk, regia di P. Guinand.
L. 30-40.000

OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 316547-875185
Ore 21.30 Sosta Palmizi-Giorgio Rossi in:
Pa sa tua che va alla fontana
coreografia e regia di Giorgio Rossi.
L. 15-20.000

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Ore 21.00 **Una bellissima domenica a Creve Coeur** di T. Williams, con C. Frontini, L. Ferrari. Regia di L. Loris.
L. 25.000

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Riposo

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 21.00 Tutto teatro in:
Il rompiballe di F. Veber con E. Berischi, O. M. Guerrini, regia di F. Crivelli.
L. 37-44.000

SMERALDO
piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767
Ore 21.00 **I corti**
con Aldo, Giovanni e Giacomo e Marina Massironi. Regia di A. Brachetti.
L. 25-35-40.000

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 58315896
Ore 20.45
Electric Spirit-L'enigma femminile
coreografia di A. Borriello, con A. Borriello, I. Filomarino. L. 22-30.000

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Ore 20.45 **Lola che dilati la camicia**
con C. Crippa, P. Savastano. Regia di M. Baliani. L. 22-30.000

VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Ore 21.00 Crest in
La mattanza di Mauro Maggioni.
L. 10.000

RADIO

RADIO POPOLARE
101.5 (MI)
105.2 (SO)
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107.7 (VA, CO, BS, BG)
107.8 (LC)
104.7 (MN)
107.5 (MN, PC, PR)
100.3 (CR)
(telefono 29524141)
Notiziari **7.30-12.30-19.30-24.00**
Notiziari in breve **6.30-7-10.30-15.30-23.00**
6 Apertura musicale; **7.15** Metroregione; **8** Rassegna stampa; **9.30** Microfono aperto; **12.15** Metroregione; **13** Ubik; **14** Patchanka; **15.40** Kasi Klamorosi; **16.30** Conduzione musicale; **18.30** Notiziario sindacale; **19.00** Metroregione; **20.00** Argomenti in primo piano; **21.00** Rockin' market; **23** Notturnover.

ITALIA RADIO
91 (MI)
90,95 (PV-CR-LO)
104,1 (CR-PC)
89,2 (BS)
(telefono 6880025-6686992)
Notiziari 7 8 9 10 11 12 13 15 16 17 18 19
7.10 Rassegna stampa; **8.15** L'intervista; **8.30** Ultim'ora; **9.10** Voltapagina; **9.30** La notizia; **10.10** Filo diretto; **11.10** Cronache italiane; **12.30** Consumando; **13** Gr economico e sindacale; **15.15** Diario di bordo; **16.10** Filo diretto; **17.10** Verso sera; **18.15** Punto a capo; **19** Gr economico e sindacale; **19.05** Rockland; **20** Parole e musica; **24** I giornali di oggi

RAI
Gr regionale - gazzettino padano:
Radio Uno ore **7.20**
RadioDue ore **12.10**